DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 155

il Quotidiano del NordEst

Domenica 30 Giugno 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Picchiati dopo il turno di lavoro Spirale di violenza nel capoluogo
Zanirato a pagina II

Il libro
Compagnoni e Lacedelli, i 70 anni dell'Italia sul K2
Mencini a pagina 15

Formula 1
Verstappen un'altra giornata da "cannibale": pole in Austria
Ursicino a pagina

Francia, Europa col fiato sospeso

▸Oggi alle urne per la svolta, prevista affluenza record. Front national favorito

▸Occasione per Meloni: con la sconfitta di Macron, nuovi equilibri nella Ue

Sono 49 milioni i francesi chiamati a rinnovare - con 3 anni di anticipo - i 577 deputati dell'Assemblée Nationale. La Francia potrebbe per la prima volta avere un governo di estrema destra in coabitazione con il presidente Macron. Gli ultimi sondaggi confermano il grande vantaggio del Rassemblement National di Marine Le Pen. L'estrema destra nell'insieme è attorno al 35%. «Se va come sembra, ci divertiamo». Tra i fedelissimi di Giorgia Meloni si guarda con grande interesse al voto francese: con Le Pen al governo, nuovi equilibri in Europa.

Pierantozzi e Malfetano
alle pagine 2, 3 e 4

Le idee

Perché tolleriamo il nuovo schiavismo

Luca Ricolfi

Possiamo starne certi, presto della sorte di Satnam Singh, ucciso dallo spietato egoismo del suo datore di lavoro, non si parlerà più. Eppure dovremmo renderci conto che quella del lavoro sottopagato e iper-sfruttato nei campi di raccolta è solo la punta di un iceberg. Qualche anno fa, cercando di descrivere la struttura della "società signorile di massa", avevo anche provato a contarli, usando la (scarsa) informazione statistica disponibile. Il risultato, stimato per difetto, fu 3.5 milioni di persone, circa 1 occupato su 7. Era il 2019, il governo giallo-rosso aveva da poco preso il posto di quello giallo-verde.

Questa infrastruttura para-schiavistica non è un mero retaggio del passato, un pezzo della società italiana non ancora "incluso". Tutto al contrario, è un arcipelago di comparti produttivi, spesso irregolari o illegali, essenziali al funzionamento della nostra società per il resto relativamente benestante quando non opulenta. La cosa sconcertante è che nessuno se ne occupa davvero, salvo protestare, indignarsi (...)

Continua a pagina 23

Calcio. Umiliati dalla Svizzera: 2-0

SCONFITTA Il secondo gol della Svizzera.

Disastro Nazionale l'Italia torna a casa

Alessandro Angeloni

I campioni dell'Europa non siamo (più) noi. Ovvio, nessuno si aspettava la doppietta, ma nemmeno di tornare a casa a testa china e con una sola vittoria in cassaforte, contro l'Albania poi, all'esordio, in quell'ormai lontano e freddo (...)

Continua a pagina 18

Il commento

E adesso qualcuno si faccia da parte

Mei a pagina 20

Stati Uniti

«Biden deve ritirarsi» I media lo scaricano ma Joe non molla

Sara Miglionico

È un clima da catastrofe, un day after, quello che si respira negli States dopo il duello che ha portato al knock out il presidente Joe Biden di fronte al suo sfidante, l'ex presidente Trump.

Continua a pagina 5

La condanna rimane: no alla revisione del processo Busetto

▸Omicidio Pamio, i giudici d'Appello: non c'è contrasto tra le due sentenze

Non c'è contrasto di giudicato nelle due sentenze emesse, a conclusione di due distinti processi, per l'omicidio di Lida Taffi Pamio, uccisa a Mestre nel 2012. Lo scrive la Corte d'appello di Trento nella sentenza con cui motiva il rigetto dell'istanza di revisione presentata dai difensori della principale imputata, la sessantaduenne mestrina Monica Busetto, condannata in via definitiva a 25 anni di reclusione. Decisive le tracce di Dna.

Amadori a pagina 12

Padova

«Psicopatico, mi fai paura». Gli ultimi messaggi di Giulia

«Sei uno psicopatico! Non ti rendi conto che mi controlli continuamente», scriveva Giulia negli ultimi messaggi trovati dagli investigatori nel telefonino di Turetta.

A pagina 12

Veneto

Tajani: «Regione il candidato non lo sceglie chi ha più voti»

Alda Vanzan

Il candidato governatore del Veneto spetterà a Fratelli d'Italia, visto che in questa regione è il primo partito con il 37,58%? Antonio Tajani scuote la testa: «Alle prossime elezioni regionali, ma vale anche per il Comune di Venezia, l'obiettivo deve essere quello di far vincere la coalizione, è inutile portare come candidato un proprio uomo per poi perdere». Il vicepremier, ministro degli Esteri, nonché segretario nazionale di Forza Italia è arrivato ieri a Venezia per concludere l'iniziativa (...)

Continua a pagina 7

Venezia

Le "ribelli" della maturità: «Il ministro ci ha ascoltato»

Si aggiunge un altro capitolo alla storia di Linda Conchetto, Virginia Gonzales e Lucrezia Novello, le tre studentesse del Foscarini che per protesta per i bassi voti ottenuti nelle prove scritte di maturità hanno deciso di non rispondere alle domande dell'orale. La palla adesso passa al Ministero dell'Istruzione, che avrà il delicato compito di stabilire se la commissaria esterna di greco sia stata veramente esagerata nell'assegnare 10 insufficienze su 14 compiti corretti per la classe III A. Il ministro ha annunciato di aver chiesto una verifica.

Miozzo a pagina 6

Padova

Sindaco a 28 anni, vicesindaco a 82 «Spirito di servizio»

Sindaco a 28 anni, vicesindaco a 82. Tra i numeri che si invertono il cerchio della vita politica di Antonio Baraldo, che torna ad essere amministratore ad Agna, poco più di tremila abitanti nella Bassa Padovana. «Ci sono tanti modi per esprimere l'amore per il proprio paese, per me uno di questi è avere a cuore la cosa pubblica».

Benvenuti a pagina 10

Venezia

Educazione sessuale a scuola, il Pd: «Perché affidata ai cattolici?»

Educazione sessuale di matrice cattolica nelle scuole medie:è scontro tra destra e sinistra. È accaduto giovedì scorso a San Donà, quando gli animi si sono scaldati in Consiglio comunale. La polemica è nata dalla risposta dell'assessore ai Servizi Sociali Federica Marcuzzo (FdI) all'interrogazione presentata da Daniele Terzariol, capogruppo consiliare del Pd. «Se avere a cuore "l'umano" significa essere ultra cattolici confesso che lo sono», ha detto Marcuzzo.

De Bortoli a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Itinerari sportivi in bicicletta" + € 7,90 * "Borghi fantasma e villaggi solitari" + € 7,90

Oggi al voto per il primo turno

La Francia si mobilita per la svolta a destra I rischi per Macron

▸Le elezioni anticipate hanno alzato la tensione nel Paese
Prevista un'affluenza record a favore di Jordan Bardella

LA FORZA DI LE PEN DALLE EUROPEE

In questa campagna elettorale lampo, Jordan Bardella, il giovane braccio destro di Marine Le Pen che ambisce al posto di primo ministro, ha imposto i suoi temi. La fondatrice del movimento di estrema destra, forte del risultato alle Europee dove ha totalizzato il 32%, punta a un'altra candidatura: quella all'Eliseo del 2027 quando scadrà il mandato di Emmanuel Macron

L'ATTESA

PARIGI I pannelli di metallo per l'affissione dei manifesti elettorali sono rimasti sui marciapiedi di Parigi dalle europee del 9 giugno. Appena il tempo di tirare via i poster con le liste per Bruxelles e sostituirli con i volti dei candidati per l'Assemblée Nationale. Molti pannelli tra l'altro sono rimasti vuoti: troppo poco tempo per stampare le locandine. Tre settimane, una campagna lampo, per un voto "storico": su questo almeno sono tutti d'accordo. Per il resto, la Francia non è mai apparsa tanto disorientata e febbrile, e i seggi aperti già da ieri nei territori d'oltremare per il primo turno delle Politiche sono stati accolti con una specie di sollievo generale.

URNE APERTE

I primi dati che arrivano dalle Antille, dalla Guyana o dalla Polinesia confermano quello che le inchieste dicono da quasi subito, che i francesi sono decisi a dire la loro in massa nei seggi di queste elezioni anticipate decise dal presidente Macron dopo la batosta delle europee. Minuscolo indicatore rispetto ai 49 milioni di iscritti nelle liste elettorali: 450 mila francesi iscritti sulle liste all'estero hanno votato on line, erano stati 250 mila nel 2022. L'affluenza sarà da record, assicurano tutti i sondaggi, supererà forse il 64-65 per cento, fino a sedici punti in più rispetto a due anni fa. Chi ne beneficerà? Jordan Bardella, candidato premier del Rassemblement National, che si prepara a mandare in frantumi il soffitto di cristallo che ha impedito per mezzo secolo all'estrema destra di arrivare al potere in Francia?

GLI ANALISTI PARLANO GIÀ DI "FINE DEL MACRONISMO" DOMANI RIUNIONE ALL'ELISEO IN VISTA DEL BALLOTTAGGIO

LO SCONTRO

Il partito erede del Fronte nazionale di Jean-Marie Le Pen, guidato a distanza dalla figlia Marine che guarda più in alto, all'Eliseo nel 2027, ripete di essere "pronto". Bardella ha chiesto la maggioranza assoluta per governare: almeno 289 deputati per formare un governo monocolore blu scuro (con l'apporto dei gollisti dell'ala dura di Eric Ciotti). La mobilitazione potrebbe però indicare anche il famoso "sussulto" chiesto da Macron quando ha annunciato la decisione - sorprendente e per molti ancora di difficile interpretazione - di sciogliere l'Assemblea. In questo caso i sondaggi potrebbero aver sottostimato le capacità di resistenza del campo macroniano, fino all'ultimo schiacciato sotto al venti per cento, un risultato che potrebbe tradursi in un dimezzamento dei deputati attuali. La campagna ha lasciato divisioni e qualche maceria nella coalizione del presidente. Gli analisti presi alla sprovvista dalla decisione di Macron (non è la prima volta) si sono affrettati a decretare la "fine del macronismo".
I capi dei vari movimenti che hanno composto in questi anni la "nebulosa" Macron hanno approfittato di queste tre settimane per riprendere libertà di movimento, anche se per ora restano insieme nel blocco di centro: l'ex premier Edouard Philippe, il ministro dell'Interno uscente Darmanin quello dell'Economia Le Maire, più a sinistra l'ex ministro agli Affari Europei Clément Beaune, perfino il premier uscente e candidato premier Gabriel Attal. Macron non sembra intenzionato a mollare il timone. Ha smentito di volersi dimettere anche in caso di nuova sconfessione nelle urne. Domani ha già convocato una riunione all'Eliseo con ministri del governo e premier per decidere il da farsi per il secondo turno. Da domani si apre una nuova campagna, quella che porterà ai ballottaggi tra una settimana. Si tratterà di decidere la linea: se provare ad alzare la diga contro l'estrema destra, anche a costo di accordi di desistenza con il Front Populaire della gauche, che comprende al suo interno i radicali (non esenti da accuse di antiparlamentarsimo, antisemitismo e populismo) della France Insoumise. Il blocco delle sinistre unite, un'alleanza ampia che va dai socialdemocratici come François Hollande, passando per verdi, comunisti, fino appunto al tribuno Jean-Luc Mélenchon, potrebbe ugualmente beneficiare della mobilitazione: per i sondaggi stanno al 28-29 per cento, almeno cinque punti in più rispetto al 2022. Non hanno ancora espresso un candidato premier ma potrebbero sperare di costruire un'alleanza con l'ala sinistra dei macroniani. Queste tre settimane di campagna non hanno soltanto visto una ricomposizione, per quanto accelerata e forse precaria, del paesaggio politico francese, ma anche alzato la tensione nel paese.

CAMPAGNA ELETTORALE LAMPO SEGNATA DA EPISODI VIOLENTI FORZE DELL'ORDINE IN ALLERTA IN PREVISIONE DI POSSIBILI DISORDINI

ALTA TENSIONE

Diversi candidati hanno subito aggressioni sul campo, in un contesto di antagonismo tra i tre blocchi che si accusano mutualmente di violenze. Ieri a Nanterre, capoluogo della banlieue ovest di Parigi, una marcia silenziosa ha riunito un migliaio di persone in memoria di Nahel. Un anno fa il diciassettenne veniva ucciso da un poliziotto perché alla guida di un'auto senza patente. Si scatenò allora la rivolta più grave delle periferie di Francia dal 2005. I servizi di sicurezza sono di nuovo mobilitati. I risultati di stasera o quelli dei ballottaggi tra una settimana, potrebbero essere la nuova miccia. E tra meno di un mese, cominciano le Olimpiadi.

Francesca Pierantozzi

Borse sorvegliate speciali dopo le urne «È un test sulla stabilità finanziaria»

LA REAZIONE

ROMA Borse sorvegliate speciali domani non solo in Francia ma in tutta Europa. Per i mercati del Vecchio Continente il voto anticipato in Francia (che oggi andrà al primo turno per poi confrontarsi di nuovo tra una settimana), a nemmeno un mese dalle elezioni europee del 6-9 giugno, rappresenta un nuovo test sulla stabilità finanziaria. L'agenzia di rating Moody's nei giorni scorsi aveva già suonato la sirena. Un prolungato periodo di instabilità politica in seguito alle elezioni politiche francesi, ha affermato Moody's, «avrebbe un impatto negativo sull'ambiente operativo delle banche d'Oltralpe». Un motivo di preoccupazione, insomma, non solo per i francesi.

I RISCHI

Tra i principali rischi per il settore bancario, l'agenzia di rating teme, in particolare, «un calo sostanziale e prolungato del valore dei titoli di Stato». In Italia, intanto, il differenziale Btp-Bund si posiziona al momento poco sopra i 157 punti base e il rendimento del titolo di stato tricolore si porta oltre il 4% (4, 03%).
La corsa di Piazza Affari, che ha appena chiuso un semestre d'oro con un margine vicino al 10% (Francoforte per esempio si è fermata sotto il 9% e Madrid si è portata a casa un +8, 3%), è stata solo rallentata in queste ultime settimane dal voto in Francia. La marcia dei titoli del comparto bancario (+33% per l'indice settoriale italiano) ha fatto senz'altro da traino in questi primi sei mesi dell'anno. L'indice Ftse Mib (+9, 2%) punta a chiudere l'anno a 35mila punti, dunque sui livelli (da record) registrati a maggio, inferiori del 6% rispetto a quelli attuali. Con un debito pubblico in rapporto al Prodotto interno lordo nazionale intorno al 110, 6% nel 2023, la Francia oggi non appare solida finanziariamente. Il debito di Parigi, in valore assoluto, è il più pesante d'Europa, a quota 3. 101 miliardi di euro nel 2023.

PARIGI HA UN DEBITO PUBBLICO CONSIDEREVOLE, IL PIÙ ELEVATO IN EUROPA IN TERMINI ASSOLUTI

IL RATING

Attualmente Moody's mantiene un rating Aa2 sulla Francia, ma l'esito elettorale è "credit negative" e potrebbe portare a un taglio dell'outlook da stabile a negativo e, alla lunga, a un abbassamento del merito di credito francese.
A maggio S&P ha declassato la Francia a AA-. Gli investitori, insomma, sono in nervosa attesa. Lo spread francese preoccupa e i costi associati alle varie misure proposte dalla destra di Marine Le Pen e Jordan Bardella, in caso di vittoria del Rassemblement National (Come tra l'altro prevedono gli ultimi sondaggi nel Paese), potrebbero riaccendere l'inflazione e gonfiare ulteriormente le vele del debito d'Oltralpe.
Le elezioni anticipate indette dal presidente Emmanuel Macron dopo la débâcle di Renaissance al voto europeo hanno anche portato alla vendita dei titoli di società particolarmente esposte verso la Francia – in particolare sono finite nel mirino banche e aziende del settore energia – ma secondo alcuni analisti questa sarebbe stata una reazione eccessiva, dal momento che le imprese europee, con circa il 60% dei ricavi provenienti dai mercati internazionali e circa il 25% dagli Usa, rimangono attraenti per via della loro esposizione globale.

F.Bis.

Francia L'inchiesta su Sarkozy

Carla Bruni rischia il processo

Carla Bruni dai giudici per la possibile apertura di un fascicolo a suo carico nelle indagini sulla ritrattazione della testimonianza accusatoria contro Sarkozy. Un filone dell'inchiesta sul finanziamento della campagna presidenziale del 2007, vinta da Sarkozy, con fondi libici

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

I protagonisti

Due leader agli antipodi destinati alla coabitazione

▶La distanza tra Macron e Bardella rischia di creare uno stallo sui temi chiave
Dalla politica interna, all'invio delle truppe in Ucraina: i punti di divergenza

LO SCENARIO

PARIGI Emmanuel Macron all'Eliseo, Jordan Bardella a palazzo Matignon: sulla carta l'esito di queste elezioni anticipate ostinatamente volute dal presidente francese potrebbero portare più che a una coabitazione, a una guerra civile ai vertici della Francia. Mai nella storia della République l'esecutivo potrebbe essere diviso tra due personalità con posizioni tanto distanti. Le «coppie» che in passato si sono trovate a condividere da «separate ai vertici» la guida della Francia appaiono in confronto come convivenze di tutto riposo: François Mitterrand e Jacques Chirac, poi Mitterrand con Edouard Balladur, quindi di nuovo Chirac, ma da presidente, con Lionel Jospin, la Quinta Repubblica si è finora allenata ad essere guidata dalle due grandi forze presenti fin dalla sua nascita, i gollisti e i socialisti.

LA STRANA COPPIA

Con Macron e Bardella cambia tutto. All'Eliseo c'è da sette anni il presidente «disruptivo» che ha terremotato il paesaggio politico francese, al Governo potrebbe arrivare il primo premier di un'estrema destra da mezzo secolo considerata estranea all'arco repubblicano. In comune solo l'anagrafe: Macron più giovane presidente della Repubblica (aveva 39 anni quando arrivò all'Eliseo), Bardella più giovane premier a 28 anni, se queste elezioni gli daranno la maggioranza. Su alcuni temi, le posizioni appaiono inconciliabili. Costituzionalisti e politologi sono concordi: se il presidente ha praticamente «tutti i poteri», quando dispone di maggioranza parlamentare e relativo governo, può contare solo su «pratiche consolidate» in passato in caso di coabitazione, e nemmeno su queste se la coabitazione è scontro frontale. Diversi i temi su cui Macron e Bardella sono agli antipodi e che possono prefigurare un braccio di ferro permanente.

I TEMI

Sull'Ucraina, tra Macron e Bardella si annunciano scintille. Macron può continuare a dichiarare, come fa da mesi, che la «Russia non deve vincere e non vincerà» e che si farà «tutto quello che serve» per consentire a Kiev di difendersi: Bardella ha già detto – e Marine Le Pen ha ripetuto – che un governo Rassemblement National «non invierà truppe di terra» in Ucraina. Neanche gli istruttori francesi già sul posto per formare le forze ucraine potranno restare: «formeremo i militari ucraini, ma in Polonia o in Francia» ha detto Le Pen. Anche sulle armi: Macron ha sdoganato i rifornimenti di missili a lunga gittata in grado di colpire obiettivi in Russia. Veto di Bardella: con lui queste armi non saranno consegnate perché la Francia non correrà il rischio di essere considerata «cobelligerante». Anche sull'Europa, tra Eliseo e palazzo Matignon sarebbe scontro aperto. Un assaggio è arrivato sulle nomine per Bruxelles. Marine Le Pen ha già sconfessato la conferma di Thierry Breton come commissario francese: «lo decidiamo noi e non sarà Breton». Se l'estrema destra non parla più di Frexit, difficile per Macron presentarsi ai vertici europei in compagnia di un premier che sosterrà il ripristino dei confini nazionali in barba a Schengen, che nel programma parla di «Alleanza europea di nazioni» e propende per «riaffermare la superiorità della costituzione francese sulle norme europee».

La sfida delle legislative, i programmi a confronto

Macron	Bardella
ARMI PER COLPIRE MOSCA Per il presidente si farà tutto quello che serve per consentire a Kiev di difendersi: «La Russia non vincerà». Macron ha sdoganato i missili a lunga gittata per colpire obiettivi in Russia	**MAI TRUPPE A KIEV** Un governo Rassemblement National non invierà truppe di terra in Ucraina e gli istruttori francesi giù sul posto per formare i soldati dovranno tornare. Veto di Bardella anche sulle armi
RISCHIO IMPASSE NELL'UE Macron vuole confermare il suo uomo come commissario europeo per sostenere l'autonomia strategica. Ma è già braccio di ferro sulle prerogative del premier in caso di coabitazione	**CANCELLARE SCHENGEN** Se l'estrema destra non parla più di Frexit, difficile per Macron presentarsi ai vertici europei con un premier che invece vuole il ripristino dei confini nazionali in barba a Schengen
LA LEGGE SULLE PENSIONI Per il presidente la madre di tutte le riforme è stata quella che ha alzato l'età pensionabile a 64 anni. La legge approvata nel Paese dopo una stagione di rivolte in piazza	**PIANO PER L'ABROGAZIONE** Il presidente del Rassemblement National assicura che la riforma delle pensioni sarà abrogata in autunno: chi ha 40 anni di contributi andrà in pensione a 60 anni
GLI IMMIGRATI Corte di Giustizia dell'Ue e Corte europea dei diritti umani le carte che Macron è pronto a giocarsi se il governo metterà in atto le misure del programma sull'immigrazione	**ABOLIRE LO IUS SOLI** Bardella è pronto a far passare una legge immigrazione d'urgenza entro il 2024 per abolire lo ius soli e rafforzare le sanzioni contro i migranti
TRANSIZIONE ECOLOGICA Un'ecologia per tutti con il sostegno allo sviluppo dell'industria nucleare per realizzare un'economia a zero emissioni. Ogni francese deve avere accesso alle auto elettriche	**LA POSIZIONE ANTI-GREEN** Il candidato di Rn non ha mai smesso di denunciare l'ecologia «punitiva» del Green Deal europeo: è pronto anche ad annullare il divieto di vendita di auto termiche nuove nel 2035

Emmanuel Macron, fondatore del movimento En Marche!, presidente francese dal 2017, è stato rieletto per il secondo mandato nel 2022

Jordan Bardella, 28 anni, è il leader del partito di estrema destra Rassemblement National di cui ha assunto la guida nel 2022

Altro scontro in vista: le pensioni. Per Macron è stata la madre di tutte le riforme, approvata dopo una stagione di rivolte in piazza: alzare l'età pensionabile a 64 anni. Anche se i propositi non sono chiarissimi – soprattutto con l'avvicinarsi della possibilità concreta di governare – Bardella assicura che la riforma sarà abrogata in autunno. Macron potrà naturalmente esercitare fino alla fine tutte le sue prerogative, in particolare quella che gli attribuisce la responsabilità di iscrivere all'ordine del giorno i progetti di legge che devono essere esaminati in Consiglio dei Ministri. Può rifiutare, ma non a tempo indeterminato.

SCONTRO DI POTERI

Altri contropoteri possono comunque aiutare l'Eliseo ad arginare l'attività dell'esecutivo, come il Consiglio costituzionale, il Consiglio di Stato, la Corte di Giustizia dell'Unione Europea e la Corte europea dei diritti umani. Queste due ultime istanze potrebbero essere chiamate a intervenire se il governo comincerà a mettere in atto le misure del programma sull'immigrazione. Difficile che Macron sia costretto a firmare l'introduzione della priorità nazionale, che richiedono una modifica costituzionale per la quale, ha fatto sapere la direzione del Rassemblement National «aspettiamo di vincere le presidenziali nel 2027». Bardella è comunque pronto a far passare una legge immigrazione "d'urgenza" entro il 2024 per abolire lo ius soli, rafforzare le sanzioni contro l'occupazione di immigrati in situazione irregolare e rendere più difficile il ricongiungimento familiare. Misure definite da Macron "indegne della Repubblica". Ostracismo prevedibile dall'Eliseo sulla politica ambientale di un Bardella che non ha mai smesso di denunciare l'»ecologia punitiva» del Green Deal europeo, che Macron ha cercato, voluto e sottoscrive. Bardella è anche pronto ad annullare il divieto di vendita di auto termiche nuove nel 2035.

Francesca Pierantozzi

Le trattative a Bruxelles

Meloni tifosa interessata: con Le Pen al governo nuovi equilibri in Europa

▶La vittoria della leader francese potrebbe favorire l'Italia. Ursula von der Leyen sarà meno generosa sulle deleghe con i lepenisti, che l'hanno sempre osteggiata

La presidente della Commissione Ue, uscente e ricandidata, Ursula von der Leyen accanto alla premier Giorgia Meloni

LO SCENARIO

ROMA «Se va come sembra, ci divertiamo». Tra i fedelissimi di Giorgia Meloni si guarda con grande interesse al voto francese. E non solo perché ogni colpo assestato al mai amato Emmanuel Macron è considerato «un guadagno», ma anche perché - ragionano - qualora fosse realmente appannaggio di Marine Le Pen indicare il prossimo commissario transalpino in quanto vincitrice delle legislative odierne, è difficile che questa possa strappare deleghe significative come quelle che invece potrebbe richiedere Macron. Almeno per due ordini di motivi. Il primo è che, qualora Ursula von der Leyen dovesse superare indenne le forche caudine dell'Europarlamento il 18 luglio, bisognerà trattare con lei il portafogli del commissario. E «non c'è dubbio» che la presidente uscente sarebbe più «ben disposta» nei confronti di chi l'ha sostenuta in Consiglio e in Aula come Macron, rispetto a chi invece, come Le Pen, promette di farle muro. Il secondo è di nomenklatura. I lepenisti semplicemente «non hanno a disposizione» profili che in Ue possano essere paragonabili a

MACRON INTENDE RIPROPORRE BRETON MA SE L'INDICAZIONE TOCCASSE ALLA DESTRA I CANDIDATI AVREBBERO UN PROFILO INFERIORE

quello del liberale Thierry Breton. Al netto del fatto che i rapporti tra quest'ultimo e von der Leyen siano molto incrinati.

Quello dell'identikit è un problema che non è però solo francese. Anche Meloni non ha tanti petali alla sua margherita per il «Commissario di Serie A» di cui ha parlato ieri Antonio Tajani. Se è vero che Raffaele Fitto gode di ottimi uffici a Bruxelles in virtù del suo trascorso da eurodeputato e dei rapporti costruiti in questi quasi due anni di gestione del Pnrr, lo è anche che il suo è un profilo ben definito. A guardarla con gli occhi di Bruxelles è complicato immaginare che gli possa essere assegnata una delega differente da quella alla Coesione e al Pnrr (ancora da creare, perché oggi il Piano è appannaggio della presidente von der Leyen). Idem per Roberto Cingolani per la Difesa, che però avrebbe il "pregio" sia di essere digeribile anche dal Pd (che dovrà esprimersi in Aula) sia di avere il bollino di Mario Draghi. Bollino che in verità potrebbe aiutare anche un'altra ipotetica candidatura. Quella di Giancarlo Giorgetti, che può beneficiare del rapporto con l'ex premier per vincere i dubbi legati all'appartenenza politica alla Lega, gruppo che non sosterrà Ursula al voto in Parlamento. Non a caso il ministro dell'Economia - casella quasi impossibile da sostituire con in vista una Manovra quasi lacrime e sangue - da mesi conduce una partita personalissima per accreditarsi come carta spendibile nella nuova Commissione, con frequenti lezioni di inglese annesse. Sullo scoglio linguistico, d'altro canto, capitolerebbero molti dei componenti dell'esecutivo fino ad oggi accostati ad un ipotetico ruolo comunitario.

LA SELEZIONE

La selezione non è cosa da poco. Una volta (e se) ricevuto l'incarico dal Parlamento europeo, von der Leyen scriverà ai 26 leader - l'escluso è quello tedesco - affinché questi forniscano un'indicazione su un nome designato ad entrare nella Commissione, con un background adeguato alla casella informalmente contrattata prima del voto. A quel punto, indicativamente entro la fine di agosto, la presidente inizia a costruire la Commissione, annunciando quali saranno i 26 portafogli e a chi spetteranno. A metà settembre gli incaricati dovranno confrontarsi con l'audizione davanti alle commissioni parlamentari di riferimento. Un test temutissimo perché, condotto anche da esponenti dei partiti avversari, e basato oltre che sulle

LA SELEZIONE DEI COMMISSARI È DURA: I PRESCELTI SARANNO AUDITI ANCHE DAGLI OPPOSITORI ALL'EUROPARLAMENTO

competenze su una data materia anche sul passato "politico" del candidato. Tant'è che è normale che almeno 3 o 4 delle indicazioni originarie finiscano con l'essere rispedite al mittente, riportando la partita alla fase dell'indicazione di un nome per il Paese "bocciato".

Un iter lungo e complicato a cui Ursula si approccerà a partire da lunedì, trattando in prima persona direttamente con i leader. In questa fase infatti, la riservatezza è essenziale. Spesso i Paesi fanno richiesta delle stesse deleghe e il disvelamento di alcune carte coperte creerebbe cortocircuiti tali da mettere a rischio l'elezione stessa di von der Leyen.

Francesco Malfetano

LE TAPPE

1 Le trattative informali

Da qui al 18 luglio, giorno del voto all'Eurocamera su von der Leyen, la numero uno della Commissione condurrà trattative informali con i leader Ue per ottenerne il sostegno

2 Il voto in Aula

Il voto in Aula è uno spartiacque. La prassi delle preferenze segrete espone anche i candidati più forti ad una pericolosa influenza dei franchi tiratori

3 Indicazioni e audizioni

Superato l'ostacolo, von der Leyen chiederà ai Paesi di indicare il proprio candidato. Se accettato, questo sarà poi sottoposto all'audizione delle commissioni parlamentari

Chi può tradire Ursula: gollisti francesi destra irlandese e forse i dem italiani

IL RETROSCENA

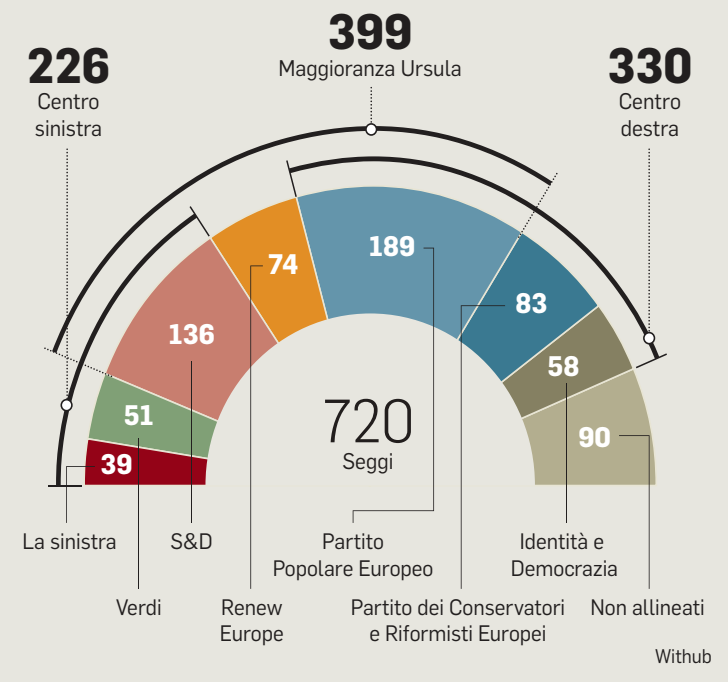
BRUXELLES In Europa è l'ora dei tatticismi e delle pacche sulle spalle. Se un pezzo di internazionale sovranista si appresta ad annunciare, questa mattina, una possibile riorganizzazione dei propri ranghi, Ursula von der Leyen si prepara invece a sfoderare il sorriso più smagliante e il programma politico più equilibrato pur di scampare alla trappola delle defezioni e dei franchi tiratori quando, giovedì 18 luglio, si presenterà agli europarlamentari riuniti a Strasburgo per la prima plenaria della legislatura, chiamata a votarle la fiducia. Pallottoliere alla mano, per arrivare a quota 361, il numero magico pari alla maggioranza assoluta dell'Aula, von der Leyen deve anzitutto serrare i ranghi e sperare di contenere il fuggi-fuggi nei tre gruppi che compongono la euro-maggioranza (popolari, socialisti e liberali). Che qualche segnale allarmante glielo mandano da tempo. Prendiamo il suo partito, il Ppe (188 seggi). Già in occasione dell'investitura come (unica) candidata popolare alla presidenza della Commissione Ue, al congresso di marzo a Bucarest, almeno due fazioni interne notoriamente a lei avverse si smarcarono platealmente: Les Républicains, i gollisti francesi (6 eletti), che nella loro sempre più decisa svolta a destra la accusano di essere una marionetta dell'inviso inquilino dell'Eliseo Emmanuel Macron; ma pure l'Sds sloveno (5 eurodeputati) dell'ex premier Janez Janša, soprannominato negli anni al potere "Maresciallo Twitto" per la sua propensione a post divisivi o arrembanti.

OGGI LA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE HA 38 VOTI DI VANTAGGIO MA SI PREVEDE UN 10-15% DI FRANCHI TIRATORI

Il Ppe non sembra intenzionato a prendere provvedimenti contro i dissidenti; anzi, il portabandiera Ue dei repubblicani francesi François-Xavier Bellamy è stato eletto vicepresidente del gruppo all'Eurocamera, e lo stesso è accaduto alla slovena Romana Tomc. Sommando le due delegazioni stiamo parlando di 11 voti in tutto; ma pesano eccome su un margine di 38: tanto è, infatti, il distacco tra la euro-maggioranza che von der Leyen ha sulla carta, pari a 399, e la soglia agognata dei 361.

I FRANCHI TIRATORI

A questi ribelli vanno aggiunti i franchi tiratori, stimati in un fisiologico 10-15%. E anche in campo liberale non mancano gli avvertimenti; come gli irlandesi governativi del Fianna Fáil (sono 4) che, tradizionalmente pro-Palestina, dopo aver bocciato la riconferma di von der Leyen per le sue posizioni filo-israeliane sulla guerra a Gaza, ora sono in fase di «riflessione». Le incognite non mancano pure in campo socialista, mentre le delegazioni nazionali non hanno ancora reso noto come intenderanno muoversi. Compresa quella del Pd, che non esclude di potersi sfilare dalla maggioranza pro Ursula qualora la presidente offrisse qualche apertura alla destra meloniana per ottenere i suoi voti. Il sostegno - è la premessa - «non è un assegno in bianco» e dipende dal no secco a ogni cooperazione con le destre. Su una marcata apertura ai verdi, invece, la tedesca rischia perdere altri pezzi del suo Ppe, come Forza Italia e popolari spagnoli.

Le grandi manovre politiche della destra che vuole contarsi per contare in Ue, intanto, lasciano Bruxelles. I conservatori dell'Ecr, il gruppo di Fratelli d'Italia, fanno tappa in Sicilia: in ballo è la tenuta del gruppo, il terzo dell'emiciclo, alla luce delle frizioni con epicentro il PiS polacco (20 eletti). Nell'equazione rientra anche il premier ungherese Viktor Orbán, che oggi a Vienna lancerà un "Manifesto patriottico" insieme a Herbert Kickl, presidente dell'ultradestra austriaca dell'Fpö (finora nell'alleanza Ue dei sovranisti con Lega e Marine Le Pen) e all'ex premier ceco Andrej Babiš, fresco di abbandono della famiglia liberale.

DUBBI TRA LE FAMIGLIE DEL PPE (11 CONTRARI GIÀ ANNUNCIATI). IL PD POTREBBE SCEGLIERE IL NO SE CI FOSSE L'APERTURA A FDI

Gabriele Rosana

Il nuovo Parlamento europeo

La volata per le presidenziali Usa

Biden scaricato dai media «Faccia largo ai giovani»

▶I dubbi sul presidente 81enne dopo il catastrofico dibattito in tv con Trump
Il New York Times chiede un passo indietro: «Il mondo ha bisogno di meglio»

LO SCENARIO

ROMA È un clima da catastrofe, un day after, quello che si respira negli States dopo il duello che ha portato al knock out il presidente Joe Biden di fronte al suo sfidante, l'ex presidente Donald Trump. Il «pugile suonato», com'è stato descritto dai media globali, contro il «mentitore» e il «gatto randagio» che Biden ha additato agli elettori l'altra notte, in uno dei suoi momenti di piena lucidità nel primo confronto televisivo alla Cnn tra i due aspiranti alla Casa Bianca. Le presidenziali del prossimo novembre, e la scadenza del mandato di Biden nel gennaio 2025, sono dietro l'angolo e i media più prestigiosi vicini all'establishment democratico di Washington si schierano apertamente contro la prosecuzione della campagna da parte di Biden e la sua rinuncia, in quale forma si vedrà. E se Trump riparte senza fermarsi da un bagno di folla in Virginia tra i suoi fan che si incolonnano in una fila interminabile per andare ad acclamarlo, specie dopo la vittoria di giovedì notte, Biden in un comizio a Raleigh, nella Carolina del Nord, si azzarda a parlare per 18 minuti di seguito e non dà segno di voler gettare la spugna.

LO SFOGO

«Non ho dibattuto bene come sono abituato a fare. Ma conosco il mestiere, so come si fanno le cose. La scelta in queste elezioni è semplice. Trump distruggerà la nostra democrazia, io la difenderò. Se vai al tappeto, ti rialzi. L'altra sera non so cosa sia successo. Non mi sentivo granché bene». Toni e parole che non bastano al corpo editoriale del New York Times, che prende posizione nel modo più forte e titola: «Per servire il suo Paese, il presidente Biden dovrebbe abbandonare la corsa». Un accorato e molto rispettoso, ma fermo, invito al Presidente a farsi da parte e a lasciare che non sia troppo tardi perché venga scelto un candidato più giovane e in grado di opporsi a Trump,

NEL MIRINO Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden durante un evento in North Carolina

considerato il male assoluto per l'America, una «minaccia per la democrazia, che bada solo ai propri interessi e tradisce la pubblica fiducia». Durissimo il foglio liberal di New York sulla prova che lo stesso presidente Biden ha fortemente voluto, vittima quindi del proprio test.

LA DEBACLE

«Mr. Biden non è l'uomo che era quattro anni fa, giovedì notte era l'ombra di un grande servitore dello Stato. Ha lottato per spiegare come sarebbe stato il suo secondo mandato, per rispondere alle provocazioni di Mr. Trump, a chiedergli conto delle sue menzogne, dei suoi fallimenti e dei suoi piani agghiaccianti. Più di una volta, ha lottato per arrivare alla fine di una frase». Colpa dell'età e della malattia. Ma ci sono «leader democratici meglio attrezzati» per contendere a Trump la Casa Bianca. Mr. Biden si è risollevato da diverse tragedie, anche familiari, e «chiaramente pensa di poterlo fare di nuovo», ma la sua performance alla Cnn «non può essere liquidata come una brutta serata o un presunto raffreddore». I leader dem devono trovare «il coraggio di dire la verità al presidente». L'unica e anche la migliore chance per «proteggere l'anima della nazione, il servizio più grande che Biden possa fare al Paese che ha nobilmente servito così a lungo, è aprire la selezione e fare in modo che qualcuno prenda il suo posto».

Quel "qualcuno" potrebbe essere Gavin Newsome, governatore della California, che all'indomani del duello televisivo ribadisce il suo sostegno assoluto al presidente Biden. Ma intanto i donatori, i grandi finanziatori del partito democratico, si interrogano su come procedere e su chi dirottare le loro risorse. E si schiera pure il Washington Post con il guru del giornalismo d'inchiesta, Bob Woodward, oggi suo direttore associato.

IL MEGA-DISASTRO

«Non potevo credere ai miei occhi, non solo questa è una bomba H politica per Biden e per il partito democratico, ma mi chiedono cosa sia successo. La risposta non può arrivare da un libro o da un memoriale tra un paio d'anni o tra un decennio, dobbiamo saperlo ora». Il fatto è che la rivelazione dell'altra notte non poteva essere una sorpresa per lo staff del presidente e adesso si spiega la gestione al contagocce delle sue apparizioni pubbliche. Chiedere a Biden di ritirarsi «è inevitabile», conclude il giornalista del Watergate. «È stato un mega-disastro». Sull'altro versante, non si placano gli annunci che mettono ansia nelle cancellerie occidentali. Un suo portavoce confida a Politico che se Trump dovesse vincere, gli Stati Uniti uscirebbero dagli accordi sul clima di Parigi. E l'Europa si interroga pure sulle conseguenze di un eventuale ritorno di The Donald alla Casa Bianca, sulle sorti della guerra russo-ucraina e della stessa Nato, verso la quale l'ex presidente non ha mai nascosto la sua diffidenza. Stando al Wall Street Journal, un allarme per le vie diplomatiche sarebbe arrivato pure dalle cancellerie dei Paesi Ue dopo gli ultimi vertici in cui Biden avrebbe mostrato le défaillance emerse con tutta evidenza nel confronto di giovedì. La domanda che tutti si fanno è come possa, nelle sue condizioni, governare in modo efficace per altri 4 anni dal 2025. Sullo sfondo, si muovono Kamala Harris, la vicepresidente, Michelle Obama invocata come l'asso nella manica, e la stessa Hillary Clinton che da Trump fu sconfitta nel 2016, ma pure lei ha 76 anni. E Kamala Harris non è considerata sufficientemente solida, mentre Nikki Haley, l'unica repubblicana che sia riuscita a strappare un pacchetto di delegati al tycoon, gli ha telefonato e appare oggi riallineata.

Sara Miglionico

I TITOLI

To Serve His Country, President Biden Should Leave the Race

Democrats still stumble on how to 'pass the torch' to younger leaders

The World Saw Biden Deteriorating. Democrats Ignored the Warnings.

Gli editoriali della stampa statunitense contro Biden. Dall'alto: il New York Times, il Washington Post e l'articolo apparso sul Wallstreet Journal

IL TRACOLLO DI JOE GETTA NEL PANICO I DEMOCRATICI MA LUI NON DEMORDE: «SO COME FARE QUESTO LAVORO, VINCERÒ»

L'intervista Lawrence Korb

«Improbabile un passo indietro dopo un'amministrazione positiva»

Cosa c'è nel futuro del partito democratico? Si dimetterà Biden? «La chiave – chiarisce l'opinionista Lawrence Korb - è cosa pensa lui, non cosa pensano gli altri». E al momento è chiaro che Biden «pensa di potercela fare». Korb è uno dei "saggi" del partito democratico, oggi analista di due think tank liberal, il Center for American Progress e il Center for Defense Information, dopo una carriera nelle Forze Armate, e nell'Amministrazione federale.

Quanto realmente verosimile è l'ipotesi che il presidente Biden si ritiri?

«Mi sembra alquanto improbabile che avvenga. Se si guarda alla sua performance il giorno dopo il dibattito, era molto vibrante, efficace su tutta la linea. Sì, è vero che ha avuto una brutta serata, ma non credo che nella sua mente tre anni e mezzo di buona Amministrazione siano stati cancellati da una sola serata, per quanto cattiva la performance sia stata. Certo, ci sono persone che vorrebbero che lui si ritirasse, ma ci sono ancora dei mesi, e varie cose che possono avvenire nel frattempo».

Sì, è vero che la sera dopo ha fatto bene e magari mezzo milione di persone ha apprezzato la sua buona performance, ma la sera prima sono stati 50 milioni gli americani che lo hanno visto in netta difficoltà. L'immagine di Jill che lo aiuta tenendolo per il braccio a scendere tre gradini è un'immagine scolpita nella memoria degli spettatori. Come può il presidente cancellare quel ricordo?

L'analista Lawrence Korb

«Beh, c'è la campagna da fare. Finora il partito si è mosso poco, ha fatto poca campagna. Ma mi sembra molto chiaro che anche la moglie vuole che lui resti nella corsa».

Non c'è nessuno di peso nel partito che possa incontrarsi con lui, fare pressioni perché si ritiri? Gli anziani, i decani, come il senatore Chuck Schumer e la ex speaker della Camera Nancy Pelosi per esempio?

«Se lo facessero avrebbero di certo un grosso peso. Ma non credo che lo faranno. D'altro canto, abbiamo una presa di posizione molto netta del New York Times, che gli ha chiesto di ritirarsi per proteggere il Paese, quasi come un gesto di patriottismo, e anche il Washington Post tende in quella direzione e così il Wall Street Journal. Ma la chiave è cosa pensa lui. Pensa che la sua missione sia finita? Non sembrerebbe che lo pensi. Il giorno dopo il dibattito era tutto infuocato e vivace. E i finanziatori hanno risposto all'appello in modo molto generoso, finora non lo hanno abbandonato».

Ma insomma, dovrebbe o no ritirarsi?

«Per ora siamo davanti a due domande: si dimetterà Biden? dovrebbe dimettersi? Sono domande diverse. Io non credo che lui voglia dimettersi, ma il partito potrebbe pensare che lui "dovrebbe" dimettersi e potrebbe decidere di fargli pressioni. Ma al momento non vedo nessun segnale che ci siano pressioni in questo senso».

Chi deve decidere?

«Questa è una decisione che deve prendere lui. L'unica altra persona che può decidere in questo senso è Jill. Loro devono capire se è all'altezza del lavoro presidenziale? Ma posso dire che se è vero che Biden è il presidente più anziano che abbiamo mai avuto, è anche vero che ha funzionato alquanto bene per tre anni e mezzo. E non ci sono indicazioni che la sua età gli abbia fatto commettere degli errori».

Se il presidente resta al timone, può ancora vincere?

«Non è la prima volta che un presidente che corre per la rielezione fa male nel primo dibattito, e poi si riprende. E' successo sia a Ronald Reagan che a Barack Obama. Sono certo che il presidente si farà vedere in giro molto di più e potrà far impallidire il ricordo di quella brutta performance. E poi, vorrei che non si dimenticasse che se non fosse stato per la cattiva performance del presidente, oggi staremmo tutti a discutere delle bugie e delle assurdità che Donald Trump ha sfornato al dibattito, lo ha fatto con sicumera ed è sembrato quindi che fosse più in gamba di Biden, ma se i giornalisti avessero commentato sulle fesserie che sciorinava con tanta sicurezza staremmo parlando di quello, ed è inevitabile che nell'arroventarsi della campagne le sue bugie non saranno ignorate allo stesso modo».

E nel caso il presidente decidesse di ritirarsi, che possibilità avrebbe il partito democratico di vincere la Casa Bianca?

«Tutti i candidati di cui si fanno i nomi in questi giorni hanno esperienze e capacità forti. Non darei affatto per scontato che i democratici sarebbero svantaggiati, anche se cambiassero cavallo».

A.Gu.

È VERO CHE È IL PRESIDENTE PIÙ ANZIANO DELLA CASA BIANCA MA FINORA NON HA COMMESSO ALCUN ERRORE

La giornata degli agricoltori

IL VILLAGGIO IN LAGUNA
L'evento di Coldiretti a Venezia, tra Castello e l'Arsenale. Sotto il ministro Francesco Lollobrigida

«Dieta mediterranea, lotta contro le multinazionali»

▸Venezia, la mobilitazione di Coldiretti Prandini: «Siamo i veri ambientalisti»

▸Il ministro Lollobrigida: «L'Europa deve mettere al centro l'agricoltura»

LA MOBILITAZIONE

VENEZIA Slogan numero uno: "Mamma, è ora di dare battaglia". Slogan numero due: "Giù le mani dalla dieta mediterranea". Così, per tre giorni, da venerdì a oggi, la Coldiretti ha dipinto di giallo Venezia, con un Villaggio in Riva Sette Martiri per presentare le principali produzioni nazionali e con un convegno all'Arsenale «per difendere l'agricoltura, il made in Italy e la dieta mediterranea». Soprattutto per avvertire le multinazionali e chi, anche tra i contadini, le appoggia: «Non permetteremo di svendere il nostro patrimonio alimentare», ha tuonato il presidente nazionale di Coldiretti, Ettore Prandini. E fa niente se i veneziani del posto, i "Cittadini di Castello", si sono sentiti usurpati e accerchiati, specie nei giorni della loro festa di San Pietro, tanto da partecipare ieri mattina a un corteo «contro lo sfruttamento intensivo di Venezia», quattrocento persone, tra cui molti anziani, a dire che il "Villaggio Coldiretti" potevano farlo da un'altra parte. Programmata da tempo, evidentemente a nessuno era venuta in mente la concomitanza con la locale sagra, ma Prandini ha promesso: «È vero, qualche problemino lo abbiamo creato, però l'impegno è di lasciare la città meglio di come l'abbiamo trovata». Di sicuro Venezia non ricorda un evento così imponente per promuovere le colture e le eccellenze italiane, una kermesse che ha visto la partecipazione di due ministri, Francesco Lollobrigida e Antonio Tajani.

«VOGLIONO RISCRIVERE IL SIGNIFICATO DELLA PAROLA CIBO SIAMO NOI GLI AGGREDITI»

LA BATTAGLIA

Nel 1959 la battaglia era contro i grandi latifondisti, oggi contro le multinazionali «che vogliono riscrivere il significato della parola cibo». «Siamo noi gli aggrediti», dice il potente segretario generale della Coldiretti, Vincenzo Gesmundo, che, scarpe verdi ai piedi, non teme di attaccare i colleghi di Confagricoltura, «la foglia di fico», per la loro partecipazione all'European Food Forum con l'associazione che promuove il cibo artificiale. «Nel 1990, quando ci svendevamo alle multinazionali, l'Italia era la quarta potenza economica a livello mondiale grazie al lavoro degli agricoltori - rincara Prandini -. Non permetteremo a Union Food e alla dirigenza di Confagricoltura di svendere quello che per millenni di storia abbiamo custodito: la nostra cultura. Ci batteremo per applicare meccanismi che assicurino la trasparenza sui prodotti agricoli per i consumatori, a difesa della nostra identità, del lavoro straordinario che fanno i nostri agricoltori per preservare il territorio. Siamo noi i veri ambientalisti».

GLI INTERVENTI

Ma l'agricoltura italiana e il made in Italy non rischiano di essere penalizzati dai nuovi assetti europei? Il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, dice di no: «Nei primi 20 mesi del Governo Meloni c'è stata azione di tutela della nostra specificità che è data dalla qualità del cibo, dal benessere e di conseguenza della qualità della vita con la produzione italiana, ed è quello che abbiamo spiegato ai nostri colleghi europei. Ne abbiamo trovato alcuni più ricettivi, altri che hanno più difficoltà a comprendere l'importanza della buona alimentazione. Siamo riusciti a vincere molte battaglie tra le quali i rischi connessi alla produzione di carne sintetica. Ora la Pac, la Politica agricola comune, deve tor-

Luca in tour tra la folla di fan nonne e contestatori: «Cosa farò dopo? Il disoccupato...»

▸Il "solito" governatore tra gli stand: assaggini, selfie e strette di mano

IL VIAGGIO

VENEZIA Metti un'ora abbondante a stringere mani, fare selfie, salutare, assaggiare taralli e yogurth artigianali, mettersi in testa il cappello dell'apicoltore, poi posare con due mazzi di peperoncini, ascoltare le preoccupazioni dei produttori di Montasio («Dia una mano al nostro governatore Fedriga per rilanciare questo formaggio») e quelle degli eritrei che vivono in Italia («Siamo in esilio da trent'anni, glielo dica per favore alla Meloni che non si può più continuare a foraggiare quel dittatore»). Un tour di stand in stand, senza saltarne manco uno. E poi incrociare comitive con signore che implorano: «Guarda chi è, non ci credo, per favore, possiamo fare una foto?».

È il solito bagno di folla di Luca Zaia, stavolta ambientato al Villaggio della Coldiretti a Venezia, con contadini nostrani e contadini foresti e sono proprio gli imprenditori di altre regioni, pugliesi e abruzzesi, a confidare: «Noi purtroppo non la possiamo votare, ma quanto ci piacerebbe». E capitano anche le contestazioni, che però subito si tramutano in ringraziamenti. Come la ragazza che appena vede il presidente del Veneto lo apostrofa: «Ma come ha potuto concedere alla Coldiretti di fare qui il Villaggio? Negli stessi giorni della nostra sagra di San Pietro di Castello, ci hanno rovinato la festa». E quando il presidente le spiega che «non dipende dalla Regione», che è una manifestazione nazionale itinerante dell'organizzazione agricola, l'anno scorso era stata a Milano, stavolta è in laguna, e poi confida: «Mi piacerebbe venire alla vostra sagra», ecco che la ragazza si scioglie in un sorriso: «Grazie presidente, grazie di tutto, se vuole inizia alle 18». O come la signora di 85 anni, veneziana di Castello doc, cui non dispiacerebbe un governatore-medico e solleva il vestito: «Guardi qua che gamba, ma lo sa che sofferenza con questo caldo portare la calza anti-trombo? Vuole sentire? Tasti, tasti che pesantezza. E lo sa che ho dovuto aspettare quattro ore per farmi visitare?». E poi finisce come al solito, la stretta di mano, il sorriso, «grazie Zaia, grazie, quanto bravo».

POP

Fenomenologia di un presidente. Era così anche nel 2015, quando alla campagna elettorale, quella di "Prima il Veneto", per la rielezione a Palazzo Balbi dopo il primo mandato, il leghista più amato del Belpaese si tuffò in una tappa del Giro d'Italia: non era campagna elettorale, solo visita istituzionale, ma, si sa, le due cose si mescolano, fatto sta che la folla si divise tra i corridori e il presidente pop. Adesso che, a quanto pare, Zaia è a fine corsa, la folla ha oltrepassato i confini regionali. Dallo stand degli agricoltori della Coldiretti della Calabria a quello della Campania (e qui gli scappa: «Potrei venire a governarvi»), passando per tutte le province del Veneto, è il consueto rituale di un consenso che supera le generazioni, vecchi, adulti, giovani.

Prodotti da tutta Italia: dai peperoncini al miele esibiti dal governatore Zaia con tanto di cappello contadino

ALLA RAGAZZA CHE PROTESTA CONTRO LA MANIFESTAZIONE: «ALLORA VERRÒ ALLA VOSTRA SAGRA» E FINISCE CON IL SORRISO

LE DOMANDE

C'è chi lo applaude, ma anche chi prova a interrogarlo, come il visitatore del Villaggio della Coldiretti che arriva da Portogruaro e pensa che a Palazzo Balbi si possa fare - e si potrebbe - quello che succede in tanti municipi, con il sindaco non più ricandidabile che aspetta cinque anni e poi ritorna. E infatti l'uomo chiede: «Presidente, allora alle prossime elezioni le tocca stare fermo un giro?». «No, basta così», sorride il governatore pensando di non andare oltre. Macché, l'interlocutore insiste: «Perché non è an-

«Il candidato a FdI? No sceglieremo il vincente»

▶Tajani (Forza Italia): «Regionali, non può essere una spartizione tra i partiti»
Sull'Autonomia conferma che farà un gruppo di lavoro: «Vogliamo controllare»

IL MONITO

VENEZIA Il candidato governatore del Veneto spetterà a Fratelli d'Italia, visto che in questa regione è il primo partito con il 37,58%? Antonio Tajani scuote la testa: «Alle prossime elezioni regionali, ma vale anche per il Comune di Venezia, l'obiettivo deve essere quello di far vincere la coalizione, è inutile portare come candidato un proprio uomo per poi perdere». Il vicepremier, ministro degli Esteri, nonché segretario nazionale di Forza Italia è arrivato ieri a Venezia per concludere l'iniziativa della Coldiretti sulla tutela della dieta mediterranea. Accompagnato dal vicecoordinatore veneto del partito Michele Zuin, Tajani ha lanciato un monito agli alleati. Ossia: ognuno presenterà le proprie proposte per i candidati governatori e per i candidati sindaci, ma alla fine la scelta dovrà essere quella vincente, non quella di bandiera.

CALDEROLI SODDISFATTO PER LA PUBBLICAZIONE DELLA NORMA IN GAZZETTA UFFICIALE: IN VIGORE DAL 13 LUGLIO

VICEPREMIER E SEGRETARIO Antonio Tajani (Forza Italia)

«Le presidenze, così come i sindaci - ha detto Tajani - non devono essere una spartizione fra i partiti. Il centrodestra, che non è una coalizione elettorale ma è una coalizione politica, dovrà individuare in ogni Regione e in ogni Comune il miglior candidato, la miglior candidata possibile per vincere le elezioni. Non si tratta di vincere il premio del candidato, si tratta di vincere le elezioni. Discuteremo, ogni forza politica metterà sul tavolo della discussione il nome che ritiene vincente e si troverà un accordo possibile». Lo farà anche Forza Italia: «Noi i nomi li faremo, non lo nascondo, e uno dei nomi sarà Flavio Tosi».

IL CONTROLLO

E nel giorno della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della legge di attuazione dell'Autonomia differenziata, Tajani ha rilanciato la richiesta di una commissione di controllo. «Al prossimo Consiglio nazionale di Forza Italia - ha detto - presenterò una proposta per dar vita ad un gruppo di lavoro sull'Autonomia differenziata con i nostri presidenti di Regione, i nostri capigruppo di Camera e Senato e in Parlamento europeo, i vicesegretari del partito e il ministro Maria Elisabetta Casellati, per verificare mese per mese come procede l'applicazione della legge. Il tutto a partire dai Lep. Faremo in modo che le storture vengano modificate». Nei giorni scorsi il segretario di Forza Italia aveva detto che questo «osservatorio sulle Regioni» dovrà non solo monitorare il percorso della legge, ma «anche controllare che i nostri ordini del giorno votati in Parlamento siano applicati, noi vogliamo vigilare».

PRO E CONTRO

La legge sull'Autonomia differenziata, pubblicata ieri in Gazzetta Ufficiale, entrerà in vigore il 13 luglio. «Come Governo saremo al fianco delle Regioni desiderose di intraprendere questa sfida ambiziosa, che il nostro Paese può vincere», ha detto il ministro Roberto Calderoli. «Una riforma fondamentale per l'intero Paese», ha detto il presidente del Veneto, Luca Zaia, che, come il collega della Lombardia Attilio Fontana, è pronto a riprendere le trattative per le intese, sospese con la caduta del governo giallo-verde e che l'allora ministra Erika Stefani aveva portato a buon punto.

Ma i contrari alla riforma si stanno già mobilitando. Un ampio fronte, composto per ora da Pd, M5s e Avs, da Cgil e Uil e da associazioni significative come Anpi, Arci e Acli, è pronto a promuovere il referendum abrogativo della legge sull'Autonomia differenziata, il cui quesito verrà depositato la prossima settimana in Cassazione per avviare la raccolta delle firme. Ne servono 500mila, i giorni a disposizione saranno meno di 90, visto che entro il 30 settembre vanno depositate le sottoscrizioni. La Cgil, che sta raccogliendo le adesioni al referendum sul Job Act, fornirà l'hardware di questo sforzo, insieme alle feste dell'Unità del Pd, mentre Riccardo Magi di +Europa, a suon di interpellanze e interrogazioni, sta sollecitando il ministro Nordio ad attivare la piattaforma on line.

Al.Va.

nare a mettere al centro l'agricoltura sia con la produzione di cibo e sicurezza alimentare, sia con la manutenzione del territorio. Dove non c'è agricoltura viene giù tutto». E il ministro degli Esteri Antonio Tajani: «Bisogna invertire una scellerata politica fondamentalista e ambientalista che non mette mai al centro la presenza dell'uomo nella natura: il risultato elettorale delle europee ha dimostrato proprio questo».

Tra i partecipanti il governatore Luca Zaia («Stiamo parlando di 350 prodotti tipici in Veneto, 4.500 in Italia, bisogna che l'Europa aiuti gli agricoltori veri»), il presidente di Ice Matteo Zoppas («L'*italian sounding* nel 2023 valeva oltre 60 miliardi contro i 64 di export, dobbiamo riprenderci quello che spetta al nostro agroalimentare»), il presidente della commissione Agricoltura al Senato Luca De Carlo. Coldiretti e Filiera Italia hanno poi siglato con Cassa Depositi e Prestiti un protocollo d'intesa per aiutare le italiane agroalimentari.

Alda Vanzan

IL POPOLO IN GIALLO
Luca Zaia in alcuni momenti della passeggiata tra gli stand gialli della Coldiretti prima del convegno: tra produttori, giovani e anziani

dato in Europa?». «Perché non sarebbe stato serio, manca ancora un anno e mezzo alla fine della legislatura in Regione, non mi pare corretto lasciare l'incarico prima del tempo». E l'uomo fa la domanda che in tanti, soprattutto a Palazzo, ancor più nella Lega, si pongono: «Ma allora cosa farà dopo?». Zaia sorride. «Il disoccupato».

Non ci crede nessuno, ma lui è già allo stand successivo: il presidente e la direttrice della Coldiretti Veneto, Carlo Salvan e Marina Montedoro, l'hanno portato dai bimbi che colorano con le foglie. «Dai bambini, facciamo una foto». Ecco.

Al.Va.

Offese sessiste alla segretaria dem Sanzioni da FdI al suo consigliere

IL CASO

VENEZIA «La capogruppo di FdI in consiglio comunale di Venezia, Maika Canton, è stata molto chiara ed è quella la linea del partito. Per noi non sono ammessi certi tipi di atteggiamento. Ora il partito provinciale deciderà cosa fare, ma, sicuramente, al momento non posso assolutamente escludere che nei confronti di Davide Quarta vengano presi dei provvedimenti disciplinari». Il coordinatore regionale di Fratelli d'Italia, Luca De Carlo, ha ribadito e rafforzato la condanna all'attacco, espresso via social, alla segretaria del Pd di Venezia, Monica Sambo. "Fai pena, donna e mamma inutile a livello politico. Stai a casa che è meglio, non sai neanche parlare": questa la frase pubblicata su Facebook dal capogruppo di Fratelli d'Italia nel consiglio di municipalità di Venezia Murano e Burano, Davide Quarta. Che ora rischia l'espulsione.

Era un commento ad un video in cui la segretaria del Pd, nella sua pagina social "Monica Sambo per Venezia", criticava le decisioni della maggioranza di Ca' Farsetti sulle affittanze turistiche. Ma è stata la sottolineatura "donna e mamma inutile a livello politico" a indignare e scatenare la bufera. E quando l'autore del post ha cercato di correggere il tiro, pur senza mai rimuovere il post finito nell'occhio del ciclone, era troppo tardi. De Carlo è stato categorico: «Tra l'altro, avendo anche una premier donna certe cose sono ancor più inammissibili e incomprensibili. Mi auguro che sia veramente una scivolata di cattivo gusto. Non trovo una motivazione che possa giustificare un'uscita del genere. Ora deciderà il provinciale cosa fare».

Quarta ieri non ha voluto fare alcun commento. «Sono loro che comandano, io mi rimetto alle decisioni del partito, non ho altro da aggiungere. Non volevo offendere nessuno, ho chiesto scusa e ho spiegato cosa intendevo dire. Decidano loro cosa fare. La mia storia personale racconta che per me la donna è sacra. Ho un carattere un po', a volte, fumantino. Peraltro non sapevo nemmeno che la segretaria del Pd avesse una figlia». Quarta non ha voluto aggiungere altro e ha mantenuto il "no comment" anche alla domanda se qualche rappresentante del partito lo avesse contattato telefonicamente.

SUI SOCIAL Il post con il commento sessista di Davide Quarta. Nel tondo Luca De Carlo

LUCA DE CARLO: «NON SONO AMMESSI CERTI ATTEGGIAMENTI» SOLIDARIETÀ A SAMBO ANCHE DAL PARTITO DEL SINDACO BRUGNARO

CORAGGIO ITALIA

Monica Sambo, dal canto suo, ringraziando tutti per le attestazioni di solidarietà ricevute, ha confermato che sporgerà querela. Tra le attestazioni di solidarietà a Sambo anche quella di Coraggio Italia, il partito del sindaco Luigi Brugnaro, espressa in una nota di Paolino D'Anna. «Intendo aggiungermi al coro di ferma condanna - ha scritto D'Anna - nei confronti del commento misogino che un rappresentante politico della città ha rivolto alla consigliera comunale Monica Sambo. Questo episodio rappresenta un'inaccettabile offesa non solo alla consigliera, ma le de l'intera comunità e mina la rappresentanza democratica. Le parole cariche di odio e disprezzo non devono mai trovare spazio nel nostro dibattito pubblico. È necessario costruire un clima di rispetto e di valorizzazione delle differenze, dove ogni persona possa esprimere liberamente le proprie idee e contribuire al bene comune senza timore di aggressioni verbali o fisiche».

Lorenzo Mayer

Battaglia per i referendum l'estate militante di Schlein

▸Contro l'autonomia la leader Pd aggrega un campo larghissimo che include vescovi e Cgil
I consigli della mamma costituzionalista. «Felice per le parole di Marina Berlusconi sui diritti»

LO SCENARIO

ROMA «Sarà un'estate militante». Parola di Elly. L'aveva detto anche alla vigilia della scorsa estate ma allora in pochi, dentro il Pd, avevano tanta voglia di mobilitarsi per una segretaria che ritenevano fragile e a tempo. Da allora, è cambiato tutto. Schlein - dopo i successi alle Europee e alle Comunali e la probabile riconquista dell'Umbria a ottobre - si è molto rafforzata. Sia dentro sia fuori dal Pd.

Desta preoccupazione la sua crescita anche in FdI dove Meloni pensava di poter avere gioco facile con l'inesperta Elly e adesso ci si chiede: «Abbiamo sbagliato a sottovalutare Schlein e a darle il ruolo di unica sparring partner di Giorgia?». E dunque: «l'estate militante» su cui punta Elly è quella della raccolta delle cinquecentomila firme da qui al 30 settembre per il referendum sull'autonomia differenziata, in modo che si tenga entro il 2025. Per questo - ma anche in vista delle altre battaglie: «Il premierato non passerà!» - la segretaria sta allestendo una rete molto larga, che va dalle Regioni di centrosinistra che a loro volta chiederanno il referendum anti-legge Calderoli e spazia dall'estrema sinistra al centro. Ieri una riunione operativa di tutto l'ampio fronte referendario ha deciso di presentare un unico quesito per abrogare la legge Calderoli. Se sarà superato il vaglio dell'ammissibilità e le firme verranno raccolte, si andrà al referendum sull'autonomia nella prossima primavera (probabilmente abbinandolo alla consultazione della Cgil sul Jobs Act) e questo per Schlein sarà il primo "momento-spallata" contro il governo. Ma occhio al problema del quorum che può diventare autogol. «Dobbiamo aggregare tutti», questa la linea del Nazareno. Dove c'è chi fa una premessa («Dietro ogni grande uomo c'è una grande donna, ma dietro una grande donna c'è una grande mamma») e racconta: «Elly si consulta poco o niente con noi. Ma da parte di madre ha una famiglia che di politica capisce moltissimo, vanta ottime radici socialiste e sua madre, la costituzionalista Paola Viviani, è piuttosto presente nell'attività politica della figlia dandole consigli». Nella rete della segretaria c'è dunque anche la genitrice. Ma altri consiglieri vicini al partito non mancano a Elly. Alcuni lavorano per lei al rapporto con la Cei del cardinale Zuppi, amico di Veltroni e di infiniti altri nel mondo di sinistra.

PARTITA LA CORSA PER RACCOGLIERE 500MILA FIRME ENTRO IL 30 SETTEMBRE CONSULTAZIONE UNITA A QUELLA SUL JOBS ACT

ELLY A MILANO PER IL GAY PRIDE

Elly Schlein si prepara ad un'estate calda, con al centro il "no" alle riforme governative, il referendum anti-Jobs act e la battaglia sui diritti (in foto al gay pride di Milano di ieri)

I VESCOVI E LA CGIL

Nella rete anti-autonomia, e anti-premierato, la segretaria del Pd sta tessendo i fili con l'episcopato guidato da quello che anche lei, come tutti gli amici, chiama "don Matteo". Il quale a qualcuno ricorda alla lontana monsignor Montini che fu decisivo nel mondo democristiano sia prima sia dopo essere diventato papa Paolo VI. Il capo dei vescovi è sponda assai preziosa perché condivide con gran parte del clero, non solo meridionale, la battaglia contro la legge Calderoli e una sorta di sottile ma potente collateralismo si sta creando tra il Pd di Schlein e la Cei che anche nella campagna elettorale è apparsa molto più vicina alla sinistra che alla destra.

L'altra cinghia di trasmissione è quella che parrebbe più ovvia, la Cgil. Ma tanto ovvia non è. Perché Elly ha dovuto sottrarre il sindacato alle lusinghe di Conte. Il quale sembra aver smesso di insolentire Schlein (ricomincerà o si arrenderà definitivamente al ruolo di junior partner che potrebbe fargli guadagnare un posto da ministro o addirittura da vicepremier in caso di vittoria del campo largo nel 2027 o anche prima?) ma è con Landini che Elly fa veramente coppia perché nella sua strategia di piazza dopo piazza, in autunno se ne prevedono svariate, la potenza organizzativa Cgil serve e il referendum sul jobs act vale per entrambi come collante per questa stagione.

Nella quale l'anti-fascismo è ingrediente fisso e significa collateralismo sempre più stretto con l'Anpi e con tante associazioni di questo tipo che sono, insieme ai partiti di sinistra, l'ossatura dei Comitati per il No all'autonomia e al premierato. Quanto al sociale, la difesa della sanità pubblica (obiettivo primario per Elly e i suoi sono convinti di questo: «Appena i pronto soccorso non funzioneranno più, e non manca molto, sarà il nostro momento») e la battaglia per il salario minimo e per gli stipendi da innalzare, il partito-rete di Schlein si sta attrezzando con ogni sponda possibile nel mondo del pubblico impiego e in quello del terzo settore. Quanto al quadro politico, ogni spiffero anche riservato di Calenda a favore del suo riavvicinamento alla sinistra viene subito riportato ad Elly che sorride compiaciuta: «Con Carlo non possiamo non intenderci». E poi c'è la militanza sui diritti, che ieri ha portato la segretaria a Milano sul palco dell'ennesimo Pride, e l'ha anche spinta ad approvare le parole di Marina Berlusconi su aborto, fine vita e Lgbt: «Io sono sempre felice quando c'è il riconoscimento dell'eguaglianza», aggiungendo però che «la destra italiana è decisa a rimanere quella più indietro in assoluto in Europa su questi temi».

LE INDISCREZIONI RACCOLTE AL NAZARENO PARLANO DI UN FILO DIRETTO CON LA MADRE

La tela c'è, la tessitrice pure, quello che serve ancora è la fortuna che però con Elly - come dicono le amiche - non è mai stata avara.

Mario AJello

L'intervista **Orazio Schillaci**

«Il fascicolo sanitario riduce le disuguaglianze Soldi per le assunzioni»

▶Il ministro della Salute: «Col nuovo strumento cure più rapide ovunque ci si trovi Il taglia-liste d'attesa? Non è "fuffa": i fondi ci sono. E in finanziaria ne arriveranno altri»

Orazio Schillaci, ministro della Salute, oggi scadono i termini per opporsi all'inserimento del "pregresso" nel fascicolo sanitario elettronico. Perché è uno strumento importante?

«Perché è un esempio di come la tecnologia e la telemedicina possono aiutarci a migliorare le prestazioni sanitarie. In caso di ricovero, il fascicolo elettronico consente di accedere in modo immediato alla storia clinica del paziente. Così si evita di ripetere esami già fatti di recente, si accorciano di molto i tempi di diagnosi e si possono ricevere le cure più adeguate ovunque ci si trovi. Un obiettivo del Pnrr che contribuisce a rendere più equo il nostro sistema sanitario».

In che senso, più equo?

«Pensiamo a chi vive in aree disagiate dal punto di vista geografico, zone impervie o piccoli paesi: grazie al fascicolo sanitario elettronico e alla telemedicina potranno richiedere consulti a professionisti magari molto lontani, ricevere esami o accedere ai propri dati senza risentire delle distanze. In questo senso il Fse contribuisce a ridurre le diseguaglianze. Chi sceglie di opporsi è libero di farlo, ma i vantaggi di avere tutti i dati a disposizione sono evidenti».

Però esiste un grosso divario tra Regioni nel ricorso al fascicolo: si va dall'1% della Calabria al 64% della provincia di Trento. Come ridurlo?

«È un divario che purtroppo scontiamo anche in altri campi, penso con rammarico agli screening oncologici gratuiti. Un problema culturale, dovuto al fatto che magari non si conosce questo strumento. Va fatto il possibile per diffonderlo, a cominciare dai medici di medicina generale, che possono spiegarne i tanti vantaggi ai pazienti».

Stando a una rilevazione dell'Istituto Piepoli, lei è il terzo ministro più popolare del governo Meloni, con un balzo di 9 punti al Sud. Un effetto del decreto taglia-liste d'attesa?

«Intanto si tratta di un riconoscimento non a me, ma al lavoro del governo e di chi come Giorgia Meloni ha voluto dare un segnale forte su un problema annoso, in particolare al Sud. Quello sulle liste d'attesa è il primo provvedimento che affronta in modo organico una situazione complessa. Ma serve anche la collaborazione dei cittadini e una maggiore attenzione all'appropriatezza delle prescrizioni».

CHI È

Orazio Schillaci, ministro della Salute, medico ed ex rettore dell'Università di Tor Vergata

Che intende?

«Che il problema va affrontato a 360 gradi. Da una parte c'è stato un incremento delle prestazioni sanitarie dopo il Covid legato al fatto che molti esami erano stati rimandati. Dall'altro vanno evitati esami non necessari, talvolta richiesti dai medici più per il timore di subire azioni legali che per reale necessità. Per questo con Iss, società scientifiche e Regioni vogliamo redigere linee guida più chiare. E con il ministero della Giustizia puntiamo a definire a breve una legge che renda stabile lo scudo penale per i medici: nel 98% dei casi i procedimenti penali si traducono in un nulla di fatto».

Sempre per il sondaggio, tra i punti più apprezzati c'è la piattaforma per monitorare le liste a d'attesa a livello nazionale. Davvero finora non c'erano dati disponibili?

«È così. E l'apprezzamento dimostra che i cittadini hanno capito il problema: senza dati certi, senza sapere in quali luoghi e per quali prestazioni l'attesa supera i limiti di legge, non si può intervenire. Finora disponevamo solo di raccolte aneddotiche basate su titoli di stampa, gli stessi negli ultimi due decenni, riguardo a casi di ritardi sì ingiustificabili, ma che non danno una reale visione problema».

Quando si vedranno i primi effetti del provvedimento?

«Il crono-programma è fitto, stiamo correndo per emanare i decreti attuativi entro 30-60 giorni come previsto. Come dicevo però serve anche la collaborazione dei cittadini: un 20% di prestazioni salta perché il paziente non si presenta. Occorre un comportamento responsabile: se invece si disdice la visita, quel posto può essere occupato da qualcuno con un bisogno più urgente»

> VOGLIAMO RENDERE STABILE LO SCUDO PENALE PER I MEDICI: COSÌ SI EVITANO ESAMI INUTILI E SI RIDUCONO I TEMPI

Le opposizioni parlano di "decreto fuffa", senza soldi.

«I soldi ci sono, perché gli straordinari del personale sanitario ad esempio nei week end saranno finanziati ex novo. Chi aderirà su base volontaria inoltre otterrà un incremento considerevole per le prestazioni aggiuntive. Un altro articolo prevede per il 2025 il superamento del tetto di spesa, con possibile incremento da subito per le Regioni in grado di farlo. Sappiamo bene che servono nuove assunzioni nel servizio sanitario, e interverremo con risorse nella prossima finanziaria».

La "legge Schlein", proposta della segretaria del Pd per portare i fondi per la sanità al 7,5% del Pil, è stata bocciata. Perché?

«Semplicemente, non c'erano le coperture. Siamo i primi a volere più fondi per il Ssn, li abbiamo messi lo scorso anno e non abbiamo intenzione di definanziarlo, come sostiene qualcuno. Ma il rapporto tra Pil e fondo sanitario è un argomento serio e complesso. E sono orgoglioso di dire che il nostro Ssn funziona meglio rispetto a quello di Paesi che pure investono di più, anche se questo ci viene riconosciuto soprattutto all'estero».

State lanciando il "piano caldo". Di che si tratta?

«Un decalogo pubblicizzato su tv e giornali con semplici consigli comportamentali rivolti soprattutto ai più fragili, anziani e bambini. Oltre a una corsia ad hoc nei pronto soccorso per chi arriva con sintomatologia tipica, ad esempio in stato di disidratazione. L'anno scorso abbiamo registrato un'inversione del trend dei decessi degli anziani legati al caldo, sono convinto che la campagna sarà utile anche quest'anbox-3c no».

Covid, oggi scatta l'ultimo giorno in cui è obbligatoria la mascherina in ospedale. Ci siamo lasciati il virus alle spalle?

«Continuiamo a monitorare attentamente la situazione. Non sottovalutiamo il Covid, ma fortunatamente il virus in questo momento non è più il problema più cogente».

Andrea Bulleri

Dati visibili a discrezione del paziente

Diagnosi più veloci e interventi tempestivi : al via le cartelle digitali

La storia clinica dei pazienti sarà finalmente disponibile in modo completo nel fascicolo sanitario elettronico (Fse). Referti, esami e documenti potranno essere consultati sia dal cittadino che dal medico che dovrà fare una diagnosi; per chi invece si opporrà, entro oggi, il Fse potrà contenere solo le informazioni sanitarie successive al 19 maggio del 2020. La nuova cartella digitale con i dati sanitari online, attesa da anni e utilizzata già in qualche Regione ma non in modo omogeneo, faciliterà le diagnosi mediche, soprattutto per le cure di emergenza, ovunque ci si trovi. Per il cittadino, la consultazione sarà possibile utilizzando la propria identità digitale (Spid, Tessera Sanitaria - Cns abilitata, Carta d'Identità Elettronica - Cie). «Se un paziente dalla Puglia va a Milano - spiega Filippo Anelli, presidente della Federazione degli Ordini dei Medici - il collega lombardo potrà accedere alle sue informazioni e vedere prescrizioni ed esami già fatti». Ma solo se il paziente dà il consenso. «È il cittadino che decide chi può vedere i dati - tranquillizza Anelli - È chiaro che il mandato lo ha in genere il suo medico di famiglia, perché è il professionista che inserisce buona parte dei dati nel Fse». Dunque, gli altri medici possono consultare il fascicolo solo se l'assistito ha espresso il proprio consenso. Ogni paziente ha comunque diritto al cosiddetto "oscuramento" di alcune informazioni e in qualsiasi momento può però cambiare idea.

Le regole del Papa per i dipendenti: vietati i tatuaggi e le convivenze

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Vietato avere piercing, tatuaggi in bella vista o «aderire ad associazioni i cui scopi non sono compatibili con la dottrina della Chiesa». Inoltre niente convivenze ma solo nozze benedette dal parroco. Nel nuovo regolamento per i dipendenti laici che, a vario titolo, lavorano alla Fabbrica di San Pietro e si trovano a contatto con migliaia di turisti sono richiesti obblighi ben precisi, specie in vista del Giubileo.

Più che di dress-code si tratta di un richiamo obbligatorio al decoro, alla diligenza e alla responsabilità. Sia per i Sampietrini, storiche maestranze che da sempre si occupano del mantenimento del luogo di culto, che per gli impiegati assunti ai vari livelli della Fabbrica, un organismo amministrativo nato con la stessa basilica michelangiolesca e che negli ultimi anni ha fatto parlare per diversi scandali: dal furto di opere e documenti conservati negli archivi, fino a casi di appalti poco trasparenti. A dare grattacapi ultimamente c'era stata persino la collezione d'arte di un anziano canonico deceduto in Vaticano l'anno scorso che ha fatto affiorare il sospetto sulla provenienza di alcune opere ancora stoccate in un magazzino.

Era tempo che Francesco voleva mettere mano ad un settore che godeva di una certa autonomia ma che difficilmente si adattava al nuovo corso di riforme impresso in tutta la curia con la Costituzione Predicate Evangelium.

> I NUOVI OBBLIGHI PER I LAICI IMPIEGATI NELLA FABBRICA DI SAN PIETRO: DALLA FEDE CATTOLICA AI PIERCING BANDITI

Nella festa di San Pietro e Paolo sono stati pubblicati i testi degli Statuti e dei Regolamenti riguardanti sia il Capitolo della basilica che della Fabbrica. Le norme erano in gestazione da alcuni anni e hanno richiesto diversi passaggi, compresa una valutazione complessiva da parte dei giuslavoristi vaticani per la parte inerente ai dipendenti. Le novità hanno toccato però anche i canonici ora divisi in canonici onorari (con più di 80 anni e senza stipendio) e canonici effettivi. Questi ultimi da ora in poi non sono più a vita ma di nomina quinquennale e con obblighi statutari ben precisi, tra cui partecipare alla gestione del patrimonio (ma in alternativa possono delegare la gestione del patrimonio immobiliare all'Apsa) e curare la vita spirituale che si svolge in basilica. Anche la riforma del Capitolo dei canonici – millenaria istituzione fondata da San Leone IX nel 1053 – è stata avviata (tra mille polemiche interne) per introdurre moderni criteri di gestione e di controllo.

LICENZIAMENTO

Molto più articolata, invece, la parte che riguarda i lavoratori. Da ora in poi potranno essere licenziati o sospesi se vengono trovati a divulgare informazioni a estranei su quello che accade dentro la basilica. Non possono ricevere più estranei in ufficio, né «asportare documenti originali, fotocopie, copie elettroniche o altro materiale d'archivio». Vietato poi «usare indebitamente i timbri e la carta intestata o i software informatici della Fabbrica per scopi di natura privata». Non potranno più nemmeno «ricevere o spedire corrispondenza privata tramite ufficio», «percepire provvigioni o esercitare incarichi esterni».

I Sampietrini – muratori, pontaroli, idraulici, carrellisti, falegnami, elettricisti, pittori, marmisti, fabbri o manovali - che svolgono lavori per la manutenzione della struttura sono chiamati a curare particolarmente il loro aspetto esteriore. «Nel rispetto del decoro e degli ambienti di lavoro sono banditi tatuaggi a vista della pelle ed elementi di body piercing», sono tenuti ad indossare un abito decoroso e consono all'attività da svolgere. «Il vestiario uniforme deve essere usato solamente durante il servizio». I Sampietrini con l'uniforme lacera o macchiata, «ovvero facciano uso dell'uniforme fuori servizio, incorrono nelle sanzioni disciplinari». Rigidità e severità massima. Su una cosa soprattutto Papa Francesco sembra non essere più disposto a transigere e la regola vale per tutti i dipendenti, dalle maestranze ai funzionari. Il segreto pontificio e la riservatezza, pena la sospensione o addirittura il licenziamento.

IN BASILICA Papa Francesco celebra la Solennità dei Santi Pietro e Paolo

> PROIBITO «ADERIRE AD ASSOCIAZIONI NON COMPATIBILI CON LA CHIESA». SOSPESO CHI VIOLA IL SEGRETO PONTIFICIO

Franca Giansoldati

L'intervista Antonio Baraldo

Sindaco negli anni '70 vice mezzo secolo dopo «Per spirito di servizio»

▶Ad Agna, 3mila abitanti in provincia di Padova, il tempo della politica per qualcuno non passa: «Amo il mio paese»

LUNGO CORSO Antonio Baraldo quando era sindaco col presidente della Repubblica Giovanni Leone e il ministro democristiano Antonio Bisaglia

Sindaco a 28 anni, vicesindaco a 82. Tra i numeri che si invertono il cerchio della vita politica di Antonio Baraldo, che torna ad essere amministratore ad Agna, poco più di tremila abitanti nella Bassa Padovana.

Baraldo, sindaco nel 1970, vice nel 2024. Cosa si prova?
«Le rispondo con una frase che mi piace ricordare a chi mi fa notare l'età anagrafica avanzata, che è un dato di fatto oggettivo: invecchiare è fastidioso, ma è l'unico modo, finora trovato, per vivere a lungo».

Riflessione interessante...
«Ci sono tanti modi per esprimere l'amore per il proprio paese, per me uno di questi è avere a cuore la cosa pubblica, ma soprattutto partecipare in prima persona alle elezioni per scegliere i rappresentanti dei cittadini. Tutto questo è confermato dalla storia della mia vita: con un po' di commozione ricordo che a 28 anni sono stato eletto sindaco di Agna, carica ricoperta per 10 anni, dal 1970 al 1980, poi sono passato in Consiglio provinciale e per 13 anni ho fatto l'assessore cui aggiungo altri due anni come consigliere provinciale, cui sommo i 15 anni di consigliere comunale nel mio paese».

Insomma, Baraldo, lei non si sente fuori posto?
«Qualche tempo fa un mio amico sorridendo, mi ha chiesto se la storia continua, io sorridendo ho risposto che se la vecchiaia è un limite tutti i limiti esistono per essere superati e comunque sono in ottima compagnia perché ad Agna, i cittadini che hanno superato i 65 anni sono 746 sui circa 3000 totali, quindi ho sentito il dovere di ricandidarmi, per dare voce in consiglio comunale anche a questa importante quota di popolazione ho deciso di ricandidarmi e il nuovo sindaco Stella Vegro ha pensato di chiedermi l'impegno di assessore e vice sindaco».

HO UN PO' DI AVVERSIONE PER I COMPUTER, QUELLO CHE CONTA PER UN AMMINISTRATORE È IL CONTATTO DIRETTO CON I CITTADINI

Come si amministra una comunità?
«Con lo spirito di servizio che ha contraddistinto la mia esperienza politica: tornando agli anni giovanili, ricordo che al mattino ero impegnato a scuola, come insegnante e alla politica dedicavo tante sere, per dire le notti, oltre a molte domeniche. Se imposti bene il lavoro con i collaboratori che ci sono in Comune, dove le professionalità non mancano, i risultati arrivano. D'altra parte tutti i componenti della nuova amministrazione sono lavoratori».

Lei è tornato nella stanza dei bottoni, dopo un quinquennio di opposizione e dopo il lungo periodo di impegno negli anni in cui i partiti avevano un ruolo importante.
«Sgombriamo il campo dagli equivoci: sono nato e cresciuto con lo scudocrociato e ora che la Democrazia Cristiana è purtroppo sparita, resto fieramente fermamente democratico-cristiano, per contenuti e valori che la politica deve esprimere. Sono un uomo di centro, equidistante dalla destra e dalla sinistra, che non significa non avere idee, progetti e programmi anzi, noi democristiani li avevamo eccome e se l'Italia è diventata grande nel tempo, sicuramente una buona parte del merito è da ascrivere anche a quel partito, senza peraltro negare errori e derive».

E con la tecnologia come se la cava?
«Ovviamente ad 82 anni non posso definirmi certo un nativo digitale, anzi avrei anche una certa avversione nei confronti dei computer, preferendo ancora la carta e la penna, ma ovviamente per quanto necessario, mi sono adattato nel tempo e le competenze di base per vivere attivamente nella società odierna le ho. Tengo però a precisare che per un politico, il contatto diretto con il cittadino e le altre istituzioni è fondamentale: la stretta di mano e la riunione in presenza sono ancora importanti».

Terminerà il mandato a 87 anni...
«Senza ripetere la frase iniziale, ma guardando cosa accade anche in alcune democrazie occidentali proprio in queste settimane, posso rassicurare i miei concittadini: appena mi accorgerò di non essere più in grado di svolgere bene il mio incarico, darò immediatamente le dimissioni».

La sua famiglia come ha preso la sua decisione?
«Questa domanda mi dà modo di ringraziare mia moglie Ada, che ho sposato nel 1969 e che si è sempre presa cura della famiglia, sostenendo e sopportando le mie lunghe assenze legate alla politica e anche in questa occasione la sento tanto vicina, così come mio figlio Luca che pure vive a Milano e i miei carissimi nipoti Giulia e Andrea di cui il nonno e la nonna sono orgogliosi».

Nicola Benvenuti

La polemica

Nervesa, oggi il Savoia al Milite ignoto

«Offende la memoria dei morti» e proprio davanti ad un monumento in memoria del milite ignoto. È questa l'accusa che a Nervesa della Battaglia (Treviso) l'opposizione in consiglio comunale rivolge alla sindaca targata Fdi per la prevista partecipazione di «sua altezza reale il principe» Emanuele Filiberto di Savoia alla cerimonia di inaugurazione del monumento al milite ignoto di oggi alle 9,30. Tanto da chiedere la revoca del patrocinio all'iniziativa che si svolgerà nel sacrario che raccoglie le spoglie di oltre 9300 soldati caduti durante la Prima Guerra Mondiale, dei quali 3226 ignoti. E vien stigmatizzato anche l'uso di «titoli non riconosciuti dalla nostra Costituzione».

Lavoratori in nero, 232mila nel Nordest Un affare da oltre 5,8 miliardi di euro

LO STUDIO

VENEZIA Ammonta a circa 68 miliardi di euro il volume d'affari annuo riconducibile al lavoro irregolare in Italia per un totale di più di 2,8 milioni di occupati in nero, una piaga che riguarda anche il Veneto per oltre 4,6 miliardi e 185.4000 persone (8,1% degli attivi) e il Friuli Venezia Giulia per 1,15 miliardi e 46.400 addetti irregolari (l'8,6%). Lo afferma uno studio, su dati Istat, della Cgia di Mestre, secondo la quale il 35% circa di questo valore aggiunto prodotto dall'economia sommersa è nelle regioni del Sud. Il fenomeno è comunque purtroppo comune in tutto il Paese e ha una presenza record soprattutto nel settore dei servizi alle persone (colf, badanti), dove il tasso di irregolarità raggiunge il 42,6%. Al secondo posto i lavori in agricoltura (16,8%), al terzo le costruzioni con il 13,3%.
Per la Cgia le regioni con maggior presenza di economia sommersa sono Calabria, Campania e Sicilia. Il valore aggiunto prodotto nel 2021 dal lavoro irregolare è stato prodotto per 23,7 miliardi nel Mezzogiorno, 17,3 nel Nordovest, 14,5 nel Centro e 12,4 nel Nordest. In Veneto si arriva a 4,6 miliardi, il 3,1% del valore aggiunto regionale. Tra tutte le regioni d'Italia solo la Lombardia presenta un'incidenza inferiore (anche se a livello assoluto la cifra è da record nazionale, più di 11 miliardi) e il Friuli Venezia Giulia si piazza al terzo posto col 3,2%. Questo vuol dire che il peso del "nero" nel Nordest è contenuto. Ma le persone coinvolte dall'economia sommersa sono sempre moltissime e sono stimate in Veneto al 6,5% del totale nazionale, l'8,1% degli occupati regionali.

I SETTORI PIÙ ESPOSTI SONO I SERVIZI (COLF E BADANTI), L'EDILIZIA E L'AGRICOLTURA COL CAPORALATO CHE È IN AUMENTO

Solo la Provincia di Bolzano col 7,9% ha un tasso inferiore al Veneto. «Pur non essendoci dati a livello regionale - spiega la Cgia di Mestre - siamo in grado di stimare con buona approssimazione che anche in Veneto e in Friuli Venezia Giulia i settori dove si concentra il maggior numero di lavoratori irregolari sono i servizi alla persona (colf e badanti), l'agricoltura, le costruzioni e il settore ricettivo». Per la Cgia, «dopo la crisi economica provocata dalla pandemia, in alcune aree del Paese pezzi importanti dell'economia sono passati sotto il controllo delle organizzazioni criminali di stampo mafioso che con l'uso della violenza, delle minacce e del sequestro dei documenti ha "conquistato" il favore di ampie masse di lavoratori, soprattutto stranieri. L'applicazione di queste coercizioni ha trasformato tante sacche di economia sommersa in lavoro forzato, facendo scivolare all'interno di questo girone infernale anche molti italiani che si trovavano in condizioni di vulnerabilità».

FRAGILI

Da sempre il fenomeno del lavoro nero/forzato è legato al caporalato, non solo in agricoltura o nell'edilizia, ma anche nel tessile, nella logistica, nei servizi di consegna e di assistenza. A essere sfruttati sono i più fragili, le persone in condizione di estrema povertà, gli immigrati e le donne. Il comparto maggiormente investito da questa piaga sociale ed economica è sicuramente l'agricoltura: questo per l'uso massiccio della forza lavoro per brevi periodi e in luoghi isolati, che spesso portano alla creazione di insediamenti abitativi informali; le condizioni inadeguate sia dei servizi di trasporto che di alloggio; lo status giuridico precario o irregolare di diversi lavoratori migranti. Fenomeni di caporalato ai danni degli immigrati sono presenti da almeno venti anni anche nelle aree agricole del Nordest con decine e decine di casi sono stati scoperti e perseguiti dalle forze dell'ordine.

Maurizio Crema

Lavoro nero e caporalato in Italia

REGIONI	Occupati non regolari (numero)	Tasso irregolarità (%)	V.Agg.to Lav. Irreg/V.Agg. tot (%)	V.Agg.to Lav. Irreg. (milioni €)
Calabria	117.400	19,6	8,3	2.508
Campania	308.200	16,5	6,9	6.934
Sicilia	242.500	16,0	6,6	5.436
Puglia	201.300	14,4	6,2	4.432
Sardegna	83.700	13,6	6,1	1.967
Basilicata	27.300	13,3	5,4	647
Molise	15.100	14,2	5,4	323
Abruzzo	66.400	12,8	5,0	1.500
Umbria	41.700	11,4	4,6	949
Lazio	366.200	13,6	4,5	8.076
Liguria	71.000	10,9	3,8	1.698
Valle d'Aosta	5.500	9,2	3,8	163
Marche	63.300	9,5	3,8	1.471
Toscana	158.800	9,5	3,7	3.973
Piemonte	175.300	9,3	3,5	4.321
Emilia-Romagna	185.500	8,7	3,4	5.143
P. A. Trento	24.000	9,1	3,4	663
P. A. Bolzano	23.600	7,9	3,3	767
FRIULI-V. G.	**46.400**	**8,6**	**3,2**	**1.157**
VENETO	**185.400**	**8,1**	**3,1**	**4.672**
Lombardia	439.500	9,1	3,0	11.091
ITALIA	**2.848.100**	**11,3**	**4,2**	**68.045**
Nordovest	691.300	9,3	3,2	17.283
Nordest	464.900	8,4	3,3	12.401
Centro	630.000	11,7	4,2	14.485
Mezzogiorno	1.061.900	15,6	6,5	23.761

Withub

La protesta del Foscarini: il ministro Valditara apre una verifica sugli esami

▶Una delle liceali che ha rifiutato l'orale dopo il voto in greco: «Bene gli ispettori»

▶Azione per accertare «errori o abusi» ma non per difendere le studentesse

IL CASO

VENEZIA Si aggiunge un altro capitolo alla storia di Linda Conchetto, Virginia Gonzales e Lucrezia Novello, le tre studentesse del Foscarini che come forma di critica nei confronti dei bassi voti ottenuti nelle prove scritte di maturità hanno deciso di non rispondere alle domande dell'orale. La palla adesso passa al Ministero dell'Istruzione, che avrà il delicato compito di verificare se la proteste delle tre ragazze siano state fondate oppure no. Si tratterà di stabilire, cioè, se la commissaria esterna di greco sia stata veramente esagerata nell'assegnare 10 insufficienze su 14 compiti corretti per la classe III A. Una "strage" contestata da tutti gli allievi. In occasione del G7 di Trieste, il ministro dell'istruzione, Giuseppe Valditara, ha spiegato di aver dato mandato alle strutture del dicastero di verificare se ci sono stati «errori o abusi da parte dei commissari». Per questo il direttore dell'ufficio scolastico regionale, l'ex ministro Marco Bussetti, ha già avviato le verifiche del caso.

CHIAREZZA

Questa disposizione non va comunque interpretata come un'azione di difesa nei confronti delle studentesse, ma come l'espressione di una volontà di fare chiarezza sui presunti soprusi denunciati dalle ragazze attraverso i loro gesti.

Nell'attesa di conoscere il risultato delle analisi condotte dagli ispettori, le ragazze sono tornate a commentare l'evoluzione della situazione. «Aver attirato l'attenzione del Ministero dell'Istruzione sul caso era il massimo che potessimo sperare - spiega Linda - perché la mia non è stata propriamente una scena muta. Ho spiegato le ragioni, cioè l'ingiustizia di quel voto in greco, per le quali non ritenevo di dover rispondere loro. Noi volevamo solo attirare l'attenzione su una situazione che ci sembrava scorretta - continua - pensavamo al massimo ad un articoletto su un giornale. Sapere di aver attirato l'attenzione del Ministero e che saranno mandati degli ispettori personalmente mi rende molto contenta».

UNA DELLE MADRI: «MI AUGURO CHE I RAGAZZI NON DEBBANO RIFARE GLI ESAMI, SAREBBE UNA GRANDE SECCATURA»

Sugli ultimi sviluppi presi dalla vicenda sono intervenute anche le famiglie delle ragazze. «Mi auguro, non per Lucrezia ma per tutta la classe, che i ragazzi non debbano rifare l'esame - commenta Francesca Cavaliere, la madre di Lucrezia - sarebbe una grandissima seccatura, anche perché Lucrezia ormai si è lasciata la cosa alle spalle e il voto che ha preso non andrà ad influire sul percorso che andrà a fare all'università. Nessuno vuole che alla professoressa succeda niente - prosegue - non si mette in discussione il suo modo di insegnare ma quello che ha avuto di valutare queste prove. Noi stiamo aspettando che arrivi la verifica - conclude - abbiamo fatto l'accesso agli atti perché Lucrezia vorrebbe capire dove ha sbagliato per una sua questione personale».

Anche le parole della madre di Linda Conchetto, vanno nella stessa direzione della madre di Lucrezia: «Attirare l'attenzione del Ministero dell'Istruzione era un nostro obiettivo - spiega - però adesso abbiamo deciso di tirarci indietro e di lasciare che la cosa faccia il suo corso».

«Siamo soddisfatti - conferma Deborah Bonzio, madre di Virginia Gonzales - abbiamo ricevuto un sacco di appoggio anche da persone che non ci aspettavamo. Il clamore è stato notevole, ma per noi la questione è chiusa».

LAVORO TERMINATO

La posizione delle famiglie delle tre ragazze, perciò, sembra chiara: per loro è stato fatto tutto ciò che era giusto fare e adesso il desiderio è quello di lasciarsi la questione alle spalle e andare avanti con la propria vita. Anche il lavoro ufficiale della commissione del Foscarini, con gli esami ormai conclusi, può dirsi terminato. Le ultime novità, quindi, si attendono per il verdetto del ministero dell'Istruzione. A quel punto il discorso si potrà dire veramente concluso.

Lorenzo Miozzo

LE "RIBELLI" E L'AUTORITÀ
Studentesse del Foscarini: Linda Conchetto, Virginia Gonzales e Lucrezia Novello. A fianco Giuseppe Valditara e Marco Bussetti

Dispersione scolastica: il G7 dichiara guerra

IL SUMMIT

TRIESTE Il G7 Istruzione dichiara guerra alla dispersione scolastica, fenomeno trasversale a tanti Paesi e la cui lotta «è un obiettivo principale di tutti i governi». Nei 22 punti dell'unanime dichiarazione finale, dopo due giorni di lavori a porte chiuse, si è «sottolineata l'esigenza di lottare contro il drop out, la dispersione scolastica», che «si è accentuata dopo il Covid», ha detto il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, sotto la cui presidenza si è svolto il vertice. Per Valditara l'obiettivo è «riportare i ragazzi a scuola». La dispersione è soltanto un aspetto di un problema ampio, accennato già ai partecipanti al Castello di Miramare: «Le condizioni economiche e sociali di una persona influenzano in modo significativo il successo scolastico e la carriera professionale». E poi ci sono anche quei «50mila giovani che da oltre sei mesi sono chiusi in casa, non escono e sono attaccati ai social». È l'hikikomori, «fenomeno che sta drammaticamente contagiando anche l'Italia», è l'allarme di Valditara.

Educazione sessuale "cattolica" alle medie E a San Donà scoppia lo scontro politico

LA POLEMICA

SAN DONÀ Educazione sessuale di matrice cattolica nelle scuole medie: la contrapposizione tra destra e sinistra torna a farsi sentire. È accaduto giovedì scorso a San Donà (Venezia), quando gli animi si sono scaldati in Consiglio Comunale. La discussione è entrata nel vivo per la risposta dell'assessore ai Servizi Sociali Federica Marcuzzo (FdI) all'interrogazione presentata da Daniele Terzariol, capogruppo consiliare del Pd. Terzariol ha chiesto spiegazioni sul progetto realizzato a cura dell'associazione "Teen Star" di Varese. Una serie di incontri di educazione all'affettività e alla sessualità che il Comune ha proposto ai tre istituti comprensivi della città, a cui ha aderito una classe l'istituto Schiavinato con un progetto-pilota avvenuto in aprile. Incontri che hanno sollevato le proteste di quattro famiglie, e i rappresentanti di classe si sono lamentati con il sindaco Alberto Teso, seguito da uno strascico politico nell'assemblea consiliare. «Durante l'incontro dedicato alle emozioni un ragazzo ha avuto un momento di difficoltà - ha spiegato l'assessore Marcuzzo - raccontando alcuni episodi personali. Una situazione superata grazie all'intervento della docente che ha comunque coinvolto i genitori che insieme al giovane hanno deciso di proseguire nell'esperienza. Qualcun altro giovane se è sentito in imbarazzo nel parlare degli apparati in termini scientifici».

DESTRA

Dopo la spiegazione dell'accaduto Marcuzzo, a braccio, ha aggiunto un affondo politico: «Sono stata accusata di aver scelto un'associazione ultra cattolica per questo percorso. Se avere a cuore "l'umano" significa essere ultra cattolici confesso che lo sono. Se cercare di supportare i ragazzi nell'avere conoscenza e prendere decisioni libere e responsabili significa essere ultra cattolici confesso di esserlo. Il pregiudiziale attacco di Terzariol crea un solco tra quello che sono io, i miei obiettivi e quelli di tutta l'Amministrazione, per la mia città e le famiglie. Il progetto "Teen Star" è su evidenze scientifiche. Se qualcuno dei componenti è di fede cattolica fa differenza? Oppure solo di chi è del suo colore politico ha diritto ad operare in campo educativo, formativo, sociale, culturale o musicale? I progetti validi vanno sostenuti in modo indipendente da chi li propone. Dov'è la sinistra non discriminatoria che sventola la bandiera colorata contro le discriminazioni? La scuola e il progetto sono laici. Le persone che lo hanno proposto, tra cui io, hanno diritto di essere cattoliche, non essere discriminate, accusate e sottoposte a pressioni, anche violente come accaduto in questi giorni. Mi sono attivata di mia iniziativa, ma anche in base a un suggerimento del Consiglio dei Ministri, è fondamentale trovare soluzioni a problemi di violenza, a quella di genere in particolare».

SAN DONÀ La scuola media Schiavinato ha ospitato il progetto pilota

L'ASSESSORE MARCUZZO DI FDI DIFENDE LA SCELTA: «PROGETTO SCIENTIFICO» IL PD CONTESTA: «È DI PARTE E VA CONTRO LE LINEE DELLA ULSS»

SINISTRA

Parole che hanno innescato la reazione dei consiglieri di minoranza, col presidente del Consiglio Comunale Massimilano Rizzello impegnato a riportare l'ordine. «Per Marcuzzo quello proposto è un programma che "si affianca" a quanto indica l'azienda sanitaria che promuove l'uso dei contraccettivi - replica Terzariol -. Nel sito di "Teen Star" c'è scritto che i contraccettivi distruggono il legame della coppia ed è meglio non usarli. Se questo secondo Marcuzzo significa "affiancare", mi chiedo se conosca le linee-guida dell'Ulss. Ringrazio la sanità pubblica che mi ha fatto crescere e capire quanto sono utili i contraccettivi nella sfera sessuale. Marcuzzo ne fa una differenza di valori, ma non è quello che ho chiesto». Tra le richieste del capogruppo dem: la procedura amministrativa seguita e quali fossero i profili dei formatori, i loro titoli di studio accademici, che durata hanno i corsi abilitanti frequentati da ogni formatore. «Nell'Interrogazione - incalza il Pd locale - si rivolgono 12 precise domande, tutte relative al procedimento seguito per l'assegnazione e realizzazione del progetto. L'assessora Marcuzzo dà una risposta "molto articolata": 10 pagine fitte fitte, grafici e tabelle inclusi. Il torrenziale intervento, infatti, dura più di mezz'ora. Poi conclusa la lettura del testo, Marcuzzo aggiunge un altro bel po' di cose, sbroccando pure parecchio con commenti ammantati solo di livore ideologico e difendendosi accanitamente da accuse che nessuno le aveva mosso. In tutto questo tempo, l'assessora riesce a non rispondere a 8 domande su 12. Dal suo intervento sembra più intenzionata ad organizzare un gruppo amicale invece di saper scegliere e amministrare la cosa pubblica di una città di 40mila abitanti».

Davide De Bortoli

GIUSTIZIA

Due processi per un delitto «Caso Pamio, ecco perché le sentenze sono conciliabili»

▶Mestre, la Corte d'appello motiva la condanna di Monica Busetto per l'omicidio della vicina: era assieme a Milly Lazzarini, rea confessa nell'altro procedimento. Decisive le tracce di Dna

MESTRE Non c'è contrasto di giudicato nelle due sentenze emesse, a conclusione di due distinti processi, per l'omicidio di Lida Taffi Pamio, la donna di 87 anni brutalmente uccisa nel suo appartamento di viale Vespucci, a Mestre, il 20 dicembre del 2012. Lo scrive la Corte d'appello di Trento nelle 23 pagine di sentenza con cui motiva il rigetto dell'istanza di revisione presentata dai difensori della principale imputata, la sessantaduenne mestrina Monica Busetto, condannata in via definitiva a 25 anni di reclusione, pena che sta scontando nel carcere di Verona. L'udienza in cui era stata resa nota la decisione dei giudici trentini risale allo scorso 20 marzo.

Gli avvocati dell'imputata, Alessandro Doglioni e Stefano Busetto, hanno cercato di far riaprire il caso sostenendo che la sentenza a carico della loro assistita, confermata dalla Cassazione l'8 gennaio del 2020, è contraddetta da una successiva decisione della stessa Suprema Corte con cui sono stati inflitti 20 anni di reclusione, con rito abbreviato (e dunque con lo sconto di un terzo della pena), a Susanna Lazzarini, detta "Milly", imputata anche per un altro delitto.

SENTENZE CONCILIABILI

«La conciliabilità delle due decisioni si rivela in maniera solare dalle motivazioni della Corte di Assise di Appello di Venezia che, con sentenza del 28 novembre 2019, divenuta irrevocabile il 16 giugno 2020, in parziale riforma della sentenza del Gup di Venezia, ha ritenuto Susanna Lazzarini personalmente responsabile (anche) del reato di concorso con Monica Busetto in omicidio volontario aggravata di Lida Taffi Pamio», scrive la Corte presieduta da Ettore Di Fazio, consigliere estensore Gabriele Protomastro.

Secondo i giudici trentini le due sentenze coincidono anche nella ricostruzione del secondo capo d'imputazione, quello relativo alla catenina che, secondo la pubblica accusa, fu strappata dal collo dell'anziana per poi essere rinvenuta a casa di Busetto, reato che nel processo d'appello a carico di "Milly" Lazzarini è stato riqualificato «in furto aggravato, così come già deciso nei confronti della Busetto».

La vittima Lida Taffi Pamio; a destra, Milly Lazzarini; in alto, Monica Busetto

Ad sollevare dubbi e perplessità in merito alla responsabilità di Monica Busetto nel delitto è stata la sentenza emessa dal Gup David Calabria, a conclusione del processo abbreviato a carico di Lazzarini, considerata poco credibile: nelle prime dichiarazioni rilasciate dopo l'arresto per un altro omicidio (quello di Francesca Vianello) "Milly" confessò, infatti, l'uccisione di Taffi Pamio, sostenendo di aver fatto tutto da sola. Al processo, successivamente, la donna ha però cambiato radicalmente versione raccontando che, dopo aver colpito l'anziana con uno schiaccianoci, perché scoperta mentre cercava di rubarle alcuni preziosi, nell'appartamento della vittima entrò Monica Busetto, da cui fu aiutata (inizialmente sotto minaccia) ad uccidere l'ottantasettenne, strangolandola con il cavo di un decoder e colpendola con una coltellata.

PENA DI 25 ANNI RESPINTA L'ISTANZA DI REVISIONE: PER I GIUDICI DI TRENTO NON C'È CONTRASTO TRA I VERDETTI

IL DNA DELLA VITTIMA

Al processo conclusosi con la condanna a 25 anni di carcere, per motivare la condanna di Busetto sono risultate decisive le tracce del dna della vittima, rinvenute sulla collanina spezzata che gli inquirenti hanno rinvenuto nel corso di una perquisizione nell'abitazione dell'operatrice socio sanitaria di Mestre. Collanina di cui la donna non è stata in grado di spiegare la provenienza: raccontò che le era stata regalata dalla sorella, la quale però non ha confermato.

Busetto era poi in possesso di informazioni in merito alla scena del delitto compatibili soltanto con il fatto che si trovasse all'interno dell'appartamento della vicina: dal pianerottolo sul quale si affacciava anche il suo appartamento, non avrebbe infatti potuto vedere il corpo senza vita di Lida Taffi Pamio. L'imputata ha sempre negato con forza ogni coinvolgimento nel delitto.

A questo punto i difensori di Monica Busetto potranno ancora ricorrere per Cassazione, nella speranza di poter convincere i giudici romani che vi sono gli estremi per poter riaprire un caso sicuramente controverso.

Gianluca Amadori

L'IMPUTATA HA SEMPRE NEGATO IL COINVOLGIMENTO ULTIMA SPERANZA IL RICORSO IN CASSAZIONE

Drammi in quota due vicentini morti sotto Cima d'Asta e sul Monte Cengio

LE TRAGEDIE

Due alpinisti vicentini morti in poche ore sui monti di Veneto e Trentino. Un volo di 50 metri non ha lasciato scampo a Manuel Roberto, 32 anni, residente a Cassola, precipitato sulla Cima d'Asta, nella catena del Lagorai. A dare l'allarme sono stati alcuni escursionisti intorno alle 13.15: lungo il canalone dei Bassanesi, che dal rifugio porta sulla omonima vetta, hanno visto il corpo dello scalatore in fondo alla pietraia. Sul posto sono arrivati gli equipaggi dell'elicottero di Trentino Emergenza e della stazione Tesino del Soccorso Alpino: il medico non ha potuto che constatare il decesso. Nessun testimone diretto della caduta: il giovane aveva deciso di affrontare da solo la vetta, alta 2.847 metri. La salma è stata trasportata a Malga Sorgazza, a quota 1.450 metri, a disposizione dei carabinieri di Borgo Valsugana.

Un paio d'ore più tardi, invece, è scattato l'allarme in Veneto, sul Monte Cengio. N.S., 51 anni, di Malo è stato trovato senza vita in un dirupo della Via La Bamba. Era uscito con un amico, ma ad un certo punto i due si erano staccati. Non si esclude che l'alpinista sia stato colto da un colpo di calore e sia caduto.

IN FRIULI

Disavventura anche in Friuli per un escursionista statunitense di 35 anni, rimasto gravemente ferito sulla sella di Cima del Lago (Udine), quasi a quota 2mila metri. Si trovava assieme ad altri quattro compagni di trekking e stava seguendo una via intrapresa dalla Slovenia, quando è caduto in una zona pietrosa, riportando ferite alla testa, al torace e alla spalla. Dopo il soccorso, è stato trasferito in codice rosso all'ospedale di Udine.

L'INCHIESTA

«Psicopatico, ogni tanto mi fai paura» Così Giulia allontanava l'ex fidanzato

VENEZIA Per lei era tutto finito. A volte lo sfidava quel suo ex fidanzato ossessivo. Gli diceva che era «appiccicoso» e che doveva andare avanti, farsi la sua vita. Lui le rispondeva che pensava al suicidio. Lei però era già oltre. Voleva chiudere. Ma Giulia Cecchettin aveva anche paura di Filippo Turetta, aveva capito che non si rassegnava alla fine della relazione, tanto che nei messaggi e nelle telefonate scambiate fino a pochi giorni prima del delitto, lo definiva «uno psicopatico».

«È un meccanismo di controllo: malato anche questo. Pippo, sei ossessionato, Signore! Sei uno psicopatico! Non ti rendi conto che mi controlli continuamente. Mi controlli!», scriveva Giulia negli ultimi messaggi trovati dagli investigatori nel telefonino di Turetta, in carcere dal 25 novembre a Verona, in attesa di finire a giudizio per omicidio premeditato aggravato. Le trascrizioni di quei messaggi, dopo le frasi contenute nel verbale di interrogatorio di Filippo davanti al pm Andrea Petroni, l'1 dicembre scorso, sono state diffuse dalla trasmissione "Quarto Grado", su Retequattro. E nel fascicolo della Procura di Venezia ci sono anche le foto delle ultime ore trascorse da Giulia con il suo assassino, sabato 10 novembre, al centro commerciale "Nave de Vero" a Marghera: oltre 50 scatti dal cellulare prima della fatale aggressione. E infine la lista delle cose che Turetta aveva scrupolosamente annotato nel computer in vista dell'uccisione della ragazza. Un kit per l'omicidio che, tra le altre cose, comprendeva le voci: cartine geografiche; zaino grande, coltelli; pieno di metano/benzina; scotch, sacchi immondizia; cercare cose a casa (badile, coltelli); bloccare portiera Punto. Appunti per un delitto che Filippo Turetta aveva poi cercato di cancellare dalla memoria del pc, ma che gli esperti informatici dei Carabinieri erano riusciti a recuperare.

IL DIALOGO

Sono però le parole, sempre più deliranti, che scriveva alla studentessa di Vigonovo, dopo che si erano lasciati, a dare il senso del tragico tunnel che ha portato al femminicidio. «Sono un sacco triste Giulia - scrive ad un certo punto lui - Ho bisogno del rapporto che avevamo noi. Parliamone, ascoltami, dammi questa possibilità ti prego». Giulia risponde così: «Pippo! Smettila, smettila, smettila: non ti sto togliendo il mio aiuto, non ti sto togliendo il mio affetto». Poi, di fronte all'incalzare malato di Filippo, che vuole avere in ogni momento il controllo su di lei, Giulia si spazientisce: «Mi controlli! Un paio di volte ti sei fatto trovare dove ero io senza che io ti dicessi tipo: sono in fermata o sono 'ad cazzum', ok? Guardi cosa faccio. Ci sono cose che voglio tenermi per me, perché mi spaventa quello che potresti fare con quelle informazioni! Punto e stop!. Qualsiasi cosa, anche se non ti presenti là sul momento, può essere che dopo mi vieni a cercare e io queste cose non le voglio, ok? Voglio poter stare serena. Ogni tanto mi fai paura!".

IL SELFIE Una delle foto scattate da Filippo Turetta con Giulia Cecchettin alla "Nave de vero" (POMERIGGIO CINQUE)

GLI ULTIMI MESSAGGI CON TURETTA: LA RAGAZZA ERA SEMPRE PIÙ DECISA A CHIUDERE LA RELAZIONE

Lui prova a replicare: «Ma cosa, io non ho mai fatto niente con le informazioni, cosa me ne faccio! Anche il fatto di scriversi con il nuovo tipo, cioè, è una cosa che bisogna dire, condividere tra noi».

Questo però è già il preludio della fine. In quei giorni Turetta stava già ragionando sul modo per sequestrare e rapire Giulia: «Legare caviglie, sopra e sotto le ginocchia». Ma poi nell'interrogatorio in carcere si è difeso, tentando di allontanare l'ipotesi della premeditazione: «Io ovviamente avrei sempre voluto tornare insieme a lei. Non avrei...essere arrivato a fare questo. Avevo pensato qualche volta a farmi del male. A lei non avrei voluto...non avrei mai pensato di farle questo». È uno dei tanti passaggi della lunga testimonianza, in cui lo studente padovano esclude di aver pianificato in precedenza l'orrore. E questo è uno dei punti principali dell'inchiesta su cui difesa e accusa si confronteranno nell'udienza preliminare del 15 luglio.

LA STORIA

«Noi, dal Canada alle Dolomiti per amore della montagna I lupi? Fa più danni la volpe»

▶La coppia viveva nella natura selvaggia: ha scelto Auronzo per dare un futuro ai figli

▶«Siamo autosufficienti, i bimbi mangiano solo ciò che produciamo. E la città è vicina»

LA FAMIGLIA Laurent Hanneuse e la moglie Annik Gailloux Bergeron con i figli Dass e Kass nel loro tabià in località Cella (Auronzo)

BELLUNO Dalle sconfinate foreste del Canada a un *tabià* da ristrutturare ad Auronzo di Cadore: questa è la storia di due genitori che nelle Dolomiti bellunesi hanno trovato l'equilibrio ideale tra una vita selvaggia e un futuro da garantire ai propri figli. Perché i piccoli Dax e Kass, che giocano rincorrendosi tra le galline e i tacchini in cortile, sono nati e cresciuti nel bosco. Il loro breve ma intenso passato rievoca le valli impervie della British Columbia, una provincia occidentale del Canada. Sono stati i loro genitori, Laurent e Annik, a trasmettere loro quella passione, quell'energia, che i due bambini esprimono in quel fertile appezzamento di terra che la famiglia ha comprato in Cadore. La loro baita si trova a Villapiccola, in località Cella, ad Auronzo di Cadore, sul versante più soleggiato della Val d'Ansiei, con un'ampia veduta sullo specchio d'acqua, sulla diga, sui tetti rugginosi del paese e sulle maestose Tre Cime di Lavaredo.

VITE ESTREME

Per capire le ragioni di uno spostamento geografico così radicale, è bene tornare indietro nel tempo, a quando Annik Gailloux Bergeron praticava lo snowboard agonistico e Laurent Hanneuse, cittadino canadese e belga, con il pretesto di fare una sciata assieme, si è innamorato di lei. E viceversa. Laurent è uno di quegli uomini che può dire di aver vissuto una vita adrenalinica, lavorando sui grandi cavi dell'alta tensione di tutto il Nord America. Annik è sempre stata un'insegnante: il suo ultimo incarico è stato al liceo linguistico Montessori di Cortina, chiuso di recente. Tredici anni fa, una volta sposati, abbandonarono per sempre il Canada francofono e partirono per l'ovest, a cinquemila chilometri da casa, cercando quella vita avventurosa che avevano sempre desiderato nelle lande inesplorate della British Columbia. Trovarono un cottage che ritenevano perfetto per loro, a tre ore dalla città. Scendevano a fare la spesa giusto una volta al mese, per il resto del tempo cacciavano orsi neri e barattavano carne, pellicce e bacche raccolte nel bosco con i pescatori che frequentavano la costa e i laghi. «Mangiavamo due orsi all'anno. Uno in primavera, uno in autunno. Per il resto, solo pesce ed erbe di mare» raccontano. Annik doveva stare attenta a non lasciare i bambini fuori, perché i puma tendevano ad avvicinarsi, scambiando i pianti per i richiami dei loro cuccioli. Inoltre, la loro auto era sempre ricoperta di escrementi di orso, perché un esemplare dormiva ogni notte sull'albero davanti alla rimessa. «Col tempo capimmo che se per noi era bellissimo, per i bambini era difficile e limitante. Quello è un mondo duro, quasi il Far West. Così scegliemmo di lasciare tutto e partire di nuovo, per far capire loro quanto è grande e aperto il mondo» spiega Annik, tenendo Kass tra le braccia.

L'ARRIVO IN PAESE

«Appena riaperto il Paese dopo la pandemia, vendemmo tutto ciò che avevamo in Canada per venire in Italia - spiega Laurent, che tutti ad Auronzo chiamano già "Lorenzo" - Studiammo tutte le valli, arrivando fino a Saluzzo. Avevamo bisogno di un luogo di montagna che fornisse anche delle opportunità ai bambini». Ma nella mente di Annik, che aveva solo tre mesi di tempo per scegliere la sua nuova casa (a causa del visto in scadenza), già ronzava in testa quel nome: "Dolomiti". Quando arrivarono ad Auronzo e videro il lago, per poi ammirare quella vecchia baita da recuperare, non ebbero dubbi: quella sarebbe stata la loro casa. Comprarono tutto al proprietario, persino il pick-up necessario per raggiungere il *tabià*. «Quest'area è perfetta. È tutto più semplice perché è accessibile, ma a soli due chilometri dal paese sei già nel bosco - spiega Laurent - Ci vuole meno di un'ora per arrivare in Austria, a Cortina o a Belluno, poco più per arrivare a Venezia o in Slovenia. Possiamo portare i bambini a sciare e a divertirsi. Per noi è un sogno». Laurent e la sua famiglia, giunti qui senza furgoni per il trasloco ma con appena qualche bagaglio e attrezzo sportivo, vivono ad Auronzo da tre anni e sono stati accolti con grande curiosità e piacere dai residenti: in molti hanno portato dei mobili in dono, per completare il loro "cottage" all'auronzana. Laurent ha costruito da solo i muri a secco per terrazzare l'orto, dove ha piantato ogni genere di ortaggio. Ha issato a mano i paletti in legno e ha comprato delle arnie per fare il miele. Annik, terminata la stagione da insegnante, gli dà una mano, così come fanno i bambini, che si prendono cura degli animali da cortile. Nella proprietà pascolano in libertà delle pecore dal naso nero del Vallese (specie insolita) ma la famiglia si prende cura anche di tacchini, oche e galline. Poco più a valle, Laurent tiene anche dei maiali. «I bambini non mangiano mai carne acquistata né altri alimenti industriali. Mai. Soltanto quello che riusciamo a far crescere noi e qualche prodotto del territorio che compriamo dalle botteghe locali» spiega Annik. Chiedere a Laurent dei lupi e del rischio delle predazioni, quando lui in Canada cacciava gli orsi e teneva alla larga i puma, sembra quasi uno scherzo. «Fa più danni la volpe, a dire il vero» risponde con indifferenza.

Luca Vecellio

NELLA BRITISH COLUMBIA CACCIAVAMO GLI ORSI: NE MANGIAVAMO DUE ALL'ANNO. UNA VOLTA AL MESE TRE ORE DI VIAGGIO PER LA SPESA

QUI È TUTTO PIÙ SEMPLICE: ABBIAMO RESTAURATO UN TABIÀ, FATTO L'ORTO, MESSO LE ARNIE. I VICINI CI HANNO DATO I MOBILI

Trentino La famigliola ripresa nel comune di Arco

Mamma e tre cuccioli a spasso in un giardino

Un'orsa e i suoi tre cuccioli ripresi dalle telecamere di un giardino privato poco sopra Varignano, frazione del comune di Arco, in Trentino. Le immagini risalgono al 26 giugno e hanno scatenato il dibattito sui social sui plantigradi che dai boschi si spingono sempre più spesso nei paesi delle montagne del Nordest. Il filmato è stato diffuso dal sindaco Alessandro Betta: «Avendo ricevuto il video mi sono sentito in dovere di avvisare la popolazione, ma non volevo generare nessun allarmismo. Quello dei grandi carnivori è un tema che va affrontato con realismo, calibrando bene le cose», precisa Betta, aggiungendo che, come da prassi in questi casi, è già stata informata la forestale.

Alla Lavaredo Ultrarail dominano i tedeschi

L'EVENTO

CORTINA Parla tedesco l'ultima giornata della La Sportiva Lavaredo Ultratrail, con due vittorie germaniche, nella gara regina 120K: Hannes Namberger si conferma re di Cortina, con la terza vittoria, sul traguardo sotto il campanile, dove era partito 11 ore 57'15" prima, alle 23 di venerdì sera. Per pochi secondi Namberger non migliora il record della gara. Secondo il britannico Tom Evans in 12.00'45"; terzo il francese Yennick Noel in 12.12'37.

IL MIGLIOR ITALIANO

Ottima gara per l'italiano Andreas Reiterer; dopo averci provato tre volte, dopo due ritiri negli anni passati, stavolta arriva al traguardo in sesta posizione, il migliore degli Azzurri. L'altoatesino di Avelengo ha condotto in testa sino alla lunga salita della Val Travenanzes, quando gli sono mancate le energie per rimanere attaccato ai più forti. È tedesca anche la vittoria fra le donne, con la cavalcata solitaria di Rosanna Buchauer, durata 14 ore 9'23", a percorrere oltre 120 chilometri, con 5.600 metri di dislivello. Infligge oltre un'ora di distacco all'Italiana Giuditta Turini, seconda con il tempo di 15.19'03"; terza Michaela Wolf. È tedesco anche il vincitore della 80K: Patrick Ehrenthaler impiega 8.31'29" per arrivare dalla Alta Badia alla conca ampezzana. Secondo il francese Virgile Moriset, a poco più di cinque minuti; ottimo terzo posto dell'italiano Andrea Macchi. È invece statunitense la prima donna, Emmeliese von Avis, in 9.50'03", nona assoluta.

TRIS Hannes Namberger

SPETTACOLO

Il suo trionfo è stato ancora più spettacolare, perché maturato negli ultimi due chilometri, prima del traguardo, quando è riuscita a sorpassare la spagnola Virginia Perez Morenoe ad allungare, per un vantaggio di un solo minuto sul traguardo. Terza Kristyna Cerna, della Repubblica Ceca, a due minuti e mezzo. La prima delle italiane è Elisabetta Nagra, con un ottimo sesto posto. Sono stati 919 gli atleti partiti da La Villa, in Val Badia; numerosi i ritirati, oltre cento ieri sera, con molti altri che si sono aggiunti alla chiusura dei cancelli, di notte.

Alla partenza è stato osservato un momento di raccoglimento, per commemorare il sindaco del paese da cui è partita la gara; Angel Miribung, 75 anni, è mancato improvvisamente, in un incidente in montagna, sul Piz Bernina, in Svizzera, dove stava arrampicando con un amico. Per entrambe le gare gli arrivi si sono susseguiti a lungo, fino alle 5 di questa mattina.

NELLA 120 CHILOMETRI NAMBERGER PER LA TERZA VOLTA RE DI CORTINA. BUCHAUER PRIMA DONNA. SESTO L'AZZURRO REITERER

Marco Dibona

Economia

SACE: ENTRO IL 2027 EXPORT MADE IN ITALY A 95 MILIARDI DA 14 MERCATI

Alessandra Ricci
Ad Sace

Ita-Lufthansa, nozze il 3 luglio Flotta green e brand Alitalia

▶Atteso l'ok finale dell'Antitrust Ue. Nel piano dei tedeschi l'incremento delle rotte di lungo raggio
Con il passaggio a Star Alliance più vantaggi e punti fedeltà per i viaggiatori del vettore italiano

L'OPERAZIONE

ROMA Il piano Lufthansa per Ita è pronto al decollo. Scatterà ufficialmente il 3 luglio quando da Bruxelles arriverà l'ok alle nozze.

Da mesi i tedeschi scaldano i motori per preparare il matrimonio e sviluppare le sinergie, integrando le rotte e rilanciando, almeno sulle tratte internazionali, anche il glorioso e iconico marchio Alitalia, molto apprezzato in Usa. Ma il punto forte, quello davvero innovativo, sarà la spinta green alla flotta.

Con i combustibili verdi, a zero impatto ambientale, che faranno volare - in maniera graduale - gli aerei del gruppo. Una vera rivoluzione. Iniziata con l'ingresso di Lufthansa in Synhelion, una startup svizzera che trasforma l'energia solare in carburante, riciclando l'anidride carbonica e combinandola con le radiazioni solari. Una produzione pulita che è già utilizzata, in via sperimentale, sui velivoli di Swiss, compagnia aerea controllata dal colosso tedesco. E che verrà estesa gradualmente alla flotta. Perché il combustibile sintetico non richiede modifiche ai motori, né altre modifiche strutturali sul fronte dei rifornimenti. Il carburante green, che nelle intenzioni di Lufthansa può rivoluzionare il trasporto aereo, sarà destinato, una volta siglata l'alleanza, anche ad Ita.

IL COLOSSO DI FRANCOFORTE PUNTA FORTE ALLO SVILUPPO DEI CARBURANTI A ZERO EMISSIONI

Aerei di Ita e Lufthansa all'aeroporto romano di Fiumicino

LE LINEE

In attesa del via libera finale della Ue, prendono forma i contorni dell'alleanza che, nonostante i sacrifici richiesti, sarà vantaggiosa per le due compagnie. Un documento di Lufthansa mette nero su bianco gli ambiti di collaborazione su rotte, carburanti, cargo e sviluppo di Fiumicino. Proprio lo scalo romano sarà il super hub, mentre la traiettoria del matrimonio prevede una maggiore presenza sul ricco mercato del Nord America (grazie al partner United); un'integrazione forte con Austrian, Brussels e Swiss (i vettori sempre di proprietà tedesca); un rafforzamento nel trasporto delle merci (anche verso l'Asia e Hong Kong in particolare) e risparmi, fino al 20-30%, per gli acquisti di carburante attraverso contratti di hedging. Non solo. Una volta acquistata la maggioranza, Lufthansa porterà Ita Airways fuori dall'attuale alleanza internazionale con Sky Team, dove c'è anche Air France. Verranno favoriti quindi, dentro il sentiero indicato dalla Commissione Ue, accordi di code sharing tra Ita e tutte le altre compagnie proprietà di Lufthansa, - accordi di code sharing tra Ita e gli alleati nordamericani di Lufthansa (United e Air Canada) e l'accumulo di punti sulla carta fedeltà Volare di Ita anche grazie ai voli sui vettori del gruppo Lufthansa.

In concreto, un passeggero di Ita, con biglietto Ita, potrà viaggiare su altre compagnie di proprietà di Lufthansa, da Swiss a Brussels fino all'italiana Air Dolomiti e su vettori alleati come United e Air Canada, accumulando i punti fedeltà sulla carta Volare, cosa che prima non era possibile con l'alleanza Sky team. A fine settembre erano circa un milione gli iscritti a Volare.

LE RINUNCE

Dopo il primo orientamento positivo Ue a livello tecnico ottenuto il 17 giugno, l'operazione ha incassato l'ok anche dalle authority nazionali dei Paesi membri. L'accordo prevede condizioni a tutela della concorrenza nello scalo di Milano-Linate e sulle rotte di corto e di lungo raggio, con l'apertura alle compagnie rivali sulle tratte verso Usa e Canada. Come reso noto nei giorni scorsi, Lufthansa è pronta a investire 325 milioni subito, primo passaggio di un'operazione più ampia che nelle intenzioni della compagnia prevede di acquisire il 90%, per arrivare progressivamente al controllo totale di Ita Airways attraverso un investimento totale stimato in 829 milioni di euro.

Umberto Mancini

Mutui, cresce la domanda nel primo semestre

La Banca d'Italia

CREDITO

ROMA Segnali positivi dal mercato dei mutui. Secondo l'osservatorio congiunto Facile.it – Mutui.it, nei primi sei mesi dell'anno le richieste di finanziamenti raccolte online sono cresciute del 15% rispetto allo stesso periodo del 2023. Sebbene il mercato sia ancora lontano dai livelli raggiunti negli anni precedenti e le erogazioni ancora sottotono (-13% nei flussi finanziati nel primo trimestre 2024 secondo Assofin), la ripresa della domanda fa ben sperare per un secondo semestre con valori in crescita anche sul fronte dei finanziamenti concessi alle famiglie per acquistare casa.

Guardando all'identikit di chi ha presentato domanda di mutuo emerge che l'importo medio richiesto nei primi sei mesi del 2024 è stato pari a 133.389 euro, valore in aumento del 3% rispetto al 2023. Stesso aumento (+3%) per il valore medio dell'immobile oggetto di mutuo, salito nel 2024 a 207.614 euro. In lieve crescita anche l'età media degli aspiranti mutuatari, passata da 40 a 41 anni. L'incremento dell'età media va letto alla luce dell'aumento del peso percentuale delle richieste di surroga, passate dal 19% del 2023 al 27% del 2024, valore cresciuto grazie al calo dei tassi che ha fatto da traino a questo tipo di operazione.

Bollette della luce, da domani si cambia passaggio al sistema di tutele graduali

IL CASO

ROMA Bollette della luce, dal primo luglio si cambia. Da lunedì scatta lo stop al mercato tutelato dell'energia elettrica ovvero quel servizio in cui prezzi e le condizioni contrattuali della fornitura di energia elettrica sono stabilite da Arera (l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente che vigila sul settore elettrico). Un cambiamento epocale che però non riguarderà i clienti cosiddetti "vulnerabili" ossia anziani over 75, disabili, percettori di bonus sociali, cittadini che vivono in abitazioni di emergenza, usano apparecchi elettromedicali o abitano in isole non interconnesse alla rete elettrica.

I CONTRATTI

Per queste categorie, circa 3,8 milioni di italiani, non cambierà nulla, avranno gli stessi contratti della luce, continueranno a usufruire del regime tutelato in cui Arera aggiorna e indica trimestralmente le variazioni delle tariffe per le bollette elettriche, come ha fatto adesso per il trimestre luglio settembre in cui ha registrato un aumento del 12% a causa della fine del trend al ribasso dei prezzi del gas naturale e dell'energia elettrica.

Il vero cambiamento riguarderà dunque circa 3,7 milioni di clienti domestici non vulnerabili che non hanno scelto ad oggi (e fino al 30 giugno) il mercato libero dell'energia (ovvero volontariamente il proprio fornitore di energia elettrica). Per loro la fornitura passerà automaticamente, senza alcuna interruzione e senza distacchi di corrente, dal mercato tutelato al Servizio di Tutele graduali. Si tratta di un regime transitorio, che durerà poco meno di 3 anni (dal 1 luglio 2024 fino al 31 marzo 2027) in cui i clienti avranno una tariffa indicizzata, quindi legata all'andamento del prezzo delle materie prime.

Al termine di questo periodo, in mancanza di una scelta fatta nel mercato libero (che potrà essere effettuata in qualunque momento) i clienti continueranno a essere riforniti dallo stesso venditore, ma sul mercato libero. Le condizioni economiche del servizio a Tutele graduali saranno uguali in tutta Italia e includeranno la componente in quota fissa, denominata parametro gamma, pari a -72,65 euro/Pod/anno. Quelle relative alla spesa per la materia energia comprenderanno una componente a copertura dei costi di approvvigionamento pari alla media mensile dei valori a consuntivo del prezzo all'ingrosso (Pun) e una componente a copertura dei costi del dispacciamento.

Contatori della luce

A fornire l'energia elettrica ai clienti delle Tutele graduali saranno gli operatori, assegnati tramite il meccanismo delle aste, che sono stati scelti sulla base delle condizioni economiche ritenute più convenienti per i clienti: a Enel Energia sono state affidate 7 aree, il massimo consentito (6 al Nord più la città di Roma). Stesso numero a Hera, ma con una diversa distribuzione geografica: 4 aree al Nord, 2 al Centro e 1 al Sud. A Edison Energia sono andate 4 aree, tutte al Sud. Serviranno l'Italia meridionale anche A2A Energia e Iren-Salerno Energie Vendita, ciascuna assegnataria di due aree. Più diversificata la presenza di Illumia: l'operatore del gruppo Tremagi si è aggiudicato 3 aree (una al Nord, una al Centro e una al Sud). E.On, infine, è risultata aggiudicataria di un'area al Nord.

Chi non rientra automaticamente nella platea dei clienti vulnerabili, per continuare ad avere le condizioni previste dal mercato tutelato, dovrà presentare l'autodichiarazione e inviarla via email, via web o via posta agli organi preposti.

Rosario Dimito

L'annuncio

Negramaro a Jesolo, al via da domani la prevendita

Il viaggio live dei Negramaro (nella foto) continua. Da settembre 2025 la band tornerà ad esibirsi nei palasport con un nuovo tour che toccherà tutte le principali città italiane. "Negramaro Palasport 2025" sarà anche l'occasione per ascoltare per la prima volta dal vivo le canzoni del nuovo album di inediti, in uscita quest'autunno. Questo nuovo progetto live della band prenderà il via ufficiale dal Palazzo del Turismo di Jesolo, sabato 27 settembre 2025 (inizio ore 21), per poi toccare i palazzetti delle principali città italiane.
I biglietti per lo spettacolo di Jesolo, organizzato da Zenit srl e Magellano Concerti, in collaborazione con Comune di Jesolo e Jesolo Turismo, saranno disponibili in presale dalle 18 di domani e in vendita dalle 18 di martedì 2 luglio sul circuito Ticketone. Info e punti vendita su www.azalea.it . Negramaro sono Giuliano Sangiorgi (voce, piano e chitarre), Emanuele Spedicato (chitarre), Ermanno Carlà (basso), Danilo Tasco (batteria), Andrea Mariano (pianoforte, sintetizzatori, programming, editing), Andrea De Rocco (campionatore).

Lo scrittore Stefano Ardito ha ricostruito le fasi della conquista della montagna dell'Himalaya nel 1954 da parte della spedizione italiana e come gli alpinisti arrivarono in vetta. Le polemiche sull'ultima scalata: caso risolto solo nel 2008

LA CONQUISTA Foto d'epoca che documentano la conquista del K2 da parte della spedizione italiana guidata da Ardito Desio nel 1954: in vetta arrivarono Achille Compagnoni e Lido Lacedelli (a destra)

Un'impresa che rimane nella memoria degli italiani

K2, LA MONTAGNA DEL MITO di Stefano Ardito
Solferino
20 euro

Compagnoni e Lacedelli, 70 anni di K2

L'ANNIVERSARIO

Era da poco finita la Seconda guerra mondiale che aveva lasciato dietro di sé solo macerie e un Paese distrutto anche moralmente. Ma la conquista del K2, la seconda montagna più alta del pianeta, grazie alla straordinaria impresa di un gruppo di scalatori italiani, impressionò il mondo. Quasi settant'anni fa, il 31 luglio 1954, l'arrivo sugli 8611 metri della vetta di Achille Compagnoni e di Lino Lacedelli ha fatto del K2 la "montagna degli italiani".

La vittoria, oltre che di loro due, era stata, come ricorda lo scrittore Stefano Ardito, "del professor Ardito Desio che aveva voluto e diretto la spedizione; di Mario Puchoz che era stato ucciso dal mal di montagna; di Walter Bonatti e del portatore pakistano Amir Mahdi che, per portare le bombole di ossigeno alla cordata di punta, avevano affrontato un terribile bivacco a 8100 metri. Hanno vinto gli altri alpinisti del gruppo, gli scienziati, i pakistani del team, il CAI che ha organizzato l'impresa. Hanno vinto milioni di italiani che hanno fatto il tifo da casa».

IL RICORDO

A quell'impresa rimasta nella storia del nostro Paese, Stefano Ardito dedica il suo ultimo libro "K2 La montagna del mito" uscito pochi giorni fa per Solferino. Un libro intenso dove la storia, anzi le storie, si intrecciano e si arricchiscono di aneddoti, curiosità e drammi. Un libro di quindici capitoli dove nei primi tre l'autore anche attingendo da documenti inediti del Museo Nazionale della Montagna e da diari e lettere conservate dai familiari, racconta l'epica spedizione del 1954.

Nei restanti dodici capitoli Ardito approfondisce le prime esplorazioni del Karakorum ricordando, grazie ad una narrativa semplice e avvincente, i tentativi di Aleister Crowley, del Duca degli Abruzzi e delle spedizioni americane del 1938, 1939 e 1953. Dopo la prima ascensione, ce ne saranno altre e arriverà il periodo della ricerca delle vie nuove, le tragedie del 1986 e del 2008 e l'arrivo delle grandi spedizioni commerciali tanto discusse quasi come la coinvolgente spedizione italiana.

IL CONTENZIOSO

Non si può infatti dimenticare che dopo il ritorno in patria, si aprì una fase di polemiche destinate a durare cinquant'anni, e che arrivarono più volte nelle aule di giustizia.

UN VIAGGIO AVVINCENTE CHE ILLUSTRA TUTTI I TENTATIVI DI ARRIVARE IN CIMA FIN DAL 1938

Bonatti, che accusò Desio, Compagnoni, Lacedelli e il Cai di aver nascosto il suo sacrificio, vedrà le sue posizioni riconosciute solo nel 2008. Una vicenda che ha riempito le cronache dei giornali, oltre ovviamente alle discussioni tra appassionati di alpinismo. Ma tornando alle celebrazioni dell'impresa, a leggere alcune pagine di questo libro si prova indubbiamente una forte emozione. I quotidiani non solo sportivi che aprono le prime pagine con titoli entusiasti: "I rocciatori italiani guidati da Desio hanno conquistato il K2" oppure "la vetta del K2 conquistata dalla spedizione italiana del professor Desio. Come un fiore all'occhiello".

L'ENTUSIASMO DI BUZZATI

Ma forse, non a caso, Ardito riporta per intero nel libro il commento del giornalista e scrittore bellunese a noi molto caro Dino Buzzati, appassionato alpinista che conosceva bene cosa voleva dire scalare una montagna così ardua e impervia: «Da parecchi anni gli italiani non avevano avuto una notizia così bella. Anche chi non si era mai interessato d'alpinismo, anche chi non aveva mai visto una montagna, perfino chi aveva dimenticato che cosa sia l'amor di patria, tutti noi, al lieto annuncio, abbiamo sentito qualche cosa a cui si era persa l'abitudine, una commozione, un palpito, una contentezza disinteressata e pura».

Buzzati aveva subito colto la portata di questo avvenimento e quindi non potevano stupire le 40mila persone festanti che attendevano nel porto di Genova lo sbarco degli alpinisti italiani, oppure l'applauso fragoroso della maggioranza e dell'opposizione quando l'allora Presidente del Consiglio Mario Scelba comunicò al Parlamento la notizia dell'impresa. Ardito davvero con semplicità ci racconta una vicenda che è ben radicata dentro di noi ma poi si allarga ricordando al lettore anche il ruolo della scienza e delle spedizioni scientifiche italiane verso la montagna del mito, senza poi dimenticare da scrittore attento alle problematiche dei nostri giorni, la drammatica guerra che India e Pakistan combattono a 6000 metri di quota e il fenomeno del cambiamento climatico che non risparmia nemmeno le vette più alte della Terra.

IL RUOLO DI ARDITO DESIO E QUELLO DI WALTER BONATTI NELL'IMMAGINARIO DELLA SCALATA

Giannandrea Mencini

La compagnia australiana "Back to back theatre" ha vinto il Leone d'oro alla Biennale 2024. Oggi la cerimonia ufficiale. «Mettiamo il corpo sul palcoscenico»

VENEZIA Una scena di "Food Court" alla Biennale Teatro e che ha vinto il Leone d'oro

«Facciamo teatro dove la disabilità è un atto normale»

IL FESTIVAL

«Il nostro obiettivo è creare grande arte. La ricaduta sociale è un sottoprodotto, così come le definizioni di disabilità e normalità». Il regista Bruce Gladwin introduce così, senza scorciatoie, il lavoro della compagnia australiana "Back To Back Theatre" fondata nel 1987 da un ensemble di attori con fragilità cognitive. Il gruppo – le cui anime sono Simon Laherty, Sarah Mainwaring, Scott Price - racconta la contemporaneità senza offrire al pubblico soluzioni facili. «Non abbiamo paura di mostrare il lato più freddo e cupo della realtà», dicono gli artisti che oggi ricevono il Leone d'oro della Biennale Teatro 2024.

DISABILITÀ E NORMALITÀ

Viene da chiedersi cosa significhi disabilità o, meglio, normalità. E Price replica sottolineando come non esistano questi concetti. «La normalità pone una differenza tra persone e società», rimarca. E infatti il regista Gladwin osserva: «Lavoro con attori che si ritiene abbiano disabilità intellettive. Il loro lavoro mi è sempre sembrato molto intelligente e l'etichetta non si attaglia». In questo senso «gli attori di Back to Back Theatre non sono sostituibili e creano momenti non riproducibili. La loro presenza individuale non ha bisogno di essere imposta, ma è "lì". È una risorsa di grande valore». Rispetto alla scelta dei temi, Price evidenzia la decisione collettiva del gruppo, non sempre unanime. «Costruiamo un elenco di idee – precisa Gladwin - seguiamo ossessioni e idiosincrasie degli attori, conduciamo ricerche. Ci chiediamo cosa sia importante da dire. Improvvisiamo e raccogliamo testi che catturano la nostra attenzione. Sperimentiamo la forma teatrale e consideriamo quale ruolo può avere il pubblico». Perché il rapporto non è intimo, ma essenziale. «Ogni incontro performativo è costituito dalla singolarità dell'esecutore ma anche dalla singolarità del membro del pubblico - specifica il regista - Ciò che viene rivelato non è sul palco, ma nella mente di ogni singolo spettatore».

INCONTRI SINGOLARI

Parlando di normalità e disabilità, in ogni caso andare in scena significa esporsi. «Abbi coraggio, metti il tuo corpo sul palco davanti alla gente - proclama Scott Price - crea parole e fai in modo che le cose diventino reali. Il pubblico vorrà vederlo e ascoltarlo. Le persone con disabilità devono avere un lavoro, recitazione e teatro sono ruoli validi». Lo spettacolo "Food Court" che Back To Back Theatre ha presentato a Venezia è emblematico di questo approccio forte. «Per molto tempo si è pensato che le persone con disabilità dovessero fare le vittime - spiega Gladwin - ma noi volevamo creare un'opera in cui un attore con disabilità interpretasse un personaggio capace di fare del male. Dopotutto, se non sei capace di fare il male, allora non sei davvero umano. Nel processo di scrittura abbiamo attinto da storie personali e studi accademici, film, eventi attuali e storici. Il lavoro dell'attore era quello di distillare le informazioni per creare l'improvvisazione che poi diventava la base per la sceneggiatura».

L'OPERA

La sceneggiatura per l'atto centrale di "Food Court" è frutto di un'unica improvvisazione. «Gli attori hanno creato un atto orribile, una persecuzione violenta e sessualmente carica - rivela il regista - Alla fine dell'improvvisazione tutti sentivano la carica e l'energia nella stanza, sapevano che la scena era bella, funzionava, era come un esorcismo, nessuno doveva lottare per il dialogo, la drammaturgia era solida ma non cosciente, il contenuto orribile ma completamente soddisfacente». Secondo gli autori si è dunque messa in moto una sorta di «psiche collettiva» e il risultato è duro, «lo spettacolo in sé è brutale - ammette - ma anche bellissimo. È una tensione da cui il pubblico non si libera mai". Per dirla con le parole di Price, "gli spettatori sono scioccati. È tutto».

«ABBIAMO ATTINTO A STORIE PERSONALI E STUDI ACCADEMICI PER PASSARE DALL'IMPROVVISAZIONE ALLA SCENEGGIATURA»

Giambattista Marchetto

La manifestazione in provincia di Rovigo 17 appuntamenti dal 2 luglio al 21 agosto

Ville e Giardini da Michele Bravi a Dolcenera

LA RASSEGNA

Tra Ville e Giardini raggiunge quest'anno il traguardo dei 25 anni. E per festeggiare le "nozze d'argento", ha deciso di regalare due mesi di spettacoli dal vivo in tutta la provincia di Rovigo. In tutto saranno 17 date: dal 2 luglio al 21 agosto. Da Michele Bravi a Dolcenera, da Francesco Baccini a Gaia de Laurentis, passando per Extraliscio e gli show comico satirici di Caterina Guzzanti e Debora Villa. Il direttore artistico di Ente Rovigo Festival, Claudio Ronda, ha precisato che "Siamo davanti all'unione di tanti pezzi di cuore". Lo spettacolo di apertura sarà il 2 luglio, ai Giardini delle due torri di Rovigo, con un concerto piano e voce del cantautore, due volte targa Tenco, Michele Bravi. Quindi a villa Morosini di Polesella, il 7 luglio, Paolo Calabresi sarà protagonista di uno spettacolo dedicato a Puccini nel centenario della morte. L'11 luglio rientra in calendario la piazza di palazzo Vendramin Calergi a Fiesso Umbertiano, con Gaia De Laurentis su Madame Curie. Il 16 luglio alle Campagnole di Canda, concerto dei Bartolomey Bittmann; il 19 luglio a Canaro si esibiranno i Teatri 35, con "Per grazia ricevuta" con uno speciale omaggio a Benvenuto Tisi da Garofalo.

IN PROGRAMMA

Il 21 luglio, al parco urbano di San Bellino, "La scoria infinita", spettacolo di Caterina Guzzanti, con Arianna Gaudio, Federico Vigorito e Filippo Gatti. Si torna a Badia Polesine il 23 luglio, con Debora Villa one woman show "20 di risate"; il 25 luglio tappa al giardino Marchiori a Lendinara, con un omaggio a Fred Buscaglione, raccontato da Matthias Martelli, l'eccezionale trombettista jazz Fabrizio Bosso e la regia di Arturo Brachetti. Torna la musica leggera, il 28 luglio, con il concerto di Francesco Baccini in trio, a Frassinelle Polesine. Ad Adria, invece, il 30 luglio, un pezzo teatrale tragicomico di Stivalaccio teatro, "Strighe maledette!". Alla biforcazione del Po, a Santa Maria in Punta (Ariano Polesine), l'1 agosto, è in programma un concerto della musicista e cantante rivelazione Simona Severini. Ancora musica a Ceneselli, il 6 agosto, con Ginevra Di Marco, in "Quello che conta", omaggio a Luigi Tenco. A Ficarolo, l'8 agosto, il trio elettrico tour di Motta, cantautore, compositore, polistrumentista. A Castelmassa, l'11 agosto Annagaia Marchioro, in "Fame mia". Poi si scende, nel cuore del Parco del Delta, a Porto Barricata, località di mare, dall'ambiente intatto di Porto Tolle: qui il 13 agosto, suonerà la musica multietnica "Magma live", della BabelNova Orchestra. Il 18 agosto a Corbola, concerto dei roboanti Extraliscio di Mirco Mariani. Gran finale a Fratta Polesine, in villa Badoer, il 21 agosto, con il concerto di Dolcenera voce e piano. Costo del biglietto 10 euro, inizio delle serate alle 21.30. Per informazioni 3466028609, oppure scrivere a info@enterovigofestival.it o cliccare su www.enterovigofestival.it.

Marco Scarazzatti

FRATTA POLESINE Ci sarà il concerto di Dolcenera

IN CARTELLONE UNO SPETTACOLO DEDICATO A PUCCINI ATTESA PER CATERINA GUZZANTI E BACCINI

L'estro e l'ironia di Gerardo Pozzi con "Ricordati di te"

IL PERSONAGGIO

Gerardo Pozzi – cantante, autore, pianista, percussionista veneto – ha composto delle canzoni raccolte nel recentissimo CD "Ricordati di te". E la notizia qual è? In epoca di autoproduzioni, di studi di registrazione più che casalinghi, fatti anche di un solo PC e di un paio di cuffie (non di lana) perché scriverne? Certo c'entra la qualità del manufatto ma, ripeto, si tratta di canzoni. Che hanno una melodia, delle armonie, dove i significati dei testi spesso sono assai adatti alle melodie e viceversa, dove vi è la parte A (strofa) e la parte B (ritornello o refrain).

Piuttosto è la segnalazione di un artista coraggioso che inserisce nelle sue bellissime canzoni anche elementi di ironia e autoironia sconfinando nei territori dimenticati del Kabaret di memoria tedesca facendo persino il verso a scenari postsovietici. Ci sono tanta sensibilità e cultura nell'opera di Gerardo Pozzi, validamente aiutato da collaboratori quali Paolo Piovesan, basso, chitarre, registrazione e missaggio, Anna Novello, Francesca e Beatrice Pozzi, voci, Franco Bonato.

I TITOLI

"Addapassà", "Sergej", Anna Göldi – la storia dell'ultima "strega" giustiziata nel 1782 – "Casomai", "Sciabola", "Dov'è finito l'amore del mondo", "Fangù", "Actarus", "La vita va", "Ricordati di te" sono i titoli di questa canzoni dove l'atmosfera generale non può non ricordare grandi come Guccini, ma soprattutto De André. Ma sono ispirazioni, non imitazioni a dimostrazione che l'arte, con grammatiche semplici, nasce dal profondo è immortale. Opere così vanno nelle nicchie protette di coloro che vibrano con ciò che vibra veramente. Poesia in musica che per i Greci antichi voleva dire "Fare con l'Arte delle Muse". I testi toccano temi di vera esistenzialità, vista da svariate sfaccettature con una lingua che è quella delle strada che si nobilita da sé per via della sua autenticità. E in tal senso anche qualche "parolaccia" vive comodamente in questo racconto per suoni perché mai passa quella linea di significati violenti e asettici che va tanto di moda ora.

Il maligno diventa, qui e invece, un "Pupazzo" da cui prendere le distanze ("Fangù"). "Ricordati di te" è una perla senza tempo e – si insiste – la nostalgia non c'entra nulla. Andrebbe, anzi, fatto ascoltare ai bambini come una scuola "sottile" di civiltà e poesia. Opera che, appunto, non poteva che finire con l'invito a "ricordarti di Te" siglata da un frammento de "La vita che va" cantata da due bimbe Francesca e Beatrice: le figlie di Gerardo e Sabrina.

NUOVO ALBUM PER IL CANTAUTORE LOMBARDO, MA ORMAI VENETO DI ADOZIONE «TOCCO CORDE DI ESISTENZIALITÀ»

MUSICISTA Gerardo Pozzi ha pubblicato un nuovo Cd

Marco Maria Tosolini

METEO

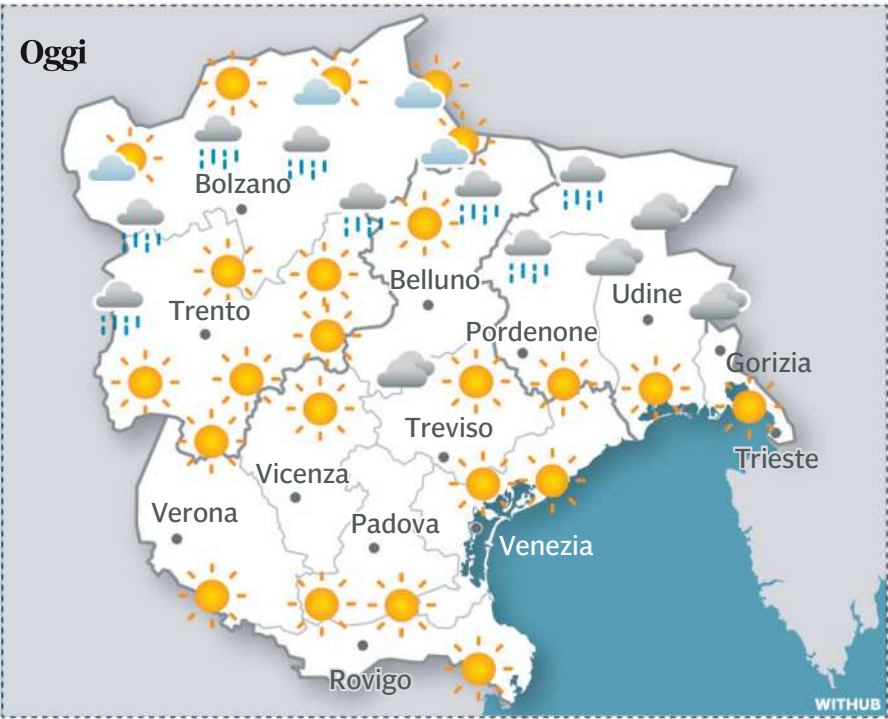
Variabile sulle Alpi con piogge, soleggiato altrove

DOMANI

VENETO
Maggiore instabilità atmosferica con rovesci e temporali inizialmente concentrati soprattutto su Alpi e Prealpi, ma in successiva estensione alle pianure.

TRENTINO ALTO ADIGE
Instabilità atmosferica con rovesci e temporali anche forti che si riproporranno in modo sparso tra mattino e pomeriggio.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Marcata instabilità atmosferica con rovesci e temporali sparsi dapprima soprattutto su Alpi e Prealpi, in estensione anche alle pianure tra pomeriggio e sera. Possibili nubifragi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	17	26	Ancona	24	35
Bolzano	20	25	Bari	26	35
Gorizia	19	28	Bologna	21	34
Padova	20	31	Cagliari	21	28
Pordenone	20	27	Firenze	18	30
Rovigo	19	32	Genova	20	25
Trento	18	25	Milano	21	30
Treviso	21	31	Napoli	22	29
Trieste	22	29	Palermo	23	30
Udine	20	27	Perugia	19	32
Venezia	22	29	Reggio Calabria	24	35
Verona	22	31	Roma Fiumicino	20	28
Vicenza	20	30	Torino	20	29

Programmi TV

Rai 1

6.15 **A Sua Immagine** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.05 **Linea Verde Estate** Viaggi
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **UnoMattina Weekly (2024)** Attualità
9.40 **Check Up** Attualità
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.00 **Angelus** Attualità
12.20 **Linea Verde Estate** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Il meglio di Domenica In** Varietà
16.00 **Dalla Strada al Palco** Show
17.15 **TG1** Informazione
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Ottavi di finale. Spagna - Georgia. Uefa Euro2024 Germany** Calcio
23.10 **Notti Europee** Informazione
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
0.45 **Ottavi di finale. Spagna - Georgia. Uefa Euro2024 Germany** Calcio

Rai 2

8.50 **Performer Cup** Attualità
10.05 **I mestieri di Mirko** Società
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **La nave dei sogni - Viaggio di nozze in Provenza** Film Commedia
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Dribbling Europei** Calcio
14.00 **Meteo 2** Attualità
14.05 **2ª tappa: Cesenatico - Bologna. Tour de France** Ciclismo
16.25 **Tour all'arrivo** Ciclismo
17.20 **Tour Replay** Informazione
18.15 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.20 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.40 **Sognando Parigi** Info
19.00 **Che Todd ci aiuti** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.20 **Il velo nuziale - L'eredità** Film Commedia. Di Terry Ingram. Con Lacey Chabert, Kevin McGarry, Autumn Reeser
22.35 **La Saga di Ruby Landry - Il destino di Ruby** Serie Tv
0.10 **Felicità 2024** Attualità

Rai 3

11.10 **O anche no Estate - la disabilità non va in vacanza** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Play Books** Attualità
13.30 **Touch - Impronta Digitale** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Moonrise Kingdom - Una fuga d'amore** Film Drammatico
16.10 **Hudson & Rex** Serie Tv
16.55 **Kilimangiaro Collection** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.10 **Illuminate** Documentario. Condotto da Euridice Axen
20.55 **Report Estate** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci. Di Claudio Del Signore
23.15 **Dilemmi** Attualità. Condotto da Gianrico Carofiglio
24.00 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv
9.50 **Wonderland** Attualità
10.25 **Bones** Serie Tv
14.10 **La rapina perfetta** Film Thriller
16.00 **Private Eyes** Serie Tv
19.50 **CSI: Vegas** Serie Tv
21.20 **Criminal Minds: Evolution** Serie Tv. Con Joe Mantegna, Paget Brewster, A.J. Cook
22.15 **Criminal Minds: Evolution** Serie Tv
23.10 **Danny The Dog** Film Thriller
0.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.00 **C'era una volta Steve McQueen** Film Giallo
2.35 **The Conjuring Per ordine del diavolo** Film Horror
4.20 **In the dark** Serie Tv
5.00 **Stranger Europe** Documentario
5.40 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5

8.10 **Art Night** Documentario
9.05 **L'aeroplano di Marinetti** Documentario
10.00 **I 7 peccati capitali dei piccolo borghesi** Musicale
10.40 **Carmen** Musicale
13.00 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
13.30 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **In mezzo al mare** Teatro
17.00 **Gola** Teatro
17.30 **Visioni** Documentario
18.20 **Il giovane Puccini** Musicale
19.30 **Rai News - Giorno** Attualità
19.35 **Il secolo d'oro del melodramma italiano** Doc.
20.45 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Documentario
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.00 **In guerra** Film
0.50 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
1.15 **Rai News - Notte** Attualità
1.20 **Visioni** Documentario
2.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
3.05 **Evolution** Documentario

Rete 4

8.05 **Un altro domani** Soap
9.05 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
10.05 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Anni 50** Serie Tv
14.05 **Il Corsaro nero** Film Avventura
17.00 **Apache in agguato** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.25 **La Teoria Del Tutto** Film Drammatico. Di James Marsh. Con Eddie Redmayne, Felicity Jones, Tom Prior
23.55 **Nomis** Film Azione
1.45 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità
2.10 **Il comandante e la cicogna** Film Commedia

Canale 5

8.45 **I viaggi del cuore** Doc.
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Attualità
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.05 **Beautiful** Soap
14.30 **My Home My Destiny** Serie Tv
15.30 **La promessa** Telenovela
16.55 **Inga Lindstrom - Sven, Amore Mio** Film Drammatico
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.25 **Segreti Di Famiglia** Serie Tv
24.00 **Station 19** Serie Tv
0.50 **Tg5 Notte** Attualità
1.23 **Meteo.it** Attualità
1.25 **Paperissima Sprint** Varietà

Italia 1

11.50 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **E-Planet** Automobilismo
14.15 **Scuola di Polizia 5: Destinazione Miami** Film Commedia
16.15 **Superman & Lois** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Tu la conosci Claudia?** Film Commedia. Di Massimo Venier. Con Aldo Baglio, Giovanni Storti, Giacomo Poretti
23.30 **Italiano medio** Film Commedia
1.35 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
2.05 **Portland. Formula E Fia Championship** Automobilismo

Iris

7.50 **Ciaknews** Attualità
7.55 **Codice rosso** Serie Tv
9.00 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
10.00 **Catlow** Film Western
12.05 **Rapina a Stoccolma** Film Biografico
14.05 **Lolo - Giù le mani da mia madre** Film Commedia
16.10 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.20 **Tequila Connection** Film Poliziesco
18.40 **Duplicity** Film Thriller
21.10 **First Man - Il primo uomo** Film Drammatico. Di Damien Chazelle. Con Ryan Gosling, Claire Foy, Jason Clarke
23.55 **La ricerca della felicità** Film Drammatico
2.10 **Ciaknews2** Show
2.15 **Una Magnum special per Tony Saitta** Film Giallo
3.55 **Crepa padrone... tutto Va bene** Film Drammatico
5.25 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **Top 20 Countdown** Avventura
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **Top 20 Countdown** Avventura
10.30 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.35 **Top 20 Countdown** Avventura
11.35 **Top 20 Funniest** Comico
13.35 **House of Gag** Varietà
14.05 **The punisher** Film Azione
16.20 **Jumper** Film Azione
18.00 **Il giardino del diavolo** Film Fantascienza
19.50 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Killing Point** Film Azione. Di Jeff King. Con Steven Seagal, Karyn Michelle Baltzer, Holly Dignard
23.10 **Il miele del diavolo** Film Thriller
0.50 **La cultura del sesso** Documentario
1.45 **The Sex Police** Documentario

Telenuovo

13.00 **Studionews – rubrica di informazione**
13.30 **Beker: Fabrizio Nonin Rubrica di cucina**
14.10 **A Conspiracy of Faith - Il messaggio nella bottiglia** Film Thriller
16.30 **Est-ovest - Amore-libertà** Film Drammatico
20.00 **Studionews – rubrica di informazione**
20.30 **TgVerona 7Giorni**
21.15 **Cielo giallo** Film Western
23.00 **TgPadova 7Giorni**
23.30 **Film di seconda serata**
1.00 **Film della notte**

DMAX

10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
14.30 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
17.30 **La fattoria Clarkson** Reality
19.30 **Operazione N.A.S.** Documentario
21.25 **Operazione N.A.S.** Documentario
23.15 **Kingpin** Documentario
2.55 **La dura legge dei Cops** Serie Tv
5.35 **Affari in valigia** Documentario

La 7

14.00 **Bell'Italia in viaggio** Viaggi
15.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario. Condotto da Licia Colò
18.15 **È arrivato mio fratello** Film Commedia
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Marianna Aprile, Luca Telese
21.15 **Il socio** Film Thriller. Di Sydney Pollack. Con Tom Cruise, Gene Hackman, Jeanne Tripplehorn
0.15 **Worth - Il patto** Film Biografico

TV 8

14.50 **Podio Gara Motogp** Motociclismo
15.00 **Moto GP Zona Rossa** Motociclismo
16.05 **Austria. Aspettando il GP** Automobilismo
16.25 **F1 Paddock Live Pre Gara** Automobilismo
18.00 **GP Austria. F1** Automobilismo
19.55 **F1 Paddock Live Post Gara** Automobilismo
20.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Italia's Got Talent** Talent
2.00 **American Pie 6: Beta House** Film Commedia

NOVE

6.05 **Big Cats** Documentario
9.10 **Wild Atlantico** Documentario
12.25 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.50 **Il cacciatore di ex** Film Commedia
16.00 **The Peacemaker** Film Azione
18.25 **Nove Comedy Club** Show
20.00 **Little Big Italy** Cucina
21.40 **Little Big Italy** Cucina
0.40 **Motors** Notiziario sportivo
0.50 **Naked Attraction Italia** Società
1.25 **Naked Attraction UK** Show

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **Tackle** Rubrica sportiva
12.45 **Circolo virtuoso** Rubrica
13.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **Get Smart** Telefilm
14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
16.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
17.00 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Super Mercato** Rubrica sportiva

Rete Veneta

10.50 **Parola Del Signore**
11.00 **Santa Messa**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

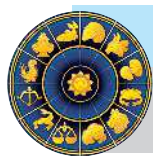
Antenna 3 Nordest

11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.45 **Indagini sporche** Film
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Levity** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

10.15 **Bekér on tour** Rubrica
10.45 **Europeada – diretta Friuli vs Slovenia** Rubrica
13.15 **Telegiornale FVG** Info
13.45 **Beach Rugby - Diretta** Rubrica
18.00 **Start** Rubrica
18.45 **L'alpino** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
22.15 **Telegiornale FVG** Informazione
22.45 **Le Peraule de domenie** Rubrica
23.00 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

17.10 **Friuli Chiama Mondo** Rubrica
18.00 **I Grandi Campionati Bianconeri** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Agricultura** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine** Informazione
21.00 **Elsa & Fred** Film
22.30 **Cook Accademy** Rubrica
23.00 **Tg Regionale** Informazione
23.25 **Tg Udine** Informazione
23.55 **Proibito** Rubrica
0.25 **Friuli Moderno, Una Storia Per Immagini** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Nel pomeriggio la Luna esce dal tuo segno per trasferirsi nel Toro, da dove darà più corpo a una serie di dubbi e domande con cui ti trovi alle prese, relativi a delle scelte di natura **economica** rispetto alle quali emergono dei ripensamenti. Ma questo alternarsi di certezze e perplessità in realtà non merita tanta attenzione, prova a smettere di cercare risposte, anche le domande perderanno forza.

Toro dal 21/4 al 20/5

Dai vivacità a questa domenica dedicandola agli incontri, approfittando di un clima più che favorevole che non solo ti rende più comunicativo ma anche curioso, desideroso di ampliare la tua rete personale. La configurazione accresce il tuo dinamismo, creando una sorta di effervescenza piuttosto gradevole e inattesa. Nel pomeriggio la Luna arriva nel tuo segno, prima del **lavoro** favorisci il riposo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione frizzante t'ispira, rendendo la giornata allegra e briosa, ricca di piccoli momenti gradevoli che ti arricchiscono instillandoti nuove idee e moltiplicando gli scambi. Questo accresciuto dinamismo contribuisce anche a modificare almeno in parte il tuo atteggiamento nei confronti del **denaro**, che sei più pronto a far circolare liberamente, senza farti limitare da pensieri timorosi.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La tua domenica ti vede ancora in parte sotto i riflettori, pronto a lasciarti andare al tuo lato più teatrale ed esuberante. Divertiti ad attirare l'attenzione dei tuoi amici e delle persone che ti circondano, lasciando che il tuo lato più fanciullesco la faccia da padrone. Nel **lavoro** si fanno strada nuove idee, proposte che potrebbero forse sedurti. Ma l'ideale sarà prendere tutto come un gioco.

Leone dal 23/7 al 23/8

Benché sia domenica, la tua attenzione è almeno in parte concentrata su temi che riguardano il **lavoro**, probabilmente perché nella tua mente si affacciano nuove idee che t'incuriosiscono e lasci così che il tuo lato visionario si trastulli a fantasticare la loro eventuale applicazione. Lasciati andare a questi sogni a occhi aperti senza importi nulla, la dinamica che si crea genera idee folgoranti.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Ora che la Luna Nera è uscita dal tuo segno ed è terminata la fase di eccessivo rigore, puoi beneficiare di altri elementi che ti rendono vivace, assetato di novità e pieno di aspirazioni, specialmente per quanto riguarda il **lavoro**. Potrebbe essere di stimolo programmare in questi giorni un bel viaggio, anche piccolo, per esplorare altre modalità di interfaccia con il mondo e con le altre persone.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione ti è favorevole e tende a incoraggiare il tuo lato più trasgressivo. Qualcosa favorisce un piccolo, ma significativo, sblocco a livello **economico**. Sblocco del quale avrai modo di approfittare in maniera più tangibile e concreta nei giorni a venire, ma che già da oggi contribuisce a cambiare il tuo umore, facendoti sentire più leggero e spensierato, cosa che peraltro ti si addice.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Nel pomeriggio, con l'ingresso della Luna nel Toro la dimensione intima e personale acquista maggiore protagonismo. Sarà piacevole dedicare al rapporto con il partner una fetta della giornata, dando all'**amore**, inteso anche come concreta presenza fisica, la giusta rilevanza. Anche a te fa bene questo contatto, così come fa bene al partner. Cercate una via diversa per comunicare attraverso i sensi.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

L'aspetto dinamico che unisce Mercurio e Urano ti rende irrequieto e desideroso di muoverti, potresti approfittare della giornata di festa per dedicarti al corpo e alla dimensione fisica, svolgendo un'attività che sia di giovamento alla **salute** e ti aiuti a scaricare l'energia nervosa in eccesso, abbassando così anche il livello di tensione. Questa scelta ti aiuta anche a riconnetterti con l'istinto.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Grazie all'ingresso della Luna nel Toro, a metà giornata diventi più disponibile ai sentimenti e al loro fluire, del quale ti farai forse addirittura promotore, rivolgendo al partner qualche attenzione in più, in modo da rinvigorire il legame d'**amore**. Ma avrai anche voglia di qualche stimolo ulteriore a livello mentale, cerca la maniera con cui creare dei diversivi che alimentino la tua curiosità.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione mette in atto alcune alleanze planetarie che ti rendono più dinamico e irrequieto, stimolandoti a cercare qualcosa di davvero diverso in cui impegnare almeno una parte di questa domenica d'estate. Il leggero nervosismo iniziale si esaurisce rapidamente, lasciando il posto a un forte desiderio di comunicare e di renderti utile. Questa disposizione d'animo sarà preziosa nel **lavoro**.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione ha un effetto benefico su questa tua domenica, che con il passare delle ore diventa più indolente e pigra, spingendoti alla ricerca esclusiva di tutto quello che può darti piacere, unica chiave di interfaccia con la realtà che sei disposto ad accettare oggi. Scegli da subito di favorire le emozioni come veicolo ideale per avvicinarti al partner e infondere nuova linfa nell'**amore**.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 29/06/2024

Ruota					
Bari	83	65	11	16	67
Cagliari	59	30	85	82	39
Firenze	46	79	29	14	25
Genova	32	61	24	70	6
Milano	41	7	9	70	16
Napoli	70	7	63	22	39
Palermo	20	4	23	69	7
Roma	74	78	12	23	77
Torino	52	8	74	70	15
Venezia	4	32	50	67	38
Nazionale	1	61	60	42	48

SuperEnalotto

18 26 54 25 84 11 — Jolly 17

MONTEPREMI		JACKPOT	
45.674.983,20 €		41.251.086,60 €	
6	- €	4	298,18 €
5+1	- €	3	22,75 €
5	30.967,28 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 29/06/2024

SuperStar — Super Star 69

6	- €	3	2.275,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	29.818,00 €	0	5,00 €

OGGI TOCCA A SPAGNA E INGHILTERRA

L'Europeo prosegue oggi con altri due ottavi. A Gelsenkirchen (ore 18) l'Inghilterra del ct Southgate, al centro delle critiche, sfida la Slovacchia. A Colonia (21) la Spagna di Morata (foto) affronta la Georgia di Kvaratskhelia.

L'analisi

Il ct confuso Ma siamo all'anno zero

Andrea Sorrentino

Sciagurata Italia, il tuo calcio è ai minimi storici e non sei degna del tuo passato. Lo sancisce, speriamo definitivamente affinché qualcuno metta mano a questo grottesco disastro, la rotta di Berlino e l'uscita dagli Europei. Italia, anno zero. Su un prato che per noi è sacro, e doveva essere onorato in ben altra guisa, un manipolo di cosiddetti atleti con le maglie azzurre si è trascinato senza testa, senza energie e senza amor proprio, senza spirito di squadra, senza reazione, aspettando solo la fine. Non sono esattamente questi gli italiani che conosciamo: siamo un popolo bellissimo e pieno di iniziativa, che lavora duro tutti i giorni ed è ben più combattivo e brillante di chi ci ha rappresentato ieri con quella svampitezza noncurante che suona come un'offesa. L'uscita agli ottavi per mano della Svizzera entra nella lista nera della storia della Nazionale, anche se l'Europeo era stato preceduto da inopportune fanfare (anche mediatiche: ma quello è per colpa della sindrome del 1982, quando tutti cannarono le previsioni di sciagura e da allora si è ottimisti a oltranza) e ridicoli richiami all'amor patrio. Invece è stata una Caporetto, con quattro partite sempre a rincorrere, sempre partendo in svantaggio. Il materiale umano è quello che è e si sapeva, ed è mancato del tutto Barella ossia il migliore dei nostri insieme a Gigio, ma questo è anche il fallimento di Luciano Spalletti: il più bravo allenatore italiano per distacco ha pagato, a 64 anni, lo scotto dell'esordio sul torneo breve, micidiale perché ogni partita è senza appello, e bisogna arrivarci con idee chiare e adeguate alla squadra che si ha. Invece il ct ha sbagliato approccio, modulo e scelta degli uomini, è andato in confusione, ha perso la trebisonda e il controllo: è finita con sei cambi nell'ultima partita, tre assetti diversi in quattro gare, le assurde insistenze su Di Lorenzo, Scamacca o Jorginho, l'incaponirsi col Chiesa sfiorito rinunciando a Zaccagni, o l'idea pazza finale di Fagioli regista (che non è mai stato, oltre al fatto che non giocava da una vita), tanti altri fuori ruolo per la rinuncia a giocare a 5, quando tutta la squadra è abituata a quello nei club. Gli insuccessi non sono fallimenti definitivi, ma occasioni per crescere, certo. Ma questo è l'ennesimo dell'Italia negli ultimi anni, e qualche responsabilità altra, o alta, bisognerà pur trovarla. Spalletti adesso si prenderà in faccia tutte le critiche (molte tardive), è nelle cose, sono i rischi del suo ruolo. Ma qualcuno, o più di qualcuno, gli ha consegnato questa Italia da ridere, che a Berlino ha insozzato il suo stesso mito. Parliamo anche di loro, da domani.

POVERA ITALIA

ADDIO GERMANIA
Gli azzurri lasciano a testa bassa il terreno dell'Olympiastadion di Berlino: Europei finiti

Gli azzurri campioni d'Europa dominati dalla Svizzera (2-0) e fuori agli ottavi
Un'altra prova inguardabile: in rete Freuler e Vargas, palo nel finale di Scamacca

SVIZZERA	2
ITALIA	0

SVIZZERA (3-4-3): Sommer 6; Schar 6, Akanji 7, Rodriguez 7; Rieder 6,5 (25'st Stergiou 6), Freuler 7,5, Xhaka 7,5, Aebischer 6 (47'st Steffen ng); Vargas 7,5 (25'st Zuber 6), Embolo 6 (32'st Duah ng), Ndoye 7 (32'st Sierro ng). In panchina: Mvogo, Kobel, Elvedi, Zakaria, Okafor, Zesiger, Shaqiri, Jashari, Amdouni. All. Yakin 8

ITALIA (4-3-3): Donnarumma 7; Di Lorenzo 4, Mancini 4, Bastoni 5, Darmian 4 (29'st Cambiaso 4); Cristante 4 (29'st Pellegrini 4,5), Fagioli 4 (40'st Frattesi ng), Barella 4 (18'st Retegui 4); Chiesa 4, Scamacca 4, El Shaarawy 4 (1'st Zaccagni 5). In panchina: Vicario, Meret, Dimarco, Buongiorno, Gatti, Jorginho, Raspadori, Bellanova, Folorunsho. All. Spalletti 3

Arbitro: Marciniak (Pol) 6

Reti: 36'pt Freuler, 1'st Vargas

Note: angoli: 4-6; ammoniti: Barella, El Shaarawy, Mancini; spettatori: 70.000

BERLINO I campioni dell'Europa non siamo (più) noi. Ovvio, nessuno si aspettava la doppietta, ma nemmeno di tornare a casa a testa china e con una sola vittoria in cassaforte, contro l'Albania poi, all'esordio, in quell'ormai lontano e freddo 15 giugno di Dortmund. La pesante sconfitta contro la Svizzera è un qualcosa che somiglia più a un fallimento, a un naufragio, che non a una semplice buca sul lungo percorso che attende l'Italia da qui al futuro. Il calcio fluido e relazionale che vuole proporre Spalletti ci riempie la testa, dà speranza, voglia di bellezza, ma poi la realtà è un'altra: serve tempo, questa poi è una squadra sì giovane, che va aspettata, ma anche modesta, con capacità tecniche e fisiche molto limitate e un carattere - per certe competizioni - tutto da forgiare. Spalletti ha avuto poco tempo e questo è uno dei punti a suo favore. In questo torneo il ct, con la sua ambizione, ha messo a dura prova i nervi dei suoi stanchi ragazzi, cambiando spesso e volentieri il loro modo di stare in campo, e un po' tutti hanno finito col perdere la bussola, forzati in ruoli non loro. La squadra, anche dalle convocazioni, sembrava dover/poter giocare a tre, invece spesso si è schierata a quattro, come nell'ultima contro la Svizzera. Qualche calciatore la bussola l'ha persa contro la Svizzera: Darmian a sinistra ha faticato, Chiesa a destra mai uno spunto, Scamacca troppo isolato e pure indolente, anzi "pigro". E in più, gli uomini che dovevano trascinare questi colori, hanno gettato subito la spugna, su tutti Barella, mai in partita. In questo deserto è arrivata la Svizzera a dare il colpo di grazia alla Nazionale (non succedeva dal 1993), stavolta però non certo a sorpresa come due anni fa (costretti agli spareggi dopo due pari con la squadra di Yakin), ma dimostrando di essere più forte.

> **2**
> L'Italia ha perso due partite in un Europeo per la prima volta nella sua storia. E non ha raggiunto i quarti per la prima volta dal 2004

MAI IN GARA

All'Olympiastadion, l'Italia non è scesa in campo, si è arresa ancora prima di giocare. Stanca, confusa, limitata, timida e con un assetto che non ha portato benefici offensivi ma disastri difensivi. La sconfitta è scontata, che l'aria non sia buona si capisce subito. Sfiorano il gol Embolo e Rieder, con Donnarumma uno dei pochi all'altezza. Xhaka detta legge, il nostro centrocampo non esiste: Vargas da una parte e Ndoye dall'altra tolgono fiato e idee a Di Lorenzo e Darmian. Mancini là in mezzo non la prende mai, Bastoni, febbricitante, è in apnea. Non funziona nulla. Il gol di Freuler, che arriva dopo 33 passaggi di fila, al minuto 37 spacca le gambe e l'illusione all'Italia; dopo 24 secondi della ripresa, Vargas sferra il colpo di grazia. L'Italia esiste per due pali colpiti, uno addirittura per merito degli avversari (Schar, l'altro lo centra Scamacca (in sospetto fuorigioco) e in entrambi i casi si era sul 2-0 per la Svizzera. La ripresa, con i cambi apportati da Spalletti, è stata in linea con il primo tempo. Regna la mediocrità e non solo in partita, anche nell'idea del domani, che di certo non ci sorride. «Dovrò cambiare, serve gamba, fisico, scocca», dice Spalletti. Giusta considerazione. Il problema è: dove li trova i calciatori bravi e in grado di riportare l'Italia al top insieme con Spagna, Germania, Francia etc? Serve un cambio di marcia, totale, strutturale. Non basta la storia, sosteneva il presidente federale Gravina qualche giorno fa, quasi mettendo le mani avanti. Oggi il presidente parlerà e spiegherà. Spalletti le sue responsabilità già se l'è prese.

MERITI AGLI AVVERSARI

La squadra di Yakin ha dimostrato di essere più in palla, tecnicamente più forte e con idee più chiare. Ha un contesto che funziona. E lì, anche calciatori normali sembrano dei fenomeni. Spalletti ha provato a cambiare rispetto alla Croazia, anche perché costretto da infortuni (Dimarco) e squalifiche (Calafiori): i nuovi in campo a Berlino, rispetto a Lipsia, sono cinque rispetto alla Croazia, Mancini, Fagioli, Cristante, El Shaarawy, Chiesa e Scamacca. Fagioli dentro, con coraggio: il ragazzo ha qualità ma è acerbo, sbaglia tanto, il secondo gol arriva da un suo errore in uscita. Intorno a lui, nessuno sta in piedi. Basti ricordare lo *stop and no go* di Barella sulla corsa in area di Freuler, che calcia senza ostacoli. El Shaarawy si impegna, un paio di spunti e scompare, fa poco meglio Zaccagni, ma giocava in una squadra ormai in piena resa. Si agita più di Scamacca, ma pure Retegui combina poco dentro l'area di rigore. Nel confronto, Embolo sembra Weah. Ci resta il ricordo del 2006, un'impresa firmata da Totti, Del Piero, Cannavaro, Nesta e via dicendo. Spalletti questi calciatori non li ha, ma qualcosa di meglio si poteva pretendere.

Alessandro Angeloni

> LA NAZIONALE DI SPALLETTI NON È MAI STATA IN GARA, SOVRASTATA TECNICAMENTE E ATLETICAMENTE

I GOL Da sinistra Remo Freuler calcia in porta per l'1-0, poi Ruben Vargas disegna il destro del 2-0

SI SALVA SOLO GIGIO BARELLA SPARITO

LE PAGELLE

DONNARUMMA 7
Un vero capitano, l'unico che non abbassa la guardia, salva la porta su Embolo e poi su una punizione di Rieder che spinge sul palo. Capitola due volte ma senza colpe.

DI LORENZO 4
Nico Williams lo aveva fatto a pezzi nella partita contro la Spagna, Vargas lo sbriciola con un assist e un gol. Spalletti lo considerava un fedelissimo e con lui è andato a fondo: la freschezza e la vitalità di Bellanova potevano essere una soluzione?

MANCINI 4
Non era facile sostituire Calafiori, il miglior azzurro agli Europei con Donnarumma. Cerca di rimediare su Freuler ma lo svizzero lo beffa e apre lo strapiombo azzurro.

BASTONI 5
Recuperato all'ultimo minuto dopo un attacco influenzale, non riesce a chiudere il bunker e, soprattutto, non accompagna a sinistra come è solito fare.

DARMIAN 4
Sballottato dal centrodestra (contro la Croazia) a sinistra, viene puntato e scavalcato da Ndoye dall'inizio alla fine. D'altronde il ct non aveva convocato un altro mancino per l'eventuale assenza di Dimarco...

CRISTANTE 4
Sembra che abbia una corda a cui hanno legato due massi da trascinare, tipica esercitazione zemaniana durante la preparazione estiva. Cammina, non contrasta e guarda Xhaka e Freuler dominare.

FAGIOLI 4
Se Jorginho è stato bocciato perché contro la Croazia non allungava il pallone oltre i quindici metri, lo juventino riesce a fare di peggio - e non era facile - accorciando a dieci metri le sue rifiniture. Riesce ad avviare solo l'azione del secondo gol svizzero.

BARELLA 4
La peggiore prestazione in maglia azzurra: colpito durissimo a una coscia, cammina per un tempo e quando viene esentato è troppo tardi.

CHIESA 4
La cosa migliore la fa partendo da sinistra, nel primo tempo, ma Spalletti lo emargina sulla destra dove Rodriguez lo estingue come un conto in banca in rosso.

SCAMACCA 4
Pigro? No, assente. Voto regalato: a un passo dalla porta, nel finale, riesce solo a prendere il palo.

EL SHAARAWY 4
Scelta completamente sbagliata da Spalletti: Zaccagni aveva l'argento vivo addosso, lui la vitalità di un maratoneta a fine corsa.

ZACCAGNI 5
Un assist a Scamacca di testa, due spunti a sinistra che creano la superiorità numerica: esclusione incomprensibile, non può fare un altro miracolo ed è già tanto che non si sia spento in panchina.

RETEGUI 4
Il nulla assoluto ma rispetto a Scamacca combatte.

CAMBIASO 4
Dovrebbe dare più spinta ma si adegua al ritmo degli altri.

PELLEGRINI 4,5
Neanche un colpo di qualità, affonda come la nazionale.

Alberto Dalla Palma

IN SOFFERENZA In alto Gigio Donnarumma devia sul palo una punizione di Rieder nel finale del primo tempo. A destra Mattia Zaccagni, entrato nella ripresa: da lui qualche spunto positivo. In basso Federico Chiesa, ancora una volta deludente

IL CT

SPALLETTI 3
Non ne azzecca una, come nelle gare precedenti. Ne cambia altri sei ma esclude Zaccagni, l'unico carico di adrenalina, per favorire El Shaarawy. Dominato nel gioco e nella tattica, è riuscito a lasciare Xhaka libero. Non riesce ancora a interpretare il ruolo del ct.

SOMMER 6
Un pomeriggio di assoluta tranquillità e in mezzo le due piccoli emozioni dell'autopalo di Schar e del palo di Scamacca.

SCHAR 6
Accusa l'unico scatto di El Shaarawy e costringe Xhaka a un fallo da ammonizione. Cerca di riaprire la partita dell'Italia con un colpo di testa che si stampa sul suo palo.

AKANJI 7
Regista difensivo e controllore di Scamacca che non gli crea neanche un problema. Anzi: l'assenza dell'azzurro consente al centrale del City di fare quello che vuole.

RODRIGUEZ 7
Non sbaglia un solo pallone da centrale di sinistra e aiuta anche la squadra con un giro palla sempre insistente.

RIEDER 6,5
Sostituto di Widmer, è uno degli uomini decisivi di Yakin sulla destra, in coppia con Ndoye.

FREULER 7,5
Un gol alla bolognese, su azione iniziata da Ndoye e rifinita da Vargas: inserimento perfetto, controllo e conclusione di sinistro con la leggera deviazione di Mancini.

XHAKA 7,5
Gode di una libertà quasi imbarazzante. Ma come è possibile che non sia stato organizzato nulla per ostacolare uno dei registi più forti d'Europa? Vogliamo pensare che qualcuno non abbia eseguito gli ordini di Spalletti.

AEBISCHER 6
Va a sinistra, ruolo inedito rispetto a Bologna, e tira fuori la sua onesta partita.

VARGAS 7,5
Punta Di Lorenzo e lo salta anche se non è Nico Williams. Prima l'assist per il gol di Freuler, poi il raddoppio con un tiroaggiro che ai precedenti Europei era nel repertorio di Insigne.

EMBOLO 6
Il meno incisivo tra gli attaccanti di Yakin. Finisce nella morsa di Mancini e Bastoni e non riesce a emergere anche se si presenta di fronte a Donnarumma tutto solo e gli tira addosso.

NDOYE 7
Dicono che Spalletti abbia scelto El Shaarawi per aiutare Darmian nella marcatura dell'ala bolognese ma lui fa davvero quello che vuole con e senza la palla. Non solo: quando va a sinistra ispira il gol della Svizzera avviando l'azione.

STERGIOU 6
Aggiunge sostanza quando inizia il giro dei cambi.

ZUBER 6
Una percussione a sinistra che mette in pericolo Donnarumma.

A.D.P.

L'ARBITRO

MARCINIAK 6
Partita in discesa anche per lui, l'Italia non ha neanche la forza di competere: ammonisce tre azzurri e risparmia forse il rosso a El Shaarawy per un pestone plateale. Giudica bene in area svizzera: gli azzurri avevano chiesto un rigore.

IL CT

YAKIN 8
Aveva messo in crisi la Germania di Nagelsmann e ora ha annientato l'Italia di Spalletti dominando anche dal punto di vista tattico. A tratti la Svizzera ha giocato come la Spagna: giro palla e controllo totale. Un capolavoro da applausi.

LE REAZIONI

Le lacrime di Bastoni e Zaccagni Dallo spogliatoio un coro: «Scusateci»

BERLINO La magra consolazione per Gigio Donnarumma è l'essere il migliore di una squadra disastrosa. Fischiata dai suoi, non tantissimi, tifosi presenti all'Olympiastadion di Berlino, mentre il gruppo era a terra, in lacrime: Zaccagni piegato sul terreno di gioco, come lui Bastoni, Gigio era tra questi, uno dei più colpiti dalla sconfitta e dalla pessima prestazione. «Uscire così fa male, chiediamo scusa a tutti», le parole di Gigio. «L'eliminazione è meritata e, per come è arrivata, è durissima da digerire. Il primo tempo è stato giocato malissimo da parte nostra, poi dovevamo reagire nel secondo e invece abbiamo subito preso il secondo gol. Se e' mancato il coraggio? E' mancato tutto, la qualità, il coraggio». Non si sottrae al fuoco della critica nemmeno Cristante. «C'è poco da salvare, ci hanno messo sotto da ogni punto di vista. Abbiamo perso meritatamente, ora c'è solo da pulire un po' la testa e ripartire con un piglio diverso. Se a livello di organizzazione e gioco c'è così tanta differenza diventa difficile e si arriva sempre in ritardo. Ci si prova, ma non ci si riesce. La Svizzera è stata superiore, si va a casa meritatamente. È troppo presto per trovare un motivo, ma sono tante le cose che non sono andate per il verso giusto. Non c'è un solo fattore». Infine, Darmian. «In questo momento prevale la delusione, il rammarico. E' difficile dare spiegazioni. Perché bisogna chiedere scusa a tutti per quello che abbiamo fatto. Perdere non è mai piacevole, è dura quando si subiscono sconfitte così».

SOTTO LA CURVA AZZURRA Barella, Pellegrini e Donnarumma a fine gara

IL POPOLO AZZURRO

Non l'hanno presa bene allo stadio, molto delusi anche i tifosi social, che invocano i tempi di «Baggio e Baresi». «Vergogna Italia», «Non meritavamo nemmeno di passare il turno. Manca tutto, qualità e cuore», «L'Italia è passata da Baggio e Baresi... al nulla», sono solo alcuni dei post in giro per i social. L'italia pareva Biden, dice Osho, forse il migliore. Ce n'è uno anche di Matteo Politano, uno degli esclusi di Spalletti. Il calciatore del Napoli ha postato, poi lo ha rimosso, un emoji come a dire: pazienza.

A.A.

La fase finale

LE REAZIONI

«COLPA MIA HO AVUTO POCO TEMPO»

▶Spalletti dopo il ko: «Si può lavorare, ora parlerò con Gravina»
Notte di riflessione del presidente Figc: oggi conferenza stampa

ROMA Luciano Spalletti, il ct della pessima Italia eliminata dalla Svizzera, prova a dar forma a una parvenza di commento. Un gran frullare di pensieri si agita nella sua mente; e dall'umiliante prestazione degli azzurri è impossibile distillare una critica benevola. Tutto inguardabile, imbarazzante - un incubo. E oggi, a mezzogiorno, nel ritiro azzurro di Iserlohn, a prendere la parola davanti alle telecamere sarà il presidente della Figc, Gabriele Gravina: che ha voluto riservarsi una notte di riflessione per raccogliere valutazioni, ragionamenti e idee. Nelle prossime ore si confronterà con Spalletti. È categoricamente esclusa dalla Figc ogni ipotesi legata a un passo indietro del presidente, ma nulla, per definizione, è mai da scartare in circostanze e scenari così mutevoli.

LA RESPONSABILITÀ

Spalletti appare tanto sereno quanto rassegnato dopo il tracollo contro la Svizzera. «Ci sono mancati il ritmo, la freschezza, che fanno sempre la differenza. Ho cambiato dei giocatori, ma in questo momento non siamo in grado di fare più di questo. Il gol a inizio del secondo tempo ci ha tagliato le gambe, siamo stati poco incisivi, il ritmo ha fatto la differenza, il loro era più alto nel primo tempo e anche tra le individualità c'era un passo differente. Molti non sono stati continui a pressare», spiega. Spalletti prova ad allineare i pensieri: guarda indietro, si ferma al presente incandescente, fatica - va detto - ad alzare gli occhi verso il futuro. «La strada per il mondiale è lunghissima, ma è un discorso da fare piano piano. Di certo ci vogliono più ritmo, più qualità e più sacrificio. Purtroppo ci sono un po' di cose che vengono anche da come è finito il campionato. Non siamo arrivati in condizione e poi anche il caldo ha inciso», prosegue. E ancora. «La responsabilità è sempre dell'allenatore, le scelte le ho fatte io. Parlerò con Gravina e sentiremo... Siamo stati sotto livello come ritmo, abbiamo sofferto qualche individualità (della Svizzera, ndr). Nella partita precedente avevo detto che probabilmente non li avevo fatti recuperare, stasera l'ho fatto, ma nell'intensità della partita ho avuto la stessa risposta». Il ct continua a ragionare sugli interpreti e sulla preparazione atletica. «Questa esperienza ci dice che ci sono cose sulle quali bisogna intervenire assolutamente, perché se il ritmo è questo è difficile parlare. Dovevamo fare di più. Si può lavorare, ma bisogna avere il tempo per farlo. Altri tecnici hanno avuto 20 partite per preparare l'Europeo, e anche a me qualche partita in più avrebbe fatto comodo. C'è bisogno di scelte differenti, gente con più gamba, con più intensità. Ci sono cose assolutamente da cambiare». E, di nuovo, il ct azzurro tenta di scorgere, senza neppure trovarlo, un coriandolo di ottimismo sul fondo di una serata nera. «Sono calciatori che ho scelto io e ne ho la responsabilità, io ho avuto solo dieci partite. Ho bisogno di più conoscenza per avere il meglio, poi ho avuto diversi infortunati. La Svizzera ha meritato. In futuro la Nazionale ha il dovere di provare a fare delle scelte differenti, ci vuole gente che abbia più gamba. I giovani? Se hanno le potenzialità per mettere seduti gli altri, io sono il primo che gli devo dare spazio. Vengo via con la certezza che qualcosa devo cambiare, non è un risultato così scandaloso come poi verrà fuori. Oggi (ieri, ndr) come con la Spagna abbiamo fatto una partita sotto livello, ma con la Croazia non era stata scandalosa». La notte è appena cominciata.

Benedetto Saccà

PRESIDENTE Gabriele Gravina, classe 1953, dal 2018 è il presidente della Figc e dal 2023 vicepresidente della Uefa Durante la sua presidenza, l'Italia si laurea campione d'Europa ma non partecipa al Mondiale '22

SCONSOLATO Luciano Spalletti nel secondo tempo di Svizzera-Italia

«CI SONO MANCATI RITMO E FRESCHEZZA BISOGNERÀ ASSOLUTAMENTE CAMBIARE ALCUNE COSE»

Dopo la grandine spunta la Germania Havertz e Musiala affondano i danesi

GERMANIA	2
DANIMARCA	0

GERMANIA (4-2-3-1): Neuer 7; Kimmich 6,5, Rüdiger 6,5, Schlotterbeck 6, Raum 6,5 (36' st Henrichs ng); Andrich 6 (19' st Fullkrug 6), Kroos 6,5; Sané 5,5 (43' st Anton ng), Gundogan 6 (19' st Can 6), Musiala 7 (36' st Wirtz ng); Havertz 7. Ct: Nagelsmann 7
DANIMARCA (3-4-1-2): Schmeichel 5; Andersen 5, Christensen 5,5 (Bruun Larsen ng), Vestergaard 6; Bah 6 (36' st Kristiansen ng), Delaney 6,5 (36' st Norgaard ng), Hojbjerg 6, Maehle 5,5; Eriksen 6; Skov Olsen 5 (36' Poulsen ng), Hojlund 5,5 (36' st Wind 6).
Ct: Hjulmand 6
Reti: 8' st Havertz (rig), 24' st Musiala
Arbitro: Oliver 5
Note: ammoniti: Hjulmand, Bah, Maehle, Nagelsmann, Andersen. Angoli: 5-4 per la Germania. Spettatori: 80 mila.

CLASSE Jamal Musiala, tra i migliori giocatori di questo Europeo, realizza il gol del 2-0 contro la Danimarca

La Danimarca esce tra i rimpianti, resiste finché può, ma crolla nella ripresa sotto i colpi di Havertz e Musiala (capocannoniere del torneo insieme a Mikautadze con 3 reti) che spediscono ai quarti (contro Spagna o Georgia) la Germania. Più forte anche del maltempo - che blocca la partita per 20 minuti - la Mannschaft si conferma solidissima e capace anche di soffrire, contro i danesi che nel primo tempo se la giocano alla pari. Partenza devastante dei tedeschi che trovano il vantaggio alla prima occasione: angolo battuto da Kroos e colpo di testa vincente di Schlotterbeck solo in area di rigore, ma Oliver annulla per un blocco di Kimmich sull'uscita di Schmeichel. Ancora tedeschi in proiezione offensiva con un destro poderoso di Kimmich ben indirizzato, ma Schmeichel è attentissimo.

LE FIAMMATE

Dopo le prime due fiammate la Danimarca prende campo, e Rudiger cancella una conclusione interessante di Eriksen, che arpiona un pallone su un lancio di 50 metri. E ancora danesi pericolosi con Maehle, ma calcia alto da ottima posizione. Al minuto 35 l'arbitro Oliver sospende la partita per lasciar sfogare la bufera che ha investito il Westfalenstadion, oltre al vento e la pioggia fitta ad allarmare la terna soprattutto grandine e fulmini. Un paio di minuti in panchina per un time out improvvisato e le prime indicazioni ai titolari, poi entrambe le squadre si rifugiano negli spogliatoi, in attesa che le condizioni consentano la ripresa del gioco. Venti minuti di attesa e incertezza, poi spiove e Oliver richiama in campo le due squadre. Entra meglio la Germania che in due minuti ha un paio di occasioni clamorose per il vantaggio. La prima con un colpo di testa a botta sicura di Havertz su cross di Raum, parato d'istinto da Schmeichel e subito dopo un'altra zuccata di Schlotterbeck sull'esterno della rete. Dall'altra parte rischio clamoroso di Schlotterbeck che perde il pallone con troppa sufficienza in area, rischia il fallo da rigore e rincorre Hojlund che calcia di fretta e non inquadra la porta. Ma la Danimarca non si accontenta e in contropiede fa tremare il Westfalenstadion, con Delaney che pesca Hojlund lanciato a rete, ma Neuer salva tutto con un'uscita provvidenziale. Danimarca letale a inizio ripresa, quando Andersen infila la porta di Neuer in mischia, ma Oliver annulla per fuorigioco. Da un ribaltamento di fronte all'altro, Raum trova il braccio largo di Andresen in piena area: Oliver richiamato all'on field review non ha dubbi: rigore per la Germania trasformato da Havertz con un mancino imparabile per l'1-0. Il numero 7 tedesco ha l'opportunità di chiuderla, ma lo scavetto davanti a Schmeichel è sbilenco. Hojlund spreca il potenziale pareggio colpendo in pieno Neuer con un sinistro potente ma non preciso, poi entra in partita Musiala che firma il 2-0 su lancio lungo dalla difesa, ma l'errore di Schmeichel che non esce spiana la strada per il raddoppio.

Alberto Mauro

Il commento

E adesso qualcuno si faccia da parte

Piero Mei

Un'Italia né carne né pesce, anzi, a restare a tavola, una frittata, se ne torna stavolta da Berlino con le orecchie basse, in stile cocker sfiduciato. Buffon, dalla panchina, come capo delegazione, guarda nel vuoto nello stadio, che pure è pieno, dove fu campione del mondo. A vederla con gli occhi di un drone, gli azzurri non sembravano messi in campo, ma piuttosto sparpagliati. I ragazzi che smuovono milioni mal riuscivano a smuovere il pallone, ma questo, forse, perché nel primo caso a dar loro una mano concorrono sempre più procuratori a percentuali da usura, e nel secondo ci voleva altro, piedi e testa, ma è parso come se non ci fossero a disposizione né gli uni né l'altra. Gli uni e l'altra, forse, imbevuti fin da piccoli da troppi schemi che può darsi che t'insegnino i numeri ma non il tocco. Impari a buttarla dietro, in attesa che arrivi l'esterno basso, l'esterno alto, l'incursore, il falso nove (abbiamo, in realtà, dei nove falsi), ma non la butti mai dentro.

Spalletti si è preso la responsabilità della sconfitta - e definirla così è un eufemismo - venuta anche da una tattica del "facimmo ammuina": il terzino destro vada a sinistra, l'ala sinistra a destra, una pletora di difensori, una abbondanza inutile se poi ti metti a difendere a tre. Si è preso la responsabilità, il ct saltato in corsa dopo il tradimento agostano di Mancini, citando come sola attenuante l'aver avuto poche partite per conoscere questo gruppo rimescolato, però, ad ogni partita. Difetto di conoscenza che c'è, ma se non interviene qualcuno a ridisegnare il calendario, un Giulio o un Gregorio, partite in più non si saprebbe dove infilarle nel palinsesto quotidiano di campionato e coppe nazionali e no. Mandare per il campo gli azzurri sparpagliati come visto in Germania questi giorni e soprattutto nella "nostra Berlino è davvero ingiustificabile.

I giocatori hanno chiesto scusa, anche se i tifosi in curva il mea culpa l'hanno rifiutato: perdere, nello sport, non è una colpa, ma in questo modo sì. Ha vinto l'abulico dentro, non l'italiano che mai s'arrende e che lo sport, tante volte, ci ha fatto amare e fatto salire l'orgoglio. Qui è tutto sceso: la cosa più vicina al gol a favore d'Italia è stato un palo su un colpo di testa sbilenco di un difensore svizzero! Tutto il resto non è stato noia: è niente.

E comunque (e non riguarda Spalletti o i giocatori in campo) c'è sempre la domanda delle cento pistole: chi al posto di chi? E' la domanda che dovrebbero porsi in Federazione, in Lega, negli uffici societari dove si calcolano le plusvalenze e si reclamano vantaggi fiscali, in quelli dove tra videoanalisi, algoritmi e intelligenze artificiali si vanno a cercare stranieri da valorizzare e rivendere (se non l'oratorio, vogliamo ripristinare il vivaio?). Chi al posto di chi? Intanto, magari, qualcun altro al posto loro...

DOMINATORE Dopo alcuni Gran Premi meno brillanti, Verstappen è tornato a dettare la sua legge

Gp d'Austria

Così al via
oggi, ore 15 Sky Sport F1, Sky Sport Uno, Sky Sport 4K (differita TV8 **ore 18**)

Pos.	Pilota	Pos.	Pilota
1	**Max Verstappen** Ola, Red Bull 1:04.314	2	**Lando Norris** Gbr, McLaren-Mercedes 1:04.718
3	**George Russell** Gbr, Mercedes 1:04.840	4	**Carlos Sainz** Spa, Ferrari 1:04.851
5	**Lewis Hamilton** Gbr, Mercedes 1:04.903	6	**Charles Leclerc** Mon, Ferrari 1:05.044
7	**Oscar Piastri** Aus, McLaren-Mercedes 1:05.048	8	**Sergio Perez** Mex, Red Bull 1:05.202
9	**Nico Hulkenberg** Ger, Haas-Ferrari 1:05.385	10	**Esteban Ocon** Fra, Alpine-Renault 1:05.883
11	**Daniel Ricciardo** Aus, Racing Bulls - Red Bull 1:05.289	12	**Kevin Magnussen** Dan, Haas-Ferrari 1:05.347
13	**Pierre Gasly** Fra, Alpine-Renault 1:05.359	14	**Yuki Tsunoda** Jpn, Racing Bulls - Red Bull 1:05.412
15	**Fernando Alonso** Spa, Aston Martin-Mercedes 1:05.639	16	**Alexander Albon** Tha, Williams-Mercedes 1:05.736
17	**Lance Stroll** Can, Aston Martin-Mercedes 1:05.819	18	**Valtteri Bottas** Fin, Kick Sauber-Ferrari 1:28.617
19	**Logan Sargeant** Usa, Williams-Mercedes 1:05.856	20	**Zhou Guanyu** Chn, Kick Sauber-Ferrari 1:06.061

SPRINT RACE

1	Max Verstappen
2	Oscar Piastri
3	Lando Norris
4	George Russell
5	Carlos Sainz
6	Lewis Hamilton
7	Charles Leclerc
8	Sergio Perez

CLASSIFICA

		PT.
1	Verstappen	227
2	Norris	156
3	Leclerc	150
4	Sainz	120
5	Perez	112

VERSTAPPEN A CASA RITORNA CANNIBALE

▶Sul circuito della Red Bull in Austria l'olandese stravince la Sprint Race e centra la 40ª pole position della carriera. Ferrari col problema dei "saltelli"

FORMULA 1

Un'altra giornata da cannibale. Anzi, Max sembra aver rimesso indietro le lancette del tempo, riportando l'ambientazione a pochi mesi fa quando, non si limitava a vincere, dominava. Ieri a Zeltweg, nella Stiria adagiata sui rilievi alpini, l'olandese che giocava in "casa" ha passeggiato, mettendo in bacheca sia la sua decima gara Sprint che la quarantesima pole position della carriera. Sul circuito che si chiama come la sua macchina, Verstappen che ha portato papà Jos per fare a mazzate verbali con il suo vate Chris Horner, e ha ripreso in pugno la situazione.

Sul Red Bull Ring che si brucia in solo un minuto (su nessun altro circuito del Mondiale si fa così in fretta) ad oltre 240 km/h, l'extraterrestre rifila oltre 4 decimi al suo amichetto Lando Norris la cui McLaren appare tornata un carrozza rispetto allo spaziale bolide austriaco. Le prime quattro forze restano intatte ed oggi dalle prime due file scatterà un poker di monoposto diverse. Dopo il razzo dei bibitari e la vettura papaya, si sono infilate, infatti, la Stella di Russell e la Rossa di Sainz. In terza fila la stessa coppia di astronavi, la Mercedes del sette volte campione del mondo Hamilton e la Ferrari del Principino che nel suo ultimo tentativo della Q3 è andato per campi come avesse una motozappa.

I SALUTI DI MAX

Seguono l'altra McLaren di Piastri e la RB del sempre più opaco (eppure lo hanno da poco riconfermato per due anni) Perez. L'Apine, che ha avuto due vetture nella top ten della griglia alla garetta del mattino, vedrà scattare solo Ocon fra i primi dieci. Se tutto andrà secondo le previsioni, quando si spegnerà il semaforo Max saluterà per rivedere i rivali soltanto al traguardo. Troppa la differenza sul giro per consentire agli avversari di insidiare il super campione. Interessante assai la lotta per il podio con la McLaren favorita sulla Mercedes e la Ferrari. I curvoni veloci di Zeltweg hanno confermato i timori per la Ferrari emersi a Montmelò: su piste con questo layout si è rivisto prepotentemente il "bouncing", i saltellamenti in velocità con grosse strisciate sull'asfalto. Per ovviare al fastidioso inconveniente, che oltre a penalizzare il tempo sul giro rende la monoposto più scorbutica da guidare, c'è la cura di alzare l'assetto con conseguente perdita di preziosi punti di carico. In Spagna una settimana fa le differenze fra le prime quattro forze erano state molto limitate, ma al Red Bull Ring il padrone del vapore sembra aver trovato l'alchimia per tirarsi fuori della lotta. Nella Sprint Race Max aveva piegato con una certa facilità le due vetture di Woking, con Piastri che oltretutto riusciva ad infilare Norris quando quest'ultimo duellava con Verstappen. Dietro di loro una Mercedes e una Ferrari alternate: Russell, Sainz, Hamilton e Leclerc che era scattato dalla decima posizione avendo fatto spegnere il motore nella qualifiche decisive di venerdì pomeriggio. Nel complesso, dopo le scintille di Barcellona, il weekend alpino è stato più nel segno di Carlos che di Charles che è stato pure parecchio falloso. Certo, non è mai facile guidare quando ci sono in pista tre auto più rapide e bilanciate del Cavallino.

VASSEUR: «ABBIAMO FATTO DEI PROGRESSI MA NON BASTA» SAINZ AMAREGGIATO: «LE ALTRE SONO PIÙ VELOCI DI NOI»

CHARLES IN FUORISTRADA

I ferraristi, chiaramente, non possono essere soddisfatti. Vasseur prova a vedere il bicchiere mezzo pieno: «Abbiamo migliorato le prestazioni, ma non è bastato. Il saltellamento ci ha dato fastidio, nel finale Charles stava facendo un buon giro, ma non è riuscito a rimanere in pista...». Il più realista, anche un filo critico, è Carlos: «Non ho guidato male, sono sempre stato nelle prime cinque posizioni. In gara non sarà facile. Verstappen e anche le McLaren hanno un altro passo e, credo, che anche le Mercedes sia un filo più rapida di noi...».

Giorgio Ursicino

Moto, Bagnaia domina la gara sprint

MOTOGP

Pecco Bagnaia domina la Sprint Race di Assen. È un sabato perfetto per il campione del mondo, che in sella alla Ducati sfrutta a pieno la pole position e si aggiudica la gara veloce sul tracciato olandese davanti al rivale del campionato, Jorge Martín, sempre su Ducati, e a Maverick Viñales, centauro dell'Aprilia. Quarto Enea Bastianini, autore di una prova in rimonta dall'undicesima casella. Non è arrivato al traguardo, invece, Marc Marquez, caduto all'inizio del secondo giro. Con questo risultato, il torinese rosicchia tre punti in classifica a Martinator e ora il gap è sceso a 15 lunghezze.

IL CAMPIONE DEL MONDO SCATENATO NELLA PROVA BREVE AD ASSEN SI AVVICINA A MARTIN E OGGI PARTE PRIMO MARQUEZ È CADUTO

Dopo tre settimane di pausa, la MotoGP fa tappa all'Università delle due ruote. In Olanda, continua il duello tra Bagnaia e Martín. Fin qui, Pecco ha dettato la sua legge: primo al venerdì, primo in qualifica (solo 81 millesimi davanti a Jorge e con nuovo record della pista) ieri mattina, primo nella Sprint del pomeriggio. «Stiamo facendo un ottimo lavoro - commenta il pilota italiano -, anche oggi (ieri, ndc) ho cercato di essere costante per capire se la posteriore fosse giusta per la gara. Vincere qui è fantastico, ma è solo sabato...». Un Bagnaia in formissima oggi ripartirà dalla pole position, che ha ritrovato dopo nove gare dall'ultima volta (Malesia 2023), e ora lo spagnolo del team Pramac, penalizzato anche di tre posti in griglia dai commissari per guida lenta nel Q2, sente il fiato sul collo.

MENO 15 Francesco Bagnaia

Sergio Arcobelli

RISULTATI - Gara Sprint: 1. F. Bagnaia (Ducati), 2. J. Martín (Spa-Ducati) +2.355, 3. M. Viñales (Spa-Aprilia) +4.103, 4. E. Bastianini (Ducati) +6.377, 5. F. Di Giannantonio (Ducati) +8.869, 6. B. Binder (Saf-Ktm) +9.727, 7. F. Quartararo (Fra-Yamaha) +10.828, 8. F. Morbidelli (Ducati) +13.560.
COSÌ AL VIA: 1. F. Bagnaia, 2. M. Viñales, 3. A. Marquez, 4. A. Espargaró, 5. J. Martín, 6. F. Di Giannantonio, 7. M. Marquez, 8. F. Morbidelli, 11. E. Bastianini.
CLASSIFICA: J. Martín 180 punti, F. Bagnaia 165, M. Marquez 136, E. Bastianini 120. **OGGI:** gara alle 14. Dirette Sky e Tv8.

Favola Bardet, la maglia gialla all'ultimo Tour

GIOIA Romain Bardet, a destra, all'arrivo con Van den Broeck (Ansa)

▶Il francese vince a Rimini la prima tappa con un attacco a 50 km dalla fine

CICLISMO

E' festa francese in Italia: Romain Bardet si impone nella prima tappa del Tour de France, festeggiando davanti al proprio compagno di squadra, l'olandese Franck Van den Broeck, omaggiato con il premio della combattività per essere stato tutto il giorno in fuga. Un caldo infernale non ha fermato la coppia del Team Dsm-Firmenich, arrivata al traguardo di Rimini in parata, con Bardet che ha potuto vestire per la prima volta in carriera la maglia gialla di leader. Il Tour de France è partito dall'Italia per la prima volta: una grandissima festa a Firenze ha fatto da cornice all'avvio della Grande Boucle, con una folla incredibile presente anche sul lungomare di Rimini. In una tappa così pittoresca, ad imporsi è stato un corridore che ha fatto del coraggio la propria caratteristica più importante, lui che nel 2016 ha conquistato il secondo gradino del podio della corsa, ma che fino a ieri non era mai riuscito ad indossare la maglia gialla. Coraggio, perchè ci vuole soprattutto quello per attaccare a 50 km dall'arrivo di una frazione che, nel finale, prevedeva le ascese di San Leo, Montemaggio e San Marino, considerando anche che, nella prima tappa, le forze in campo sono ancora molte per tutti. Questo sarà l'ultimo Tour in carriera per Bardet, che si ritirerà a giugno del 2025: sicuramente si sentirà molto la sua mancanza in gruppo. Di coraggio ne ha avuto tanto anche Van den Broeck: a 23 anni, ha trascorso tutta la prima tappa del suo primo Tour in fuga, e ha chiuso stremato in seconda posizione. Dietro questa impresa eccezionale, ritrovano il sorriso Wout van Aert e Jonas Vingegaard. Il belga è terzo nella volata del gruppo inseguitore arrivato a un soffio dai due fuggitivi, con buoni segnali dopo una primavera disastrosa, caratterizzata dalla caduta alla Dwars door Vlaanderen e da un lungo stop. Il vincitore delle ultime due edizioni ha invece chiuso nel gruppo dei migliori, insieme a Pogacar: considerando che la condizione è un punto interrogativo dopo la caduta al Giro dei Paesi Baschi, il segnale di Rimini è sicuramente positivo, anche se la corsa è appena iniziata. Giornata terribile, invece, per i velocisti Mark Cavendish e Fabio Jacobsen, che si sono staccati molto presto e che hanno dovuto faticare non poco per concludere la tappa.

GAZZOLI KO

Nell'ultimo gruppo era presente anche Michele Gazzoli: l'azzurro si è dovuto ritirare a causa di un colpo di calore. Migliore degli italiani, sul traguardo di Rimini, è Alberto Bettiol, che ottiene la decima posizione. Il toscano, campione d'Italia in carica, oggi può riprovarci nella Cesenatico-Bologna, frazione dove, alla partenza, verrà reso omaggio a Marco Pantani davanti al monumento che lo commemora. Alla cerimonia, insieme al direttore del Tour de France, Christian Prudhomme, sarà presente anche la famiglia Pantani. L'arrivo è ancora una volta molto complicato, in quanto c'è da affrontare per due volte la salita del San Luca prima dell'arrivo a Bologna.

Carlo Gugliotta

ORDINE D'ARRIVO (Firenze-Rimini, 206 km: 1. R. Bardet (Fra) in 5h07'22", media 40.213 km/h; 2. F. Van den Broeck (Ola) st; 3. W. Van Aert (Bel) a 5"; 4. T. Pogacar (Slo) st; 5. M. Van Gils (Bel)... 10. A. Bettiol (Ita) st. st.
OGGI: Tappa 2, Cesenatico-Bologna (199 km).

DECISIVO L'AIUTO DEL SUO COMPAGNO VAN DEN BROECK OGGI LA PARTENZA DA CESENATICO CON L'OMAGGIO A PANTANI

Lettere&Opinioni

«LE FESTE DELL'UNITÀ SONO LA PIÙ GRANDE INVENZIONE DAL DOPOGUERRA AD OGGI, SONO PIÙ IMITATE DELLA SETTIMANA ENIGMISTICA»
Pierluigi Bersani, *ex segretario Pd*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

I nostri esami e le 3 liceali "ribelli"

La maturità è (solo?) un momento di passaggio un brutto voto non può pregiudicare il futuro

Roberto Papetti

Egregio direttore ,
voglio condividere con quelle 3 ragazze del Foscarini la loro esperienza, dicendolo loro brave! E che hanno fatto bene a denunciare quanto è avvenuto durante la loro sessione di maturità. Purtroppo è accaduto lo stesso alla mia classe al liceo classico Marco Polo nella maturità dell'anno 1989. Tutti quanti noi che in 5 anni avevamo avuto buoni se non addirittura ottimi risultati, siamo usciti con la media del 37/60. Io personalmente, con 43/60 ed ero il secondo voto più alto della mia classe. Chiaramente qualcosa è andato storto in quella sessione d'esami, ma non abbiamo avuto il coraggio di dirlo chiaramente ed apertamente come le 3 ragazze e del Foscarini, forse per un innato senso di colpa dello studente che sa... di non sapere, socraticamente parlando. La maturità è un passaggio, nessuno poi ha impedito a noi di laurearci e di affrontar e la nostra vita professionale, in alcuni casi con successo. Proprio perché è un passaggio, tuttavia, non si comprende per quale ragione sia ancora concepita come un momento punitivo, anziché premiativo del percorso di studi.
Cordialmente
Avv. Lucia Loprieno

Cara lettrice,
torno ad occuparmi della protesta delle tre liceali veneziane su cui in tanti hanno voluto intervenire, esprimendo opinioni molto diverse. Come spesso succede i punti di vista sono netti e radicalizzati: pro o contro. A me pare che siano sbagliati tanto i tentativi di lapidare le tre ragazze sulla pubblica piazza (mediatica) per grave reato di insubordinazione, quanto quelli di trasformarle in "eroine della maturità" senza macchia e senza paura. Lei si schiera senza incertezze dalla parte delle tre studentesse del liceo Foscarini e le applaude per il loro gesto: brave! Questo giudizio è naturalmente condizionato dalla sua esperienza personale: loro hanno trovato il coraggio di ribellarsi a un'ingiustizia, cosa che lei e suoi compagni di liceo, maltrattati anni fa da una commissione particolarmente severa, non avevate invece avuto la forza di fare. Non più solo eroine dunque, le tre ragazze assurgono anche al ruolo di giustiziere di tutti i maturandi italiani maltrattati nella storia dalle commissioni d'esame. Le chiedo: ma non stiamo esagerando? Queste tre ragazze con una buona dose di sfrontatezza e una non comune considerazione di sé, hanno fatto esplodere un caso che forse - noi almeno lo speriamo - accelererà una riflessione sul valore e gli obiettivi dell'esame di maturità. Se davvero sono state ingiustamente penalizzate con un voto troppo basso lo scopriremo forse solo più avanti quando si potranno vedere le prove d'esame contestate. Ma sin d'ora chiediamoci: cosa succederebbe se tutti coloro che si ritengono giudicati in modo sbagliato o inferiore alle proprie attese, inscenassero proteste simili a quelle delle tre ragazze? Sarebbe il caos. Inoltre: siamo così certi che occorra anche far capire che un brutto voto - che nel caso specifico non avrebbe comunque comportato la bocciatura - può e deve essere accettato anche quando lo si ritiene ingiusto o inadeguato? In fondo lei nonostante un non esaltante 43/60 alla maturità ha fatto un'ottima carriera come avvocato.

L'omicidio di Pescara

Persi i valori della comunità

Dopo l'omicidio di Pescara ci si interroga sui valori che la nostra società sta via via dissipando. Chi dà la colpa all'immigrazione, chi alla perdita di appartenenza ad una comunità, chi ai social, e così via. In realtà l'uomo non nasce con i valori già nel dna. Questi sono il frutto degli errori del passato, della sofferenza e del sacrificio di molte persone. Da questo patire umano nascono i valori di una comunità. Oggi non si sente più il bisogno di questi valori (soprattutto nei giovani) perché oggi abbiamo tutto e vogliamo tutto subito. Il prossimo passo sarà un disastro annunciato. Così forse torneremo a distinguere ciò che è bene da ciò che è male.
Lino Renzetti

Il caso Foscarini

Quella "strage" non è normale

Scrivo sulla vicenda di attualità dell'esame al Foscarini e lo faccio per puntualizzare alcune cose, dal momento che fino allo scorso agosto sono stato insegnante di quel liceo per 28 anni, di cui 24 da vicepreside: credo pertanto di conoscere abbastanza bene la scuola. Premetto che mi esprimo a titolo personale, poiché non rivesto più alcun ruolo istituzionale; sarà l'istituto scolastico nelle sue varie componenti a esprimersi ufficialmente, se, quando e come lo riterrà opportuno. Tuttavia, di fronte a giudizi di commentatori e lettori, non solo del vostro giornale, spesso espressi apoditticamente e aprioristicamente, magari senza conoscere nemmeno la struttura dell'esame di Stato (che dal 1999 si chiama così), mi sento in dovere di intervenire.
C'è chi mette in dubbio la preparazione fornita dalla scuola e le sue valutazioni. Affermare, come mi è capitato di leggere in questi giorni, che se ci sono state tante insufficienze è perché la scuola non ha insegnato, senza nulla conoscere dell'istituto, dei suoi insegnanti, delle studentesse, è quanto meno affrettato, approssimativo e, in realtà, diffamatorio nei confronti di una professionista seria. Tengo infatti ad affermare con forza che la docente che ha insegnato greco in quella classe è una collega preparata, seria e rigorosa nelle valutazioni, come chiunque nella scuola può confermare. Aggiungo anche, a proposito pure della asserita "autoreferenzialità" del Foscarini – che poi non si capisce bene cosa significhi -, che quella classe aveva iniziato il suo percorso liceale, nel 2019-20, con 22 studenti, se non ricordo male, divenuti alla fine 14 ad affrontare l'esame. Se ne traggano le conclusioni.
Invece mi stupisce che da troppe parti si consideri normale che in una prova d'esame 10 studenti su 14 ricevano una insufficienza. No, non è normale. Certamente una prova d'esame ha le sue difficoltà e non è scontato che il suo esito rispetti in toto il curricolo scolastico, ma, appunto, quando si verificano "stragi" di questo tipo forse sarebbe anche lecito interrogarsi a spettro più ampio.
prof. Federico Andreolo

Parlamento Ue

Gli "azzurri" giocano contro

Quello che sta accadendo nel nuovo Parlamento europeo non può essere liquidato con il classico "è la democrazia bellezza", perché significa aver capito poco o nulla di questa istituzione che è cosa ben diversa dal Parlamento italiano. Quando si vota alle politiche i partiti cercano il consenso illustrando quale sarebbe per loro l'Italia migliore e con i seggi conquistati perorano le loro cause. Il Parlamento Europeo è cosa ben diversa. L'Ue chiede ai vari paesi di inviare le loro delegazioni ed ognuna di queste ha il compito di tutelare i propri interessi. Facendo una metafora calcistica l'Italia manda a Bruxelles gli "azzurri". Ma è così? No. Quando il C.T. deve fare la squadra italiana, sceglie i giocatori dalle squadre che, da rivali, giocano nei vari campionati. Indossata la ambita maglia azzurra, dimenticano le loro squadre e giocano per far vincere l'Italia. Nel mondo della politica questo non esiste e la delegazione "azzurra" non gioca coesa, e l'ultimo dei loro pensieri è tutelare gli interessi italiani. Anzi si divide ed ognuno cerca "casa" altrove anche se in quella casa si trama contro l'Italia. Tornando alla metafora calcistica, può un attaccante non passare la palla ad un compagno solo perché nei campionati gioca in una squadra diversa, o un difensore fare un autogol perché il portiere gli è antipatico per lo stesso motivo? No, eppure è quello che sta accadendo con alcuni deputati italiani che godono perché stanno mettendo all'angolo l'Italia. Follia italiana!
Claudio Gera
Lido di Venezia

Autonomia

Ma l'Italia è già spaccata

Riporto fedelmente alcune frasi tratte da un'intervista rilasciata da un convinto autonomista: basta veli, basta ombrelli di protezione, basta assistenzialismo. Chi dice che questa legge spaccherà l'Italia è ipocrita, finge di non vedere che l'Italia è già spaccata con storiche diseguaglianze. L'autonomia servirà soprattutto a mandare a casa coloro che credono ancora nei sussidi e nell'assistenzialismo, premiando invece chi lavora, si rimbocca le maniche e porta competenza, sviluppo e competitività. Ora pare che a breve i partiti di opposizione, e non solo, affolleranno le piazze del Paese per manifestare vigorosamente contro l'autonomia da poco approvata in Parlamento. I vari Conte, Schlein, De Luca piuttosto che Emiliano o il Bersani di turno argomenteranno il loro dissenso, ma non riusciranno minimamente a scalfire la fondatezza di quelle dichiarazioni pronunciate, non da un troglodita esponente del Nord, ma da un siciliano doc, già ottimo Presidente della Regione Sicilia, Nello Musumeci.
Luciano Tumiotto
Ponte di Piave (Treviso)

Giovani

La scelta della violenza

Oggigiorno la scelta di essere violenti, soprattutto tra i giovani, è un fenomeno e una questione molto preoccupante. Si può in parte spiegare con l'assenza dei valori cristiani, ma i valori umani e civili dovrebbero esserne il necessario e essenziale sostituto. Ma perché ciò non succede? Perché si pensa che la violenza, fino ad uccidere, possa essere l'unica soluzione? Perché manca la coscienza per capire che la violenza nega il rapporto umano e la convivenza civile? Che cosa hanno nella mente e nel cuore quei ragazzi che hanno scelto la violenza, e il godimento della stessa e del far soffrire, per vivere in questo mondo? Quale è il messaggio che, a livello inconscio, lanciano alla società? Perché per loro è migliore un mondo violento? Certo con l'essere violenti viene meno ogni impegno, ogni fatica del vivere. È ciò che la violenza rifiuta? È solo la ricerca estrema di forti sensazioni?
a v

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 29/6/2024 è stata di **43.340**

Le idee

Perché tolleriamo il nuovo schiavismo

Luca Ricolfi

Possiamo starne certi, presto della sorte di Satnam Singh, ucciso dallo spietato egoismo del suo datore di lavoro, non si parlerà più. Eppure dovremmo renderci conto che quella del lavoro sottopagato e iper-sfruttato nei campi di raccolta è solo la punta di un iceberg. Qualche anno fa, cercando di descrivere la struttura della "società signorile di massa", avevo anche provato a contarli, usando la (scarsa) informazione statistica disponibile. Il risultato, stimato per difetto, fu 3.5 milioni di persone, circa 1 occupato su 7. Era il 2019, il governo giallo-rosso aveva da poco preso il posto di quello giallo-verde.

Questa infrastruttura para-schiavistica non è un mero retaggio del passato, un pezzo della società italiana non ancora "incluso". Tutto al contrario, è un arcipelago di comparti produttivi, spesso irregolari o illegali, essenziali al funzionamento della nostra società per il resto relativamente benestante quando non opulenta. La cosa sconcertante è che nessuno se ne occupa davvero, salvo protestare, indignarsi, promettere interventi quando un fatto di cronaca estremo costringe a vedere quel che non si vuol vedere.

Ma perché nessuno vuole vedere? Le ragioni sono tante, e non sono sempre le stesse nei vari comparti. Ma alcuni fattori sono comuni, o preponderanti. Il più importante, a mio parere, è che solo una parte della infrastruttura para-schiavistica è rimovibile senza chiudere aziende e distruggere attività economiche. Questo, in particolare, è il dramma del comparto agricolo: i prezzi di vendita dei prodotti agricoli, anche a causa delle scelte della PAC (politica agricola comune), non sono in grado di coprire adeguatamente il costo degli input fondamentali (mangimi, sementi, fertilizzanti, fitofarmaci, carburanti agricoli). Di qui una pressione al ribasso sui salari e il largo ricorso al lavoro stagionale in nero, che non si limita a tenere basse le paghe orarie ma permette enormi risparmi sul versante previdenziale e dei diritti dei lavoratori (ferie, malattia, permessi, tredicesima, liquidazione). Un altro fattore rilevante sono le scelte dei sindacati e dei politici, sotto qualsiasi governo. I primi, comprensibilmente, trovano più facile e conveniente occuparsi di assistenza fiscale, pensionati, operai e impiegati delle imprese grandi e medie (e sconcerta che, in occasione del dramma di Satnam Singh, siano riusciti a indire manifestazioni separate e litigare ferocemente fra loro). Quanto ai politici, per forma mentis e anche qui per convenienza, preferiscono credere che la loro missione sia approvare nuove leggi sulla carta giustissime, piuttosto che garantire l'applicazione delle leggi esistenti attraverso gli strumenti ordinari (ispettorati, magistratura, forze dell'ordine). Forse, prima di chiedersi quali nuove norme introdurre, dovrebbero cercare di capire come mai quelle in vigore restano sistematicamente inapplicate, e questo nonostante quasi sempre le situazioni di iper-sfruttamento e illegalità siano visibili ad occhio nudo.

Sindacati, politici, apparati pubblici, magistrati, forze dell'ordine, nessuno può chiamarsi fuori. L'elenco delle responsabilità, però, non sarebbe completo se non menzionassimo anche noi stessi: società civile, opinione pubblica, mass media. È un fatto che, negli ultimi decenni, la cultura dei diritti ha progressivamente relegato ai margini i diritti sociali classici (a partire da quelli nella sfera lavorativa), concentrando l'attenzione sui diritti civili e di specifiche minoranze degne di protezione, tutela, rispetto. Il concetto di inclusione, che in origine indicava l'imperativo di tutelare i "non garantiti" del mondo del lavoro in quella che stava diventando una "società dei due terzi" (felice espressione dovuta a Peter Glotz), è stato sempre più declinato in una chiave individualistica, come se i problemi centrali del nostro tempo fossero diventati quelli del riconoscimento, anziché quelli classici dello sfruttamento capitalistico.

Lo so, conosco l'obiezione: diritti civili e diritti sociali possono avanzare insieme. Ed è vero, almeno in parte. Ma il fatto è che la soluzione dei grandi problemi dipende anche da quanta attenzione, quanta vigilanza, quanto interesse cittadini e mass media riservano a determinati drammi sociali piuttosto che ad altri. E il nostro più grande dramma, quello di una infrastruttura para-schiavistica gigantesca, che pesa su milioni di lavoratori e sulle loro famiglie, di attenzione ne ha ricevuta sempre di meno. Se a questo dramma avessimo riservato anche solo un decimo dell'attenzione che siamo abituati a riservare ai diritti delle minoranze sessuali e alle diatribe sul linguaggio politicamente corretto, forse non saremmo al punto in cui siamo.

La vignetta

Friuli
IL GAZZETTINO
Domenica 30, Giugno 2024

Santi Primi Martiri della Santa Chiesa di Roma. Santi protomartiri della Santa Chiesa di Roma, che accusati dell'incendio della Città furono per ordine dell'imperatore Nerone crudelmente uccisi.

22°C 30°C
Il Sole Sorge 5:17 Tramonta 21:00
La Luna Sorge 1:15 Cala 15:19

SEXTO 'NPLUGGED NEL BORGO MEDIOEVALE MUSICA E ARTE IN ARMONIA

A pagina XXI

L'evento
Il premio Hemingway ha salutato Lignano

A pagina XXII

Punti di vista
Maggi: «Maturande, ora serve fare chiarezza sulla protesta»

Dopo la protesta delle studentesse del liceo Foscarini ora serve capire se avessero ragione loro o la Scuola.

A pagina XV

Ancora un pestaggio: «I soliti bulli»

▶Dipendenti di una pizzeria rincorsi e picchiati dal branco
Stavano tornando verso le loro abitazioni dopo il lavoro

▶Udine rimane ancora nella morsa della spirale di violenza
A Cussignacco un uomo preso di mira da un gruppo di giovani

L'ASSALTO Uomo ferito

Due dipendenti di una pizzeria rincorsi e picchiati mentre tornavano a casa dopo lavoro. Un residente di Cussignacco accerchiato e preso di mira da un gruppetto di ragazzi. Una giovane derubata del suo monopattino. Non c'è davvero pace per Udine, i suoi residenti ed i suoi esercenti. Altri tre casi di aggressioni vanno ad aggiungersi a quelle registrate nelle ultime settimane, con il tragico apice della morte di Shimpei Tominaga. Il capoluogo friulano continua ad essere nella morsa della violenza e non bastano nemmeno le ordinanze restrittive del Comune.

Zanirato a pagina II

Banditi in azione anziana minacciata per svaligiarle casa

▶Notte di terrore in una villa a Ronchis
Le urla e il furto: «Stai zitta, non muoverti»

Anziana minacciata, paura in una casa. Una nuova serie di furti è stata segnalata nella notte tra venerdì 28 e sabato 29 giugno in una villetta bifamiliare di Ronchis, nel latisanese. Nella stessa via del territorio comunale due le chiamate al 112 che sono arrivate tra le 23 e mezzanotte, entrambe da persone residenti in via Giovanni Beccia. Una donna del 1938 ha riferito ai militari dell'Arma di essere stata minacciata e derubata nella sua casa.

A pagina VII

Viabilità
Tornano i cantieri sulle autostrade Altre chiusure

Un'altra settimana difficile, quella che sta per cominciare, sulla rete autostradale del Friuli Venezia Giulia: chiusure sull'A23.

A pagina VI

L'indagine Il report della Cgia

Il lavoro nero in regione vale un miliardo di euro

A misurare il "peso economico" di questi fantasmi ci ha provato l'ufficio studi della Cgia di Mestre. E la cifra che è emersa è veramente da capogiro. Secondo la ricerca, infatti, il lavoro nero in regione ammonta a 1,1 miliardi di euro.

Del Frate a pagina VI

L'operazione
Ladri di rame terzo arresto nel blitz dei carabinieri

È stato prelevato venerdì sera nell'abitazione di Godega di Sant'Urbano dai carabinieri e portato in carcere a Pordenone. Daniel Berberaj, 44 anni, cittadino albanese, è ritenuto dagli inquirenti il terzo componente della banda che ha rubato rame, centinaia di chili, arrivando a un bottino complessivo di decine di migliaia di euro. Con lui sono finiti in cella altre due persone coinvolte.

A pagina VI

Sanità
Posti tagliati nella Rsa L'allarme per gli anziani

È allarme sul taglio dei posti letto nelle Rsa. A lanciarlo, dopo la notizia della riduzione di più di un terzo dei letti all'Opera Pia Coianiz di Tarcento, i segretari regionali dei sindacati pensionati Spi-Cgil e Uilp-Uil Renato Bressan e Magda Gruarin. «Quello di Tarcento – dichiarano – è solo l'ultimo dei casi. Evidente che siamo di fronte a una scelta sbagliata di Asufc».

A pagina VI

Calcio
Udinese, esterni nel mirino Parte Silvestri

In casa dell'Udinese si sta ragionando sul futuro partendo da un'idea precisa: con il modulo di Runjaic serviranno esterni capaci di coprire e attaccare. Probabili due arrivi e altrettante partenze. Anche il portiere Silvestri si prepara a salutare: piace a Empoli e Cagliari. Nel frattempo il Camp al Centro Bruseschi si è rivelato un successo, con tanti giovanissimi.

Gomirato a pagina IX

Basket
Nuovo play Oww Ora Cinciarini diventa il favorito

Si sta per concludere la "caccia" dell'Old Wild West al nuovo play italiano. Tutti gli indizi portano a un regista proveniente dall'A1. Non sarà Bruno Mascolo, il principale oggetto del desiderio della tifoseria, destinato a Treviso. Il nome caldo per l'Apu sarebbe invece quello di Andrea Cinciarini, a lungo azzurro, che non rimarrà a Pesaro e che porterebbe tutta la sua esperienza a Udine.

Sindici a pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

L'emergenza sicurezza

CUSSIGNACCO Due dipendenti di una pizzeria sono stati picchiati mentre tornavano a casa dopo lavoro. Sopra le ferite riportate dal giovane.

Seguito e picchiato per pochi spiccioli

▸Dipendente della pizzeria "Alla Lampara" affrontato da tre balordi a fine turno Malmenato e rapinato dei soldi, una cameriera invece è riuscita a scappare

ANCORA VIOLENZA

UDINE Due dipendenti di una pizzeria rincorsi e picchiati mentre tornavano a casa dopo lavoro. Un residente di Cussignacco accerchiato e preso di mira da un gruppetto di ragazzi. Una giovane derubata del suo monopattino. Non c'è davvero pace per Udine, i suoi residenti ed i suoi esercenti. Altri tre casi di aggressioni vanno ad aggiungersi a quelle registrate nelle ultime settimane, con il tragico apice della morte di Shimpei Tominaga.

SFOGO DELLA LAMPARA

«Sono stanca, avvilita, nervosa, arrabbiata". Questo l'incipit dello sfogo di Fulvia Pizzoferro, titolare con il fratello Raffaele della storica Pizzeria Alla Lampara di via Anton Lazzaro Moro, nel capoluogo friulano. «Questa settimana – racconta - ben due dei nostri ragazzi sono stati aggrediti mentre tornavano a casa dopo il lavoro. In uno dei casi la ragazza è riuscita a scappare e a tornare a casa impaurita, ma senza conseguenze. Nel secondo caso, venerdì sera, verso le 23 all'incrocio fra via Martignacco e via Pordenone il nostro dipendente, un ragazzo, è stato picchiato e derubato da tre schifosi. Per lui notte al pronto soccorso. Noi chiudiamo alle 23, non a notte fonda, non in una zona definita pericolosa. Che cosa dobbiamo fare? Come hanno intenzione di agire le istituzioni per non dover avere paura di camminare per strada? Io tutte le sere mi preoccupo di come ciascuno dei miei dipendenti raggiunga casa propria, ma sono ragazzi di 20 anni e chiaramente non vogliono essere controllati dopo il lavoro e neppure io posso essere assillante, non è il mio ruolo. Io non mi sento sicura» - prosegue ancora nello sfogo Fulvia che chiede più presenza di uomini e mezzi delle forze dell'ordine.

A CUSSIGNACCO

Sempre nella serata venerdì, in via Valdagno a Udine, nella zona di Cussignacco, alcuni ragazzini hanno aggredito un uomo di 30 anni che ha chiamato il 112 per denunciare il fatto. Sul posto è intervenuto il nucleo radiomobile di Udine: originario del Marocco, ha dichiarato di essersi trovato di fronte, nello scantinato della stabile dove risiede, alcuni ragazzini che stavano occupando abusivamente la proprietà privata. Dopo averli redarguiti e avergli chiesto di andarsene, i giovani (di un'età non precisata ma, secondo quanto riferiscono i carabinieri probabilmente tutti minori) lo hanno aggredito ferendolo al capo nel tentativo di scappare, facendo poi perdere le loro tracce. L'uomo è stato portato in ospedale dal 118 per la medicazione delle ferite, risultate comunque lievi.

FUGA COL MONOPATTINO

Nella mattina di martedì 25 giugno, la polizia di Stato di Udine ha tratto in arresto e denunciato due uomini, originari del Marocco, di 28 e 35 anni, gravemente indiziati del delitto di rapina impropria ai danni di una donna, residente a Udine. Il personale della squadra volante della Questura di Udine, transitando in viale Trieste si è accorta di due persone che, impossessatisi di un monopattino posteggiato all'esterno di un pubblico esercizio della zona, stavano tentando di scappare. Gli agenti hanno anche notato una donna che, accortasi del furto, stava tentando di impedirlo affrontando uno dei due uomini. I poliziotti sono così intervenuti bloccando a distanza di pochi metri i due uomini e soccorrendo la donna che, nel frattempo, era stata spinta ed era caduta a terra procurandosi lievi lesioni.

VIOLENZA Ancora risse e gente picchiata a Udine, altra notte di follia

RESISTENZA

All'atto del controllo, uno dei due ladri ha poi assunto un atteggiamento non collaborativo nei confronti degli agenti, costretti a ricorrere all'immediata applicazione dei dispositivi di contenimento. I due sono stati condotti in Questura e sottoposti ai rilievi foto-dattiloscopici. Nel frattempo, altri agenti hanno accompagnato la donna, rientrata in possesso del monopattino del valore di circa 300 euro, negli uffici per la formalizzazione della denuncia. Il Gip ha disposto per i due l'applicazione della misura della custodia cautelare in carcere.

David Zanirato

Violenza e botte, i due livelli delle bande sul territorio

LE BANDE

UDINE/PORDENONE Oramai appare evidente che la situazione a Udine sul fronte della violenza sia scappata di mano e che non sarà facile cercare di dare risposte sul fronte della sicurezza in tempi veloci, così come auspicano i residenti e le tante persone che recano a Udine e che potrebbero pure rischiare di finire in una rissa. La paura tra i residenti e palpabile e non più solo nelle zone a maggior rischio, come Borgo Stazione e aree limitrofe, ma è tutta la città che da un momento all'altro può trasformarsi in un Far West.

IL FENOMENO

Sono due i livelli sui quali le forze dell'ordine stanno cercando di intervenire. Il primo è legato alla bande, fatte per lo più di stranieri (ma ci sono anche diversi italiani) che si affrontano sempre più spesso per il controllo del territorio. In questo caso la priorità è legata al mantenimento dello spaccio, quello minore, ma decisamente diffuso che porta nelle casse della malavita diversi soldi. Ci sarebbero almeno tre bande che a turno si affrontano, tutte di stranieri. Sono presidi di malavita più organizzata che vivono per tenere sotto controllo le zone di competenza e non hanno alcun timore ad affrontarsi anche in mezzo alla strada. Stiamo parlando in particolare delle zone dello spaccio, area stazione, via Leopardi e l'intera zona che fa riferimento all'agglomerato urbano in questione. Ma scontri avvengono pure in periferia, anche se fanno meno scalpore.

CI SONO I GRUPPI ORGANIZZATI CHE DIFENDONO IL TERRITORIO PER I LORO TRAFFICI POI CI SONO I BALORDI

VIOLENZA I due livelli delle bande

BABY GANG

Questo è il secondo fenomeno che le forze dell'ordine devono affrontare. Stiamo parlando, seppur impropriamente di baby gang, giovani in gran parte minorenni, che escono insieme con lo scopo di aggredire, spaccare, vandalizzare. Non c'è controllo del territorio, almeno nel senso stretto del termine, anche se si tratta di gruppi di balordi (ma non tutti) che sono per lo più stanziali, oppure si muovono da un quartiere all'altro per cercare un contatto. Anche loro sono pericolosi perché non hanno alcun timore ad aggredire chiunque, basta uno sguardo ritenuto sbagliato. A volte si affrontano tra loro, ma solitamente cercano la rissa con soggetti più deboli, meglio se presi singolarmente. A volte si alleano tra loro per colpire altre bande di giovani, magari in periferia.

CONTROLLI

I controlli non mancano e per quanto riguarda le due tipologie c'è da aggiungere che i componenti sono in gran parte conosciuti e più volte identificati. Il problema è un altro. Anche se fermati al massimo passano la notte in guardina e il giorno dopo sono nuovamente liberi come cardellini e possono tornare a fare esattamente quello che avevano fatto il giorno prima. Il segnale è devastante perché li carica di una sorta di aurea di immunità, ma è devastante come esempio per chi, magari ancora borderline, quando capisce che si può fare tutto senza correre particolari rischi non ha dubbi da che parte stare. C'è un grande lavoro da fare, quindi, a cominciare dal fatto che non stiamo parlando di "poveri ragazzi" che hanno avuto una vita difficile, ma di giovani che vanno fermati, anche con modi spicci (sempre legali), per non confondere, come a volte avviene, vittime e colpevoli.

Loris Del Frate

Alcol vietato, patto con gli esercenti

▶Risse e violenze, gli operatori d'accordo con il Comune
Marini: «Per colpa di pochi si rovina l'immagine cittadina»

▶Promossa l'ordinanza che cambierà le notti pordenonesi
Vendita vietata nei market nelle ore serali: decisione a breve

LA CORNICE Il problema sarebbe rappresentato anche dall'attività dei market che fino a tarda ora continuano a vendere per asporto sostanze alcoliche: l'ordinanza colpirà proprio questo fenomeno

LA STRETTA

PORDENONE L'ordinanza pordenonese per limitare le possibilità che si verifichino risse, violenze e intemperanze nei luoghi più "caldi" della città inizia a prendere forma. E soprattutto parte con un consenso importante. È quello degli esercenti. E non era affatto scontato, dal momento che a Udine proprio il mondo del commercio ha manifestato senza nascondersi una netta contrarietà rispetto alla stretta imposta dal sindaco Alberto Felice De Toni. Si tratta però di due provvedimenti diversi: quello udinese è molto più restrittivo, ma bisogna considerare la sua genesi. Nel capoluogo friulano c'è una vittima. La morte dell'imprenditore giapponese Shimpei Tominaga ha scosso tutta la regione. E il Comune voleva dare un segnale. A Pordenone invece si cerca di limitare il fenomeno prima che sia troppo tardi.

LA VOCE

Le parole sono quelle di Mario Marini, che in città oltre che un volto noto rappresenta ufficialmente gli esercenti. E a monte c'è una rivelazione: della possibilità di varare un'ordinanza per limitare gli orari di vendita delle sostanze alcoliche nei market di Pordenone se n'era parlato anche in Prefettura, durante l'ultimo comitato per l'ordine e la sicurezza. «E a mio avviso, nonostante io rappresenti gli esercenti, si tratta di una scelta sacrosanta», esordisce Mario Marini. «Soprattutto perché una ventina di soggetti poco raccomandabili rischiano di rovinare l'immagine di una città intera».

L'IMPATTO

Il titolare della gioielleria che porta il suo cognome non ha dubbi: «Sono pochi gruppi, quelli che disturbano la tranquillità del centro storico. Ma ci sono. È un problema che prima non eravamo abituati ad avere. È vero che se una persona vuole bere, alla fine lo farà comunque. Ma è giusto limitare la vendita di alcolici dopo una certa ora. Ed è giusto soprattutto concentrarsi su quelle attività al dettaglio che non fanno parte della categoria dei bar, dove i camerieri sanno bene se e quando poter continuare a somministrare alcol ad una persona. È necessario utilizzare il buon senso - prosegue ancora il numero uno di Confesercenti - e soprattutto ci auguriamo che i controlli siano rigorosi. Poche persone che danno fastidio rischiano di bastare per sporcare l'immagine della città».

ESERCENTI Mario Marini

LA NORMA

Cosa farà concretamente il Comune? Una cosa è certa. Non sarà ricalcato in toto il modello messo in campo a Udine, dove dopo i gravi fatti che hanno portato alla morte dell'imprenditore Shimpei Tominaga è scattato un divieto generalizzato di vendita di alcolici dall'1 di notte. Ma anche a Pordenone ci sarà un orario limite per alcune particolari attività. Si pensa ad esempio alle 21 come termine ultimo per poter vendere bottiglie di bevande alcoliche da asporto nei market diffusi un po' in tutto il centro storico del capoluogo del Friuli Occidentale. Il provvedimento, così strutturato, non cambierebbe il modo di lavorare di bar e ristoranti. Al bancone o al tavolino di un esercizio pubblico, infatti, le bevande alcoliche continuerebbero a poter essere servite con gli orari di sempre. A subire le limitazioni più severe sarebbero i cosiddetti market, che vendono anche bevande alcoliche al dettaglio e che ora lo fanno fino a tardi, soprattutto in alcune zone "sensibili" del centro e dell'ipercentro cittadino. Questa tipologia di vendita, nel dettaglio, sarà vietata da una certa ora della sera in poi.

M.A.

FAI UN PASSO AVANTI VERSO LA PREVENZIONE

AVVISO A PAGAMENTO

PREVENZIONE DELL'EQUILIBRIO

Alla Maico l'innovativo Auto-Test dell'equilibrio gratuito per prevenire le cadute

Nella sua missione di prevenzione uditiva e dell'equilibrio MAICO ha deciso di avviare una **campagna gratuita di screening aperta a tutti**, attraverso un AUTO-TEST innovativo e rivoluzionario, disponibile solamente nei centri specializzati Maico.

L'esperienza maturata in tantissimi anni al fianco dei deboli di udito, ha messo in evidenza che spesso la difficoltà uditiva è accompagnata anche a problemi di equilibrio. Per essere sempre più vicini ai propri assistiti e alla cittadinanza **MAICO ha sviluppato un AUTO-TEST dell'equilibrio** che può fornire informazioni molto utili. Sappiamo che l'equilibrio è la capacità di mantenere il centro di gravità del corpo entro i limiti della base di appoggio. Con il passare del tempo o a seguito di certe condizioni di salute questa capacità può diminuire, aumentando il rischio di cadute accidentali.

È importante testare il proprio equilibrio e l'udito per il benessere del vivere quotidiano, prevenendo l'isolamento dovuto alla perdita dell'udito e le eventuali cadute. La MAICO ti è vicina per avere una vita sana.

Prenota il tuo AUTO-TEST DELL'EQUILIBRIO GRATUITO

Chiama lo Studio MAICO a te più vicino

Offerta valida fino al 12 luglio

Anche il cantante Mal e il Maestro Giorgio Celiberti hanno fatto l'Auto-Test dell'Equilibrio da Maico, fallo anche tu!

Udine	Cividale	Feletto Umberto	Codroipo	Latisana	Cervignano del F.	Tolmezzo	Gemona
P.zza XX Settembre, 24	Via A. Manzoni, 21	Piazza Unità d'Italia, 6	Via IV Novembre, 11	Via Vendramin, 58	Via Trieste, 88/1	Via Morgagni, 37/39	Via Piovega, 39
Tel. 0432 25463	Tel. 0432 730123	Tel. 0432 419909	Tel. 0432 900839	Tel. 0431 513146	Tel. 0431 886811	Tel. 0433 41956	Tel. 0432 876701
dal lunedì al sabato 8.30-12.30 / 14.00-18.00	dal martedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-19.00	dal lunedì al venerdì 9.00-13.00 / 14.00-18.00	dal lunedì al venerdì 9.00-15.00	dal lunedì al venerdì 8.30-14.30	dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento	dal lunedì al venerdì 8.30-13.00	dal lunedì al venerdì 15.00-18.00

Nelle tasche dei cittadini

NEGLI UFFICI Da domani scatta la fine del mercato tutelato per l'energia elettrica e per tanti friulani il rischio sarà quello di pagare di più per la bolletta della corrente

Bollette, fine della tutela In 100mila a rischio rincari

▶Da domani stop al regime speciale per la corrente Consumatori Attivi: «Poca informazione, è sbagliato»

▶La protesta: «Saremo bombardati dalle offerte» Allarme per gli anziani, i più esposti ai "tranelli"

LA SCADENZA

Per i soggetti non vulnerabili che non hanno ancora scelto se passare entro il 1° luglio al mercato libero dell'energia o restare in quello a tutele graduali, «si fermino dove sono». In seguito, potranno sempre passare al mercato libero, avendo consapevolezza di non poter poi tornare indietro. I soggetti «vulnerabili», e sono considerati tali anche gli anziani che abbiano compiuto 75 anni entro il 2023, se sono nel mercato libero possono tornare nel mercato a tutele graduali anche dopo il lunedì prossimo, chiamando il proprio venditore di energia e facendo la richiesta di rientro nel mercato a tutele graduali. Sono i suggerimenti che giungono dai Consumatori Attivi di Udine, con la vicepresidente Barbara Venuti, alle prese in questi giorni con tutte le domande che di informazione che arrivano a ridosso del passaggio epocale per il sistema della fornitura elettrica: la fine del mercato tutelato.

I DETTAGLI

GLI OVER 75 RIENTRANO TRA I SOGGETTI CHE LA LEGGE DEFINISCE VULNERABILI

Una scadenza che si consumerà domani e che si aggiunge alla fine del mercato tutelato del gas vissuta il 10 gennaio scorso. Un cambio di pagina che, visto dall'associazione dei consumatori, sta avvenendo con «informazioni scarse, blande e tardive», sottolinea Venuti, soprattutto per quel che riguarda le condizioni che sono riservate ai soggetti «vulnerabili». Che non sono solo coloro che sono soggetti a bonus sociali, disabilità, o residente in modulo abitativo di emergenza, ma anche gli over 75. «Alcuni non sanno ancora che possono restare nel mercato a tutela graduale, altri che sono nel mercato libero non sanno che posso rientravi anche dopo il 1° luglio se hanno compiuto 75 anni entro il 2023», elenca la vicepresidente, mettendo in riga una serie di informazioni che, anche se fornite dai soggetti preposti, non sono arrivate per tempo e con efficacia agli utenti.

IL PUNTO

Più in generale, osserva, «è un grande errore chiudere il mercato tutelato, perché non ci sarà più il monitoraggio dell'Arera, cioè dell'Autorità di regolazione per l'energia reti e ambiente, su diverse voci riguardanti il mercato dell'energia e la sua erogazione». Da lunedì, chi non ha scelto il mercato libero, diventerà automaticamente utente della società che ha vinto la gara d'appalto nella zona in cui vive. In Friuli Venezia Giulia, il lotto della provincia di Udine se l'è aggiudicato Hera, mentre i lotti di Pordenone, Gorizia e Trieste l'Enel. La stima per la provincia di Udine è che siano in transito circa 56mila utenze, mentre per le cifre che riguardano tutta la regione si attende di avere un quadro a fine mese. Per questi, la bolletta sarà soggetta a tutele graduali fino al 31 marzo del 2027. Per i clienti vulnerabili, previsto un aumento del 12% nel trimestre luglio-settembre 2024. Complessivamente, in Italia sono 3.7 milioni gli utenti che passeranno i gestori che hanno vinto gli appalti.

BARBARA VENUTI: «TANTI NON SANNO CHE POSSONO ANCORA RIMANERE AL RIPARO»

«Ma – avverte la vicepresidente di Consumatori Attivi – è pressoché sicuro che d'ora innanzi saremo ancor più bombardati dalle offerte commerciali del mercato libero, che spera di poter ampliare i suoi clienti attingendo a questo bacino». Per questo, l'associazione dei consumatori invita a valutare attentamente le proposte: «Oltre al costo della materia prima, oggi tornata a cifre ragionevoli, occorre mettere gli occhi sulle altre voci, per esempio il costo di commercializzazione. Una voce, quest'ultima, in cui abbiamo visto cifre che variano da 5,20 euro a 20 euro per ogni bolletta – sottolinea Venuti -. Per coloro che resteranno nel mercato a tutele graduali, invece, l'Autorità Garante ha reso noto, proprio in questi giorni, che il costo annuale di commercializzazione sarà di 41 euro. Accettabile». Avviato ormai il countdown, i clienti domestici non vulnerabili che dal mercato libero intendono tornare a quello di maggior tutela hanno tempo fino a domenica. Perché il passaggio sia andato a buon fine, però, devono accertarsi che la domanda sia presa in carico dal Servizio elettrico nazionale entro il 30 giugno.

Antonella Lanfrit

Auto e moto, Pordenone spende di più Torna la "passione" per i beni durevoli

BENI DUREVOLI Cresce il mercato dell'auto nel Pordenonese

IL DOSSIER

A Pordenone nel 2023 si è avuta la spesa media per famiglia più alta della regione per beni durevoli, mentre Trieste e Udine hanno trainato la crescita importante della spesa per motoveicoli e per auto nuove. La media in regione è stata di un +25,3% di spesa in motoveicoli, pari a 47 milioni e di un +17,9% di auto nuove, per 361 milioni. In termini assoluti, i 3.018 euro che ogni famiglia regionale ha speso in un anno in beni durevoli è una cifra superiore di 187 euro rispetto alla media italiana, ma in percentuale gli investimenti complessivi dell'anno scorso sono cresciuti "solo" dell'8,2% sull'anno precedente, meno del +10% della media del Nordest e dell'8,9% della media italiana.

La fotografia è quella scattata dall'Osservatorio Findomestic, del Bnp, realizzata con Prometeia: nel 2023, in regione sono stati spesi 1 miliardo e 708 milioni in beni durevoli. A Pordenone la media per famiglia è stata di 3.119 euro e le famiglie udinesi seguono con 3.096 euro. Le due realtà regionali si collocano così al 45esimo e al 46esimo posto nella graduatoria. Fatta eccezione per moto e auto, l'andamento della spesa per i beni durevoli in regione «è più contenuto rispetto alle dinamiche nazionali», fa sintesi Claudio Bardazzi, responsabile osservatorio Findomestic. Anche per le auto nuove, infatti, l'incremento si è fermato 1,6 punti sotto il dato nazionale e 1,9 sotto quello della macroarea. Aumenti modesti nella spesa per mobili (+0,8%, 415 milioni, in linea con la media nazionale) ed elettrodomestici: +0,7%, cioè 137 milioni. In calo gli acquisti di telefonia (-5,2%), elettronica di consumo (-30,7%) e information technology, -7,6 per cento. La spesa delle famiglie pordenonesi è stata favorita dalla crescita economica (+5,3) della provincia e da un reddito pro-capite che ha raggiunto i 25.800 euro. Nel complesso a Pordenone sono stati spesi 426 milioni di euro in beni durevoli, l'8,2% in più del 2022. I consumi si sono concentrati nella mobilità. Per le auto usate sono stati spesi 134 milioni (+20,5%), 37 in più che per le auto nuove: +16,6%, 97 milioni di spesa). Ma è nelle due ruote che Pordenone presenta risultati poco sopra la media nazionale (+24,7%): sono stati spesi 9 milioni in totale, una crescita del 24,8% rispetto al 2022. Nei beni per la casa gli acquisti di elettrodomestici sono rimasti stabili a 34 milioni di euro, con un +0,5 per cento. Così anche per i mobili, con una spesa di 97 milioni, +0,3 per cento. Per Tv e Hi-fi è stato impiegato il 32,4% di risorse in meno, scendendo a una spesa complessiva di 9 milioni, contro i 113 del 2022. Lo stesso vale per l'information technology (13 milioni, -7,4%) e per la telefonia, calata di -5,1 punti.

L'ESBORSO MEDIO DELLE FAMIGLIE NEL FRIULI OCCIDENTALE È IL MAGGIORE DI TUTTO IL TERRITORIO

Nel 2023 gli udinesi hanno speso 754 milioni in beni durevoli, l'8,4% in più rispetto al 2022. Buoni risultati soprattutto nella mobilità: a Udine dominano gli acquisti per le auto usate, con una spesa complessiva di 244 milioni di euro, +21,6 per cento. Tiene anche il nuovo con una spesa complessiva di 156 milioni, +16,6 per cento. Accelerano anche le due ruote, con una crescita del 26,8% di due punti percentuali al di sopra della media nazionale e acquisti per 16 milioni di euro. In lieve crescita i consumi per mobili ed elettrodomestici, rispettivamente +0,5% (181 milioni) e +0,6 per cento, mentre hanno il segno rosso l'elettronica di consumo (tv e hi-fi) con 15 milioni di spesa contro i 21 dell'anno precedente (-30,4%), la telefonia (-5,2%, 59 milioni) e l'It, che ha subito un calo dell'8,2 per cento. Trieste è prima in regione per spesa in moto e auto nuove, mentre Gorizia è l'unica area in cui ogni famiglia ha speso meno della media nazionale, cioè 2.810 euro contro i 2.830 dell'Italia.

A.L.

Ladri di rame arrestato anche il terzo bandito È un albanese

▶Si tratta di un 44enne di Godega Sant'Urbano. Con i 2 complici avrebbe fatto man bassa del metallo tra Udine e Pordenone

L'INDAGINE

UDINE È stato prelevato venerdì sera nell'abitazione di Godega di Sant'Urbano dai carabinieri e portato in carcere a Pordenone. Daniel Berberaj, 44 anni, cittadino albanese, è ritenuto dagli inquirenti il terzo componente della banda che ha rubato rame, centinaia di chili, arrivando a un bottino complessivo di decine di migliaia di euro. Con lui sono finiti in cella mercoledì poco prima dell'alba, a Morsano, Mihai Danut, 48 anni, romeno residente a Treviso, e Daniel Berberaj, 44, albanese che gravita nel Trevigiano, dove ha dei punti di appoggio a Preganziol. L'operazione "Nettuno", così è stata denominata, è stata portata a termine dai carabinieri della stazione di Polcenigo con i colleghi dell'Aliquota operativa della Compagnia di Sacile. Nei due mesi di indagini, iniziate dopo il furto messo a segno nella notte tra il 10 e l'11 aprile scorsi a Polcenigo, sono stati ricostruiti sei furti. La banda secondo gli inquirenti, coordnati dal sostituto procuratore Marco faion, si muoveva con scaltrezza e sapeva evitare i controlli.

LE TRACCE

Ed è, come detto, da Polcenigo che è partito tutto. Quando dall'interno della ditta "Sologas srl" sono stati rubati asportati circa 5mila contatori dell'acqua in ottone, peso 5mila kg, del valore complessivo di circa 50mila euro. I ladri si erano poi spostati nella località isolata del bus dei salt per rimuovere le plastiche dei contatori. Grazie all'attività tecnica, al sopralluogo effettuato e all'acquisizione di reperti sono stati individuati i mezzi utilizzati dai malviventi: un furgone Volkswagen Crafter e una Volkswagen Polo. Poi attraverso le attività di osservazione e pedinamento sono stati identificati anche i tre autori del furto che agivano di notte dopo aver individuato strutture dismesse o chiuse, entravano nonostante reti, infissi e lucchetti e rubavano cavi, bobine e altri materiali provocando anche danni ingenti ai locali.

I COLPI

Tra fine maggio e giugno la banda, composta stavolta solo da Mihai e Berberaj, ha colpito tra il 27 e il 29 maggio alla ditta Cimolai spa di San Giorgio di Nogaro all'interno di un capannone dismesso, portando via prolunghe elettriche di cavi industriali contenenti rame e cavi di alimentazione dei macchinari industriali contenenti rame, per circa 40mila euro. Nella notte tra il 2 e il 3 giugno sono state rubati dal capannone della ditta Chemia sviluppo 1 s.r.l. di San Giorgio di Nogaro svariati cavi elettrici in rame dalle canaline sui muri e sui soffitti e diverse blindo barre in rame per alimentazione di sistema per circa 30mila euro. Nella notte tra 12 e il 13 giugno nello stesso comune in un capannone della Falcomer srl, sono spariti svariati cavi elettrici in rame per circa 30mila euro. Nella notte tra il 24 e il 25 giugno i due sono andati con il Volkswagen Crafter nell'ex pizzeria Napoleone a Castions di Strada (Ud) e hanno asportato parti delle grondaie in rame dell'immobile.

GLI ARRESTI

I carabinieri di Polcenigo, che nel frattempo li tenevano d'occhio, hanno ritenuto che i due potessero terminare il lavoro la notte successiva, e hanno attivato un servizio di osservazione nei pressi del locale. La banda nel corso della notte del 26 giugno ha infatti finito i lavori asportando anche la copertura in rame della cucina e dei tubi per un totale di 460 kg di rame, poi caricato nel Crafter. All'altezza di Morsano il furgone è stato fermato dai Carabinieri di Polcenigo, in collaborazione con i Carabinieri di Cordovado e del Radiomobile di Pordenone. Il materiale rubato è stato sequestrato e i due sono stati arrestati e condotti nel carcere di Treviso e in quello di Pordenone.

È LUNGO L'ELENCO DEI COLPI MESSI A SEGNO DAI TRE: NEI DUE MESI D'INDAGINE RICOSTRUITI SEI

I COLPI Parte della refurtiva catalogata dai carabinieri

Posti tagliati alla Rsa di Tarcento L'allarme per gli anziani "soli"

SANITÀ

TARCENTO È allarme sul taglio dei posti letto nelle Rsa. A lanciarlo, dopo la notizia della riduzione di più di un terzo dei letti all'Opera Pia Coianiz di Tarcento, i segretari regionali dei sindacati pensionati Spi-Cgil e Uilp-Uil Renato Bressan e Magda Gruarin.

«Quello di Tarcento – dichiarano – è solo l'ultimo dei casi, eclatante anche per l'entità del taglio dei posti, ben 13 sui 33 disponibili. Evidente che siamo di fronte a una scelta sbagliata di Asufc, particolarmente penalizzante sia in termini di riduzione dei servizio sul territorio, sia per l'equilibrio gestionale della struttura. Ricordiamo infatti che non parliamo di letti di casa di riposo, ma di posti Rsa, che nella nostra regione configurano una struttura a parte, intermedia tra il servizio sanitario e quello di tipo residenziale e assistenziale. Tagliando queste strutture si indebolisce la capacità di risposta agli anziani non autosufficienti, ai malati cronici e a chi, dimesso spesso troppo presto dagli ospedali, necessita ancora di indispensabili servizi riabilitativi e residenziali prima di poter fare ritorno a casa». Ad aggravare gli effetti del taglio dei posti l'affollamento dei reparti ospedalieri di medicina e un regolamento sulle Rsa che da qualche anno ha ridotto da 30 a 21 i giorni di permanenza gratuita, superati i quali le tariffe di permanenza superano abbondantemente i 100 euro al giorno, solo in parte compensati dal contributo regionale. «Dinamiche che destano particolare allarme – rimarcano Bressan e Gruarin – in una regione che è la seconda in Italia per tasso di anzianità, con più del 27% di over 65, e la terza per indice di invecchiamento, con un rapporto tra anziani e under 15 che negli ultimi vent'anni e salito da 1,86 a 2,37, vale a dire che ogni 100 residenti in fascia 0-14 anni si contano oggi ben 237 ultrasessantacinquenni. Senza dimenticare che i grandi anziani, cioè le persone con almeno 80 anni, oggi sono più di 110mila.

Gli attuali trend demografici si rafforzeranno nei prossimi dieci anni, che vedranno di conseguenza un ulteriore, sensibile aumento del numero di malati cronici e non autosufficienti. Tutto questo mentre si indeboliscono le reti di assistenza familiare e la capacità di spesa degli anziani, considerato che il 40% dei 355mila pensionati residenti in regione ha un reddito inferiore ai 1.500 euro lordi.

IL TIMORE È CHE VENGA A MANCARE L'ASSISTENZA NEI MESI PIÙ IMPORTANTI

Recuperare le acque di scarto Nuova sfida

AMBIENTE

UDINE In un contesto attuale aggravato dagli effetti dei cambiamenti climatici e dalle crescenti pressioni sulla disponibilità delle risorse idriche, Cacfc si fa promotore attivo per spingere la transizione energetica e incentivare il riutilizzo delle acque reflue depurate quale risorsa sostenibile per garantire una gestione più efficiente del sistema idrico. Temi affrontati durante il convegno organizzato venerdì 28 giugno nella sede del Cafc di Udine in collaborazione con Gse sviscerando dati, progetti esemplari e strategie adottate e pianificate dalla Rete Smart Water Management Fvh per far fronte all'emergenza idrica. «Di transizione non si può solo parlare ma si deve fare - è il monito di Caterina Belletti, consigliere di amministrazione Gse evidenziando che in Friuli Venezia Giulia il Cafc è una eccellenza. «Oggi si è fatto un passo importante – ha ribadito - perché sono stati avviati progetti di efficientamento energetico in tempi brevi dialogando con un organo dello Stato, il Gse, e si è dimostrato come in poco tempo si possono fare i progetti, si può efficientare e si possono ottenere dei benefici che lo Stato mette a disposizione». Una buona pratica che nelle intenzioni del Gse va diffusa a livello nazionale. Sul fronte siccità è intervenuto anche il commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica, Nicola Dell'Acqua, il quale ha ribadito l'importanza dell'utilizzo delle acque depurate in ambito agricolo ed industriale quale soluzione fondamentale per garantire una gestione sostenibile del bene acqua. «In questo quadro così siccitoso tra le priorità nella scaletta per combattere la siccità c'è proprio l'uso delle acque reflue – ha sottolineato; sì, perché tutta questa acqua presa, depurata e poi scaricata a mare è acqua dolce buttata via e questo non possiamo permetterlo. Anche se abbiamo stagioni piovose questa acqua sicuramente ci servirà e quindi l'utilizzo delle acque reflue è una delle attività fondamentali per essere più resilienti».

L'avvoltoio a rischio estinzione avvistato a Cornino

FAUNA

FORGARIA Rarissimo avvistamento alla Riserva naturale regionale del lago di Cornino, dove nei giorni scorsi si è posato nel punto di alimentazione funzionale al Progetto Grifone un giovane esemplare di capovaccaio, il più piccolo avvoltoio presente in Europa e quello a maggior rischio estinzione. Gli esperti della Coop Pavees, che gestisce il sito progetto, sono riusciti a fotografarlo e a leggere le sigle degli anelli, appurando che si tratta di un soggetto proveniente dalla Spagna.

«Il capovaccaio - spiega il direttore scientifico della Riserva, Fulvio Genero - è una specie con grandi problemi di conservazione. In Europa, dove le osservazioni sono estremamente rare, è in declino: si contano ormai meno di 3000 coppie, oltre la metà delle quali si trovano nella Penisola Iberica. In Italia sono rimaste solo una decina di coppie, concentrate per lo più in Sicilia. Sono in atto - spiega quindi - numerosi progetti, in vari Paesi, per salvare questo prezioso elemento faunistico, minacciato dal cambiamenti ambientali, dalla scarsità di cibo, da pale eoliche e linee elettriche ma pure dal bracconaggio e dall'aumento dei pericoli nelle località di svernamento in Africa. Individui recuperati o nati in cattività vengono liberati in Bulgaria, in Sicilia e nell'Italia peninsulare». Eccezionale anche l'individuazione della provenienza, cui di solito non si riesce a risalire: solo nel 2013 nella Riserva di Cornino era stato possibile ricostruire la storia di un individuo inanellato proveniente dalla Francia.

«L'avvistamento - commenta il presidente di Pavees, Luca Sicuro - conferma dunque l'importanza della Riserva, situata in un'area sempre più importante nella strategia di conservazione degli avvoltoi in Europa: funge da punto di riferimento negli spostamenti dei rapaci dalle Alpi ai Balcani, oltre che dalla penisola Iberica e dalla Francia».

E' stato intanto riprogrammato per sabato 6 luglio - in contemporanea con l'arrivo a Cornino del Treno storico delle Lame e dei Grifoni - il Griffonday in Riserva, annullato, lo scorso weekend, per cause di forza maggiore. Il treno, che partirà da Pordenone e farà tappa a Maniago, celebrerà l'arte fabbrile della coltelleria e permetterà appunto ai passeggeri di scoprire i segreti della Riserva: l'arrivo alla stazione di Cornino è previsto per le 15.25, la ripartenza per le 17.28.

L'ESEMPLARE DI CAPOVACCAIO SI È POSATO AL PUNTO DI ALIMENTAZIONE DELLA RISERVA

FAUNA L'esemplare di capovaccaio che è stato avvistato nei giorni scorsi a Cornino

«Stai ferma e zitta» Anziana minacciata e derubata in casa

▶Blitz dei ladri in una villetta a Ronchis Attimi di paura per una donna del 1938

▶Sparite monete preziose, si indaga Infortuni in montagna, due feriti

INTERVENTI

RONCHIS Anziana minacciata, paura in una casa. Una nuova serie di furti è stata segnalata nella notte tra venerdì 28 e sabato 29 giugno in una villetta bifamiliare di Ronchis, nel latisanese. Nella stessa via del territorio comunale due le chiamate al 112 che sono arrivate tra le 23 e mezzanotte, entrambe da persone residenti in via Giovanni Beccia. Nel primo caso è intervenuta la stazione dei carabinieri di Rivignano Teor: una donna del 1938 ha riferito ai militari dell'Arma che, durante la serata, dopo aver sentito l'allarme si è recata in camera da letto, dove ha trovato tre persone con il volto coperto che le hanno intimato di rimanere immobile. «Stai ferma e zitta e non ti succederà niente», le hanno detto i banditi. Nel frattempo, i tre hanno rovistato nelle stanze dell'abitazione, portando via un orologio da donna e un portagioie. L'anziana non ha subito lesioni. La seconda chiamata è giunta da una persona residente nella stessa via. In questo caso è stato un uomo ad allertare i militari dell'Arma: ignoti si sono introdotti nell'abitazione dell'uomo forzando un infisso e hanno rovistato nei cassetti rubando un orologio da uomo non assicurato. Sui fatti indagano i carabinieri di Latisana insieme alla sezione investigativa del Nucleo operativo radiomobile.

ALTRE INTRUSIONI

Ora anche le monete da collezione diventano preda dei topi d'appartamento. Il furto è avvenuto a Rive d'Arcano: un uomo classe 1955, originario di Napoli e residente a nel paese collinare, ha denunciato che ignoti, tra l'11 e il 27 giugno, si sono introdotti nella sua abitazione. L'uomo è rientrato dalle ferie e ha visto l'amara sorpresa: una volta all'interno della sua casa da quanto ricostruito i malviventi hanno rubato due contenitori con monete da collezione e diversi oggetti in oro. Il danno non è ancora quantificato: la valutazione delle monete stesse è ancora in corso anche perché l'ingente collezione aveva dei pezzi molto ricercati che hanno stime ben definite. I beni non erano però assicurati. Indagano i carabinieri della stazione di Fagagna.

LE OPERAZIONI

Nella mattina di ieri in zona borgo stazione a Udine è stato fermato un veicolo che aveva installato sul tettuccio un lampeggiante arancione. Il veicolo di un privato non era autorizzato ad installare il dispositivo. Il conducente, cittadino georgiano di 37 anni residente in Veneto, che si trovava alla guida del veicolo con targa straniera, è stato sanzionato per aver applicato sul mezzo un dispositivo non autorizzato e per il mancato rispetto delle disposizioni in materia di circolazione dei veicoli con targa straniera condotti da cittadini residenti in Italia.

IN QUOTA

Un deltaplanista carnico di 84 anni, è stato soccorso nel primo pomeriggio di ieri dall'elisoccorso regionale d del Soccorso Alpino, a seguito di una caduta immediatamente dopo il decollo a Cercivento . L'uomo è stato destabilizzato da una folata di vento precipitando sulla strada a cento metri dal decollo. A dare l'allarme è stato il suo compagno di volo . Visitato e stabilizzato dal medico, è stato portato a Udine. Tra le 17.15 e le 18.30 il Soccorso alpino è intervenuto assieme alla Guardia di Finanza e all'elisoccorso regionale per soccorrere un giovane americano del 1988 caduto per una quindicina di metri nei pressi della sella di Cima del Lago, sopra il Lago del Predil. Ha subito diversi traumi.

David Zanirato

L'EMERGENZA I carabinieri indagano sugli ultimi furti

Cantieri

Nuovi lavori in autostrada Chiusure lungo l'Alpe Adria

La A28 e la A23 saranno interessate dalla chiusura di due tratti autostradali a partire dal prossimo inizio settimana.
In continuità con i lavori di ripavimentazione delle scorse settimane e seguendo un preciso cronoprogramma, dalle 4 di lunedì alle ore 24 di domenica 07 luglio verrà chiuso alla circolazione il tratto Porcia – Sacile Est della A28 in direzione Conegliano tra le chilometriche 25+940 e 28+500. Nel tratto interessato dall'intervento verrà istituito il doppio senso di circolazione sulla carreggiata opposta.
Per quanto riguarda la A23, verranno eseguiti alcuni interventi atti alla posa di due portali segnaletici. Le operazioni comporteranno la chiusura del tratto Udine Sud – Nodo di Palmanova tra le 23 di domani e le4 di martedì 2 luglio. Chi proviene da Udine dovrà uscire a Udine Sud.

DISAGI Autostrade Alto Adriatico ha comunicato una nuova serie di lavori, alcuni dei quali interesseranno l'A23

In Friuli il lavoro in nero vale più di un miliardo "Invisibili" in quattro settori

LA RICERCA

PORDENONE Agricoltura con i caporali egli intermediari, edilizia con le squadre di operai fantasma e i sub appalti, colf e badanti che non risultano iscritte da nessuna parte e la ristorazione senza regole. Sono questi i settori che in Friuli Venezia Giulia fanno insieme il volume più alto di lavoro nero, senza controlli, senza fisco, senza alcuna registrazione. E a misurare il "peso economico" di questi fantasmi ci ha provato l'ufficio studi della Cgia di Mestre. E la cifra che è emersa è veramente da capogiro. Secondo la ricerca, infatti, il lavoro nero in regione ammonta a 1,1 miliardi di euro. È questo, infatti, il volume d'affari annuo riconducibile al lavoro irregolare presente in Friuli.

Ma c'è di più. Se questo importo, infatti, viene rapportato al valore aggiunto totale regionale, la quota è pari al 3,2 per cento. Tra tutte le regioni d'Italia - svela l'indagine della Cgia - solo il Veneto e la Lombardia presentano un'incidenza inferiore a quella registrata dalla regione più a est del Paese. Questo vuol dire che il peso del "nero" in Fvg è molto contenuto. Nonostante ciò, il fenomeno non va trascurato e va avversato ovunque si annidi. Le persone coinvolte in regione dall'economia sommersa sono stimate in 46.400 unità, pari all'1,6 per cento del totale nazionale. In termini assoluti l'esercito dei lavoratori invisibili è sicuramente importante anche se, ovviamente, si ridimensiona quando viene rapportato al numero degli occupati. Infatti, il tasso di irregolarità del Friuli Venezia Giulia è all'8,6 per cento e tra tutte le aree monitorate solo il Veneto con l'8,1 per cento e la provincia autonoma di Bolzano con il 7,9 per cento hanno un tasso inferiore alla regione più piccola del Nordest.

Pur non essendoci dati certi a livello regionale,lo studio è stato in grado di stimare con buona approssimazione che anche in regione i settori dove si concentra il maggior numero di lavoratori irregolari riguardano i servizi alla persona (colf e badanti), l'agricoltura, le costruzioni e il settore ricettivo. Un altro fenomeno è legato, invece, alla presenza della criminalità. Dopo la crisi economica provocata dalla pandemia, infatti, pezzi importanti dell'economia sono passati sotto il controllo delle organizzazioni criminali. Anche in regione ci sono segnali di questo tipo, anche se ovviamente, rispetto ad altre aree le percentuali sono decisamente molto più basse. Sarebbe però sbagliato affermare che il Friuli Venezia Giulia resta un'isola felice a fronte del fatto che c'è sempre la necessità di controlli e ispezioni.

A questo punto torniamo anche a un fenomeno che il Gazzettino in questi giorni ha cercato di sviscerare, il caporalato che si associa perfettamente con il lavoro nero o comunque irregolare. Da sempre il fenomeno del lavoro nero/forzato è legato al caporalato. Anzi, in moltissimi casi il primo è l'anticamera del secondo; non solo in agricoltura o nell'edilizia, ma anche nel tessile, nella logistica, nei servizi di consegna e di assistenza. Ad essere sfruttati sono i più fragili, come le persone in condizione di estrema povertà, gli immigrati e le donne. Il comparto maggiormente investito da questa piaga sociale ed economica è sicuramente l'agricoltura. Sfruttando lo status irregolare dei migranti, gli imprenditori coinvolgono i lavoratori senza garantire contratti regolari, pagando salari bassi e innescando una serie di problemi legati all'alloggio, ai trasporti e ai servizi sociali. Tuttavia non va dimenticato che spesso queste condotte criminali sono indotte dalla struttura del mercato agroalimentare che è monopolizzata da poche imprese della grande distribuzione che continuano a spremere i piccoli agricoltori che per rimanere sul mercato sono costretti a ridurre gli stipendi della manodopera.

Ldf

DALL'AGRICOLTURA ALL'EDILIZIA PASSANDO DALLA RISTORAZIONE L'ANALISI DELLA CGIA

I CONTROLLI Gli uomini della Guardia di Finanza durante un'operazione contro il caporalato

Sport Udinese

LA SCELTA

Paolo Cannavaro sostituisce Dossena alla Pro Vercelli

Paolo Cannavaro, già secondo di Fabio all'Udinese nelle ultime 5 partite (più il recupero con la Roma) della scorsa stagione, è stato scelto dalla Pro Vercelli come sostituto di un altro ex udinese: Andrea Dossena. Per l'ex difensore centrale di Napoli, Parma e Torino sarà la prima esperienza "in solitaria".

RIVOLUZIONE ESTERNI IN CORSIA SI CAMBIA

Solo Kamara ha convinto nella stagione finita da poco. Sono possibili due arrivi

Il mancino Buta rientra dal prestito, ma sembra destinato ad andarsene

LA SITUAZIONE

In quali settori Gino Pozzo e gli altri manager bianconeri dovranno intervenire per cercare di allestire una squadra in grado di riscattare la deludente stagione che ufficialmente si chiuderà oggi? Crediamo che la risposta verrà dalle cessioni, come è sempre successo in passato. Perché, ipotizzando dopo quella di Walace anche la partenza di Perez o Bijol (a patto che la contropartita sia irrinunciabile), è evidente che la proprietà sarebbe costretta a cercare adeguati sostituti nel reparto difensivo. Giovani talenti, certo, ma anche giocatori più maturi, per scongiurare rischi. La verità è che Gino Pozzo e i suoi principali collaboratori, Nani in testa e scouting compresi, stanno lavorando a largo raggio per non farsi scappare l'occasione giusta per rinforzare l'organico.

MODULO

A parte queste considerazioni, soprattutto se il nuovo allenatore Kosta Runjaic dovesse disegnare la squadra con la difesa a tre, con cinque centrocampisti e due punte, confermando così il modulo che da tempo è un po' il marchio di fabbrica dell'Udinese, è chiaro che particolari attenzioni sarebbero rivolte alle corsie. Probabilmente il punto debole della squadra, per come sono andate le cose nello scorso torneo, anche se le concause coinvolgono altri settori e altre persone, tecnici, dirigenti e proprietà compresi. Sono tutti colpevoli, inutile nascondersi dietro il classico dito. È un concetto che ribadiamo da tempo anche se ora - giustamente – si è voltata pagina ed è stato inaugurato un nuovo progetto affidato ad uno staff tecnico altrettanto nuovo e voglioso di dimostrare la sua bravura.

IDEE

Lo scampato pericolo impone a tutti di alzare la guardia, ben sapendo che in serie A paghi a prezzo salato qualsiasi errore. È capitato a chiunque, anche alle grandi squadre. Per quanto concerne le corsie, a disposizione del nuovo allenatore su quella di sinistra ci saranno Zemura, Kamara e Buta. Il mancino portoghese, di rientro dal prestito con il Gil Vincente, è reduce da un infortunio e quindi inizialmente non dovrebbe essere a completa disposizione del tecnico. L'ipotesi più probabile è che venga nuovamente ceduto a titolo temporaneo. Gli interpreti sull'altra fascia a oggi sono Ehizibue ed Ebosele. Di questi quattro, il solo Kamara - pur non facendo nulla di trascendentale - si è meritato la sufficienza in stagione. Tutti gli altri non hanno convinto, anche se Ehizibue era reduce dai postumi dell'operazione al ginocchio che lo aveva costretto a sei mesi di lontananza dai campi, trovando via via minutaggio solamente da fine novembre. Ebosele invece era partito bene e i suoi scatti poderosi sovente avevano creato grattacapi alle difese. Poi è vistosamente calato, ha trovato anche poco spazio e probabilmente accusato mentalmente i giudizi negativi della critica. Zemura a sinistra ha dato l'impressione di essere un cursore potenzialmente interessante, ma ha incontrato non poche difficoltà a imporsi, vista anche l'inesperienza rispetto all'atteggiamento tattico tipico della serie A.

LA FESTA SALVEZZA
Ci saranno diversi cambi nel gruppo bianconero

ARRIVI

Alcuni di questi giocatori dovrebbero essere ceduti, forse in prestito, ma in particolare da Zemura ed Ebosele la proprietà si attende un salto di qualità. I mezzi per imporsi li hanno. Ma guai a pretendere troppo da loro, costringendoli a cantare e a portare la croce, come sovente è stato fatto nello scorso torneo con il giovane irlandese. In ogni caso dovrebbero arrivare un paio di esterni in grado di ambientarsi in poco tempo nel campionato tatticamente più difficile. Non bisogna avere fretta e lo stesso discorso vale per gli altri settori. In questo mercato la percentuale di errore dovrà essere minima e il nuovo corso inaugurato con prestazioni e risultati, nel rispetto di quanto è successo negli ultimi trent'anni.

Guido Gomirato

Il portiere è in partenza

Silvestri chiude al Bruseschi la stagione peggiore

(g.g.) Marco Silvestri chiude oggi la stagione più sfortunata della sua carriera, almeno in serie A. E molto probabilmente anche la sua avventura all'Udinese, pur essendo contrattualmente è legato al club bianconero sino al 30 giugno del 2025. Silvestri, 33 anni, giunto a Udine nell'estate del 2021 proveniente dal Verona per rimpiazzare Musso, che per due stagioni non ha fatto certo rimpiangere, è incappato in un'annata particolare. Da subito, vedi la gara di Coppa Italia con il Catanzaro, ha commesso errori. Quello grossolano commesso a Torino contro i granata a dicembre (Ilic in gol con un cross) lo ha costretto a lasciare il posto a Okoye. E il nigeriano ne ha approfittato per imporsi. Non bastassero gli errori tecnici, ci si è messa pure la sfortuna, sotto forma del serio malanno al polpaccio accusato in aprile, prima della trasferta di Verona. Ora le sue condizioni sono in netto miglioramento. Non è ancora al 100%, ma il peggio è passato. L'estremo anche dopo la conclusione del torneo è rimasto a Udine per sottoporsi a cure mediche e fisiche per tornare quanto prima in auge. Ne ha approfittato anche per iscrivere la figlia Chloe al Camp dell'Udinese dedicato a bambini e bambine dai 6 ai 14 anni, rimanendo per un paio di giorni ai bordi del campo del Centro Bruseschi per seguirla. Ora Silvestri si sta guardando intorno. Ha ricevuto qualche offerta da parte di alcuni club di serie A e B, quindi quasi sicuramente nel 2024-25 sarà protagonista altrove.

GIOVANE BOMBER Lo spagnolo Iker Bravo del Bayer Leverkusen

TRA AFFARI E GIOVANI

Aspettando lo spagnolo Bravo Samardzic "vede" la Turchia

Con il regista Walace ormai virtualmente del Cruzeiro (manca solo l'ufficialità, ma l'affare è stato definito con 7 milioni al club bianconero in cambio del brasiliano), ora c'è Lazar Samardzic al centro delle manovre di mercato dell'Udinese. Dopo il "tira e molla" della scorsa estate con l'Inter, l'interesse della Juventus e quello più recente della Lazio, che però appare scemato, in queste ore il trequartista tedesco che ha scelto la Serbia è nel mirino dei turchi del Fenerbahce, che saranno allenati da José Mourinho.

Secondo i siti specializzati nel calcio mercato, il sodalizio di Istanbul avrebbe annunciato un'offerta di 20 milioni di euro alla dirigenza friulana. Manca ancora qualcosa per raggiungere i 25 milioni di valutazione stabilita a suo tempo dalla famiglia Pozzo, ma lavorando sui bonus la forbice tra domanda e offerta potrebbe essere limata. Non solo. I fan turchi hanno già dato la loro "benedizione" al possibile affare, tanto che sono già ben diciottomila i commenti con il messaggio "Come to Fener" sugli ultimi post del fantasista cresciuto nel Lipsia.

Ma non solo questo affare sembra in dirittura d'arrivo. Con il Bayer Leverkusen si continua a parlare di Iker Bravo, classe 2005, attaccante spagnolo reduce da una stagione brillante con la seconda squadra del Real Madrid. Un altro nome che circola con insistenza è quello del 24enne centrocampista centrale senegalese Cheik Niasse, degli svizzeri dello Young Boys, già visto in Champions, forte pure delle esperienze internazionali maturate con il Lilla in Francia e il Panathinaikos in Grecia. Costerebbe poco meno di 4 milioni di euro.

C'è poi il capitolo legato a Marco Silvestri (vedi anche l'articolo qui sopra, ndr). L'Empoli sta spingendo, visto che deve pensare al post-Caprile, ma anche il Cagliari ha battuto la pista che porta all'ex portiere del Verona. Gli errori in sequenza di Silvestri hanno a suo tempo spinto Cioffi a propendere per il cambio tra i pali e Okoye si è subito fatto trovare pronto. Da "amuleto" ha partecipato alla vittoria contro il Bologna (l'unica casalinga). Poi, a sua volta, il nigeriano ha commesso uno svarione contro la Lazio, prima di iniziare un processo di crescita continuo e costante. Avverando la profezia del papà, al quale Maduka è molto legato, che gli aveva detto che sarebbe diventato titolare nel giro di 6 mesi. D'altronde Okoye arrivava da un periodo difficile e da un infortunio alla spalla, ma rappresentava, e rappresenta, un portiere affidabile, per più stagioni tra i migliori dell'Eredivisie olandese. Quindi su di lui Gino Pozzo aveva investito tanto. Una voglia di ripagare i tifosi dell'Udinese che è sempre stata costante in Okoye, a cominciare dal suo esordio in Coppa Italia contro il Cagliari, e che alla fine si è concretizzata in una prestazione mostruosa a Frosinone.

Nel frattempo si è chiuso con il botto il Camp 2024 dell'Udinese, con la terza settimana che al Centro sportivo Bruseschi ha visto sfondare il "tetto" delle 200 iscrizioni, con tanto di solita festa grande. Un progetto che ha mosso una macchina organizzativa imponente, come ricordato dal responsabile dell'Udinese Academy, Alec Bolla, a Tv12. «Un clima caldo per una giornata bellissima, in cui i bambini e i genitori si sono divertiti tanto e sono stati bene - il suo commento -. Si chiudono tre settimane di un Camp svoltosi alla grande. Abbiamo avuto iscrizioni da Usa, Canada e questa settimana anche da Spagna, Cipro e Romania. Siamo conosciuti in Europa e nel mondo grazie alle strutture dell'Udinese Calcio. Ringrazio la società e lo staff che ha lavorato con me. Ora ci riposiamo ma pensiamo già a belle e grandi iniziative per il prossimo anno perché siamo ancora più ambiziosi. Io penso che qualsiasi cosa, anche se fatta molto bene, si possa sempre migliorare».

L'OWW CERCA IL PLAY CINCIARINI NOME CALDO

▶Mascolo ha scelto Treviso e il club udinese punta sull'ex azzurro di Pesaro

▶Terzo ingaggio a Cantù: preso Valentini L'ex bianconero Esposito rinuncia all'A1

BASKET A2

Dopo settimane piuttosto frustranti, si sta finalmente per concludere anche la "caccia" dell'Old Wild West al nuovo playmaker italiano. Tutti gli indizi portano a un giocatore proveniente dalla categoria superiore. Che non sarà (a meno di clamorosi colpi di scena) Bruno Mascolo, il principale oggetto del desiderio della tifoseria Oww, già destinato alla Nutribullet Treviso. Il nome caldo per l'Apu sarebbe invece quello di Andrea Cinciarini, che non rimarrà a Pesaro e che porterebbe così tutta la sua esperienza a Udine, dall'alto di una carriera che lo ha visto collezionare due scudetti, tre Coppe Italia, quattro Supercoppe italiane e un'Eurochallenge, oltre a 130 presenze in Nazionale. Trentotto anni appena compiuti, sarebbe il classico "usato sicuro" (e anche di prestigio).

SCELTE

Che in casa Apu il duo Gracis-Vertemati fosse ormai in dirittura di arrivo si era capito. Una volta ufficializzato il registа italiano potrà scattare l'ultima fase del basket mercato, ossia la ricerca della guardia americana. Si sa che ci vorrà del tempo, specie se l'obiettivo principale è quello anticipato dai "rumor" dei giorni scorsi, ossia Jazz Johnson, di Rieti. Se non si tratterà proprio di lui, sarà comunque un profilo di questo tipo. Si sa con certezza, per le indicazioni che sono state date dallo stesso presidente Alessandro Pedone in occasione della recente apparizione nell'ultima puntata della trasmissione televisiva dedicata alla squadra. Tuttora alla ricerca dell'ultimo pezzo del roster, ossia una giovane guardia italiana, la Gesteco Cividale continua intanto a prolungare contratti che non sono in scadenza. Il club ducale ha annunciato ieri nella sua pagina Facebook istituzionale che il lungo Matteo Berti, ancora legato per un altro anno alla squadra allenata da Stefano Pillastrini, rimarrà invece sino al 2026.

ALTROVE

Cosa succede in casa d'altri? L'Acqua San Bernardo Cantù dopo Andrea De Nicolao e Joonas Riismaa ha ingaggiato pure il play Fabio Valentini, classe 1999, potenziale obiettivo di mercato anche per l'Oww. Il giocatore, che nella passata stagione era a Forlì, ha firmato un contratto annuale con opzione per la stagione 2025-26. L'ex bianconero Ethan Esposito ha scelto invece di rinunciare alla serie A1 che gli era stata offerta da Varese. Va detto che quest'ultima opportunità economicamente "pesava" meno rispetto al trattamento del Verona. L'ala-pivot, che proprio la società scaligera ha "scippato" lo scorso anno a Udine, rimane dunque dov'è: le voci di mercato dicono che firmerà un biennale.

DONNE

Sono attive pure le avversarie della Women Apu. Le Panthers Roseto hanno raggiunto un accordo con Lucrezia Coser, classe 1998, ala di 177 centimetri formatasi nella Cestistica Rivana dove ha giocato per quattro stagioni tra la serie A3 e la B. Nel 2018 l'esordio in A2. Nella passata stagione, a Broni, ha fatto registrare una media di 7.7 punti e 6.8 rimbalzi a partita. Arriva dalla Spagna la nuova esterna dell'Use Rosa Scotti Empoli, ossia Laura Prats Peinado, classe 1999, sfornata dalle giovanili dell'Estudiantes di Madrid e proveniente dal Celta Vigo. Da parte sua la Solmec Rhodigium ha completato le operazioni di mercato assicurandosi la triestina Nicole Leghissa, lunga di 186 centimetri, reduce da un brutto infortunio e ora pronta a tornare in campo. Novità infine per le aspiranti minicestiste: domani pomeriggio il palaCarnera ospiterà il primo Open day delle Apu Women dedicato alle giovani delle annate 2011, 2012, 2013, che a partire dalle 17 avranno la possibilità di prendere parte a un allenamento condotto dagli istruttori del settore giovanile bianconero. L'iniziativa è aperta a tutti: per iscriversi è sufficiente compilare il relativo modulo online. Per ulteriori informazioni è possibile inviare una mail all'indirizzo women@apudine.it.

Carlo Alberto Sindici

OWW Lo "Stato maggiore" dell'Old Wild West Apu Udine: da sinistra il direttore Andrea Gracis, il presidente Alessandro Pedone e il coach Adriano Vertemati (Foto Lodolo)

Podismo

Stelle africane tra i mille dell'Half Marathon

L'Over Borders Half Marathon è la mezza maratona che questa mattina si correrà da Lignano Sabbiadoro a Bibione, organizzata dalla società trevigiana del Running Team Conegliano. I quasi mille concorrenti scatteranno alle 9.15 dall'area della Terrazza a Mare lignanese. Epilogo bibionese in piazza Fontana, dopo un percorso di 21 chilometri e 97 metri. Il favorito è il keniano Elisha Rotich, fuoriclasse internazionale. È lui che si è proposto per la partecipazione all'Over Borders e al Running Team l'hanno accolto a braccia aperte. Rotich è il vincitore dell'edizione 2021 della Maratona di Parigi in 2 ore 4'21", nono tempo dell'anno al mondo, ancora oggi record della corsa. Nella mezza ha un primato di un'ora 42" stabilito a Lille nel 2019, mentre sulla distanza regina ha corso sette volte in meno di 2 ore 8'. Nella gara maschile saranno al via anche due azzurri "di peso", Yassine Rachik (Fiamme Oro) e Abdoullah Bamoussa (Gp Livenza Sacile), che nel loro curriculum vantano pure la partecipazione olimpica. Rachik (1h02'12" di record personale sulla mezza) è stato bronzo individuale e oro a squadre nella maratona degli Europei di Berlino del 2018. L'anno successivo ha corso la maratona di Londra in 2h08'05", tempo che ancora oggi lo colloca tra i migliori 10 maratoneti italiani di sempre, e nel 2021 ha partecipato, sulla distanza regina, all'Olimpiade di Tokyo. Bamoussa (1h05'10" di personal best) ha gareggiato invece nei 3000 siepi all'Olimpiade di Rio 2016 e nello stesso anno è stato finalista agli Europei di Amsterdam. Ma il "cast" dei pretendenti al podio comprenderà anche altri keniani. Due di loro hanno un record personale di poco superiore all'ora: sono Ishmael Chelanga Kalale, che nel 2023 ha vinto la Maratonina di Udine, e Solomon Koech. La più attesa nel femminile è Sara Bottarelli (Free-Zone), azzurra della corsa in montagna, specialità in cui è salita per 5 volte sul podio tra Mondiali ed Europei. Attenzione all'etiope Asmerawork Bekele Wolkeba, che ha esperienza e un record personale simile al suo: 1h12'10" nel 2022 a Vinovo.

Vittozzi: «Io non cambio, voglio gareggiare con spensieratezza»

BIATHLON

«Le vittorie non ti fanno cambiare poi così tanto. Sono soprattutto le sconfitte a permettere di guardarsi dentro, per cercare di migliorare e trarre qualche beneficio anche da un'esperienza negativa». Lisa Vittozzi sta vivendo la sua prima estate da regina del biathlon mondiale, dividendosi tra allenamenti (anche con l'amata bicicletta) e qualche momento di svago, come dimostrano le Storie pubblicate sui suoi profili social da Ibiza, concerto di Calvin Harris compreso.

RACCONTO

La sappadina si è raccontata a Fisi Tv, il canale YouTube della federazione nazionale, parlando di passato, presente e futuro. «Sono ovviamente contenta della stagione - sorride -, ho vissuto emozioni fortissime, che ricorderò per sempre. Però non sono cambiata, perché resto sempre come sono, sia che vinca o che perda, e questa credo sia una delle mie qualità». Vittozzi torna poi anche al suo periodo più nero, quello coinciso con le Olimpiadi 2022 a Pechino: «Proprio perché voglio sempre migliorarmi, non accettavo il fatto di essere caduta così in basso: è stata davvero una sofferenza - ricorda -. Però a un certo punto mi sono detto che era giunto il momento e di fermarsi e ripartire da capo, ricominciare una nuova avventura non pensando più al passato, ma guardando solo al presente. Ho avuto la fortuna di avere attorno a me le persone giuste, riuscendo così a uscire dal tunnel in cui mi ero infilata e che mi ha cambiata, sia come sportiva che come persona. Ora infatti mi sento molto più matura e consapevole delle mie qualità».

FUTURO

La prossima stagione si aprirà il 28 novembre con la prima tappa della Coppa del Mondo prevista a Idre. in Svezia. «Sicuramente avrò i riflettori puntati un po' più su di me rispetto al passato, però voglio guardare al 2024-25 con spensieratezza - spiega Lisa -. Ciò non vuol dire che la prenderò sottogamba, ci mancherebbe, ma certo il pensiero principale non è quello di doversi ripetere a tutti i costi. Voglio solo godermi la stagione preolimpica in attesa del grande appuntamento di Milano-Cortina 2026: sarà speciale, perché avremo il sostegno degli italiani e ci saranno tante aspettative dall'esterno. La speranza è ovviamente quella di festeggiare una medaglia assieme al pubblico di casa - conclude la biathleta di Sappada -, perché l'emozione di un podio olimpico, già di per sé fortissima, verrebbe ulteriormente amplificata».

RADUNO

Di rientro dalla Spagna, Vittozzi si sposterà da mercoledì della prossima settimana fino al giovedì successivo a Livigno per un nuovo raduno della Nazionale femminile (esclusa Dorothea Wierer, che anche quest'anno svolge la preparazione con gli uomini). Con la leader del gruppo ci saranno le colleghe che hanno disputato l'ultima Coppa del Mondo e i Mondiali, ovvero l'amicona Samuela Comola, Hannah Auchentaller, Rebecca Passler, Michela Carrara e Beatrice Trabucchi. Presente naturalmente anche l'allenatore Mirco Romanin (uno dei segreti della rinascita di Lisa), che come sempre in estate si cimenta nelle gare regionali, e non solo, di corsa in montagna, dove è molto competitivo. Anche altri biathleti friulani stanno naturalmente sviluppando la preparazione estiva. Le sorelle Sara e Ilaria Scattolo e Astrid Plosch hanno lavorato per una decina di giorni in Val Martello. Le fornesi e la tarvisiana inizieranno la stagione in Ibu Cup, il secondo circuito del biathlon. L'obiettivo è ottenere buoni risultati per scalare il gradino successivo e arrivare in Coppa del Mondo, che Sara Scattolo ha conosciuto a gennaio nella tappa di Anterselva. Primi assaggi azzurri invece per Maya Pividori, classe 2006 di Cassacco, al lavoro fino a sabato con la Nazionale Juniores-Giovani in Piemonte.

Bruno Tavosanis

CAMPIONESSA Lisa Vittozzi è anche un'appassionata delle due ruote

Marangon (Gesteco): «Che emozioni in Nazionale»

BASKET A2

La straordinaria seconda parte di stagione della Ueb Gesteco Cividale sarà la base di partenza per un'annata che si prospetta di un livello diverso rispetto ai primi mesi della scorsa. In un ambiente come quello ducale, sotto la guida del presidente Micalich, la primo mossa non poteva che essere la conferma dei vari "senatori". Ecco quindi che i beniamini del pubblico gialloblù Rota, Redivo, Dell'Agnello, Miani, Mastellari, Marangon e Berti (notizia di ieri, vedi l'articolo a fianco) infiammeranno il palaGesteco anche nella stagione che verrà. Un punto di partenza decisivo, quello dello zoccolo duro, per continuare il processo di crescita che è l'obiettivo di un club che punta sempre più in alto.

A testimoniarlo ulteriormente è la scelta dello statunitense Derrick Marks come secondo straniero, un profilo a dir poco affidabile grazie all'ormai ampia conoscenza dell'A2. Una decisione che rompe con il recente passato che aveva visto i piani alti della Ueb attendere gennaio, all'apice del periodo più complicato, per portare sulle sponde del Natisone il rinforzo straniero Doron Lamb. L'arrivo dell'ex guardia di Torino, Cento e Rimini ha uno scopo preciso: dare subito un'identità precisa a una squadra che intende fare sul serio. Poi ecco un altro colpo in stile Micalich. Francesco Ferrari, uno dei più preziosi talenti dell'Italia Under 20, vestirà i colori delle Eagles. Il classe 2005, mvp della Lba Next Gen Cup a febbraio, si aggiungerà al già affermato Marangon nel pacchetto "green" del progetto cividalese.

«Io e lui abbiamo un rapporto bellissimo, ci conosciamo già e da lui mi aspetto un po' quello che si attendono tutti: che si impegni e che dia molto in campo. A Cividale ci vuole questo, per guadagnarsi l'affetto», sono le parole del numero zero ducale Marangon per accogliere il coetaneo e compagno azzurro. Esperienza unica, quella con la Nazionale maggiore, per il talentino delle Eagles, un'altra grande occasione per maturare: «È stato incredibile essere con giocatori come Gallinari, che hanno un passato e una storia importante. Ho imparato tanto, anche se il tempo è stato poco. Vedere dal vivo il "Gallo" mi ha emozionato. Poi dico Petrucelli, di lui mi ha impressionato la difesa, come si pone rispetto ai compagni. Sono stati loro due a colpirmi maggiormente. Uno perché è il mio idolo d'infanzia, ma non solo; l'altro per la sua voglia di combattere e lottare».

Il roster ducale appare quindi quasi al completo, grazie alla fiducia confermata da coach e presidente agli elementi che tanto bene si sono comportati nella fase più delicata della stagione. Piacevole sorpresa nelle sue prime due avventure in A2, la compagine ducale si candida per essere ancora una volta la più pericolosa mina vagante del campionato. Attenzione, però: questa nomea potrebbe cominciare a stare un po' stretta alla Gesteco e la Marea Gialla non vede l'ora di vedere i suoi ragazzi compiere quel tanto desiderato step in più.

Stefano Pontoni

COPPA DAL 24 AGOSTO CI SONO TUTTE LE DATE

▶Il campionato d'Eccellenza comincerà l'8 settembre; Prima e Seconda dal 29

▶Mercato: bomber Battaino rinforza il Maniago Vajont. Aviano, che colpi

CALCIO DILETTANTI

Stagione 2024-25: si partirà il 24 agosto con la Coppa. Mentre il Comitato regionale della Figc ufficializza le date, è sempre tempo di calcio mercato. Per quanto riguarda le iscrizioni ai vari campionati, sono stati stabiliti termini perentori uniformi per tutte le categorie Senior. Si comincerà da lunedì 15 luglio, per chiudere le pratiche (con relativa spedizione) entro le 16 di martedì 30. A macchia di leopardo invece sia l'esordio delle Coppe che dei diversi campionati.

SI RIPARTE La Coppa Italia d'Eccellenza comincerà sabato 24 agosto (Foto Nuove Tecniche/Covre)

CLIMA COPPA

Apriranno il cartellone le sfide di Coppa. Sabato 24 agosto in campo le squadre d'Eccellenza. In notturna quelle di Promozione, chiamate in scena mercoledì 28. Per Prima e Seconda categoria l'incipit è fissato per domenica primo settembre, mentre tutto resta ancora da definire per la rinata Terza.

CAMPIONATI

Nel "giro più lungo" partirà ancora per prima l'Eccellenza, che vedrà ai blocchi sempre 18 squadre. Fischio d'inizio domenica 8 settembre. Quelle di Promozione (divise in due gironi da 14) saranno in campo la domenica successiva, il 15 settembre. A fine mese (domenica 29) toccherà ai tornei di Prima (tre raggruppamenti con 14 formazioni) e Seconda categoria (4 nuclei, sempre da 14). In stand by restano le formazioni di Terza. Se in vista del 2025-26 l'Eccellenza conserverà il girone unico da 18 squadre, "dimagrirà" ancora il plotoncino di quelle di Promozione che da 28 (29, in caso d'iscrizione in surplus del Nuovo Pordenone Fc) passeranno a un solo gruppo da 18. Va da sé che nel gotha del calcio i passi del gambero saranno tre, uno diretto e altri due dopo i playout. Pagherà dazio la Promozione con 13 (o 14) retrocessioni: 6 per girone, più una dopo il playout. Saranno 15 (5 per nucleo) quelle in Prima e 16 (4 per ogni raggruppamento) in Seconda, tutte secche, senza il "paracadute" degli spareggi. Nel computo totale, per effetto domino, bisognerà aggiungere almeno un altro passo del gambero dettato dalla presenza dei ramarri del Noncello. Si prospetta dunque un'altra stagione formato "bagno di sangue", a prescindere della sorte delle regionali in serie D.

ALLENATORE Antonio Orciuolo del Vcr Gravis

MERCATO

In Eccellenza si muove a piccoli passi il Maniago Vajont di mister Gianluca Stoico. Il neo direttore sportivo Simone Achille Mauro, già attaccante in campo, ha stretto la mano all'uomo d'area Matteo Battaino, che saluta così il pari categoria Codroipo. Per lui trascorsi pure a Tamai e a Chions in D. Un altro arrivo di peso in Pedemontana per rinforzare il reparto avanzato, anche se in questo caso manca l'ufficialità del passaggio, è quello di Giovanni Romano. Il classe '98 ha appena salutato il Vivai Rauscedo Gravis in Prima categoria con l'intenzione di cogliere al volo l'opportunità del doppio salto. Nel contempo i granata del paese delle barbatelle, guidati dal confermato Antonio Orciuolo, si sono assicurati il difensore Federico Carlon (dalla Cordenonese 3S) e Federico Milan (attaccante), che rientra dall'esperienza a Corva. In Promozione, almeno stando ai "rumor" di radio mercato, il Calcio Aviano fa la spesa in casa di una Sacilese costretta giocoforza a lasciare la categoria al termine di un'annata povera di risultati rispetto al calcio espresso. Alla corte del neotecnico avianese Mario Campaner dovrebbero così arrivare i centrocampisti Luca Battiston e Lorenzo Giust (via Tamai), oltre al difensore Riccardo Piccinato. Kevin Castellet, compagno di reparto dello stesso Piccinato, sembra invece diretto in Veneto: destinazione Gorghense. Una diaspora che in ogni caso non ha preso in contropiede la dirigenza biancorossa, che sta lavorando per rimettere tutti i tasselli al loro posto con un Graziano Morandin momentaneamente vicepresidente, direttore sportivo e allenatore.

Cristina Turchet

A "scuola" da Stefani con il Nuovo Pordenone

CALCIO GIOVANILE

Il Nuovo Pordenone Fc, che ha ottenuto il numero di matricola dalla Figc e punta a ripartire dalla Promozione, oltre a "costruire" l'organico di prima squadra sta allestendo l'attività del Settore giovanile. Il club del presidente Gianpaolo Zanotel si presenterà con 5 giornate di Open day al Centro sportivo San Lorenzo di via del Pedron 13 a Roraigrande. Saranno presenti il responsabile del vivaio, Mirko Stefani, già capitano della vecchia squadra, e l'intero staff tecnico. Giovedì 4 e venerdì 5 luglio appuntamento dalle 18 per i ragazzi delle annate 2010, 2011, 2014 e 2015; sabato 6 dalle 10 per le classi 2012, 2013, 2014 e 2015; lunedì 8 e martedì 9 dalle 18 per i nati nel 2008, 2009, 2012 e 2013 Le attività saranno aperte ai non tesserati con visita medica in corso di validità. Iscrizioni aperte al link https://bit.ly/OpenDayPN.

SIMBOLO Mirko Stefani

"Difensore dei deboli", la nomina è prorogata di sei mesi dal Coni

CALCIO DILETTANTI

Un giorno il ministro per lo Sport, Abodi, annuncia la proroga di un anno della cancellazione del vincolo sportivo, a poche ore dall'entrata in vigore del provvedimento e dopo tanto discutere, da anni, anche a livello europeo. Il giorno dopo il Coni, alla vigilia della scadenza, annuncia la proroga di 6 mesi per un'altra incombenza: la nomina del "safeguarding" contro ogni forma di discriminazione. Le associazioni sportive dilettantistiche, comunque, si ritrovano sul gruppone quanto imposto dalla famigerata "Legge di riforma dello sport" (la numero 36 del 2021), che ha rivisto - pesantemente - la materia, con oneri e responsabilità moltiplicati. A quella, dopo tante promesse elettorali e dibattiti promozionali, sostanzialmente non si è messo mano. Così una piccola realtà di Terza categoria si ritrova di fatto parificata a un club di serie D con oltre un milione di euro di fatturato.

DALLA PARTE DEI RAGAZZI È stato istituito il "safeguarding": tutelerà contro le discriminazioni

LA PROROGA

Il Coni, con la delibera presidenziale numero 159/89 assunta il 28 giugno, ha comunicato alle società che il termine per la nomina del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni nelle associazioni e società sportive affiliate è stato prorogato al 31 dicembre 2024. Questa decisione, presa in attesa dell'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (o dell'autorità politica delegata in materia di sport, di cui all'articolo 33, comma 6, del Decreto legislativo 36 del 2021), estende il termine originario fissato al primo luglio 2024 dalla delibera del Consiglio nazionale del 25 luglio 2023.

DI COSA SI PARLA

Il citato Decreto legislativo 36, all'articolo 16 avvia un'atteggiamento fatto di attenzione e tutela sui temi di parità di genere, contrasto alla violenza per ragioni di etnia, religione, disabilità, orientamento sessuale e di qualsiasi altra forma di discriminazione nello sport. La normativa prevede più passaggi, volti a introdurre in tutto il sistema sportivo un meccanismo di sensibilizzazione sul caso, nonché di strumenti utili a prevenire o difendere dai casi di violenza. In ogni associazione o società sportiva c'è da stabilire un insieme di regole e iniziative, da adottare e attuare, al fine di valorizzare la parità di genere tra uomo e donna, di tutelare la posizione dei minori, di contrastare ogni forma di violenza di genere e discriminazione per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età od orientamento sessuale. Nei "Principi fondamentali per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione", emanati dal Coni, sono racchiuse definizioni, linee guida, requisiti e parametri a cui conformarsi. Federazioni ed Enti di promozione istituiscono al loro interno un organo con compiti di vigilanza e controllo sugli affiliati. Va adottato un regolamento interno, con una "policy" specifica. Successivamente toccherà alla nomina (ora prorogata), anche tra i propri dirigenti e soci, di un "Responsabile per la tutela dei minori".

IL PROVVEDIMENTO, OBBLIGATORIO PER LE SOCIETÀ, RIENTRA NELLA LEGGE DI RIFORMA DELLO SPORT

Ro.Vi.

Il portoghese Ferreira parte favorito tra i 70 dell'Italian Baja 2024

MOTORI

Nelle prossime ore l'edizione 2024 dell'Italian Baja si toglierà tutti i veli. L'elenco degli iscritti ufficiali è stato girato dall'organizzazione alle diverse federazioni per il via libera all'assegnazione dei numeri di gara. La 31. edizione della corsa fuoristradistica si correrà da giovedì 4 a domenica 6 luglio, articolata in quattro competizioni diverse. I concorrenti saranno in lizza per Campionato italiano di Cross country Baja e Ssv, Campionato ungherese e Coppa Europa della Fia. Altrettante saranno così le classifiche finali e le cerimonie di premiazione, tutte ospitate all'Interporto di Pordenone.

Salvo sorprese dell'ultimo momento, sono annunciati al via quasi tutti i migliori specialisti italiani ed europei, a caccia di punti pesantissimi. Notevoli aspettative animano i vincitori delle prime due tappe del circuito tricolore 2024, ossia l'Artugna Race (il Baja di primavera) e il Baja Colline Metallifere. Si tratta di Manuele Mengozzi e Andrea Schiumarini per il settore auto e di Andrea Castagnera e Federico Buttò tra i quadricicli leggeri. Non solo. La sfida naoniana richiamerà all'opera sulle rive del Tagliamento due top driver: Sergio Galletti, in questo caso al volante di una Suzuki Grand Vitara, e Amerigo Ventura, sempre fedele allo Yamaha Yxz 1000R. Nel pronostico per l'Assoluto sono favoriti gli stranieri, secondo tradizione. La punta di diamante del lotto è il portoghese Joao Ferreira (Mini John Cooper Works Rally Plus), che ha conquistato il primo posto all'Extremadura in Spagna.

MESSA A PUNTO L'Italian Baja 2024 scalda i motori

L'ESTATE TI ASPETTA

Tuffati nell'estate con la nuova guida "**Nordest da vivere**"! Nell'edizione estiva, tantissime idee per conoscere o riscoprire luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni, per un'estate all'insegna della cultura e del divertimento, tra un giro in bici e una nuotata, tra un parco naturale ed una festa di paese. "**Nordest da vivere**": la guida imperdibile per vivere al massimo il tuo tempo libero.

A soli €3,80*

IL GAZZETTINO

Cultura &Spettacoli

SEXTO LOUNGE
Un salottino delicato a cielo aperto incubatore culturale ed esperienziale Tutte le sere dj set con il pubblico che potrà partecipare alle armonie

Domenica 30 Giugno 2024
www.gazzettino.it

Si parte mercoledì con Cosmo, poi è la volta di Tony Ann il giorno successivo Aspettative per i doppi concerti di Marta del Grandi con la Toys Orchestra

Sexto 'Nplugged, nel borgo risuonano musica e mostre

MUSICA

Sexto 'Nplugged, il Boutique Festival di Sesto Al Reghena presenta Sexto Lounge, un'area a ingresso gratuito dalle 18 e che ospita dj set al femminile, mostre, performance, installazioni, interventi artistici diffusi e i chioschi food & drink, in Piazzetta Burovich a due passi da Piazza Castello e dai concerti. Una ulteriore crescita del festival che, nel cuore di uno dei borghi medievali più antichi e belli d'Italia, nella storica piazza abbaziale, vedrà in concerto Cosmo mercoledì 3 luglio, Tony Ann giovedì 4 luglio, e i doppi concerti di Marta del Grandi e A Toys Orchestra (ingresso gratuito - prenotazione consigliata) venerdì 5 luglio, Jadu Heart e Bdrmm sabato 6 luglio, I Hate My Village e Slowdive domenica 7 luglio. Biglietti su sextonplugged.it e Ticketone.

SOTTO L'ABBAZIA La cornice di Sesto al Reghena ospita il festival più atteso dell'anno

SEXTO LOUNGE

Un salottino a cielo aperto e incubatore culturale ed esperienziale, tutte le sere dj set dalle 19 e che proseguiranno nel post concerti, con Foresta+Dj Pasta (3 luglio), B.E.A. (4 luglio), Johann Merrich (5 luglio), Federica Velvet (6 luglio), Dianda Distress (7 luglio). Due performance collettive con il pubblico in collegamento con la grande mostra Terza Terra - Michelangelo Pistoletto e Cittadellarte a Villa Manin. Eifles - Selfie permetterà al pubblico di diventare parte dell'opera tramite un messaggio da scrivere su un grande specchio, simbolo di adesione a valori di armonia, equilibrio e pace mentre con Sow Difference verranno regalati dei semi da impollinazione, come segno di sensibilizzazione ambientale: entrambe le performance sono realizzate da Cittadellarte - Fondazione Pistoletto e Terzo Paradiso, il Segno-Simbolo creato nel 2003 da Michelangelo Pistoletto partner del festival per il sesto anno. All'interno di SEXTO LOUNGE, inoltre, il format che presenta talenti di arte visuale Sexto Art Lovers, con Madrina d'eccezione del progetto la carismatica Eva Poles (Prozac+ e Rezophonic).

LE MOSTRE

DUE LE MOSTRE IN BARCHESSA STORICA DELLE GIOVANI MA GIÀ RICONOSCIUTE AUTRICI DI FUMETTI REGINATO E BERTI

Due le mostre in barchessa storica, delle giovani ma già riconosciute illustratrici e autrici di fumetti Silvia Reginato e Alice Berti, in collaborazione con il rinomato Tcbf (Treviso Comic Book Festival), festival internazionale del fumetto e dell'illustrazione che si svolge a Treviso. Freak of Nature, la street artist che meno di un anno fa ha "marchiato" con un censimento i negozi sfitti di Pordenone (oltre a una lunghissima lista di altre città), al lounge con una performance pittorica e una installazione site specific che immergeranno il pubblico fisicamente e totalmente nella sua arte. Ogni sera, inoltre, una performance a sorpresa dove l'artista dipingerà letteralmente sul corpo e gli indumenti di chi lo desidera.

VISITE GUIDATE

Sabato 6 luglio saranno attivate 3 visite guidate a Villa Zanardini (Sesto al Reghena) a cura del FAI-Fondo Ambiente Italiano (suggerita prenotazione su sextonplugged.it), alle 18, 18.30 e 19. Si espande poi la collaborazione culturale del festival a tutta la regione, offrendo al pubblico di Sexto 'Nplugged la possibilità di accedere a prezzo ridotto agli spazi espositivi di Villa Manin (Codroipo) per la mostra T3rza Terra - Michelangelo Pistoletto e Cittadellarte a Villa Manin, PAFF! International Museum of Comic Art (PN) per la mostra su Jacovitti e la mostra permanente, il Magazzino delle Idee (TS) per la mostra fotografica Io Non Scendo. Per avere la riduzione basterà esibire alla cassa degli spazi espositivi ed entro 30 giorni, il biglietto dal concerto al quale si è partecipato.

TEATRO FUORI DAL TEATRO Arte&Mestieri esce dagli schemi

Arte&Mestieri, il teatro che esce dai luoghi chiusi

TEATRO

Torna dal 30 giugno al 21 settembre in Friuli Venezia Giulia "Teatri fuori dai teatri", il tour turistico teatrale ideato e organizzato dalla Compagnia di Art&Mestieri di Pordenone e realizzato con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e il Comune di Pordenone in collaborazione con il Comune di Polcenigo, Zoppola, Caneva, l'associazione culturale L'Arte della Musica, Artèinsieme e Amici della Musica di Udine.

Il Festival estivo che coniuga teatro e ambiente, parte della rete nazionale Ar.te. Arte nei territori, inserita in ItaliaFestival, per la prima volta dopo oltre vent'anni dalla sua nascita, porterà il teatro non solo all'aria aperta come di consueto, ma anche in tenute e abitazioni private, a contatto con le persone, per promuovere la socialità in un clima conviviale. Gite, spettacoli, musica, esperienze e momenti enogastronomici saranno l'occasione per riscoprire, tra sapori e saperi, il territorio e le culture locali che sono alla base dell'identità collettiva.

La rassegna, in 13 appuntamenti, parte domenica 30 giugno (ore 18.30) a Polcenigo, dove presso la Chiesa di San Giacomo va in scena "Qui tra cielo e monte – ritratti senza cavalletto" di Artèinsieme, con Angela Poletto al pianoforte, il soprano Elena Bazzo Fedrigo, Valentina Talami Cello al violoncello e la voce recitante di Bruna Braidotti per un recital/concerto su testi della contessa Elena Fabris Bellavitis vissuta nel XIX secolo, che ritraggono, come in un affresco, la società e il paesaggio coevi. "Acqua che viaggia" in scena martedì 2 luglio (20.45) inaugura il ciclo di eventi in condivisione con la rassegna estiva Spettacoli al parco di via Pontinia, realizzata in collaborazione con Estate a Pordenone 2024, in un quartiere di Pordenone da riscoprire come palcoscenico naturale: gli attori Filippo Fossa e Paolo Mutti, accompagnati dalla musica di Nicola Milan, saranno due narratori - divulgatori che, trattando l'elemento dell'acqua come argomento della divulgazione, coinvolgeranno il pubblico in modo spassoso nei suoi itinerari e nella storia. Domenica 7 luglio si prosegue in Val Trenta, situata nel parco nazionale Triglav in Slovenia e dove scorre l'Isonzo, uno dei fiumi più belli d'Europa. Partenza alle 8 da Pordenone (tutti i dettagli del viaggio su www.compagnia diartiemestieri.it) per una escursione con visita guidata alla forra del torrente Mlinarica, con pranzo in un locale tipico, il concerto-spettacolo "Musike senza confini" di Nicola Milan alla fisarmonica e Francesca Koka al violino e la passeggiata lungo il Soška pot. Arriva in scena lunedì 15 luglio (ore 20.45) la compagnia Laboratori Permanenti al Parco Burgos di Zoppola, con "Il mio bacio era un melograno", un recital incandescente e surreale dedicato al poeta Federico García Lorca.

La danza diventa padrona del centro e sposa l'arte

L'APPUNTAMENTO

La 15^ edizione di AreaDanza- Urban Dance Festival, organizzato dalla Compagnia Arearea, dopo la tappa inaugurale a Venzone, si sposta nel cuore di Udine per sei giornate all'insegna della danza contemporanea. Da domani al 6 luglio la rassegna proporrà spettacoli di compagnie emergenti e d'autore, incontri, performance interattive della stessa Arearea, che in Areadanza realizza forme divertenti per abitare spazi non convenzionali. Cuore pulsante del festival sarà la Galleria Tina Modotti (via Paolo Sarpi) dove dal 1° al 5 luglio, dalle 18.30, troveranno spazio esposizioni e incontri con artisti e operatori locali e nazionali. Si inizia il 1° luglio con la presentazione della pubblicazione "Divertissement", 30 anni di attività di Arearea immortalati dai fotografi che l'hanno accompagnata. Il 2 luglio verrà presentato "Creative, Local, Dance!", progetto di sinergia fra danza e artigianato, foriero di un percorso di performance tra i locali storici della città. Il 3 luglio appuntamento con Intersezioni, rete multidisciplinare di festival in spazi urbani e non convenzionali del Fvg. Il 4 luglio l'incontro sarà con On/Off, network internazionale della scena contemporanea, il 5 luglio con Giacimenti, rete italiana per l'emersione di nuovi talenti. Ogni sera, conclusi gli incontri, spazio a "Dance Machine", dispositivo di improvvisazione interattivo, roulette artistica di temi: i danzatori di Arearea verranno casualmente chiamati a danzare davanti a un pubblico attivamente coinvolto nella messa in scena. La giornata conclusiva, 6 luglio, sarà fitta di appuntamenti: alle 8 lezione aperta di "Danze yoga del mattino" alla Loggia del Lionello. A partire dalle 10 le performance di Arearea tra i locali del centro, restituzione di "Creative, Local, Dance!", cominciando in piazza Belloni, proseguendo alle 10.15 in vicolo del Portello, alle 10.30 in via Erasmo Valvason, 10.45 in piazza Marconi, alle 11 in via Molin Nascosto. La mattinata culminerà nel parco di palazzo Antonini con le creazioni del corso di Alta Formazione: "Manitou", indagine sulle relazioni familiari, "À la folie", sul confine fra ciò che è percepito come normale e ciò che non lo è. Alle 18 irruzione di Arearea in piazza San Giacomo con "Bach to Dance", danza d'insieme da danzare con chiunque abbia avuto il piacere di impararla. In serata tris di spettacoli sul sagrato della chiesa di San Francesco: alle 18.30 "Romeo e Giulietta" di Borderline Danza, alle 19 la Compagnia Francesca Selva col suo "Ex Voto", e alle 19.30 la compagnia Ivona in "Gianni-Pasquale e la sua lettera d'amore a una bambola gonfiabile". Gran finale alla Loggia, dove alle 20.30 andrà in scena "Le Tango de Malfaiteurs" della compagnia Naturalis Labor. A seguire, alle 21.30, una Milonga aperta al pubblico a cura del Circolo Zoo. Le performance di Arearea, la Milonga e la lezione di yoga sono a ingresso gratuito. Per gli altri spettacoli ingresso a 5 euro. Acquisto su VivaTicket, prenotazioni al 345 7680258.

LO SPETTACOLO Uno degli show in programma in centro

Federica Sassara

PREMIO HEMINGWAY Foto di gruppo per i vincitori sulla spiaggia di Lignano

A Lignano è calato il sipario sulla 40^ edizione, che quest'anno ha vissuto un'annata speciale, legata a molteplici anniversari

Con il premio Hemingway Friuli specchio del mondo

L'EVENTO

Sipario sulla 40^ edizione del Premio Hemingway. Un'edizione speciale, legata a molti anniversari: i primi quattro decenni del riconoscimento nato a Lignano Sabbiadoro in omaggio allo scrittore statunitense, i 70 anni dal conferimento del Premio Nobel per la Letteratura a Ernest Hemingway e anche i 70 anni dalla sua visita in Friuli e a Lignano. Dopo un'intensa tre giorni di incontri con i vincitori, ieri sera, al Cinecity di Lignano Sabbiadoro, l'emozionante serata finale con la cerimonia di premiazione: un emozionante talk con i vincitori condotto quest'anno dalla giornalista d'inchiesta Giulia Presutti.

I PREMIATI

Cinque le categorie del Premio Hemingway 2024, capaci di restituire la poliedrica personalità del grande romanziere e la sua capacità di guardare nel profondo dell'animo umano: lo scrittore cileno Benjamin Labatut, Premio Hemingway per la Letteratura, e il fisico e divulgatore Vincenzo Schettini, al quale è andato quest'anno il Premio speciale Lignano per il futuro, premiati dal sindaco di Lignano Sabbiadoro Laura Giorgi. Irina Ščerbakova, vincitrice nella sezione Testimone del nostro tempo, coofondatrice di Memorial e Premio Nobel per la Pace 2022 e lo psichiatra e saggista Vittorino Andreoli, vincitore nella categoria "Avventura del pensiero": entrambi hanno ricevuto il premio dal presidente del Consiglio regionale Fvg Mauro Bordin. Infine l'urbanista Francesco Finotto, Premio Hemingway nella categoria Fotolibro per "Notte a Nordest. Le fabbriche in scena" (Antiga Edizioni), premiati da Donatella Pasquin, consigliere con delega alla Cultura.

Quest'anno il Premio è una prestigiosa e piccola scultura in terracotta policroma, con patine cromatiche diverse per ciascun premiato, dedicata ad Hemingway e a Lignano Sabbiadoro. Ogni pezzo è unico: un'opera realizzata dal maestro Giorgio Celiberti – presente in sala – conosciuto in tutto il mondo per la sua straordinaria produzione artistica e amatissimo in friuli. Hanno affiancato i vincitori sul palcoscenico i componenti della Giuria: il presidente Alberto Garlini, affiancato da Gian Mario Villalta e Italo Zannier. E ospite d'eccezione anche John Patrick Hemingway, figlio di Gregory Hemingway e nipote di Ernest Hemingway.

I COMMENTI

«C'è molta soddisfazione per questo traguardo dei quarant'anni – ha dichiarato il sindaco di Lignano Sabbiadoro Laura Giorgi –. Un anniversario che sancisce la piena maturità di un premio che di anno in anno ha visto la partecipazione di personalità di rilievo del panorama nazionale e internazionale, proiettando la Città a un'ampia e prestigiosa ribalta.

Il forte legame esistente tra Lignano Sabbiadoro ed Ernest Hemingway si rispecchia nelle quattro categorie in concorso e nel premio speciale istituito per questa 40esima edizione, perché rappresentano la capacità di osservare il mondo, capire e raccontare l'animo umano, quelle stesse caratteristiche che si ritrovano nel suo stile e lo hanno reso celebre.

Quell'Hemingway in passato spesso stereotipato e oggi celebrato da diverse iniziative culturali, premi e concorsi. Però la città di Lignano ha il pregio di essere stata la prima ad aver voluto stringere con lui un forte legame che solo pochi giorni fa abbiamo ricordato con una serata a lui dedicata, nel parco cittadino che dal 1984 porta il suo nome e che oggi rappresenta un cuore verde particolarmente caro ai cittadini di Lignano e ai suoi ospiti, luogo di ritrovo e di aggregazione».

«Il Premio Hemingway – ha affermato il presidente del Consiglio regionale del Fvg, Mauro Bordin – è molto più di un semplice riconoscimento letterario. È un evento che celebra la figura del grande scrittore statunitense, promuove la cultura e il turismo, valorizza il patrimonio letterario e coinvolge attivamente la comunità locale. La 40^ edizione del premio, con la partecipazione di eminenti personalità come Benjamin Labatut e Irina Ščerbakova, continua questa tradizione di eccellenza, rafforzando ulteriormente l'importanza di Lignano Sabbiadoro nel panorama culturale internazionale».

Cinema

Allo ShorTss Iff opere con il visore

La terza giornata dello ShorTS Iff si apre alle oggi 17 in Sala Xenia con la sezione a concorso ShorTS Immersive, che presenta 7 lavori - 3 in 6DoF e 4 in Cinematic VR - visibili muniti di appositi visori per un'esperienza che permette di percepire in modo diverso il racconto nello spazio e dello spazio narrativo (prenotazioni su maremetraggio.com). Si prosegue alle 19 al Teatro Miela con la masterclass e l'assegnazione del "Premio Prospettiva" a Carlotta Gamba, attrice già consapevole nel dosare luci e ombre dei suoi personaggi (dal debutto in America Latina ad Amusia, Dante e al recente Gloria! - che sarà proiettato dopo la premiazione - e nella già citata serie Dostoevskij). Alle 21.15 il Giardino pubblico accoglie il primo blocco della sezione Maremetraggio, storica sezione del Festival.

Il "Brass Ensemble" oggi al Parco San Valentino

CONCERTI

Torna da oggi a Pordenone il calendario dei concerti al Parco di San Valentino, curato dall'Associazione musicale Orchestra e Coro San Marco. Come evento inaugurale la locandina propone, alle 19, il concerto del Brass Ensemble dell'Orchestra da camera di Pordenone, diretto da Andrea Bonaldo, tromba e maestro concertatore. Il programma presenterà un nuovo progetto commissionato proprio a Bonaldo, musicista e arrangiatore. Si potranno ascoltare, quindi, riarrangiate per questo ensemble, pagine da "Gli intoccabili", dalla saga di "Star Wars", "Rocky", e ancora da pellicole blockbuster come "Titanic" o "Il gladiatore".

I concerti al Parco proseguiranno poi dando spazio a giovani musicisti già premiati per il loro talento, come il diciottenne fisarmonicista triestino Luca Bello (14 luglio, in sinergia con il festival "Nei Suoni dei Luoghi"), l'Orchestra di fiati della Fondazione Santa Cecilia di Portogruaro (21 luglio), la Filarmonica di Pordenone (25 agosto). Non mancherà il consueto spazio riservato alla musica vocale, con il concerto su celebri pagine liederistiche e pianistiche dedicate a Venezia, con il soprano Sara Pegoraro e la pianista Tullia Melandri (4 agosto), e la serata che celebrerà l'Anniversario della morte di Puccini con un recital di arie dalle sue più famose opere, interpretate dal soprano Anna Viola e dal tenore Alessandro Cortello, accompagnati al pianoforte da Federico Lovato (18 agosto). E infine il "pop d'autore", come quello di Nicoletta Taricani, voce vincitrice nel 2023 del Premio dedicato a Claudia Grimaz Mane Awards, giovane grintosa cantante e autrice che presenterà il suo album "Memorie", intenso omaggio alla fotografa siciliana Letizia Battaglia, (28 luglio, in sinergia con il festival "More than Jazz" di Simularte); ma anche la verve comica, cólta eppure esilarante, del trio Maxino, Flavio Furian e Elisa Bombacigno, con le loro parodie, medley e "canzoni espresse" inventate al momento dai suggerimenti del pubblico (7 luglio); per finire con il concerto "Non sono solo canzonette" proposto, in formazione corale e strumentale, da Pordenone Vocal Ensemble e Gabriel Fauré Consort (1° settembre): un viaggio nella musica leggera italiana tra gli anni Settanta e Novanta, da De Gregori a Dalla, da Vasco a Zucchero, Fossati a Battiato, con gli arrangiamenti originali curati da Valter Poles e la direzione di Emanuele Lachin.

Tutti i concerti al Parco di San Valentino sono ad ingresso libero. Info: https://www.orchestrapordenone.it

MUSICISTA Andrea Bonaldo

PROTAGONISTI L'orchestra triestina Maxmaber Orchestar

Centrale di Malnisio, oggi tocca alla musica balcanica

L'INIZIATIVA

Sarà il parco dell'ex centrale idroelettrica di Malnisio di Montereale Valcellina ad accogliere stasera, alle 21, "Memoria adriatica", concerto di musica balcanica, klezmer e popolare dell'Europa orientale e del Mediterraneo, con la triestina Maxmaber Orkestar (Lucy Passante Spaccapietra, voce e violino; Alberto Guzzi, voce e sassofono; Max Jurcev, voce e fisarmonica; Fabio Bandera, voce e contrabbasso; Alessandro Perosa, batteria e percussioni). Proposto in occasione di Anteprima Dedica a Paolo Rumiz, nel 2021, il concerto, che rientra nel programma di Dedica Estate - appuntamenti che ripropongono produzioni del festival o spettacoli andati in scena nel corso degli anni per le anteprime della rassegna - prevede musiche klezmer, vecchie canzoni italiane e jugoslave, valzer e mazurke, sevdalinke bosniache e danze dalla Serbia e dalla Macedonia che si intrecciano in un sound allegro e malinconico allo stesso tempo. Dai viaggi vagabondi della Maxmaber Orkestar attraverso tutta l'Italia e l'Europa, dalla Sicilia al Mare del Nord, dalla Spagna ai Balcani, sono nati i brani originali - cantati in dialetto triestino - che li riportano a casa. L'ingresso è gratuito, in caso di pioggia il concerto si terrà nell'auditorium dell'ex centrale. Info: www.dedicafestival.it

La Vedova allegra torna ancora in scena a 118 anni dal debutto

OPERETTA

La Fvg Orchestra porta questa sera, alle 21.30, in scena la Vedova Allegra, l'Operetta più famosa al mondo, nella forma di un concerto scenico per un'emozionante serata d'estate al Teatro Palamostre.

Appunto con "Vi racconto... la Vedova Allegra!": a 118 anni dal debutto avvenuto al Theater An der Wien di Vienna nel 1905, lo spettacolo racconta in forma di concerto-scenico la storia che ruota attorno la vicenda amorosa della ricca ereditiera Hanna Glawary e del suo eterno spasimante, il Conte Dànilo Danilowitsch. Una vicenda romantica e non priva di momenti umoristici suggellata dalla straordinaria musica del grande Maestro Franz Lehár.

Sul palco la Fvg Orchestra diretta dal Maestro Romolo Gessi con le voci di Selma Pasternak, Andrea Binetti, Gualtiero Giorgini, Ilaria Zanetti, Filippo Pina Castiglioni, Alessio Colautti e Marzia Postogna, e con le ballerine Noemi Gaggi e Lara Cozzolino.

Con la regia di Andrea Binetti, lo spettacolo vede in scena i personaggi principali dell'operetta, che condurranno il pubblico all'interno della storia ambientata in una Parigi notturna in cui ci sono intrighi di coppie, donne frivole e uomini babbei, un'umanità che rispecchia la decadenza del mondo aristocratico. Il tutto bagnato dallo champagne e ravvivato dal celebre e travolgente ballo del can can.

Il concerto è organizzato dalla Fondazione Bon all'interno della rassegna Armonie in Città. Biglietti acquistabili su circuito Vivaticket o presso la biglietteria del teatro.

Le misteriose "Villi" di Puccini al Verzura del Castello di Spessa

MUSICA

Il Piccolo Opera Festival prosegue stasera alle 21 al Teatro di Verzura del Castello di Spessa con l'attesissimo debutto de "Le Villi" di Puccini, nuovo allestimento del Piccolo Opera Festival che celebra il centenario della scomparsa del grande compositore toscano. "Fantasia", il tema della diciassettesima edizione del Festival, si sposa perfettamente con l'opera-balletto di Puccini, ispirata a una fiaba nordica che evoca atmosfere incantate e mistici scenari. Le "Villi" sono, infatti, creature misteriose e fantastiche che popolano i boschi e vessano gli amanti infedeli con le loro sinuose danze.

Il cast vede tra i protagonisti nomi internazionali come Bingbing Wang (soprano), Hayk Vardanyan (tenore) e Andrea Borghini (baritono). Prestigiosa la regia di Igor Pison, regista riconosciuto e stimato in tutta Europa, che collabora con continuità, tra gli altri, con il Teatro Verdi di Trieste e il Teatro Stabile Sloveno.

In buca è la GO! Borderless Orchestra, che riunisce musicisti italiani e sloveni grazie alla collaborazione del Piccolo Opera Festival con importanti realtà musicali del territorio transfrontaliero. A dirigerla è il maestro Hirofumi Yoshida, direttore di fama internazionale.

Ribellione delle maturande ora occorre fare chiarezza

PUNTO DI VISTA

E così le tre studentesse del Liceo Foscarini di Venezia, balzate all'onore della cronaca per la loro protesta contro la valutazione della prova di greco alla maturità, sono state promosse.

GLI STRASCICHI

Questo finale, peraltro scontato, lascia però tutti col fiato sospeso. La promozione, infatti, non mette la parola "fine" agli strascichi del loro gesto eclatante. Le maturande, ormai maturate, hanno richiesto l'accesso agli atti della prova in questione, ma non è chiaro se procederanno con un ricorso. Fatto sta che la cosa non può finire qui. Troppo in alto si è sollevato il polverone mediatico sulla vicenda e, in seguito, dal "particulare", per usare un termine caro a Guicciardini, si è finiti per estendere il dibattito al generale. Ancora una volta, infatti, lo tsunami mediatico sorto a corollario di questo singolo episodio si è abbattuto sul suo bersaglio preferito, la Scuola con la esse maiuscola, incidendo soprattutto sulla credibilità dei docenti italiani. Del resto, basta un solo fiammifero per incendiare un pagliaio.

Cosa può essere successo? Le domande che tormentano l'opinione pubblica sono molte. La commissaria esterna di greco è stata davvero iniqua nella valutazione delle prove scritte di queste candidate? Queste ultime hanno ricevuto davvero una disparità di trattamento? Ci sono state delle irregolarità da parte dei docenti? Si sono verificate davvero delle ingiustizie nella valutazione? La commissione ha valutato con oggettività queste studentesse rispetto agli altri candidati della stessa classe? Oppure le studentesse hanno torto, la loro protesta era ingiustificata e ha finito per gettare fango sulla credibilità e sulla professionalità dei docenti?

PROFESSORE
Andrea Maggi

MEDEA

Tanto per rimanere nell'ambito del greco antico, nell'incipit della "Medea" di Euripide la nutrice esclama: "Ah! Se la nave Argo non avesse mai traversato veloce le cerulee Simplegadi verso la terra dei Colchi [...] La mia padrona, Medea, non avrebbe navigato verso i baluardi della terra di Iolco, scossa nel cuore dall'amore per Giasone". Se Medea non avesse mai incontrato Giasone, la conseguente scia di sangue non ci sarebbe stata. A chi attribuire la responsabilità dei delitti di Medea? A Medea stessa o all'opportunismo, alla prepotenza e all'ingratitudine di Giasone? Medea ha versato il sangue dei suoi figli, ma il suo è stato un atto disperato per vendicarsi del tradimento del marito, per il quale lei aveva abbandonato, e tradito, la famiglia di origine. La ribellione di Medea è un'invocazione alla giustizia, che genera una tragedia immane anche per lei stessa, in quanto madre.

È FONDAMENTALE APPURARE SE DAVVERO C'È STATA INGIUSTIZIA NE VA DEL PRESTIGIO DEI DOCENTI E DELLA SCUOLA

ACCERTAMENTO NECESSARIO

Tornando alla vicenda del Foscarini, le studentesse hanno agito bene facendo molto rumore, se effettivamente sono state vittime di un'ingiustizia. Ma adesso è fondamentale appurare se l'ingiustizia è stata effettivamente compiuta o se si è fatto, come direbbe Shakespeare, molto rumore per nulla. Si vada fino in fondo: le studentesse si rivolgano al Tar. In alternativa si proceda con un accertamento da parte del Ministero, perché se la protesta si rivelasse ingiustificata, una volta tanto si restituirebbe il legittimo prestigio ai docenti e alla Scuola.

Andrea Maggi

OGGI

Domenica 30 giugno
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

TantiBuon compleanno a **Francesca** di Pordenone che oggi taglia il traguardo dei 18 anni, dai nonni, dai genitori, dagli zii e dai prenti tutti con l'augurio di un futuro ricco di felicità.

FARMACIE

Chions
▶Comunali Fvg, via Vittorio Veneto 74 - Fraz. Villotta

Cordenons
▶Perissinotti, via Giotto 24

Fontanafredda
▶Bertolini, piazza Julia 11 - Fraz. Vigonovo

Maniago
▶Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

Sacile
▶Farmacia Sacile, piazza Manin 11/12

San Vito al Tagliamento
▶Comunale, via del Progresso 1/B

Spilimbergo
▶Farmacia Della Torre, corso Roma, 22

Pordenone
▶Alla Fede, corso Vittorio Emanuele 21

EMERGENZE

▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup allo 0434 223522 o rivolgersi alle farmacie.
▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.
▶Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434 532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13).

Cinema

FIUME VENETO

▶UCI via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 14.00 - 14.30 - 14.40 - 14.45 - 15.10 - 15.45 - 16.15 - 17.00 - 17.20 - 17.40 - 18.00 - 18.30 - 19.15 - 19.30 - 20.00 - 20.30 - 21.00 - 21.30 - 21.50 - 22.20. **«AMEN»** : ore 14.10 - 21.50. **«INSIDE OUT 2»** di K.Mann : ore 14.40 - 19.15. **«IL GATTOPARDO»** di L.Visconti : ore 15.00. **«THE BIKERIDERS»** di J.Nichols : ore 16.20. **«A QUIET PLACE - GIORNO 1»** di M.Sarnoski : ore 17.10 - 19.40 - 22.00. **«HIT MAN - KILLER PER CASO»** di R.Linklater : ore 19.00 - 22.40. **«BAD BOYS - RIDE OR DIE»** di A.Fallah : ore 19.50 - 22.30.

MANIAGO

▶MANZONI via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 21.00.

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 15.30 - 17.30 - 19.30. **«C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN»** di P.Dorj : ore 21.45. **«FUGA IN NORMANDIA (THE GREAT ESCAPER)»** di O.Parker : ore 14.55 - 17.10 - 19.10. **«SHOSHANA»** di M.Winterbottom : ore 16.55 - 19.10. **«INSIDE OUT 2»** di K.Mann : ore 21.30. **«HIT MAN - KILLER PER CASO»** di R.Linklater : ore 14.55 - 19.15. **«HIT MAN - KILLER PER CASO»** di R.Linklater : ore 21.30. **«RACCONTO DI DUE STAGIONI»** di N.Ceylan : ore 15.40 - 18.00. **«DOGMAN»** di M.Garrone : ore 16.00 - 21.10. **«L'AMANTE DELL'ASTRONAUTA»** di M.Berger : ore 21.30.
▶MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

PRADAMANO

▶THE SPACE CINEMA CINECITY Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«PAW PATROL: IL SUPER FILM» di C.Brunker : ore 11.00. **«INSIDE OUT 2»** di K.Mann : ore 11.00 - 11.30 - 12.00 - 13.00 - 13.15 - 13.30 - 13.45 - 14.00 - 14.25 - 14.50 - 15.10 - 15.30 - 16.00 - 16.30 - 16.45 - 17.00 - 17.25 - 17.45 - 18.00 - 18.30 - 19.20 - 20.00 - 20.15 - 20.30 - 21.00. **«HIT MAN - KILLER PER CASO»** di R.Linklater : ore 11.00 - 13.40 - 17.35 - 21.40. **«A QUIET PLACE - GIORNO 1»** di M.Sarnoski : ore 11.00 - 19.00. **«A QUIET PLACE - GIORNO 1»** di M.Sarnoski : ore 11.15 - 14.15 - 16.10 - 18.45 - 21.20 - 22.50.
«SHOSHANA» di M.Winterbottom : ore 11.15 - 15.20 - 19.40. **«BAD BOYS - RIDE OR DIE»** di A.Fallah : ore 11.15 - 16.20 - 18.20 - 21.15 - 22.40. **«INSIDE OUT 2 (3D)»** di K.Mann : ore 11.15 - 19.10. **«THE BIKERIDERS»** di J.Nichols : ore 14.45 - 22.10. **«JATT & JULIET 3»** di J.Sidhu : ore 16.50. **«ALBERTO SORDI SECRET»** di I.Righetti : ore 19.50. **«IL GATTOPARDO»** di L.Visconti : ore 20.20.

MARTIGNACCO

▶CINE CITTA' FIERA via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 15.00 - 15.30 - 16.00 - 16.30 - 17.10 - 17.45 - 18.15 - 18.45 - 19.20 - 20.00 - 20.30 - 21.00. **«SHOSHANA»** di M.Winterbottom : ore 15.00 - 17.30 - 20.30. **«BAD BOYS - RIDE OR DIE»** di A.Fallah : ore 15.00 - 17.45 - 20.30. **«HIT MAN - KILLER PER CASO»** di R.Linklater : ore 15.15 - 18.15 - 21.00. **«ME CONTRO TE IL FILM - OPERAZIONE SPIE»** di G.Leuzzi : ore 15.30. **«THE BIKERIDERS»** di J.Nichols : ore 15.30 - 18.00 - 21.00. **«A QUIET PLACE - GIORNO 1»** di M.Sarnoski : ore 16.00 - 18.30 - 21.00. **«FUGA IN NORMANDIA (THE GREAT ESCAPER)»** di O.Parker : ore 17.30 - 20.00.

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE via XX Settembre Tel. 0432970520
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 16.00. **«VANGELO SECONDO MARIA»** di P.Zucca : ore 18.00. **«IL TEOREMA DI MARGHERITA»** di A.Novion : ore 20.00.

TOLMEZZO

▶DAVID piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 16.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato, Giulia Soligon

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

BankAmericard

Il 26 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari

Amneris Olivo

ved. Donzello

Ne danno il triste annuncio i figli, gli amati nipoti Demian e Vilem, la nuora, il fratello, la cognata e i parenti tutti. Il funerale avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale di San Nicolò dei Mendicoli, martedì 2 luglio alle ore 9:00.

Venezia, 30 giugno 2024

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello
tel. 0415223070

Festival di Majano
www.promajano.it

Forst · Weihenstephan · Despar · Ivicolors

*OGNI SERA FORNITISSIMI CHIOSCHI:
ANGOLO DELLE BONTÀ, BOUTIQUE DELLA BRACE,
CUCINA DI CARNIA, CUCINA CENTRALE*

***APERTURA CUCINE** ORE 19:00*

MaRilù Radio

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

MOSTRA
SALA CIRO DI PERS *Mostra fotografica "40 ANNI INSIEME"*

PREMIO PRO MAJANO 2024 JONATHAN MILAN

LUGLIO

Luogo	Ora	Evento
VENERDÌ 19		
Piazza Italia	Ore 19.30	Cerimonia di Inaugurazione 64° FESTIVAL DI MAJANO (in caso di maltempo presso la Sala Consiliare)
Piazza Italia	Ore 20.30	Degustazione guidata "40 ANNI DI AMICIZIA TRAVERSETOLO-MAJANO" con Stefano Trinco, Manuel Marchetti, Diana Candusso
SABATO 20		
Sala Consiliare	Ore 10.30	Premio Armando Prada "Un Maestro di vita"
Enoteca	Ore 19.00	Per tutta la serata degustazione prodotti sardi a cura di Una sarda al Nord
Piazza Italia	Ore 19.00	ZERO SIX
Area Concerti	Ore 21.30	MASSIMO PERICOLO
DOMENICA 21		
Enoteca	Ore 11.00	Per tutta la giornata degustazione Fish & Chips a cura del Ristorante Centopassi di San Daniele
Area Concerti	Ore 15.30	Apertura villaggio HOLI SPLASH RUN
Area Concerti	Ore 16.30	Apertura animazione HOLI SPLASH RUN
Piazza Italia	Ore 17.00	Pomeriggio magico con il mago Gasp by Free Time
Piazza Italia	Ore 19.00	ABBA SHOW
Area Concerti	Ore 19.30	Partenza HOLI SPLASH RUN
Area Concerti	Ore 21.30	PITERPAN IMPATTO XXL - SPECIAL GUEST DJ MATRIX (INGRESSO LIBERO)
VENERDÌ 26		
Piazza Italia	Ore 19.00	DIATRIBA
Area Concerti	Ore 21.30	CAOS 90 LIVE: EIFFEL 65, MARVIN & PREZIOSO, CAROLINA MARQUEZ, DJ KUBIK, CIRE
SABATO 27		
Area Concerti	Ore 18.00	COLINÂR LEAGUE – Torneo di calcio a 6
Piazza Italia	Ore 18.00	4° Raduno Vespa Festival in collaborazione con Vespa Club Italia - Udine
Enoteca	Ore 18.00	26° edizione della mostra "FUNGHI IN PIAZZA" allestita dal Gruppo Micologico Majanese Per tutta la serata degustazione funghi a cura di Cucina di Carnia
Piazza Italia	Ore 21.30	MONSTERS OF ROCK – Aerosmith - Bon Jovi - Guns n' Roses Tribute Night
DOMENICA 28		
Piazza Italia	Ore 08.00	3° Raduno Fiat 500 in collaborazione con Fiat 500 Club Italia
Area Concerti	Ore 09.00	COLINÂR LEAGUE – Torneo di calcio a 6
Area Concerti	Ore 09.00	FEST IN VOLLEY – Torneo di pallavolo
Enoteca	Ore 11.00	26° mostra "FUNGHI IN PIAZZA" allestita dal Gruppo Micologico Majanese (per tutta la mattina in vendita funghi freschi ed essicati) Per tutta la giornata degustazione funghi a cura di Cucina di Carnia
Piazza Italia	Ore 17.00	Truccabimbi, sculture di palloncini e bolle di sapone by Free Time
Piazza Italia	Ore 21.30	HANKY PANKY BAND
MARTEDÌ 30		
Piazza Italia	Ore 19.00	FREEWAY – SIGLE TV & CARTOONS IN ROCK
Area Concerti	Ore 21.30	ANTONELLO VENDITTI NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI 1984-2024 40th ANNIVERSARY

AGOSTO

Luogo	Ora	Evento
GIOVEDÌ 1		
Piazza Italia	Ore 19.00	THE ROCKSTAR SHOW
Area Concerti	Ore 21.30	RUSSELL CROWE & The Gentlemen Barbers - Opening act: Steve Taboga and The High Jackers
VENERDÌ 2		
Piazza Italia	Ore 19.00	GLI ANNI D'ORO – 883 Tribute Band
Area Concerti	Ore 21.30	MARAKAIBO Krepapelle d'Estate - SPECIAL GUEST ALBERT MARZINOTTO (INGRESSO LIBERO)
SABATO 3		
Enoteca	Ore 18.00	Per tutta la serata degustazione di calamari a cura di A.R.C.U. Associazione Ricreativa Culturale Urbignacco di Buja
Area Concerti	Ore 21.30	ASCOLTA Pooh Tribute | O.I. & B. Zucchero Tribute (INGRESSO LIBERO)
DOMENICA 4		
Via Zorutti	Ore 07.30	"Il Festival del Dono" in collaborazione con le Sezioni AFDS di Majano e Susans, sarà presente la autoemoteca per la raccolta di sangue e plasma
Piazza Italia	Ore 09.00	1° Raduno di Auto d'Epoca al Festival di Majano
Enoteca	Ore 11.00	Per tutta la giornata degustazione di calamari a cura di A.R.C.U. Associazione Ricreativa Culturale Urbignacco di Buja
Piazza Italia	Ore 17.00	Caricaturista Riki e popcorn gratis per tutti by Free Time
Piazza Italia	Ore 19.00	ITALIANO VERACE "LA VERA FESTA ITALIANA"
Area Concerti	Ore 21.30	WOLFMOTHER
MERCOLEDÌ 7		
Piazza Italia	Ore 19.00	MAY DAY 28
Area Concerti	Ore 21.30	FLOGGING MOLLY - Opening act UNCLE BARD & THE DIRTY BASTARDS
GIOVEDÌ 8		
Area Concerti	Ore 21.30	GIGI D'AGOSTINO
VENERDÌ 9		
Piazza Italia	Ore 19.00	DOG WALKING passeggiata di socializzazione e cultura cinofila in collaborazione con ACSD Lupus Infabula
Piazza Italia	Ore 19.30	Staffetta "TRE PER UN GALLO" in collaborazione con A.S.D. Libertas Majano
Piazza Italia	Ore 21.30	SEGNALI CAOTICI - Tributo ad Augusto Daolio
SABATO 10		
Enoteca	Ore 18.00	Per tutta la serata "USA" degustazione Pulled Pork e Hamburger di Bufalo e primi piatti a cura di Bar Ristorante Teresine
Piazza Italia	Ore 21.30	DAVE E I BACHI DA SETA
DOMENICA 11		
Piazza Italia	Ore 09.00	2° Raduno di Trattori al Festival di Majano
Enoteca	Ore 11.00	Per tutta la giornata "USA" degustazione Pulled Pork e Hamburger di Bufalo e primi piatti a cura di Bar Ristorante Teresine
Piazza Italia	Ore 17.00	One man show: DEDA e truccabimbi by Free Time
Piazza Italia	Ore 19.00	LOS LOCOS – CLUB TROPICANA STORY con DJ ANGELO BELLINA & ROGER DJ
MARTEDÌ 13		
Piazza Italia	Ore 19.30	PREMIO PRO MAJANO 2024 a JONATHAN MILAN
MERCOLEDÌ 14		
Angolo Bontà	Ore 19.00	Serata Argentina: specialità Asado
Piazza Italia	Ore 21.30	BROCCOLETTI POP
GIOVEDÌ 15		
Piazza Italia	Ore 17.00	Laboratorio per grandi e piccoli by Free Time
Piazza Italia	Ore 19.00	GALAO
Area Concerti	Ore 20.00	CINEDISCO 30th ANNIVERSARY - DJ MAXWELL (INGRESSO LIBERO)
Piazza Italia	Ore 23.55	GRAN FINALE PIROTECNICO

IL GAZZETTINO

Domenica 30 Giugno 2024
www.gazzettino.it

Celebrazioni in tutto il mondo per la settimana per la riduzione dei cibi troppo sapidi. Le dosi in cucina andrebbero limitate a partire dai piatti per i bambini

Foto Freepik

Prendere la vita con un pizzico di sale in meno

A TAVOLA

Il sale non è solo un nutriente essenziale, ma anche un elemento fondamentale della nostra storia e della nostra cultura, protagonista anche nel linguaggio di tante espressioni a valenza sia positiva ("Essere il sale della terra"), che negativa (il Dantesco "Come sa di sale lo pane altrui") e talmente prezioso da aver avuto sin dall'antichità dei tracciati stradali appositamente dedicati (la via Salaria) e di essere stato oggetto di preziosi traffici commerciali.

Ma il suo ruolo nella salute è oggi molto controverso, soprattutto perché nella dieta occidentale il sale è diventato davvero troppo abbondante. E le ricadute, in particolare per la salute dell'apparato cardiovascolare, ma anche dei reni e delle ossa, possono essere pesanti.

LE PATATINE

Ecco perché il World Action on Salt, Sugar and Health (WASSH) ha celebrato lo scorso maggio in tutto il mondo la Settimana Mondiale per la Riduzione del Consumo di Sale, rilanciata nel nostro Paese dalla Società Italiana di Nutrizione Umana, per sensibilizzare tutti ad un uso ragionevole del sale.

La misura della salute è indicata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità in un consumo non eccedente i 5 grammi al giorno (sono il corrispettivo di un cucchiaino da tè).

Ma non è facile restare entro questi limiti, soprattutto se si mangia spesso fuori casa, se si aggiunge sale agli alimenti o se si esagera con quelli salati. Il sale occulto inoltre è ovunque, dai cornflakes della colazione, agli snack (cracker, patatine, ecc), ai sughi pronti, alle zuppe in scatola.

Un eccesso di sale nella dieta può favorire un aumento della pressione arteriosa, che è il primo passo verso una serie di temibili conseguenze, quali l'ictus o l'infarto.

PASQUALE STRAZZULLO (SOCIETÀ DI NUTRIZIONE): «CARNE, PESCE E ALIMENTI IN SCATOLA CONTENGONO MOLTO SODIO AGGIUNTO»

Ecco perché l'abuso di sale è considerato l'errore alimentare maggiormente responsabile di tante morti premature e disabilità, generate dalla comparsa di malattie croniche non trasmissibili.

La buona notizia è che riducendone il consumo al di sotto della soglia consigliata dall'Oms si potrebbero risparmiare, da qui al 2030, oltre 7 milioni di morti premature nel mondo; purtroppo però la maggior parte dei Paesi è ancora molto lontana dall'obiettivo fissato dall'Oms di ridurre del 30% il consumo di sale entro il 2025.

Anche nella nostra dieta, la principale fonte di sale è rappresentata dai prodotti trasformati di tipo artigianale, industriale o della ristorazione collettiva che, sommati insieme, forniscono almeno la metà del sale consumato ogni giorno. A seguire, c'è quello aggiunto in fase di cottura o a tavola (35%). Tra le fonti più importanti di sale figurano il pane, la pizza e i prodotti da forno, ma la sua presenza è importante anche nei formaggi, nelle carni e nei pesci o crostacei conservati.

GLI ORTAGGI

Il contenuto di sale nella frutta, nella verdura e negli ortaggi freschi è al contrario bassissimo. Ecco perché una dieta molto ricca di frutta, verdura e legumi freschi, qual è appunto quella Mediterranea, porta a consumare meno sale.

«A patto naturalmente di non esagerare con il consumo di formaggi stagionati e di insaccati – ammonisce il professor Pasquale Strazzullo, coordinatore del Gruppo di Lavoro "Meno Sale Più Salute" della Società Italiana Nutrizione Umana - ma anche con carne, pesce e alimenti in scatola o in vetro che contengono tanto sale aggiunto».

Ugualmente importante è abituarsi a mangiare il pane povero di sale (sciapo, come quello umbro o toscano), non portare la saliera in tavola e cucinare con poco sale. Per la cottura della pasta, aggiungere meno "pizzichi" del solito e farlo quando l'acqua ha appena iniziato a bollire. E se proprio sale deve essere, almeno che sia iodato, per prevenire le patologie della tiroide. Attenzione infine a salse e condimenti, quali ketchup, soia, senape, dadi da brodo, tutti ricchissimi di sale.

LE ERBE

Per dare sapidità ai cibi, meglio ricorrere ad aceto e limone e, per insaporirli, ad aglio, cipolla, erbe aromatiche e spezie (pepe, peperoncino, noce moscata, curry). Ma la buona volontà dei singoli non basta da sola a vincere la battaglia di ridurre il sale nella dieta, senza una stretta alleanza con l'industria alimentare.

Per questo, il Ministero della Salute ha promosso negli anni una serie di iniziative volte a ridurre del 10-15% il contenuto di sale nel pane artigianale e in alcune tipologie panarie, di pasta, nei surgelati e in tanti altri alimenti confezionati.

L'Oms ha inoltre da tempo chiesto di evidenziare chiaramente in etichetta se un determinato prodotto è a basso o ad elevato contenuto di sodio, per rendere i consumatori consapevoli di cosa stiano mettendo nel carrello.

L'ECCESSO DI SALATO PUÒ SCATENARE GRAVI CONSEGUENZE SUL SISTEMA CARDIACO MA ANCHE SUI RENI E SULLE OSSA

Maria Rita Montebelli

Studio italiano sui tumori

Carenza di vitamina B6 dietro i maligni

Tumori maligni per poca vitamina B6. Uno studio italiano pubblicato su "Cell Death & Disease" ha chiarito i meccanismi all'origine di questa relazione pericolosa, scoprendo che la carenza della vitamina B6 è in grado di trasformare tumori benigni che esprimono l'oncogene RasV12, un gene legato alla formazione di neoplasie, in forme di cancro più aggressive che producono metastasi. La ricerca è stata coordinata da università Sapienza e Fondazione Santa Lucia di Roma. La vitamina B6 è un composto idrosolubile e dalle proprietà antiossidanti che rende possibile l'attività di enzimi coinvolti nel 4% delle reazioni metaboliche. Per questo motivo, all'interno del delicato equilibrio cellulare, un deficit di questa sostanza determina, fra le altre cose, danno al Dna e aberrazioni cromosomiche. Gli scienziati dei Dipartimenti di Biologia e biotecnologie 'Charles Darwin' e di Scienze biochimiche 'Alessandro Rossi Fanelli' della Sapienza e del Laboratorio di Neurobiologia cellulare della Fondazione Santa Lucia hanno dimostrato per la prima volta in vivo la correlazione tra la deficienza della vitamina B6, il danno genomico e lo stress ossidativo nelle cellule tumorali.

I CONSIGLI

LEGGERE LE ETICHETTE DEI PRODOTTI IN SCATOLA

Ridurre sia il sale di uso domestico, sia quello nei prodotti acquistati o consumati fuori casa, leggendo sistematicamente le etichette

ABITUARE I BAMBINI AI GUSTI POCO SAPIDI

Evitare il più possibile di aggiungere il sale nei piatti dei bambini fin da quando sono piccoli ed evitare i condimenti alternativi contenenti delle alte dosi di sodio

GLI SNACK SOLO POCHE VOLTE A SETTIMANA

Gli alimenti ricchi di sale vanno consumati solo eccezionalmente snack salati, patatine in sacchetto, olive da tavola, acciughe, alcuni salumi e formaggi)

DOPO LO SPORT SOLTANTO ACQUA

Durante l'attività sportiva moderata è sempre meglio reintegrare con la semplice acqua i liquidi perduti attraverso la sudorazione

INSALATA E VERDURE CON LIMONE E ACETO

Esaltare il sapore dei cibi (per esempio nelle insalate o nelle verdure lesse) usando il succo di limone o l'aceto. Si può preparare un'emulsione anche senza il sale

SCIACQUARE I LEGUMI CHIUSI IN LATTINA

È opportuno sciacquare con dell'acqua i legumi in scatola prima di aggiungerli ai piatti per eliminare o diminuire il sale contenuto nella scatola

Riguarda giovani e anziani: è la dermorexia, la cura eccessiva dell'epidermide del volto
L'allarme arriva dai dermatologi italiani: «Più attenzione alle allergie da contatto»

Trattamenti e pulizia del viso

Ossessione viso, la pelle perfetta dà dipendenza

IL FENOMENO

Una vera dipendenza. Dentro ci sono caduti gli adolescenti ma anche adulti maturi. Si guardano allo specchio, scrutano ogni dettaglio del viso, dalla ruga alla piccola macchia, e ossessivamente ricorrono a creme, maschere, peeling, sieri. Una cura della pelle che, appunto, si trasforma in autentica dipendenza.

Il suo nome: dermorexia o cosmeticoressia. Come la cultura della dieta oltre ogni limite, l'ortoressia. Il disturbo alimentare che rende il cibo sano un'ossessione. Quel particolare disturbo del comportamento alimentare, dunque, di cui soffre chi, nell'intento di ottenere una dieta che sia il più possibile sana, con un comportamento di tipo ossessivo finisce, invece, per ottenere l'effetto opposto.

IL DISAGIO

Negli studi dei dermatologi non sembra essere più una novità. Gli specialisti, oltre ad elencare i danni di questa pratica sulla pelle, la raccontano come un profondo segno di disagio. L'ossessione, sembra, (forse solo temporaneamente) fermarsi quando si presentano i problemi seri. Perché i prodotti sono stati mischiati in malo modo generando reazioni allergiche e ridotto il loro viso o il loro corpo in un rosario di guai. Con esiti anche difficili da cancellare.

GLI SPECIALISTI RIUNITI A CONGRESSO: «PREOCCUPANO L'USO SMODATO DI PRODOTTI DI COSMESI E LA RICHIESTA CONTINUA DI FILLER»

Da ricordare, per esempio, che quando la barriera cutanea viene danneggiata, non riesce a trattenere l'umidità e a bloccare anche le sostanze irritanti. Ciò può portare o peggiorare condizioni come acne, eczema, rosacea e psoriasi. Un'esagerazione tra estetica e cura di sé che porta a sfiora il disturbo psichico. Uno studio pubblicato dalla National Library of Medicine negli Usa vuole dimostrare come queste abitudini possono essere inquadrate come vere e proprie dipendenze nel campo della cosmesi.

L'uso eccessivo, ripetuto e persistente di sostanze diverse per la cura del viso e del corpo, fanno sapere gli specialisti della Società Italiana di Dermatologia e Malattie Sessualmente Trasmesse (Sidemast) che la prossima settimana, si riuniranno per il loro congresso annuale.

«A preoccupare noi esperti, non è solo l'ossessione per l'uso smodato di prodotti di cosmesi ma soprattutto la richiesta di filler e di tossina botulinica tra i ragazzini che li porterà negli anni a chiedere sempre di più - spiega Giuseppe Argenziano, ordinario e direttore Clinica Dermatologica della Università della Campania Luigi Vanvitelli e presidente Sidemast - In generale, i rischi per la salute nell'uso eccessivo e soprattutto nella stratificazione dei prodotti possono essere dermatiti o allergie da contatto, causate spesso dall'applicazione di più principi attivi non adatti alla propria tipologia di cute. Penso anche a trattamenti invasivi come gli scrub o i peeling che a lungo andare provocano l'assottigliamento dello strato corneo rendendo la pelle più fragile e soggetta a infezioni. In realtà la pelle non ha bisogno di essere ripristinata. Va semplicemente lavata, curata, idratata».

CORREZIONI

Il cambiamento naturale della pelle, tra gli adolescenti, si vede come un'imperfezione che necessita una correzione immediata e a tutti i costi. I millennials hanno riempito i ripiani del bagno con decine di prodotti per la cura del viso e del corpo. Spuntano anche degli anti-invecchiamento da adulti considerati buoni strumenti di prevenzione. Un gioco? Niente affatto. Sui social spuntano video sempre più professionali in cui ragazzine danno consigli e fanno pubblicità. I tutorial per il make up dilagano.

Ecco la nuova moda-ossessione delle bambine, anche sotto i dieci anni, per la cura della pelle. Si tratta di baby influencer che si truccano e adottano abitudini tipiche degli adulti sponsorizzate sui social. Le preadolescenti di oggi usano cosmetici come un adulto mentre al di sotto di una certa età si dovrebbero usare i prodotti formulati appositamente per bambini. Non a caso, gli esperti hanno lanciato un allarme: negli ultimi tempi sono aumentate le dermatiti da contatto, le sensibilità cutanee e l'acne in età adulta.«Solo dopo i 30 anni - aggiunge Argenziano si possono pure usare prodotti per cercare di contrastare gli effetti dell'invecchiamento cutaneo ma senza esserne ossessionati». Non solo adolescenti, dunque. Anche tra i grandi, donne e uomini, la cura oltre ogni limite della pelle sembra aver preso piede.

«SE CRESCE L'ATTENZIONE PER SIERI E PEELING CONTRO LE RUGHE, CI SI DIMENTICA DI PROTEGGERE IL CORPO DAGLI EFFETTI DEL SOLE»

LA CURIOSITÀ

Curiosità rilevata dai dermatologi: meno attenzione viene invece riservata alla pelle quando si parla di sole. Dall'uso della crema al lettino abbronzante che dovrebbe essere cancellato dalle nostre scelte. Da una parte, dunque, cresce l'attenzione per il siero o il peeling capace di contrastare segni e rughe e dall'altra ci si dimentica di proteggere viso e corpo. «Si va in vacanza al sole - spiega Maria Concetta Fargnoli - vicepresidente Sidemast e ordinario di Dermatologia all'Università dell'Aquila - spesso più volte all'anno. Questo comportamento è profondamente radicato, sarà difficile da modificare e tale cambiamento potrà richiedere decenni. Dobbiamo iniziare con messaggi chiari e inequivocabili, sicuramente radicali, ma che andrebbero inclusi nell'attività educazionale per il paziente».

Carla Massi

I CONSIGLI

VIA LE TRACCE DI TRUCCO E SMOG

La detersione è importante anche per pelli giovani per togliere tracce di inquinamento nell'aria e anche il trucco. Meglio scegliere prodotti leggeri

ATTENZIONE A ROSACEA O ECZEMA RECIDIVO

Un eccesso di prodotti spalmati sul viso può aggravare eventuali problemi dermatologici: dagli eczemi alla rosacea ma anche all'acne giovanile o da adulti

MAI PIÙ SENZA CAPPELLO E OCCHIALI SCURI

Creme cosmetiche sì ma anche grande attenzione alla protezione dal sole. Oltre alla crema in ogni parte del corpo, cappello a tesa larga e occhiali scuri più possibile

MEGLIO UTILIZZARE ACQUA TIEPIDA

Il calore (acqua calda) può compromettere la barriera protettiva della pelle così come danneggiare i capillari. Utilizzare sempre l'acqua tiepida

DOPO IL PEELING SOLTANTO L'OMBRA

Evitare di esporsi al sole dopo il peeling che provoca rossore e rende la pelle più sensibile e quindi più facilmente irritabile. Esporsi al sole 2 giorni dopo

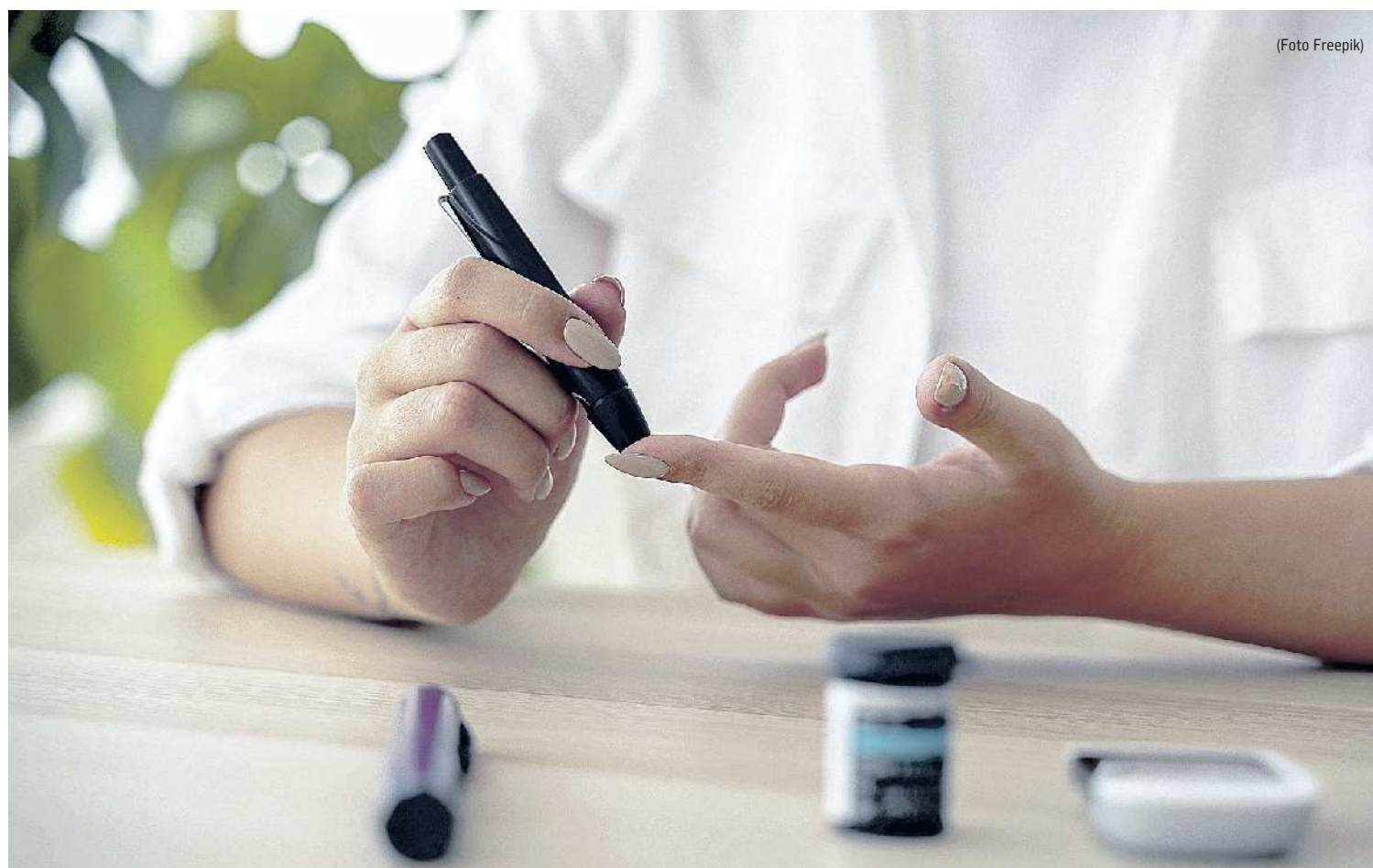
SOTTO OSSERVAZIONE I GIOVANISSIMI

Ai bambini e agli adolescenti insegnare le basilari forme di pulizia di viso e corpo. Attenzione se la normale cura diventa un'ossessione quotidiana

Salute & Benessere

L'Agenzia dei Medicinali Europei ha da poche settimane approvato il primo farmaco somministrabile ogni sette giorni. In un anno si passa così da 365 iniezioni a 52. Ora tocca all'Aifa autorizzare l'utilizzo

(Foto Freepik)

Rivoluzione insulina, una dose a settimana

LA CURA

Gli esperti la considerano già una rivoluzione per le persone con diabete, quattro milioni nel nostro Paese, la prima a distanza di oltre un secolo dalla scoperta dell'insulina. Si tratta della prima insulina a somministrazione settimanale, non ancora disponibile per i pazienti italiani. Ma il primo grande passo è stato compiuto: l'ente regolatorio europeo (EMA) un mese fa ha dato l'ok a Icodec, la prima insulina basale a somministrazione settimanale, che consentirà di passare da 365 iniezioni l'anno, ad appena 52, appunto una a settimana. Bisogna chiarire subito che Icodec è un analogo dell'insulina basale, che al momento le persone con diabete assumono una volta al giorno, in associazione ad altri farmaci orali o iniettivi o alle tre iniezioni di insulina "rapida" da fare in occasione dei pasti principali della giornata (colazione, pranzo, cena).

L'EFFICACIA

Il vantaggio della riduzione delle punture riguarderà solo l'insulina basale, quella che attualmente viene fatta una volta al giorno. Questo è reso possibile dalla lunga durata d'azione (emivita) del farmaco che consente di dilazionarne la somministrazione a una sola volta a settimana. Senza un impatto sull'efficacia che resta del tutto sovrapponibile alle attuali insuline basali.

«L'introduzione dell'insulina settimanale – commenta il professor Stefano Del Prato, già presidente dell'Associazione Europea per lo Studio del Diabete, - è sicuramente una possibilità in più per le persone affette da diabete, soprattutto per quelle che hanno un controllo glicemico stabile».

I primi pazienti a usufruire della nuova insulina saranno quelli europei, perché nel frattempo, dall'altra parte dell'Oceano, l'FDA non ha ancora approvato l'uso di questa insulina settimanale. Gli esperti stanno infatti ancora valutando alcuni aspetti inerenti alla sua sicurezza e efficacia, in particolare tra le persone con diabete di tipo 1.

OGGI DEVE ESSERE INIETTATA ALMENO UNA VOLTA AL GIORNO: QUESTO ORMONE MANTIENE CORRETTI I LIVELLI DI GLICEMIA

ICODEC

Gli studi di fase 3 hanno infatti dimostrato che Icodec è più efficace dell'insulina basale giornaliera nel ridurre i livelli di glicemia, ma con un rovescio della medaglia: un importante aumento degli episodi di ipoglicemia, cioè di un pericoloso abbassamento dei livelli di glucosio nel sangue.

UN PROGRESSO

Questa insulina rappresenta sicuramente un progresso nel campo della terapia del diabete, ma non è certo la panacea. È un nuovo moderno strumento di trattamento che la ricerca mette a disposizione dei pazienti, ma spetterà ai medici selezionare accuratamente quelli per i quali appare più indicata. Certamente, ridurre in maniera così importante il numero delle iniezioni rappresenta un vantaggio per i pazienti e potrebbe migliorare l'aderenza alla terapia. "Dimenticare" di fare l'iniezione di insulina può infatti portare ad una serie di gravi complicanze. La riduzione del numero delle iniezioni potrebbe spiegare anche perché le persone trattate con questo farmaco negli studi hanno mostrato un controllo glicemico leggermente migliore a quelle trattate con le insuline basali giornaliere.

RICCARDO CANDIDO GUIDA L'ASSOCIAZIONE DIABETOLOGI: «COSÌ PER I PAZIENTI È PIÙ SEMPLICE SEGUIRE LE PRESCRIZIONI»

IL RITARDO

«La frequenza delle iniezioni di insulina – commenta Riccardo Candido, Presidente dell'Associazione Medici Diabetologi e della Federazione delle Società Scientifiche di Diabetologia - è sempre stata una delle cause dell'annoso problema dell'inerzia terapeutica in diabetologia, spesso dovuta al fatto che medici e pazienti ritardano l'avvio della terapia insulinica, preoccupati della complessità del percorso di cura». Le statistiche dimostrano che metà delle persone con diabete che avrebbero necessità di iniziare una terapia insulinica, la posticipano di oltre due anni, con ripercussioni sul controllo glicemico e sulle complicanze del diabete. La semplificazione dello schema terapeutico potrebbe cancellare questa inerzia, migliorando al contempo l'aderenza alla terapia. E la strada del progresso sembra comunque segnata.

I RISULTATI

Oltre a Icodec, messa a punto dalla danese Novo Nordisk, anche l'americana Eli Lilly sta lavorando ad un'insulina settimanale, la efsitora e la scorsa settimana ha annunciato che gli studi di fase 3 su pazienti adulti con diabete di tipo 2 hanno dato risultati positivi. «L'auspicio è che adesso gli enti regolatori nazionali, a partire dall'Aifa, l'Agenzia del farmaco in Italia – conclude il professor Candido - si adoperino per garantire in tempi rapidi la disponibilità di questo nuovo farmaco, che può consentire un percorso di cura con insulina più semplice e più efficace e quindi, in definitiva, più salute e miglior qualità di vita per le persone con diabete».

Maria Rita Montebelli

Campagna a giugno

Consulenze gratuite per i diabetici

La campagna "Pronto diabete" è un'iniziativa grazie alla quale si avrà la possibilità di accendere i riflettori sulla gestione attiva della patologia da parte dei pazienti, con l'obiettivo di prevenire e ridurre le complicanze (sono principalmente a carico di: occhi, reni, sistema cardiovascolare e sistema nervoso) associate al diabete di tipo 2.
I rischio di malattie cardiovascolari (angina, infarto, ictus, vasculopatia periferica, secondarie ad arteriosclerosi cerebrale e periferica) è da 2 a 4 volte più alto nelle persone con diabete che nel resto della popolazione. Durante il periodo dal 10 al 28 giugno 2024, i pazienti avranno l'opportunità di fruire di consulenze specialistiche gratuite con diabetologi presso circa 50 centri distribuiti su tutto il territorio nazionale. Le prenotazioni per queste consulenze potranno essere effettuate attraverso il numero verde dedicato 800042747.

IL GAZZETTINO

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti
COORDINATORE EDITORIALE:
Ario Gervasutti
STAMPA:
Stampa Venezia S.r.l. - Venezia

Ogni anno trecentomila italiani subiscono infortuni legati all'attività fisica estiva
Dal golf al beach volley, mai improvvisare: stressare i muscoli causa incidenti

Il beach volley
(foto Freepik)

Sportivi d'estate, meglio allenarsi e non rischiare

IL FENOMENO

Dal calcetto al running fino al padel, al beach volley e al golf. In estate si accende la voglia di fare sport, anche in chi lo ha scrupolosamente evitato per il resto dell'anno. Meglio tardi che mai, direbbero gli ottimisti pensando ai noti effetti benefici dello sport sulla salute fisica e mentale.

Tuttavia, gli sportivi "stagionali" sono coloro che corrono i maggiori rischi di rovinarsi le vacanze e la salute. L'improvviso eccesso di passione può infatti essere molto insidioso. Un'indagine dell'Istituto Superiore di Sanità, rivela che ogni anno sono circa 300 mila le persone che subiscono infortuni legati ai più comuni sport estivi.

L'OVER USE

È quello che gli specialisti della Società italiana di ortopedia e traumatologia (Siot) chiamano "over use". Nella pratica significa che quando l'attività sportiva si intensifica improvvisamente, senza un'adeguata preparazione, possono aumentare i rischi di infortuni ai legamenti, ai muscoli e alle ossa. «Quando parliamo di over use – spiega Alberto Momoli, presidente della Siot e direttore dell'UOC Ortopedia e Traumatologia dell'Ospedale San Bortolo di Vicenza – ci riferiamo a gesti atletici ripetuti con carichi eccessivi sulla struttura muscolo scheletrica, causati spesso da una scarsa preparazione atletica. Oltre ai traumi con conseguenti infortuni, esistono patologie da sovraccarico caratterizzate da microtraumi ripetitivi che ostacolano la capacità del tessuto di autoripararsi. Durante l'attività fisica i vari tessuti, come muscoli, tendini, ossa e legamenti, possono essere sovrautilizzati e subire uno stress fisiologico eccessivo».

ESAGERARE CON LA CORSA PUÒ DANNEGGIARE PIEDE E GINOCCHIO, STRAFARE A CALCETTO INFIAMMA LA CAVIGLIA, ATTENZIONE AI TENDINI NEL TENNIS

Tante le attività sportive all'aria aperta particolarmente in voga l'estate e ognuna di essa presenta particolari criticità da "over use" che bisognerebbe conoscere prima di scendere in campo. Il running, ad esempio, può sembrare innocuo. Tuttavia, per gli amanti di questa pratica sportiva ci sarebbero importanti rischi di patologie legate all'eccessivo chilometraggio, al cambio improvviso di routine, a errori nel gesto specifico o a partecipazione a competizioni ravvicinate. «Le patologie più frequenti nel running - spiega Simone Ripanti, segretario della Siot e dirigente medico ortopedico dell'Unità Operativa Complessa Ortopedia e Traumatologia dell'Azienda San Giovanni di Roma - riguardano principalmente piede e ginocchio. Si rischia dunque un sovraccarico eccessivo della parte anteriore del piede con fastidioso dolore, la metatarsalgia che può portare anche a fratture da stress. Poi anche dolore alla pianta del piede o sul tallone, che può rapidamente cronicizzare».

I TORNEI

Infine, c'è il dolore al ginocchio per un superlavoro dell'articolazione femoro-rotulea o un'infiammazione della parte esterna». Per gli appassionati di calcio il pericolo è quello di strafare durante partite e tornei di calcetto e calciotto. Le patologie più frequenti: infiammazioni delle strutture tendinee del ginocchio, della caviglia, oltre a sovraccarichi del bacino che possono causare pubalgie.

Per il padel e il tennis le patologie da sovraccarico possono essere simili. «C'è il dolore al gomito per epicondilite - spiega Momoli - e alla spalla per una patologia infiammatoria dei tendini della cuffia. Ma anche la colonna, senza adeguato allenamento, può subire danni che si manifestano con forti dolori».

Anche il golf rientra tra le attività più amate dagli sportivi stagionali. Le patologie più frequenti nel golf sono la lombalgia, causata da uno stress ripetuto da una torsione della colonna durante lo swing; le tendinopatie del gomito con stress continui sull'inserzione dei tendini dell'avambraccio sull'osso.

FONDAMENTALE FARE ESERCIZIO TUTTO L'ANNO SCEGLIERE CALZATURE ADATTE E RIPOSARE DOPO LO SFORZO PER NON AFFATICARE IL CORPO

IL CARICO

«L'epitrocleite, conosciuta anche come gomito del golfista, è la più frequente patologia del gomito, responsabile del dolore - spiega Momoli - e può limitare seriamente il gesto atletico. E poi ancora, il dolore alla spalla nei golfisti è in relazione a un sovraccarico dei tendini chiamati "cuffia dei rotatori"».

Infine c'è lo sport per eccellenza dell'estate, il beach volley, che può essere molto insidioso. La sabbia e la mancanza di calzature adeguate che possano assorbire i carichi sulle articolazioni, rendono questo sport, spesso praticato con scarso allenamento e preparazione fisica, soggetto a diverse patologie, come tendiniti del polso, della spalla, del tendine di Achille, nonché eccessivo carico sulle articolazioni del ginocchio e della caviglia e, infine, traumi distorsivi delle dita.

Questo non significa che in estate si debba rinunciare al piacere dello sport, ma solo che bisogna arrivare preparati. «Prima di dedicarsi all'attività sportiva durante la stagione estiva – conclude Ripanti - oltre ad un'adeguata preparazione fisica, raccomandiamo sempre di utilizzare calzature adatte e non sottovalutare l'importanza del riposo necessario tra le giornate dedicate allo sport per evitare il rischio di stress muscolo-tendinei».

Valentina Arcovio

I CONSIGLI

NON FORZARE MAI RICONOSCERE I LIMITI

Non forzare imparando a riconoscere i propri limiti. Ascoltare i segnali del corpo è importante per comprendere il momento di fermarsi e il momento di ripartire

PREPARARSI DURANTE L'ARCO DELL'ANNO

La preparazione fisica deve essere spalmata durante l'anno, evitando di essere sedentari e allenarsi soltanto in quando arriva la stagione estiva

IL RISCALDAMENTO MIGLIORA L'ESERCIZIO

Il riscaldamento e lo stretching riducono il rischio di infortunio. Ricordarsi anche prima di una semplice partitella o di una corsa sulla spiaggia

BERE IN ABBONDANZA COME PROTEZIONE

Una buona idratazione permette di mantenere un corretto stato di salute muscolare, evitando i crampi e stiramenti, soprattutto quando fa molto caldo

CORRERE PRESTO LA MATTINA

Meglio praticare sport la mattina presto, quando i livelli di umidità sono tollerabili: se si è patiti della corsa scegliere percorsi maggiormente ombreggiati

LA CREMA SOLARE A PORTATA DI MANO

Mai partire per una seduta di allenamento senza essersi cosparsi di crema solare con un alto fattore di protezione, anche se la giornata è nuvolosa

La Relazione annuale al Parlamento sull'uso di sostanze stupefacenti rivela che si inizia a 9 e 11 anni. In testa la cannabis, che crea assuefazione

Giovani e droga, una dipendenza per tutta la vita

Giulio Maira

Quello delle droghe è un problema che infesta l'Italia da tanto tempo. Già nel 1975 Pier Paolo Pasolini definiva la droga «una vera tragedia italiana».

I fatti degli ultimi anni ci dicono che i termini di questa tragedia stanno peggiorando, con una forte crescita del consumo tra i giovani. Dati dell'ultima Relazione Annuale al Parlamento sull'uso di sostanze stupefacenti dicono che 660.000 studenti (il 19% di quelli tra 15 e 19 anni), nel corso dell'anno hanno assunto sostanze illecite.

La cannabis ha rappresentato la quota più ampia, con il 22% dei ragazzi che ne hanno fatto uso; di essi, il 9% ha sviluppato dipendenza e il 16% è stato ricoverato per intossicazione.

Come se ciò non bastasse, qualche giorno fa *Il Messaggero* riportava un allarme dell'Ordine dei Medici di Roma sul fatto che cresce il numero dei bambini che già tra i 9 e i 10 anni ha la sua prima esperienza con la marijuana, contro i 13 anni di prima. La stima è che a Roma circa 2.000 ragazzini intorno ai 12 anni facciano uso abitualmente di cannabis.

IL FENOMENO

Se consideriamo che la cannabis di oggi ha concentrazioni di principi attivi più alte che in passato, che i suoi effetti possono essere molto dannosi su un cervello in crescita quale quello dell'infanzia e dell'adolescenza, e che il suo uso porta a una maggiore disponibilità psicologica a usare altre droghe (non per nulla è la prima droga utilizzata da chi poi sviluppa una grave tossicodipendenza), si capisce come la cannabis non possa essere considerata una droga innocua e come il fenomeno debba essere trattato con grande attenzione.

Certamente la lotta alle organizzazioni criminali è un affare complesso che compete allo Stato. Ma da subito la battaglia può e deve essere combattuta nelle famiglie e nelle scuole.

Attenzione e informazione: sono queste le parole chiave; attenzione a cogliere comportamenti dubbi, dare informazioni corrette. La straordinaria potenzialità dei giovani ad apprendere deve essere sfruttata per inculcare nelle loro menti importanti messaggi di formazione che permettano a bambini e bambine di acquisire comportamenti positivi per il benessere futuro loro e della società intera. E ciò fin dalla scuola primaria.

Prepariamo i nostri giovani a una resistenza contro la criminalità organizzata informandoli di quali possono essere le conseguenze, anche gravi, che, drogandosi, rischiano di portarsi dietro per tutta la vita.

IL CERVELLO VIENE DANNEGGIATO DURANTE L'ADOLESCENZA E POI RISULTA DIFFICILE RIUSCIRE A SMETTERE

GLI IDEALI

Spieghiamo che non esiste una distinzione tra droghe "leggere" e "pesanti", perché tutte fanno male, e che il vero divertimento non sta nello sballo ma nelle bellezze che la normalità della vita ci offre tutti i giorni.

Come diceva Ovidio, esortiamoli a «Guardare in alto, rivolgere sempre gli occhi alle stelle, avere ideali, credere in essi e operare per la loro realizzazione».

Professore di Neurochirurgia Humanitas, Milano
Presidente Fondazione Atena Onlus, Roma

I principi attivi della marijuana oggi sono più alti

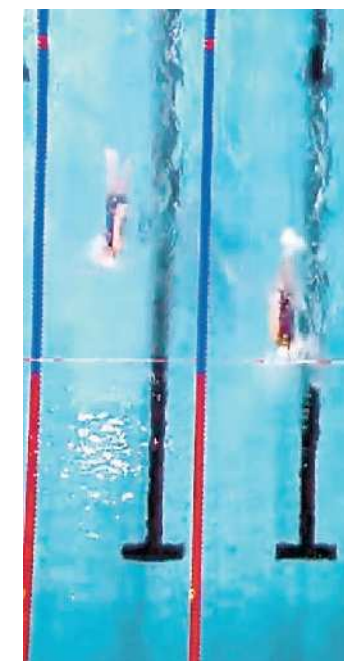
LA MARIJUANA OGGI HA CONCENTRAZIONI DI PRINCIPI ATTIVI PIÙ ALTE CHE MAI E GLI EFFETTI DURANO NEL TEMPO

I NUMERI

130
In migliaia le persone, in Italia, dipendenti da sostanze che sono assistite dal servizio pubblico

86%
Delle persone che vengono seguite dai servizi pubblici per le dipendenze è di genere maschile

2
In migliaia i ragazzini intorno ai 12 anni che nella Capitale fanno uso abitualmente di cannabis

Nuoto e ballo sono efficaci contro i tumori

LO STUDIO

Un'attività fisica può potenziare l'efficacia di un trattamento farmacologico, chemio o radioterapico e agire anche in prevenzione.

Lo conferma la Ropi (Rete Oncologica Pazienti Italia), nel suo nuovo quaderno *Attività fisica e tumori*. Il volume, scaricabile gratis sul sito reteoncologicaropi.it, spiega che programmi di attività di tipo aerobico e di intensità lieve-moderata hanno effetti positivi anche sulla psiche e favorirebbero l'aumento di cellule natural killer, riducendo la concentrazione di estrogeni corresponsabili dello sviluppo di alcuni tumori ormonodipendenti (mammella, utero e prostata).

«Ciò che è emerso è che specifici programmi di attività fisica, l'intensità della pratica, e la "posologia" possono migliorare l'azione e la reazione alla malattia - spiega Stefania Gori, Presidente Ropi - Si ottiene un miglioramento della sensazione di affaticamento che si accompagna alle terapie, riducendo possibili effetti collaterali, come il dolore articolare, e migliorando la funzionalità cardio-respiratoria».

Un nuovo dispositivo accelera la ripresa delle funzioni motorie lesionate grazie a un flusso elettrico che attiva il sistema nervoso periferico del paziente colpito ad esempio da paresi da trauma o ictus e fa pervenire a quello centrale input corretti

Lo stimolatore che fa ripartire i movimenti

Il dispositivo può essere utilizzato fin dalle prime fasi della riabilitazione

LA TECNOLOGIA

Il sistema, destinato a cliniche, ospedali e centri specializzati, è rivoluzionario e si basa sui principi di funzionamento del corpo umano. La tecnologia sviluppata si chiama Afesk, acronimo di stimolazione elettrica funzionale adattiva kinesiterapica, tradotta in concreto su 2 dispositivi medici: Vik 16 e Vik 8, con i numeri che rappresentano i gruppi muscolari con cui attraverso apparecchiature d'avanguardia si riesce a ri-creare un flusso elettrico di informazioni da inviare al sistema nervoso periferico del paziente, in modo da far poi pervenire a quello centrale input corretti, che rispecchiano i pattern di attivazione del movimento.

Questa macchina che si basa sull'elettrostimolazione neurale, infatti, aiuta la ripresa dei pazienti che hanno subito paresi di vario genere, per esempio dopo un trauma, un ictus, una lesione midollare, in presenza di una neuropatia, o di una patologia neurodegenerativa. Unica nel suo genere, porta un po' alla volta i malati a muovere gli arti in maniera autonoma, tanto che alcuni, quando non sono stati riscontrati danni irreversibili, tornano addirittura a camminare.

FUNZIONAMENTO

Come funziona è presto detto. La macchina si interfaccia con il paziente attraverso degli elettrodi collocati sul corpo, grazie ai quali vengono trasportati sui vari gruppi muscolari opportuni stimoli elettrici che mimano l'attività del nostro sistema nervoso centrale per provocare il movimento. Di recente, inoltre, è stato pure realizzato il prototipo, molto avanzato, di una tuta riabilitativa che può essere fatta indossare al paziente consentendogli di iniziare immediatamente la terapia, rendendola ancora più immediata nell'intento di facilitare il lavoro dei fisioterapisti. Ed è stata utilizzata nelle scorse settimane anche da uno specialista in Arabia Saudita.

Il centro principale è il Viktor Phisio Lab di Dalmine (Bergamo), ma in Italia ce ne sono altri dove si utilizza con successo tale tecnologia, tra cui in alcune città della Lombardia (Brescia, Lecco e Mantova), del Veneto (Padova, Vicenza e Bassano) e poi è impiegata pure a Torino, Piacenza, Ancona, Agrigento e a Lugano in Svizzera.

A sviluppare il progetto è stato il dottor Vikyor Terekhov, coadiuvato dall'ingegnere meccanico Guido Gabbrielli. «In pratica - spiega quest'ultimo - mettiamo a disposizione la possibilità di portare sul paziente sessioni di riabilitazione che si basano sul movimento e abbiniamo a quest'ultimo la nostra stimolazione, nell'ottica di andare ad aumentare i processi fisiologici di ricezione di informazione, incrementando quindi i processi di neuroplasticità, cioè quelli che consentono al sistema nervoso centrale di riprendere a funzionare correttamente, nonostante le problematiche invalidanti, che possono essere varie. I dispositivi, pertanto, possono apportare benefici in tutti i campi della neuroriabilitazione in cui sia presente un deficit neuromotorio. In sintesi, attraverso la tecnologia, andiamo a configurare una richiesta di funzionamento corretto e il trasporto delle informazioni indirizza i processi di recupero».

ATTRAVERSO LA TECNOLOGIA SI CONFIGURA UNA RICHIESTA DI FUNZIONAMENTO CORRETTO E IL TRASPORTO DELLE INFORMAZIONI E INDIRIZZA I PROCESSI DI RECUPERO

LA PARTICOLARITÀ

In questo contesto il paziente recita una parte attiva: gli viene chiesto di produrre un determinato movimento o un esercizio a cui corrisponde un programma installato nella libreria di funzionamento dell'apparecchiatura, per cui il fisioterapista, o anche la robotica, lo aiutano a performare il movimento stesso per il quale si sta allenando in quel momento.

«Fondamentalmente - aggiunge il progettista - siamo in grado, attraverso gli stimoli elettrici lanciati dalle nostre apparecchiature, di favorire questo "dialogo" andando a potenziare lo stereotipo di funzionamento corretto del sistema nervoso centrale. Per esempio nelle lesioni spinali si lavora sulle capacità residue di tornare a funzionare, però nella fattispecie è richiesta una continuità anatomica del midollo, con l'elevato numero di canali di stimolazione e la sincronizzazione fisiologica degli stimoli erogati che lavorano, sessione dopo sessione, per il recupero».

Alla luce di questo, quindi, un anno e mezzo fa su Vik 16 e Vik 8 il Cnr ha svolto uno studio che ha coinvolto 24 pazienti neurologici, i quali hanno tutti mostrato un avvicinamento nelle attivazioni muscolari a quelle degli individui sani.

«La nostra tecnologia - prosegue Gabbrielli - ricade all'interno della grande famiglia dell'elettrostimolazione funzionale, e nel mondo, oltre a questa, esistono 3 categorie di macro apparecchiature con cui si può lavorare, che sono la robotica, i sistemi "non attuati" cioè senza motori elettrici, e le realtà virtuali. Quella messa a punto da noi può essere impiegata da sola, all'interno di ospedali o di centri riabilitativi, partendo anche nelle fasi iniziali, persino su malati sul lettino, perché la libreria di programmi, e quindi di movimenti che favoriamo, parte pure dalle posizioni più semplici come appunto la situazione degli allettati, per arrivare a quella da seduti, per progredire con esercizi che si fanno in piedi, sempre con movimenti corretti che potenziano l'effetto riabilitativo».

La tecnologia è già utilizzata in alcuni ospedali e in centri privati, e la divulgazione sta proseguendo. «Vorremmo - ha concluso l'ingegnere - aumentare la cultura tecnologico-scientifica all'interno dell'ambiente che usa e sceglie tecnologie riabilitative per cui la nostra intenzione è che Vik 8 e Vik 16 a breve possano essere disponibili nel maggior numero possibile di nosocomi pubblici, in modo che a beneficiare sia un numero elevato di persone e nel minor tempo possibile, in maniera da ottimizzare i risultati per i malati, essendo un qualcosa di efficace, perfettamente in linea con il nuovo know how relativo al funzionamento del sistema neuromuscolare e delle sue possibili evoluzioni terapeutiche».

Nicoletta Cozza

Arriva il nuovo Fascicolo sanitario elettronico con esami, referti e prescrizioni: entro fine anno prenotazioni, ticket e l'intelligenza artificiale per monitorare i pazienti

Foto Freepik

Cartella clinica con l'algoritmo: la salute è hi-tech

LA SVOLTA

Tutti i dati sanitari, dai referti ai verbali di pronto soccorso, online e accessibili con lo Spid o la carta d'identità elettronica. Senza più documenti cartacei e con la possibilità di monitorare in tempo reale la salute del paziente. Inizia il percorso del Fascicolo sanitario elettronico (Fse) 2.0, che ha l'obiettivo ambizioso di costruire da oggi al 2026 una cartella clinica hi-tech sul web, in costante aggiornamento. Rivoluzionando così il rapporto tra medico e paziente.

In linea con il Pnrr, il Dipartimento per la trasformazione digitale, guidato dal sottosegretario per l'Innovazione Alessio Butti, ha predisposto con il ministero della Salute di Orazio Schillaci una nuova infrastruttura tecnologica. Da stamattina, quando verrà presentato il nuovo percorso del Fse, le Regioni invieranno i loro dati a un'unica piattaforma nazionale. Avranno quindi a disposizione un nuovo modello digitale che dovrebbe rendere il fascicolo più accessibile e capiente, ponendo l'Italia al primo posto per questo tipo di tecnologia in tutta l'Ue.

COSA CAMBIA

L'obiettivo è rendere più omogenei e funzionali i 20 diversi fascicoli sanitari gestiti dagli enti locali. Rimarrà L'autonomia di gestione da parte delle Regioni, ma i fascicoli dovranno parlarsi tra di loro. Già nelle prossime settimane verranno caricati automaticamente in tutta Italia nuove tipologie di dati, come esami, prescrizioni di farmaci e analisi, arricchendo quello che oggi è uno strumento ancora utilizzato poco da cittadini e medici, con profonde differenze tra Centro-Nord (più avanti) e Mezzogiorno (con maggiori difficoltà). Verranno coinvolte progressivamente 1000 strutture tra ospedali e cliniche, la maggior parte (51%) pubbliche, le altre (49%) del privato accreditato.

Già oggi il 50% dei software della sanità regionale è stato aggiornato con il nuovo protocollo ed entro fine anno ogni cittadino, sfruttando il sistema digitale della tessera sanitaria, avrà i servizi minimi garantiti. Si potrà consultare, scegliere e revocare dovunque il proprio medico curante (oggi tre regioni non lo permettono online), ma anche prenotare e pagare i ticket per le prestazioni sanitarie, interagendo con PagoPa e l'app Io (servizi che mancano rispettivamente in 5 e 6 Regioni nel Paese).

Utilizzando l'intelligenza artificiale alcuni medici potranno poi iniziare a vedere in via sperimentale l'andamento della salute dei pazienti, paragonando il loro stato a quello di soggetti simili e sani. Entro il 2026, quindi, tutti i professionisti sanitari e tutti i cittadini dovrebbero essere collegati, trovando ogni loro dato sanitario online e dicendo addio alla carta. Se le Regioni collaboreranno, la struttura predisposta dal governo sarà funzionale e si riuscirà quindi a raggiungere i target del Pnrr, si potranno avere cure personalizzate e più tempestive. Questo anche grazie a un profilo sanitario sintetico, da consultare in situazioni di emergenza per un immediato inquadramento clinico.

Accanto al Fse sarà poi sviluppata una piattaforma nazionale di telemedicina per le cure a distanza e un'anagrafe italiana degli assistiti. L'integrazione dei dati sarà invece favorita dal cloud unico per tutte le aziende sanitarie, a cui però finora hanno aderito solo 190 strutture in Italia.

PARTE IL PERCORSO DEL PNRR PER UNIFORMARE I SISTEMI WEB REGIONALI E AUMENTARE I SERVIZI PER I CITTADINI SI COMPLETERÀ NEL 2026

COME OPPORSI

Tutti i dati sanitari che fanno riferimento al periodo successivo al 18 maggio 2020 per legge saranno automaticamente caricati, in modo progressivo, sul fascicolo. Per quelli precedenti a quella data i cittadini possono negare il consenso alla migrazione online entro il 30 giugno, accedendo all'area personale nel sistema online della tessera sanitaria.

Il nuovo fascicolo sanitario, secondo il Dipartimento per la trasformazione digitale, garantisce livelli di protezione molto alti contro gli attacchi hacker, anche se non esiste un rischio zero contro le violazioni di cybersicurezza, che in ogni caso potrebbero avvenire presso le strutture sanitarie dove sono conservati i dati. Se le informazioni personali di un cittadino dovessero essere recepite in modo sbagliato si può fare reclamo al Garante per la privacy, che comunque ha posto al governo e alle Regioni una serie di indicazioni su come rendere la piattaforma il più rispettosa possibile del Gdpr europeo.

ENTRO IL 30 GIUGNO SI PUÒ NEGARE IL CONSENSO ALLA MIGRAZIONE DEI DATI SUL PORTALE, DA OGGI È ATTIVO IL MONITORAGGIO NAZIONALE SUL SUO USO

IL SERVIZIO

Ogni Regione, se già non lo ha, dovrà poi predisporre un servizio di rimozione dei dati più sensibili che non si vogliono comunicare. Come i referti che attestano malattie gravi e invalidanti. Insomma, una sorta di esercizio del diritto all'oblio. Da oggi, poi, ogni cittadino potrà accedere a un "cruscotto" per monitorare il reale livello di diffusione e utilizzo del Fse sul territorio nazionale. Integrandosi con un portale simile per gli addetti ai lavori nelle Regioni, si avrà presto un quadro concreto della situazione nel Paese. Sulla base di questi dati verranno erogati o meno i finanziamenti previsti dal Pnrr per il fascicolo sanitario. Nel frattempo è già partito il piano di formazione per aumentare le competenze digitali nella Sanità, tra cui il corretto utilizzo del Fse. Saranno coinvolti 666mila professionisti tra infermieri, medici e dirigenti sanitari e il programma si concluderà nel 2026.

Giacomo Andreoli

Verdura e frutta dimenticate dalla tavola

Foto Freepik

IL RAPPORTO

In Italia, nel biennio 2022-2023, poco più della metà delle persone tra i 18 e i 69 anni (52%) consuma 1-2 porzioni di frutta o verdura al giorno, il 38% sale a 3-4 porzioni, mentre appena il 7% ne mangia la quantità raccomandata dalle linee guida per una corretta alimentazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, ovvero 5 al giorno. Una piccola quota di persone, il 3%, dichiara di non mangiare né frutta né verdura. Con la regola aurea del 5 si intendono 2 porzioni di verdura e 3 di frutta, come minimo, ogni giorno. Riconoscere l'importanza di questi alimenti sembra crescere con l'età ed è più frequente fra le donne. Tuttavia, come rivela il rapporto della Salute di "Sorveglianza PASSI" dell'Istituto Superiore di Sanità resta un'abitudine che coinvolge poche persone, non superando mai il 9% neppure nei gruppi che ne fanno un maggior consumo.

LA SARDEGNA

La peculiarità geografica mostra un'adesione all'indicazione del "5 al giorno" significativamente più bassa nelle Regioni nel Centro-Sud rispetto a quelle del Nord Italia, a eccezione della Sardegna in cui il consumo di 5 porzioni al giorno è fra i più alti (11%). La quota di persone che mangia 5 porzioni al giorno di frutta e verdura si sta abbassando negli ultimi anni in tutto il Paese. In particolare nelle Regioni settentrionali. Si stima che con 600 grammi di frutta e verdura al giorno si eviterebbero, per esempio, un terzo delle malattie coronariche e l'11 per cento degli ictus. Mangiare frutta e verdura significa avere un apporto insostituibile di sali minerali, vitamine, fibre e sostanze antiossidanti, contenute in quantità variabili nei diversi prodotti che la terra ci offre.

Per mantenere i ricordi intatti e le facoltà cognitive elastiche fino a tarda età, bisogna allenare il cervello come se fosse un muscolo

Invecchiare bene è una questione (anche) di testa

Il declino cognitivo si può contrastare allenando il cervello (ft Freepik)

Giulio Maira *

È possibile avere una super memoria a ottant'anni? Secondo uno studio pubblicato sul *Journal of Neuroscience*, che riporta le storie di anziani con capacità mnemoniche non comuni, potrebbe averla il 10% delle persone. Com'è possibile?

Come ogni altra parte del corpo, anche il cervello, col passare del tempo, invecchia e la memoria, soprattutto quella che ci fa ricordare gli eventi della nostra vita, si indebolisce. Per fortuna, tuttavia, non sempre la mente ci tradisce.

Molte persone conservano capacità cognitive pressoché immodificate, anche in tarda età. Ricordo con nostalgia la lucidità mentale, anche superati i novant'anni, di persone che sono state a me vicine, come Rita Levi Montalcini o Giancarlo Menotti o Giovanni Bollea, e la memoria straordinaria di mia mamma Gemma.

Ciò vuol dire che il declino cognitivo non è una necessità fisiologica, un destino ineluttabile, anzi si può contrastare. Ma bisogna sfruttare al massimo una facoltà straordinaria del cervello umano, la neuroplasticità, la capacità che ha di continuare a crescere, a imparare e a modificarsi sempre, lungo tutta la vita, anche da anziani.

L'ARTE

Possedere la genetica giusta è importante, ma non basta se lo stile di vita non è buono. Quello che saremo a 80 o a 90 anni dipende da ciò che abbiamo vissuto e da come lo abbiamo vissuto. Invecchiare bene è soprattutto un'arte che richiede continue attenzioni.

CON IL TEMPO SI PERDONO I NEURONI, MA È SEMPRE POSSIBILE IMPEGNARSI PERCHÉ QUELLI CHE RESTANO SIANO EFFICIENTI E FORTI

I NUMERI

3

Sono le tipologie di memoria: sensoriale, a breve termine e a lungo termine

3-4

L'età in cui cominciano a fissarsi nella memoria i primi ricordi che possono restare vividi anche da adulti

2

Gli emisferi in cui è diviso il cervello, sono uniti dal corpo calloso che comunica con il midollo

Per capirlo, immaginiamo il cervello come un bosco. Alla nascita è fatto di tanti alberi, ancora con pochi rami e poche foglie; mano a mano che si sviluppa, alcuni alberi muoiono, ma quelli che restano, se sono accuditi bene, mettono ancora rami e ancora foglie, mantenendo l'aspetto fitto del bosco. Così è per il cervello.

Se anche invecchiando perdiamo alcuni neuroni, possiamo far sì che quelli che rimangono diventino sempre più ricchi. E saranno questi a darci la cultura e l'insieme di conoscenze che ci troveremo ad avere da anziani.

La regola generale, però, è tenere attiva la mente: più la si fa lavorare e più si creano connessioni lungo le quali corrono i pensieri. Bisogna spiegarlo a scuola agli studenti, che il cervello è come un muscolo, da allenare. Se lo si usa cresce, se lo si trascura si atrofizza.

LA NEUROPLASTICITÀ PERMETTE AL NOSTRO SISTEMA CEREBRALE DI CONTINUARE AD APPRENDERE ANCHE DOPO GLI 80 ANNI

LA SCIENZA

Ma la crescita della nostra mente non ci è regalata, la dobbiamo conquistare con lo studio e con l'impegno di ogni giorno. In altri termini, senza un apprendimento continuo il cervello non cresce, e sarà l'insieme di conoscenze che fisseremo nella mente a formare il cervello che ogni persona avrà nella vita, facendo di ciascuno di noi, un'entità unica, diversa da qualunque altra.

La natura e la scienza ci danno la possibilità di vivere il più a lungo possibile, ma il cervello che avremo quando saremo anziani dipende dall'impegno con cui ognuno di noi lo avrà curato.

Professore di Neurochirurgia Humanitas, Milano Presidente Fondazione Atena Onlus, Roma

La dieta verde può rallentare il tumore della prostata

LA RICERCA

Una alimentazione a base vegetale, che non esclude carne e pesce in modiche quantità, può aiutare a frenare la progressione del tumore della prostata secondo una ricerca coordinata dall'University of California di San Francisco e pubblicata su Jama Network Open. «Le diete a base vegetale sono sempre più popolari e apportano benefici nutrizionali tra le persone a cui sono state varie malattie croniche» commentano i ricercatori.

Il team ha valutato il decorso della malattia in circa duemila uomini con una diagnosi di tumore alla prostata agli stadi iniziali. Dopo aver seguito i pazienti per circa 6 anni e mezzo, i ricercatori hanno osservato una minore progressione della patologia in quanti aderivano a una dieta verde.in particolare in quanti seguivano in maniera più assidua questo modello alimentare si registrava una riduzione del rischio di progressione del 47% rispetto a chi era più lontano da questo tipo di alimentazione. frutta e verdura sono ricchi di composti con azione antiossidante e antinfiammatoria.

Uno studio dell'Università Milano Bicocca evidenzia gli effetti su cuore e cervello di una cura quotidiana anti-ipertensione
Ridotte le lesioni ai piccoli vasi cerebrali

Pressione bassa, la migliore difesa contro la demenza

Un dispositivo per il controllo della pressione

Antonio Giuseppe Rebuzzi *

L'ipertensione arteriosa, colpisce oltre 1.4 miliardi di persone in tutto il mondo, ed è un grosso fattore di rischio sia per il cuore che per il cervello. In particolare sulla parte più vecchia della popolazione, l'aumento non controllato della pressione arteriosa può causare infatti danni importanti che vanno dall'ischemia cerebrale all'emorragia nonché al più facile sviluppo di patologie degenerative quali la demenza o l'Alzheimer.

GLI EFFETTI

Su un recente numero della rivista *Journal of American College of Cardiology* un gruppo di studiosi italiani dell'Università di Milano Bicocca guidato da Giuseppe Mancia, ha valutato gli effetti della terapia antipertensiva sul rischio di demenza in soggetti anziani seguiti per un periodo medio di oltre sette anni. Sono stati analizzati più di 215.000 pazienti di età superiore a 65 anni, che avevano iniziato una terapia antipertensiva alla data dell'arruolamento. Durante il periodo di studio, quasi 14.000 di loro sono andati incontro a demenza o si sono ammalati di Alzheimer.

I GRUPPI

Di questi pazienti è stata valutata l'aderenza alla terapia antipertensiva (misurando i giorni in cui avevano preso il farmaco). Sono stati quindi divisi in quattro gruppi. Il rischio di sviluppare demenza si riduceva di oltre il 2%. In quelli con aderenza media o alta invece, il rischio diminuiva molto di più, cioè fino rispettivamente al 12% ed al 24%. Da notare che tale importante riduzione del rischio si aveva indipendentemente dal sesso o dallo stato di salute precedente. Ed inoltre era presente, sia pure leggermente ridotto, anche nei pazienti più anziani (oltre gli 85 anni).
In linea con altri precedenti studi, peraltro, la riduzione di rischio riguardava non solo la malattia di Alzheimer o la demenza senile, ma anche altre forme di malattia degenerativa cerebrale. C'è quindi un chiaro rapporto tra assunzione corretta della terapia antipertensiva (se necessaria) e riduzione del rischio di sviluppare patologie cerebrali in età avanzata.
Tale relazione è peraltro avvalorata dai risultati del Women's Health Initiative Study, in corso di pubblicazione sulla rivista *Circulation*, in cui si è dimostrato che, nelle donne di oltre 65 anni e senza importanti patologie vascolari o malattie croniche, mantenere un livello di pressione costantemente al di sotto dei 130 mm/Hg è associato ad alta probabilità di arrivare a 90 anni. Quali sono i meccanismi attraverso cui alti livello di pressione attentano alla salute del nostro cervello? Ve ne sono di diretti ed indiretti.

LA FIBRILLAZIONE

Quelli diretti includono una più facile lesione dei piccoli vasi cerebrali con conseguente lesioni della sostanza bianca, ischemie ed anche emorragie di varia entità.
Quelli indiretti invece riguardano un più frequente danno cardiaco con, ad esempio, un più probabile insorgere di fibrillazione atriale (con conseguente rischio di embolia e danno a livello cerebrale) o uno scompenso cardiaco (con conseguente ridotta perfusione cerebrale). Mantenere bassi i nostri livelli pressori è perciò fondamentale per il nostro benessere.

Professore di Cardiologia Università Cattolica,Roma

I NUMERI

2
In milioni le persone che in Italia soffrono di demenza o di un disturbo senile cognitivo e oltre 4 milioni i loro familiari

3
I primi sintomi di demenza: perdita di memoria, difficoltà di concentrazione, difficoltà a svolgere compiti quotidiani familiari

50-60%
Dei casi di demenza hanno una diagnosi di Alzheimer. La prevalenza interessa chi ha oltre 65 anni, più frequente tra le donne

NELLE DONNE OVER 65 MANTENERE UN LIVELLO CORRETTO DI MASSIMA E MINIMA È ASSOCIATO A UN'ALTA PROBABILITÀ DI ARRIVARE AI 90 ANNI

L'insonnia e lo stress danneggiano le gengive

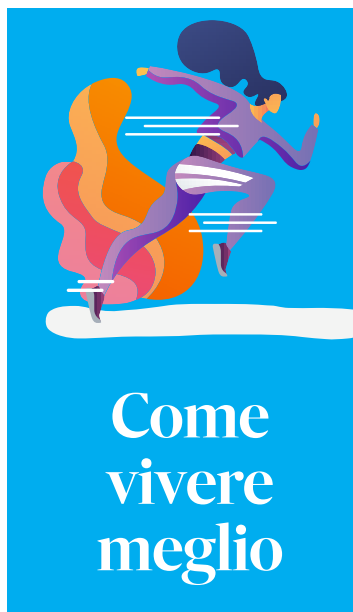
Gengive infiammate

L'ANALISI

Quando lo stress ci divora o dormiamo male e poco anche il sorriso potrebbe risentirne: uno studio dell'Università di Siena mette in relazione lo stress percepito e una cattiva qualità del sonno al rischio di parodontite di grado 3 o 4. Ovvero una forma grave della malattia che colpisce i tessuti di supporto del dente, le gengive.
Condotto da Crystal Marruganti e coordinato da Simone Grandini e Nicola Discepoli, lo studio è stato pubblicato sul *Journal of Periodontology*. Insieme stress e sonno disturbato aumentano il rischio di parodontite di quasi sei volte.
È emerso che gli individui stressati o con una cattiva qualità del sonno hanno rispettivamente una probabilità di 5 e 3 volte maggiore di avere la parodontite. «I risultati di questo studio di natura trasversale - spiega Discepoli - suggeriscono che lo stress e la scarsa qualità del sonno potrebbero giocare un ruolo nell'aumentare il rischio dei soggetti adulti di sviluppare la parodontite».

Come vivere meglio

Il Foot Core è il nuovo allenamento che potenzia la stabilità della muscolatura plantare, indispensabile per prevenire gli infortuni. Ideale per runner e amanti del footing, seduce soprattutto la generazione silver

Mettiamo le ali ai piedi per correre in sicurezza

LA DISCIPLINA

Attenzione alla corsa: il primo segreto per correre in sicurezza, senza spiacevoli inconvenienti articolari o muscolari, si racchiude nei nostri piedi. L'incidenza degli infortuni associati alla corsa (RRI, running related injuries) è in continua ascesa, specialmente in età silver e senior; ecco perché l'allenamento del Foot Core (il complesso dei muscoli intrinseci del piede, distinti in dorsali e plantari) è fondamentale per i runner o i semplici appassionati di jogging, e un momento ideale per sperimentarlo è l'arrivo della bella stagione, quando si può fare esercizio anche in spiaggia a piedi nudi, per esempio. Il training per la muscolatura del piede è indispensabile per prevenire gli infortuni, e va in tandem con il workout dei muscoli stabilizzatori della colonna vertebrale (Core Stability): 20 i muscoli intrinseci del piede, che fungono da motore per i nostri movimenti e ottimizzano l'elasticità dell'arco plantare. Grazie a questi muscoli possiamo perfezionare stabilità, postura ed equilibrio, con un meccanismo di alternanza fra rigidità e ammortizzazione, a seconda dell'appoggio o della spinta a terra. Nella vita quotidiana, usare regolarmente le scarpe, in realtà, atrofizza e "decondiziona" il foot core, quasi ostacolandone il movimento naturale. Ecco perché camminare scalzi su superfici accoglienti e non troppo dure riattiva questi muscoli.

CAMMINARE SCALZI SU SUPERFICI COMODE AIUTA A RIATTIVARE I MUSCOLI DELLE CAVIGLIE PER PERFEZIONARE POSTURA ED EQUILIBRIO

IL PROTOCOLLO

Lavorare sul rinforzo dei muscoli intrinseci, con uno specifico protocollo di esercizi di potenziamento della muscolatura di piede e caviglia può essere efficace per ridurre l'incidenza degli RRI, in un periodo continuativo di almeno 4 mesi. Se si arriva a 5 o 6 mesi possono diminuire di più del doppio i rischi d'infortunio del runner, contribuendo a un miglior mantenimento dell'arco plantare e potenziando il controllo della pronazione del calcagno, per ammortizzare l'impatto con il suolo. Il Foot Core è d'aiuto anche nella riabilitazione dopo una distorsione alla caviglia, con l'ausilio di un balance disc, cuscino propriocettivo gonfiabile su cui eseguire esercizi consigliati ad hoc dal fisioterapista. Come spiega Giovanni Staffilano, medico sportivo responsabile Scuola dello Sport Coni Abruzzo, «l'invecchiamento influisce sulla funzionalità del sistema nervoso, riducendo la capacità di percepire stimoli, elaborarli e trasformarli in reazioni. Questo rallentamento può portare a una progressiva perdita di indipendenza già dopo i 50 anni. L'allenamento del piede viene suggerito come un punto di partenza fondamentale per un programma di training in età silver e senior, specialmente se la corsa fa parte della propria routine di benessere. La capacità di gestire la strategia di caviglia e i sistemi propriocettivi del piede trova nel Foot Core un alleato vincente per il recupero della facoltà di controllo dell'equilibrio e della stabilità».

LA GUIDA

Seduti sulla sedia e sollevare le dita

Per potenziare i vostri piedi potreste iniziare con alcuni semplici esercizi: seduti su una sedia, cercate di portare verso l'interno l'alluce premendolo sul pavimento, per poi sollevare le altre 4 dita, alternandole in alto e in basso con l'alluce.

L'ALLUCE

Per potenziare i vostri piedi potreste iniziare con alcuni semplici esercizi: seduti su una sedia, cercate di portare verso l'interno l'alluce premendolo sul pavimento, per poi sollevare le altre 4 dita, alternandole in alto e in basso con l'alluce: questa facile sequenza previene l'insorgenza dell'alluce valgo e rinforza la fascia plantare. Sempre seduti, provate ad accorciare la fascia plantare come se doveste raccogliere qualcosa con le dita dei piedi: potete usare un piccolo telo di stoffa poggiato sul pavimento, tentando di afferrarlo con le dita dei piedi sotto la fascia plantare stessa; questo esercizio, indicato per chi ha il "piede piatto", contribuisce all'elevazione dell'arco plantare. Infine, per potenziare l'arco plantare stesso, allargate le dita dei piedi il più possibile, poi alzatele verso l'alto e spingetele con forza sul suolo.

Maria Serena Patriarca

IL MEDICO SPORTIVO GIOVANNI STAFFILANO: «QUESTA DISCIPLINA RIABILITA IL SISTEMA NERVOSO RALLENTATO DALL'INVECCHIAMENTO»

Come vivere meglio

Il canottaggio è un antistress naturale e un toccasana per il sistema cardiovascolare. Remando si mette in moto fino all'85 per cento della massa muscolare: adatto a tutti, per gli over 60 è un booster di prevenzione

Vogate di benessere l'energia a filo d'acqua

LA DISCIPLINA

Una vogata di salute. Grande successo per la prima edizione della Rowing for the Cure sulle acque del Tevere, svoltasi sulla scia della recente manifestazione Race for The Cure, per sensibilizzare l'opinione pubblica e raccogliere fondi per la lotta ai tumori del seno. Rowing for the Cure si è tenuta a Roma tra Ponte Garibaldi e Ponte Regina Margherita, ed è stata organizzata dalla Federazione Italiana Canottaggio nell'ambito del progetto Canottaggio Sociale, per puntare i riflettori sui grandi benefici psichici e fisici di questo sport nel percorso di riabilitazione per tante pazienti oncologiche operate di tumore al seno (grazie a un accordo fra la Komen Italia e la Federazione stessa). Il Dipartimento Canottaggio Sociale rappresenta la grande novità del 2024 promossa dalla Federazione Italiana Canottaggio, da un'idea del presidente Giuseppe Abbagnale. Un lungo periodo di studio e promozione di attività in ambito non agonistico ha anticipato la nascita di questo dipartimento, e ha dimostrato quanto l'idea del canottaggio come "sport d'élite" sia lontana dalla verità: il canottaggio è davvero uno sport per tutti, e non è mai tardi per mettersi in gioco, anche da adulti; l'importante è iniziare gradualmente.

IL WORKOUT

Quest'attività sportiva, sia aerobica sia anaerobica, oltre a essere un antistress naturale è un toccasana per il sistema cardiovascolare, e coinvolge fino all'85 per cento della massa muscolare: dorsali, pettorali, tricipiti e bicipiti, ma soprattutto gli arti inferiori: un workout completo, dunque, anche per la generazione silver in età over 50 e over 60. La Federazione nazionale (www.canottaggio.org), accanto all'impegno per il settore agonistico, ha ampliato il proprio raggio d'azione con attività strutturate e progetti che puntano sulle enormi potenzialità di questa disciplina, al di là delle competizioni agonistiche. Il responsabile del Dipartimento Canottaggio Sociale, Nicolò Cavalcanti, spiega che «il canottaggio è un mix di forza e armonia ciclica: il nuovo dipartimento è rivolto a chi vuole dare un contenuto concreto al concetto di stare bene dal punto di vista fisico, mentale ed emotivo. Abbiamo implementato attività che hanno già portato molti nuovi praticanti di ogni età ad accostarsi all'arte remiera, per far conoscere i grandi benefici che offre questa disciplina unica». Il canottaggio è dunque uno sport inclusivo, senza limiti di età. «Sine remora remigo», continua Cavalcanti, «è il motto del canottaggio sociale: remo senza remore, senza temere il giudizio legato a stereotipi o condizionamenti, e senza dover dimostrare ciò che altri pretendono. Abbandonando sul galleggiante ogni maschera ed esitazione ognuno rema così come è, imparando a fare la propria parte».

IL PAESAGGIO

Il canottaggio è un booster di prevenzione per la salute fisica e mentale: tra gli appassionati in età silver c'è addirittura chi pratica questo sport alle sette del mattino, un paio di volte a settimana, per iniziare la giornata lavorativa con uno sprint di energia maggiore. Nel nuovo progetto del Canottaggio Sociale sono comprese, inoltre, sessioni per persone con problematiche fisiche e psicologiche. L'elemento outdoor, ovvero il contesto acquatico naturale, è un valore aggiunto di benessere per chi si allena regolarmente remando in equipaggio. Il nuovo dipartimento prevede un'azione mirata di formazione nei confronti delle singole società remiere, per diffondere la cultura del valore "sociale" dell'arte del remo. Per la prima volta quest'anno, nell'ambito della Vogalonga di Venezia lo scorso weekend, una sezione particolare è stata dedicata al Canottaggio Sociale, che ha partecipato con 45 imbarcazioni.

Maria Serena Patriarca

LA GUIDA

La riabilitazione si fa in canoa

Il Progetto Canottaggio Sociale punta i riflettori sui benefici psichici e fisici dello sport nel percorso di riabilitazione delle pazienti oncologiche operate di tumore al seno: tutti i progetti di sport-terapia su www.canottaggiosociale.org

I MAGGIORI BENEFICI RICADONO SU DORSALI, PETTORALI, TRICIPITI E BICIPITI, MA SOPRATTUTTO SUGLI ARTI INFERIORI

IL CONTESTO NATURALE E IL LAVORO IN SQUADRA LO RENDONO UNO SPORT ADATTO A CHI HA PROBLEMATICHE DI TIPO PSICOLOGICO

In un anno più di 400 decessi in Veneto: l'importanza di affrontare il tema a tutte le età e il ruolo di chi può intervenire

Imparare a parlare e ad ascoltare per prevenire i suicidi

In Veneto 6,85 suicidi ogni centomila abitanti

PSICOLOGIA

Parlarne apertamente è una delle prime strategie per prevenire il suicidio. A tutte le età, è importante affrontare il tema perché, diversamente da quello che si pensa, non aumenta il fattore di rischio. Oggi, il gesto estremo continua a essere trattato come un argomento tabù, uno stigma, ma non parlarne o addirittura banalizzarlo è molto più pericoloso. In un momento in cui in Italia e in Veneto cresce il fenomeno specie tra i giovani, essendo tra le prime causa di morte tra i 15 e i 29 anni, è fondamentale fare prevenzione anche se la tematica è molto complessa. Il suicidio, inoltre, ha effetti devastanti e profondi su chi resta, dalle famiglie alla comunità. Tra essi oggi si prendono in considerazione anche gli stessi terapeuti.

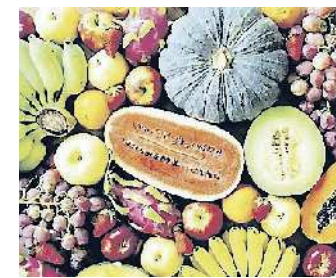
Nel Veneto nel 2022 si sono verificati più di 400 decessi per suicidio; di questi il 78% è avvenuto tra gli uomini. La mortalità per suicidio cresce rapidamente con l'età in entrambi i sessi fino ai 45-64 anni. I tassi sono tendenzialmente superiori al valore complessivo nazionale, in linea con quanto viene osservato nel complesso dell'Italia Settentrionale. (Dati Servizio Epidemiologico Regionale 2024). La regione, con 6,85 suicidi ogni 100 mila abitanti è al di sopra della media nazionale che si attesta su 5,6.

A Verona psichiatri, psicologi e psicoterapisti si sono dati appuntamento oggi per approfondire la tematica e discuterne alla Casa di Cura Villa Santa Chiara a Quinto di Valpantena durante il seminario «Anatomia di un atto estremo il suicidio tra pre-vention e post-vention». «L'obiettivo dell'incontro, alla cui organizzazione ha partecipato attivamente il collega psichiatra Fabrizio Colasante, è analizzare le fasi del fenomeno e tutti gli attori che lo subiscono traumaticamente a partire dal paziente, ai familiari e ai terapeuti. Da qui il titolo del suicidio tra pre-vention e post-vention», ha precisato Marco Bortolomasi, psichiatra e responsabile del Raggruppamento, Casa di Cura Villa Santa Chiara, clinica privata accreditata e centro di riferimento per i disturbi psichiatrici non solo nella provincia scaligera ma anche in Veneto. Il suicidio – è emerso dal seminario - si conferma come la risultante di molti fattori (biologici, culturali, sociali e psicopatologici) e, come indicato anche dall'OMS, la malattia psichiatrica non è l'unico fattore di rischio, pertanto le politiche di prevenzione del suicidio non possono essere confinate al solo ambito sanitario ma devono tener conto anche dei potenziali fattori di rischio a livello di contesto sociale, economico e relazionale del soggetto.

«Oggi, più che mai, a tutte le età, specie tra gli adolescenti, va affrontato il tema del suicidio. Abbiamo il dovere di farlo molto precocemente, con i nostri figli e studenti nelle aule scolastiche e universitarie, in famiglia. Sentire che qualcuno è pronto a parlare di come ci si sente quando muore il futuro, la speranza è finita e il suicidio prende forma, abbassa il rischio che il progetto diventi azione, trasformandolo in parola, comunicazione, condivisione», ha spiegato Matteo Lancini, psicologo, psicoterapeuta e presidente della Fondazione Minotauro di Milano. «Oggi è difficile ascoltare cosa hanno da dire gli adolescenti in una società iper-ideale, iper-prestativa dove il dolore, gli inciampi, i fallimenti, la morte stessa e i pensieri suicidari sono banditi».

Dalla sua esperienza emerge che «Tra i giovani che tentano il suicidio, solo per pochissimi si tratta del segnale di esordio di una psicopatologia mentre per gli altri è il disperato tentativo di non diventare matti, esattamente il contrario di quello che si dice e si sente. A tutti noi spetta il compito di aiutare questa intenzione comunicativa ad essere detta, espressa per tempo, perfino a sollecitarla prima che diventi troppo tardi, che si trasformi in silenzio agito, violenza, gesto definitivo».

Devono essere considerati anche gli effetti destabilizzanti sulle persone con le quali il suicida era in relazione, cosiddetta post-vention, cioè coloro che sono stati colpiti da un lutto in seguito ad un suicidio. Tra essi la novità è inserire anche i terapeuti. Isabel Fernandez, psicoterapeuta cognitivo comportamentale, presidente dell'Associazione EMDR Europe Association, Milano, ha detto che «È un lutto per il terapeuta ma anche un trauma e una situazione da stress estremo che implica a volte un senso di impotenza, di colpa e di fallimento. Ciò può condizionare il lavoro successivo con altri pazienti o ad evitare casi a rischio. È importante quindi per un terapeuta di non sottovalutare questa situazione e avere un supporto da parte di colleghi o di qualcuno che lavora in questo campo in modo specialistico».

La prevenzione inizia a tavola con la dieta anti-tumori

L'ALIMENTAZIONE

La dieta incide su circa il 40% dei tumori e l'alimentazione legata al cancro è un argomento sempre più sentito. Oggi più del 50% dei pazienti, dopo la diagnosi di tumore, chiede cosa può fare per favorire la guarigione soprattutto in relazione alla dieta.

Centrale per la prevenzione, nonché anche per ridurre il rischio di recidive, è mantenere un peso corporeo sano e fare esercizio. È importante prediligere i cereali integrali, le verdure, la frutta, evitando i cibi ipercalorici, le bevande zuccherate, i cibi ricchi di sale, gli insaccati, le bevande alcoliche che incidono ad esempio sul tumore al seno. «Gli zuccheri, spiega Alessandra Longhi, oncologa dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna in occasione di un incontro su "Alimentazione e tumori" - favoriscono la presenza di un fattore di crescita - il fattore insulino-simile, che stimola la crescita tumorale. Inoltre i tumori consumano tantissimo zucchero, quindi una dieta ricca di zuccheri ne aiuta la crescita. Uno studio ha dimostrato che più la glicemia è bassa, minore è il rischio di cancro al seno.

Giulio Maira

Quella scintilla tra fantasia e ragione che accende i pensieri "creativi"

La creatività è il mistero geniale della nostra mente, la capacità di intuire il nuovo, di organizzare conoscenze intorno a una visione inedita, di creare e inventare sogni, e di realizzarli. Si potrebbe definire un incontro casuale tra la fantasia e la razionalità; la prima fa scattare la scintilla che innesca l'idea, la seconda vaglia e decide se continuare o lasciare spegnere il fuoco. La creazione di idee può avvenire in diversi modi. Uno di questi è sicuramente la logica analisi dei fenomeni per trovare una possibile soluzione; l'altro è l'illuminazione, il colpo di genio, il pensiero che all'improvviso e inatteso ci si presenta alla mente.

Ce lo racconta bene Alba Donati in un bel libro, *La libreria sulla collina*: "I pensieri hanno gambe proprie, fanno un cammino parallelo in una zona di noi che non sappiamo nemmeno lontanamente dove sia, e a un certo punto bussano: eccoci siamo le tue idee, pronte per essere ascoltate".

GLI EMISFERI

Si ritiene che, nelle prime fasi del processo creativo, l'idea abbia la sua elaborazione preminente nell'emisfero destro, più portato alla creatività e alla fantasia, mentre il vaglio analitico, razionale, avverrebbe in quello sinistro.
Qualche volta, un imperfetto funzionamento dell'emisfero sinistro sembra liberare la potenza creativa del destro, come se il primo avesse il compito di controllare e limitare le funzioni del secondo.
Esemplificativo è il caso di Nadia, bambina autistica dislessica che a tre anni mostrava qualità artistiche straordinarie, andate poi perdute completamente a sette anni quando cominciò a parlare bene, come se l'emisfero del linguaggio, riprendendo la normale funzione, avesse limitato l'attività dell'emisfero destro.
La scintilla che porta all'idea si pensa che nasca soprattutto dal libero vagare dei pensieri, quando senza apparente scopo sogniamo ad occhi aperti e oziamo con la mente. Essendo il pensiero frutto delle nostre conoscenze, più vasta e frastagliata è la nostra cultura, più ricche le nostre esperienze, più saremo in grado di aprire praterie all'immaginazione e facilitare quel pensiero divergente, quegli incontri fortunati di idee, che portano a costruire ipotesi e scenari a prima vista insoliti o impossibili.

PIÙ VASTA È LA CULTURA E PIÙ RICCHE LE ESPERIENZE, PIÙ NOI SAREMO IN GRADO DI NUTRIRE LA NOSTRA IMMAGINAZIONE LIBERANDONE LA POTENZA

I PITTORI

David Galenson, economista e autore di *Old masters and young geniuses: the two life cycles of artistic creativity*, prendendo come esempio Picasso, che raggiunse il suo apice già a 26 anni con *Les demoiselles d'Avignon*, e Cézanne, al picco ai suoi 67 anni, l'ultimo anno della sua vita, distingue tra la creatività istintiva, di coloro che con intuizioni geniali creano modelli del mondo, e quella riflessiva, che per creare si ispira al bagaglio di esperienze che trae dal mondo. «Io non cerco, trovo», diceva Picasso. «Nella pittura io ricerco», diceva invece Cézanne.

Professore di Neurochirurgia Humanitas, Milano
Presidente Fondazione Atena Onlus, Roma

Domenica 30 Giugno 2024
www.gazzettino.it